FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE
P.O.R. 2007 – 2013

REGIONE PIEMONTE

Direzione Attività Produttive

SERVIZIO DI VALUTAZIONE RELATIVO AL POR FESR OBIETTIVO "COMPETITIVITÀ REGIONALE E OCCUPAZIONE" PER IL PERIODO 2007-2013

Rapporto Annuale di Valutazione

Annualità 2009-2011

Luglio 2012

CLES S.r.l. | D.T.M.S.r.l. | POLIEDRA S.p.A. | PWC Advisory S.p.A.

INDICE

EXECUTIVE SUMMARY 1

1| IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE 5

1.1 IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE 6
1.2 I QUESITI VALUTATIVI 7
1.3 I SOGGETTI COINVOLTI 9
1.4 LE FONTI INFORMATIVE E LE METODOLOGIE UTILIZZATE 10

2| L'ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E LA VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLA STRATEGIA 11

2.1 L'IMPATTO DELLA CRISI SUL CONTESTO ECONOMICO REGIONALE 11
2.2 LE DINAMICHE RECENTI DELL'ECONOMIA PIEMONTESE 14
2.3 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE: GLI APPROFONDIMENTI SUL NUOVO CONTESTO 19
2.3.1 Innovazione e transizione produttiva 19
2.3.2 Sostenibilità ed efficienza energetica 22
2.3.3 Riqualificazione territoriale 23
2.4 IL QUADRO DI SINTESI DEI PRINCIPALI ELEMENTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA DEL TESSUTO PRODUTTIVO PIEMONTESE 28
2.4.1 Il quadro delle principali variabili esogene: le prospettive del quadro internazionale e nazionale 28
2.4.2 Gli effetti sul quadro regionale 33
2.5 ANALISI DELL'ADEGUATEZZA DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA 38

3| ANALISI DELLO STATO DI AVANZAMENTO E DEI PRINCIPALI EFFETTI DEL PROGRAMMA OPERATIVO 43

3.1 REALIZZAZIONI E RISULTATI: ANALISI DELL'EFFICIENZA ED EFFICACIA DEL PROGRAMMA 43
3.2 ASSE I: INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA 47
3.2.1 Sintesi degli obiettivi dell'asse 47
3.2.2 Analisi dello Stato di avanzamento dell'Asse I 50
3.2.3 Analisi di efficacia interna ed esterna delle azioni dell'Asse I 66
3.2.4 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione 69
3.3 ASSE II: SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA 70
3.3.1 Sintesi degli obiettivi dell'asse 70
3.3.2 Analisi dello Stato di avanzamento dell'Asse II 72
3.3.3 Analisi di efficacia interna ed esterna delle azioni dell'Asse II 80
3.3.4 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione 95
3.4 ASSE III: RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE 97
3.4.1 Sintesi degli obiettivi dell'asse 97
3.4.2 Analisi dello Stato di avanzamento dell'Asse III 98
3.4.3 Analisi di efficacia interna ed esterna delle azioni dell'Asse III 105
3.4.4 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione 107

4| VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA E FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE 109

4.1 VERIFICA DELLA QUALITÀ DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE E RICOGNIZIONE E ANALISI DEL FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI GESTIONE CONTROLLO DEL POR 109
4.2 L'ANALISI E VALUTAZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONI ADOTTATI 122
4.3 CONSIDERAZIONI DI SINTESI E SUGGERIMENTI PER L'ATTUAZIONE 129

5| LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E ANALISI DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI 131

5.1 L'ANALISI DELL'ARCHITETTURA E DELLA RELATIVA OPERATIVITÀ DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO 131
5.2 L'ANALISI DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI 139
5.3 CONSIDERAZIONI DI SINTESI E SUGGERIMENTI PER L'ATTUAZIONE 142

6| LA VALUTAZIONE DEGLI INTERVENTI PROMOSSI NELL'AMBITO DEL PIANO DI COMUNICAZIONE DEL POR FESR 144

6.1 CONSIDERAZIONI DI SINTESI E SUGGERIMENTI PER L'ATTUAZIONE 153

ALLEGATO I. ANALISI DEI CRITERI DI SELEZIONE ADOTTATI NEI BANDI RISPETTO A QUELLI APPROVATI DAL CDS 155

ALLEGATO II. ANALISI DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI 180

ALLEGATO III. QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE SOTTOPOSTO AI RESPONSABILI DI GESTIONE 193

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto "Annuale" di Valutazione (RAV) del Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione Piemonte, articolato in coerenza con le attività affidate al Valutatore indipendente, rende conto dei principali esiti del lavoro di raccolta, elaborazione e analisi dei dati del POR, così come delle indicazioni di natura anche qualitativa che sono state acquisite in merito all'avanzamento realizzativo ed ai primi impatti – occupazionali e ambientali – del Programma. Nei limiti di quanto consentito dall'attuale quadro informativo, esso esprime pertanto un giudizio circa gli effetti prodotti dagli interventi sin qui attivati e delinea qualche possibile linea di miglioramento rispetto ad alcune problematiche rilevate.

La struttura del Rapporto si compone di quattro blocchi tematici che, dalla sintesi del disegno di valutazione e dal richiamo dell'approccio metodologico prescelto, procede mediante un aggiornamento dell'analisi del contesto socio-economico di riferimento, operando una sintetica analisi della coerenza degli obiettivi del POR con la strategia Europa 2020, per poi valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi specifici a livello di Asse e concentrarsi su alcuni ambiti a valenza trasversale, quali l'adeguatezza e la funzionalità del sistema di gestione e di monitoraggio e gli interventi promossi nell'ambito del piano di comunicazione.

Questo primo Rapporto di Valutazione del Programma va volutamente al di là dell'orizzonte annuale al quale si riferisce sotto il profilo nominalistico, considerando invece l'intero periodo trascorso dall'inizio della programmazione al 31/12/2011, la cui disamina avviene ponendo a confronto i bienni 2008-2009 e 2010-2011 così da favorire una più compiuta considerazione in chiave dinamica dell'avanzamento del POR (in termini tanto finanziari quanto di efficacia). Tale azione è stata innescata da un *set* di domande valutative elaborate sulla base del disegno di valutazione e delle dimensioni da approfondire.

Il RAV, sulla base delle attività di valutazione realizzate e in relazione ai differenti obiettivi conoscitivi, presenta la seguente articolazione di contenuti:

- **Capitolo 1**. *Il disegno della valutazione* descrive l'approccio metodologico scelto per la valutazione del Programma. Sulla base delle indicazioni di livello comunitario e nazionale, sono state elaborate a livello regionale specifiche domande valutative coerenti sia con gli obiettivi e le finalità del POR sia con le priorità dell'Autorità di Gestione. Tale elaborazione ha goduto del contributo di numerosi soggetti, secondo un approccio partecipativo, ed ha individuato metodi valutativi diversificati in funzione dell'ambito da valutare.
- **Capitolo 2**. *L'analisi del contesto socio-economico e la verifica dell'adeguatezza della strategia* traccia un'analisi aggiornata dell'attuale contesto socio-economico piemontese, sviluppando una serie di approfondimenti su specifici settori e linee di attività del FESR. Inoltre, sono ricostruiti l'impatto e gli effetti della crisi sulle linee di azione del Programma, nonché valutata l'adeguatezza della strategia del POR rispetto alla situazione attuale. Attraverso un approccio comparativo sono anche messi in evidenza i principali elementi di forza e debolezza del tessuto produttivo piemontese con una focalizzazione prioritaria a quelli rilevanti rispetto all'implementazione del Programma.
- **Capitolo 3**. *L'Analisi dello stato di avanzamento e dei principali effetti del Programma Operativo* – il capitolo cruciale dal punto di vista valutativo – presenta nel dettaglio i risultati e lo stato di avanzamento di ciascun Asse tematico di intervento del Programma. La valutazione si concentra sul grado di efficacia – interna ed esterna – delle azioni e fornisce prime indicazioni relative al "successo" del POR, evidenziando gli eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi e avanzando alcune ipotesi in merito ai fattori che possono averli determinati.
- **Capitolo 4**. *La valutazione dell'adeguatezza e funzionalità del sistema di gestione* prende in considerazione le risorse umane, organizzative e strumentali che presiedono e supportano l'attuazione del Programma, come anche il funzionamento di alcuni dispositivi a valenza trasversale. Il capitolo, oltre a descrivere la suddivisione organizzativa che la Regione Piemonte ha attuato per l'espletamento delle funzioni di gestione e controllo del POR FESR, compie un'analisi dell'implementazione dei dispositivi attuativi, descrivendo il quadro dei soggetti coinvolti e valutando la dimensione degli organici impiegati. Sono inoltre valutate la pertinenza e la significatività dei criteri di selezione in uso nell'ambito del Programma rispetto agli obiettivi di policy.
- **Capitolo 5**. *La valutazione del sistema di monitoraggio e analisi del sistema degli indicatori dà conto dell'architettura del sistema di monitoraggio*, analizzando l'implementazione dei sistemi informatizzati

integrati del Programma Operativo e richiamando il processo di revisione del set di indicatori fisici originalmente previsti.

- **Capitolo 6**. *La valutazione degli interventi promossi nell'ambito del Piano di Comunicazione*, infine, considera soprattutto gli aspetti relativi alla creazione di relazioni e reti informative "fluide" tra il personale della Direzione Comunicazione istituzionale – incaricato della gestione del Piano – e i responsabili delle diverse linee di intervento. L'analisi ha considerato l'insieme delle attività realizzate nell'arco di temporale 2008-2011, contenute nel RAE e nelle note sull'avanzamento del Piano, riconducendole a quattro ambiti di riferimento individuati all'interno del Piano di Comunicazione: comunicazione istituzionale, innovazione, energia e riqualificazione territoriale.

Aspetto comune alle diverse parti che compongono il Rapporto è quello di ambire al conseguimento di un duplice obiettivo: fornire un resoconto puntuale dello stato di implementazione delle azioni afferenti al POR FESR, ma soprattutto fare emergere – attraverso la produzione di specifiche evidenze – le principali criticità verificatesi nell'attuazione delle misure, prefigurando al tempo stesso alcune ipotesi evolutive su come farvi fronte.

In ragione della complessità del dispositivo di intervento rappresentato dal Programma, le fonti informative ed i metodi valutativi utilizzati sono diversificati in funzione dell'oggetto della valutazione. Più nello specifico:

- per aggiornare l'analisi di contesto e ricostruire il quadro logico del Programma sono stati utilizzati dati statistici primari e i più recenti studi e analisi dedicati all'economia regionale;
- per rielaborare il contesto di riferimento territoriale sono state utilizzate fonti secondarie (esterne al Programma) quali Eurostat, ISTAT, ecc.;
- per analizzare il *set* di indicatori previsti nel Programma si è ricorso a interviste a testimoni privilegiati delle diverse Autorità incaricate dell'attuazione e del controllo;
- la verifica della coerenza dei criteri si selezione è stata svolta mediante analisi *desk* della documentazione di tipo generale e degli specifici dispositivi di attuazione (a partire dai bandi);
- la valutazione del sistema di gestione e monitoraggio, oltre all'analisi della documentazione e dei materiali forniti dalle strutture competenti, è stata realizzata attraverso interviste dirette con l'Autorità di Gestione e altri soggetti il cui punto di vista si considerava rilevante;
- per la costruzione degli indicatori di realizzazione e di risultato sono stati utilizzati i dati contenuti nel sistema di monitoraggio i quali sono stati confrontati con valori-obiettivo o con valori-standard di riferimento previsti nel Programma;
- la valutazione delle attività di diffusione e comunicazione è stata svolta mediante analisi desk della documentazione, interviste dirette con l'Autorità di Gestione e la Direzione Comunicazione Istituzionale e la somministrazione di un questionario valutativo ai responsabili di gestione delle diverse linee di attività.

I **risultati** emersi dal processo di valutazione, consentono di ricavare alcune evidenze circa l'attuazione del POR FESR. Sintetizzando, è possibile affermare che:

- a fronte dell'aggiornato quadro di riferimento del *contesto economico*, l'azione di *policy* avviata dal Programma prosegue in modo coerente con le direttrici proposte dalle nuove disposizioni connesse alla strategia Europa 2020, da questo punto di vista agevolata da una concentrazione di risorse già fortemente ancorata agli obiettivi della diffusione della RSI e dell'efficienza energetica;
- sotto il profilo dell'*avanzamento finanziario*, al 31/12/2011 si registravano impegni complessivi per circa 600 milioni di euro, pagamenti ammessi per 340 milioni e spese certificate per 276 milioni. Si tratta di risultati sostanzialmente soddisfacenti, tenuto conto che sono maturati in un quadro generale condizionato sia dalla crisi economica sia dai vincoli posti dal Patto di Stabilità Interno alla spesa degli Enti locali. In ogni caso, i *target* di spesa fissati a livello europeo e nazionale sono stati raggiunti;
- i due *indicatori di impatto del Programma* – quello relativo all'occupazione aggiuntiva e quello riguardante la riduzione delle emissioni – mostrano valori nel complesso positivi, rendendo conto di circa 1.000 posti di lavoro aggiuntivi creati (in un contesto come noto particolarmente sfavorevole per l'occupazione e tenendo conto dei soli progetti conclusi, nel complesso ancora relativamente contenuti nel numero e nell'entità delle risorse mobilitate), in misura prevalente nell'ambito delle iniziative connesse alle politiche di ricerca e innovazione (a conferma della loro centralità nelle

strategie di posizionamento competitivo dell'economia regionale) e di un'apprezzabile riduzione delle emissioni di gas effetto serra;

- per quanto riguarda invece i singoli Assi, la situazione è la seguente:
  - *Asse I*: le azioni e i dispositivi avviati nell'ambito dell'Asse, che si caratterizza per uno stato di avanzamento fisico e finanziario complessivamente positivo, si sono dimostrati nel complesso coerenti con l'impostazione strategica adottata e le attività previste hanno trovato tutte, tranne rare eccezioni, attuazione, evidenziando anche un buon grado di diversificazione tra interventi a carattere più routinario e anche fortemente innovativi. Elementi di qualificazione si palesano tuttavia circa lo stato di avanzamento fisico e finanziario, il che suggerisce di assecondare, proprio facendo leva sulla predetta diversificazione, le tendenze che dovrebbero manifestarsi spontaneamente mediante una concentrazione di risorse sulle attività in grado di assicurare le migliori prestazioni;
  - *Asse II*: la strategia dell'Asse, che presenta un avanzamento finanziario positivo e consistente in termini fisici, pone una forte attenzione al settore energia. E' evidente, in ogni caso, che l'obiettivo strategico del POR di sostenere il consolidamento, operando sia sul lato della domanda, sia sul lato dell'offerta, di una filiera delle energie rinnovabili e delle tecnologie per l'efficienza energetica può definirsi raggiunto soltanto in parte, soprattutto in conseguenza della debole risposta del sistema delle PMI locali, in ciò evidentemente penalizzate dalle difficoltà che hanno caratterizzato il tessuto economico nell'ultimo triennio, di fatto acuendo alcune debolezze strutturali che caratterizzano il Piemonte così come l'Italia;
  - *Asse III*: l'Asse mostra un avanzamento realizzativo (soprattutto finanziario) inferiore ai due precedenti. Pertanto, per la parte dedicata alla "*promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse*", nei prossimi anni si ritiene vadano attivati ulteriori progetti per poter raggiungere gli obiettivi di spesa e di risultato dell'Asse. Viceversa, per ciò che concerne "*la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate*", lo stato di avanzamento appare procedere a rilento a causa delle lungaggini cui sono assoggettati gli Enti locali beneficiari dei contributi del FESR per l'espletamento delle procedure di assegnazione delle risorse connesse alla realizzazione, in via prioritaria, di opere pubbliche. Tuttavia, al netto di questo aspetto, che necessita di un costante monitoraggio, gli strumenti attivati sembrano rispondere alle istanze dei territori di riferimento e presentano inoltre più di un elemento di interesse anche alla luce degli ambiti prioritari di intervento che vanno profilandosi per la programmazione dei Fondi post 2013;
- l'analisi di adeguatezza e funzionalità del *Sistema di gestione e controllo* del Programma evidenzia un sottodimensionamento dell'organico della Direzione Attività Produttive (segnatamente del Settore "Interventi per la competitività del sistema produttivo" e del Settore "Riqualificazione e sviluppo del territorio"), suffragato da interviste presso l'AdG che hanno evidenziato come a tali carenze si siano sommate, in tempi recenti, ulteriori difficoltà derivanti dalla temporanea assenza di figure dirigenziali con ruolo di "ponte" rispetto alla Direzione;
- la valutazione del *sistema di monitoraggio* del Programma, oltre a un notevole investimento in termini tecnologici, finanziari e culturali, ha evidenziato problematiche di rilievo con riferimento al sistema degli indicatori fisici previsti e popolati dai Beneficiari all'avvio, in itinere e a conclusione delle operazioni. La complessità del sistema degli indicatori, unitamente all'esigenza di allineamento rispetto alle indicazioni formulate nel frattempo da parte della Commissione Europea in ordine ai *Core indicator*, ha suggerito all'AdG l'opportunità di una revisione complessiva del sistema degli indicatori fisici del Programma;
- infine, la valutazione degli interventi promossi nell'ambito del *Piano di Comunicazione* mette in luce una contrazione dell'ammontare delle risorse dedicate, riconducibile alla volontà di indirizzarne quanto più possibile a investimenti nel contesto attuale di crisi le risorse disponibili. A tale decremento nell'investimento economico in comunicazione corrisponde, peraltro, una stabile politica di compartecipazione ad iniziative di promozione/diffusione di iniziative regionali non esclusivamente targate "POR FSER", ma ugualmente idonee a valorizzare l'apporto del co-finanziamento europeo. Al fine di garantire un'ottimizzazione dei flussi comunicativi interni all'Amministrazione, si suggerisce un aggiornamento del Piano di comunicazione da declinarsi sulle attività da realizzarsi nel prossimo biennio in un'ottica partecipativa tra la Direzione

Comunicazione istituzionale, l'AdG e i responsabili di attività, gestione e controllo delle singole linee di Attività.

1 IL DISEGNO DELLA VALUTAZIONE

Il presente rapporto illustra i risultati dell'attività di valutazione del Programma Operativo FESR 2007-2013 della Regione Piemonte. La struttura del Rapporto, elaborato in linea con le indicazioni del disegno di valutazione, si articola nei seguenti blocchi tematici:

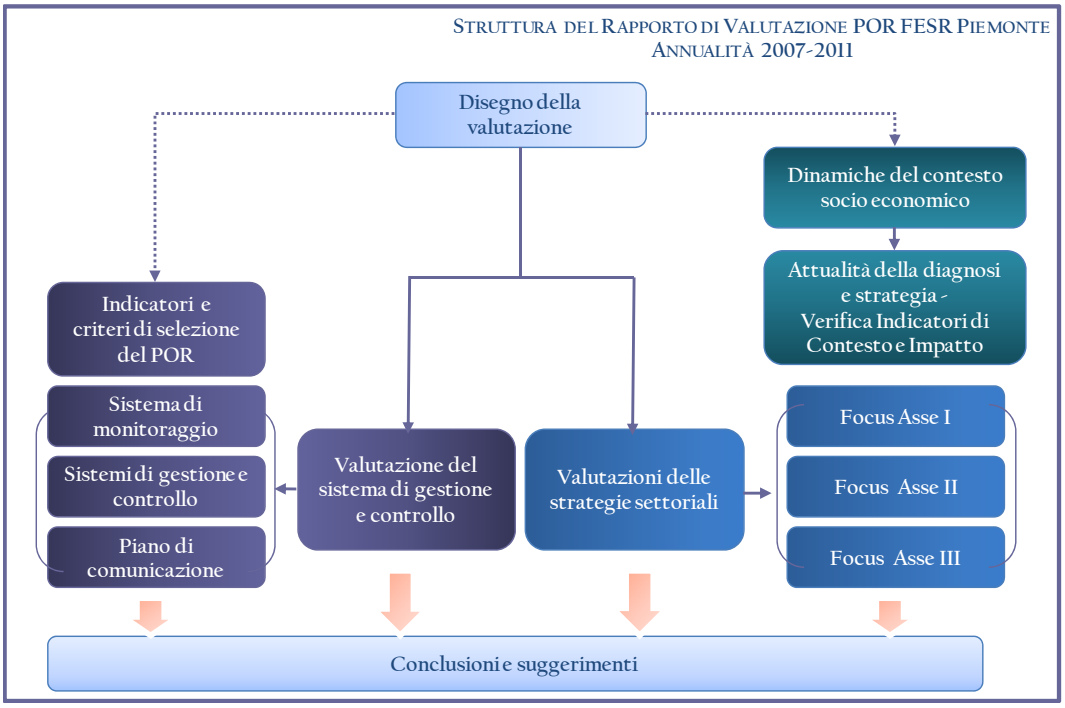
- sintesi del disegno della valutazione, con evidenza delle domande specifiche emerse negli incontri con l'Autorità di Gestione e gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del programma;
- analisi della logica del programma, da un lato aggiornando il contesto socioeconomico di riferimento, al fine di valutare l'attualità della diagnosi effettuata in fase di programmazione e quindi la validità della strategia adottata, dall'altro verificando la coerenza degli obiettivi del POR con i recenti orientamenti comunitari della Strategia Europa 2020;
- valutazione dell'efficacia dell'attuazione, analizzando, a livello di Asse e obiettivi specifici/operativi, le caratteristiche delle realizzazioni ammesse al contributo e valutando, laddove possibile, il potenziale grado di raggiungimento dei risultati e degli impatti attesi;
- verifica dell'adeguatezza e della funzionalità del sistema di gestione e di monitoraggio, verificando da un lato la rispondenza ai requisiti richiesti dai regolamenti comunitari, dall'altro la capacità delle strutture incaricate di contribuire a rendere efficace ed efficiente l'attuazione del Programma.

Nello specifico, il Rapporto di valutazione focalizza l'analisi sui risultati del Programma relativamente al periodo 2007-2011, cercando di soddisfare prioritariamente le esigenze conoscitive relative:

- alla capacità della strategia del POR di rispondere alle eventuali mutazioni del contesto socioeconomico e del quadro politico-normativo;
- alla capacità del POR di raggiungere gli obiettivi di programma in termini di realizzazioni e risultati;
- all'apporto dato dal POR all'attuazione delle priorità strategiche della Politica Regionale Unitaria;
- alla congruenza e completezza del set di indicatori proposti nel POR;
- all'approfondimento di specifici temi, problemi, aree di interesse, individuati nel corso delle attività valutative, con particolare riferimento alle eventuali difficoltà incontrate nel raggiungimento degli obiettivi stabiliti.

Il Rapporto di Valutazione è stato, quindi, sviluppato intorno a due linee di valutazione: una che analizza le strategie "settoriali" del POR, passando in rassegna - in maniera strutturata - ogni singolo obiettivo del POR; l'altra che prende in esame gli elementi fondamentali dell'assetto e struttura del Programma, ovvero il sistema di gestione e controllo e le attività relative alla comunicazione e pubblicità. In relazione a quest'ultima linea, una specifica sezione è dedicata ai criteri di selezione e agli indicatori del Programma (con le proposte formulate dal Valutatore per la modifica del POR). Tali linee di valutazione sono precedute da approfondimenti sulle dinamiche del quadro socio-economico e sull'attualità della diagnosi e della strategia, con *focus* specifici relativi agli indicatori di contesto e impatto riportati nel Programma.

A conclusione di ciascuna sezione di analisi sono riportate le considerazioni conclusive e le indicazioni per l'Autorità di Gestione.



In particolare, il disegno della valutazione ha rappresentato il punto di partenza per le attività valutative, nonché l'ambito finalizzato a specificare le domande di valutazione, precisandole, nel corso di un processo evolutivo, anche mediante l'interazione con l'Autorità di Gestione e altri soggetti da questa designati.

Con la finalità di contestualizzare in maniera dettagliata gli aspetti di metodo e operativi connessi con l'attività di valutazione del POR FESR Piemonte 2007-2013 (da ora in poi POR), è stata infatti prevista – durante la fase di avvio del servizio – la stesura del documento "*Disegno della valutazione del POR FESR Piemonte 2007-2013*". Questo documento, rappresentando l'elemento cruciale della fase di strutturazione del processo di valutazione, è stato finalizzato alla definizione ed organizzazione dell'impianto valutativo del POR.

1.1 Il disegno della valutazione

Le attività valutative sono stata avviate con l'individuazione puntuale delle domande valutative, attraverso un approccio partecipativo, che ha assicurato un adeguato coinvolgimento della Committenza. Il disegno della valutazione è, infatti, considerato uno strumento di condivisione – delle metodologie, delle tecniche, delle modalità organizzative e della pianificazione delle specifiche attività necessarie per la realizzazione efficace del servizio – tra il valutatore e l'Autorità di Gestione del POR. Come tale, il documento assume la caratteristica di elaborato *in progress*, al fine di consentire l'integrazione o la variazione di attività nel corso dello svolgimento del servizio in ragione di specifiche esigenze conoscitive.

Con questa premessa, il servizio di valutazione indipendente, attraverso la costante interlocuzione con le strutture regionali, ha l'obiettivo di valorizzare l'apporto che la valutazione stessa può fornire alla programmazione o revisione degli interventi, nonché alla messa a punto dei documenti programmatici relativi al periodo 2014-2020. Dal punto di vista metodologico, le attività di valutazione sono state definite tenendo conto delle indicazioni relative alla valutazione dei Programmi cofinanziati fornite a livello sia comunitario sia nazionale. Nello specifico, si fa riferimento a:

- i *Working Document* della Commissione Europea n. 2 (*Indicative guidelines on evaluation methods: monitoring and evaluation indicators*); n. 5 (*Indicative guidelines on evaluation methods: evaluation during the programming period*); n. 6 (*Measuring structural funds employment*);
- gli "*Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale*", predisposti dal Sistema Nazionale di Valutazione.

Il disegno di valutazione complessivo fa, quindi, riferimento ai blocchi tematici al centro dell'analisi del presente Rapporto e i principali contenuti sui quali si è articolato il disegno di valutazione sono rappresentati da:

- valutazione dell'attualità della diagnosi e della strategia del PO: validità della diagnosi rispetto alla situazione ex ante; analisi di coerenza esterna del POR; verifica del set di indicatori;
- valutazione di efficacia e di efficienza: valutazione dei risultati raggiunti a livello di Obiettivo operativo e/o di attività;
- valutazione di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del Programma;
- valutazione di adeguatezza del sistema di monitoraggio: qualità e funzionamento del sistema; valutazione dell'estendibilità del contenuto informativo; individuazione delle linee di miglioramento.

1.2 I quesiti valutativi

Il disegno di valutazione è stato via via modificato a partire da quanto riportato nell'offerta tecnica; in una prima fase, la verifica della validità del disegno di valutazione proposto è stata effettuata con l'Autorità di Gestione e con il responsabile della valutazione. Seguendo la metodologia descritta, si è poi giunti alla formulazione di un primo elenco di domande valutative, formulate a livello di attuazione complessiva del programma e per asse/obiettivo operativo, e focalizzate, in particolare, sul funzionamento e sulle modalità di attuazione delle singole attività del Programma, sulle sue principali criticità e sul grado di replicabilità futura degli interventi oltre che sull'individuazione di buone pratiche.

Tabella 1-1 - Domande valutative formulate a livello complessivo del POR FESR Piemonte 2007-2013

Domande valutative	Fonti informative	Principali metodologie di analisi
▪ *Analisi del sistema socio-economico attuale in rapporto a quella contenuta nel PO.* ✓ L'analisi di contesto alla base del PO FESR Piemonte 2007-2013 è ancora attuale? come si è evoluta la struttura produttiva regionale? ✓ Gli obiettivi indicati nel POR sono ancora pertinenti in relazione al mutamento del contesto? Sono raggiungibili, eventualmente con correttivi? ✓ La *swot-analisys* rispecchia ancora le condizioni di contesto regionale?	▪ Sistema di monitoraggio ▪ Fonti statistiche ufficiali e studi settoriali ▪ Documentazione e dispositivi di programmazione e attuazione del POR	▪ Analisi desk ▪ Indagini dirette (Interviste a testimoni privilegiati, ecc.)
▪ *ASSE I* ✓ In che modo le attività finanziate dal POR hanno sostenuto la cooperazione tra Università, centri di ricerca e imprese? Quali sono stati i principali benefici / criticità per i soggetti coinvolti? ✓ In che modo le attività finanziate dal POR hanno contribuito all'innovazione nel sistema produttivo piemontese? ✓ In che misura le attività finanziate dal POR hanno favorito l'ideazione e la sperimentazione di macchinari/ processi/procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale e gli investimenti delle PMI in tecnologie pulite? ✓ In che modo le attività finanziate dal POR hanno contribuito allo sviluppo della Società dell'Informazione sul territorio piemontese (sia in termini di sostegno allo sviluppo di servizi a supporto dell'efficienza aziendale, sia in termini di adozione e di utilizzo delle TIC da parte delle imprese e le istituzioni sul territorio)?	▪ Sistema di monitoraggio ▪ Dati forniti dal Responsabile di attuazione ▪ Fonti statistiche ufficiali e studi settoriali ▪ documentazione e dispositivi di programmazione e attuazione del POR	▪ Analisi desk ▪ Indagini dirette (Interviste a testimoni privilegiati, focus group, ecc.)
▪ *Asse II* ✓ In che misura le attività finanziate dal POR hanno contribuito a promuovere la produzione dell'energia proveniente da fonti rinnovabili in Piemonte? ✓ In che misura le attività finanziate dal POR hanno contribuito	▪ Sistema di monitoraggio ▪ Dati forniti dal Responsabile di attuazione	▪ Analisi desk ▪ Indagini dirette (Interviste a testimoni privilegiati, focus

Domande valutative	Fonti informative	Principali metodologie di analisi
all'aumento dell' efficienza energetica nei processi produttivi e alla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare degli enti pubblici? ✓ In che misura le attività finanziate dal POR hanno contribuito a promuovere la filiera produttiva nel campo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica?	▪ Fonti statistiche ufficiali e studi settoriali ▪ documentazione e dispositivi di programmazione e attuazione del POR	group, ecc.)
▪ *Asse III* ✓ Gli interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale realizzati grazie al P.O. hanno contribuito ad un aumento del grado di attrattività del territorio con ricadute sul sistema socioeconomico? ✓ In che misura le attività finanziate da fondi FESR hanno contribuito alla riqualificazione dei territori urbani in Piemonte? - Quali aree del Piemonte sono state maggiormente interessate e perché? - Quali sono stati gli interventi maggiormente di successo? - Quale la sostenibilità futura degli interventi una volta terminato il POR? - Qual è stato il grado d'integrazione fra gli interventi finanziati?	▪ Sistema di monitoraggio ▪ Fonti statistiche ufficiali e studi settoriali ▪ documentazione e dispositivi di programmazione e attuazione del POR	▪ Analisi desk ▪ Indagini dirette (Interviste a testimoni privilegiati, focus group, ecc.)
▪ *Analisi del sistema gestionale del Programma* ✓ La struttura organizzativa e gestionale del POR è adeguata alle sue esigenze? Quali attori sono entrati a far parte del partenariato? I meccanismi istituiti a presidio del principio di separazione delle funzioni sono adeguati? Come si è verificato il coinvolgimento di tali organismi? La dotazione organica in forza alle strutture di gestione risulta complessivamente adeguata rispetto alle esigenze di efficiente gestione del POR? ▪ *Analisi dei meccanismi e delle procedure di selezione dei progetti* ✓ Si sono riscontrate difformità tra i criteri di selezione adottati nei dispositivi attuativi ed i criteri di selezione approvati in CdS? Di che tipo? ▪ *Valutazione del sistema di monitoraggio* ✓ Il sistema di sorveglianza e di monitoraggio risulta adeguato alle necessità di completezza dei dati raccolti, sia nei confronti di quanto previsto e richiesto dal Sistema Unico di Monitoraggio, sia della possibilità di sorvegliare e quantificare i vari indicatori assunti a base del POR? ✓ Si sono selezionati i core indicators pertinenti tra quelli suggeriti dalla Commissione Europea? ✓ Qual è il risultato di tale coinvolgimento sull'attuazione del Programma e sul raggiungimento degli obiettivi? ✓ Si sono riscontrate inefficienze e ritardi nell'attuazione del Programma riconducibili alla struttura gestionale dello stesso? ▪ *Valutazione delle attività di diffusione e comunicazione* ✓ Quale è stata la diffusione delle attività di comunicazione e quale è stata la percezione della popolazione e delle imprese sulle attività del POR? ✓ Il Piano di comunicazione è stato in grado di sensibilizzare sui temi della sostenibilità ed efficienza energetica, delle pari opportunità, ecc. gli attori coinvolti?	▪ Sistema di monitoraggio ▪ Fonti statistiche ufficiali e studi settoriali ▪ Documentazione e dispositivi di programmazione, attuazione, gestione e controllo del POR	▪ Analisi desk ▪ Indagini dirette (Interviste a testimoni privilegiati, focus group, ecc.)

Come sottolineato nel disegno di valutazione, il *set* di domande riportato nella precedente tabella ha costituito la base di partenza dell'attività di valutazione che è stata sviluppata nel presente rapporto. Seguendo, infatti, la metodologia ivi riportata, attraverso l'analisi del contesto socio-economico attuale e l'analisi dello stato di avanzamento e dei principali effetti del programma operativo, si attiverà in questa sede un ulteriore confronto con tutti gli *stakeholder* in campo, che permetterà la formulazione puntuale di ulteriori domande di valutazione utili sia per l'analisi delle attività svolte, sia per indagini dirette, al fine di realizzare un quadro d'insieme che permetta, da un lato, l'identificazione di eventuali elementi di criticità e, dall'altro, di identificare i fattori di successo da approfondire nei successivi rapporti di valutazione, nonché nei rapporti di valutazione tematica.

1.3 I soggetti coinvolti

L'attività di valutazione è stata sin dall'inizio finalizzata a coinvolgere i diversi soggetti interessati in maniera diretta o indiretta all'attuazione del POR, al fine di far emergere specifiche ed appropriate domande di valutazione, in modo da rendere efficace la valutazione stessa.

In questo senso, accanto ad un continuo confronto con i soggetti maggiormente coinvolti nella fase attuativa (Autorità di Gestione, Responsabile della valutazione e del monitoraggio), nel tempo sono stati via via fatti partecipi del processo valutativo anche i Responsabili dell'attuazione e altri soggetti coinvolti a vario titolo nell'attuazione del Programma (ad esempio i responsabili della comunicazione).

Gli strumenti adottati a tal fine sono stati diversi: incontri collettivi, incontri tematici e settoriali, interviste dirette, somministrazione di questionari e *focus group*. Nello schema seguente s'illustrano gli strumenti adottati e i soggetti coinvolti.

Tabella 1-2 – Strumenti e soggetti coinvolti

	Incontri collettivi	Incontri tematici	Interviste dirette	Questionari	Focus group
Autorità di gestione	☒		☒		
Nucleo di valutazione	☒	☒	☒		
Responsabile del monitoraggio	☒	☒	☒		
Responsabili della comunicazione		☒	☒		
Responsabili di attuazione	☒	☒	☒	☒	☒
Autorità ambientale	☒				
Rappresentante pari opportunità	☒				☒

In linea generale, nell'ambito delle attività di valutazione, è stato raggiunto un buon livello di interazione tra *stakeholder* e gruppo di valutazione; facendo riferimento ai diversi soggetti coinvolti si possono effettuare, in particolare, le seguenti osservazioni:

- un interesse trasversale a tutte le tematiche trattate, e quindi una ampia e significativa domanda di valutazione, è stata espressa da parte dell'Autorità di Gestione, interessata non soltanto a conoscere i risultati raggiunti, ma anche a verificare l'adeguatezza del sistema di gestione e delle modalità attraverso le quali vengono attuate le diverse azioni del programma;
- molto efficace è stata l'interazione con alcuni soggetti, quali l'Autorità ambientale e le referenti per le pari opportunità, ovviamente interessati alla valutazione delle tematiche specifiche. Nel caso dell'Autorità ambientale, la collaborazione ha riguardato la revisione degli indicatori; nel caso delle pari opportunità si può rilevare come l'interazione con il valutatore è stata funzionale ad approfondire specifiche modalità di internalizzazione del principio, anche in prospettiva della prossima fase di programmazione della politica di coesione;
- nel tempo, si è rilevata anche una progressiva collaborazione con la maggior parte dei Responsabili di attuazione, soprattutto per focalizzare ulteriormente gli abiti e le tematiche oggetto di analisi e verifica.

1.4 Le fonti informative e le metodologie utilizzate

Le fonti informative e le metodologie utilizzate per la redazione del rapporto – precedentemente sintetizzate in relazione ai quesiti valutativi di riferimento – sono state diversificate a seconda dell'oggetto della valutazione, ed in particolare:

- in relazione alla verifica dell'attualità della diagnosi, si è proceduto a ricostruire il quadro logico del Programma e ad aggiornare l'analisi di contesto, sulla base dei dati statistici disponibili e dei più recenti studi sull'economia regionale; per la rielaborazione del contesto di riferimento territoriale sono state utilizzate informazioni provenienti da fonti esterne al Programma (dati secondari), al fine di valutare l'architettura complessiva del programma nella fase del suo avvio con riferimento alla specifica realtà territoriale in cui esso si innesta, ai nodi e alle criticità dei sistemi territoriali, alle potenzialità e ai vincoli posti allo sviluppo, nonché avviare la predisposizione della valutazione dell'impatto generato dagli interventi. In particolare, sono state utilizzate, tra le altre, le seguenti fonti: Eurostat, ISTAT – "*Conti economici territoriali*", DPS-Istat "*Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*", Istituto Tagliacarne, indagini Unioncamere, ecc.;
- attraverso interviste con l'Autorità di Gestione, l'Autorità ambientale, i responsabili dell'attuazione sono state raccolte informazioni utili all'analisi del *set* di indicatori previsti nel Programma;
- relativamente allo stato di attuazione e alla verifica dei primi risultati ed impatti, le analisi hanno avuto per oggetto la:
  - verifica della coerenza e dell'incidenza delle strategie e linee d'azione proposte con gli obiettivi operativi previsti;
  - valutazione della coerenza tra le attività individuate e gli obiettivi operativi posti;
  - qualificazione dei vantaggi socio-economici conseguiti, in relazione alle risorse finanziarie disponibili. Nel caso degli interventi diretti a sostenere il sistema imprenditoriale sono stati utilizzati i dati forniti dal sistema di monitoraggio regionale e dagli organismi intermedi.
- la verifica di coerenza dei criteri di selezione è stata svolta analizzando i bandi (e quindi la coerenza dei criteri rispetto agli obiettivi specifici di Asse);
- infine, per il sistema di gestione e di monitoraggio, oltre all'analisi dei materiali finora predisposti dalle strutture competenti, sono state realizzate interviste dirette con l'Autorità di Gestione, i responsabili di attuazione e le strutture incaricate del monitoraggio e della comunicazione.

2 L'ANALISI DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO E LA VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLA STRATEGIA

2.1 L'impatto della crisi sul contesto economico regionale

L'analisi del contesto regionale si inserisce in una fase particolarmente delicata per lo sviluppo economico e sociale del Piemonte, in considerazione delle incertezze e dei rischi che condizionano l'attuale evoluzione del quadro macroeconomico internazionale e nazionale.

A partire dalla seconda metà del 2011 si è assistito ad un nuovo rallentamento dell'economia mondiale, che si va a sommare agli esiti già drammatici prodotti sul sistema produttivo nazionale e regionale dalla crisi del biennio 2008-2009, e solo in minima parte compensati dalla debole ripresa del 2010. Le tensioni sui debiti sovrani europei, le politiche di austerità imposte dal *Fiscal compact*, le incertezze derivanti dal rallentamento della crescita negli Stati Uniti e nei paesi emergenti, hanno determinato un pesante ridimensionamento delle aspettative di crescita per le principali economie avanzate e per l'Italia in particolare, sia per l'anno in corso sia per il 2013.

Tra il 2007 e il 2011 il PIL nazionale si è ridotto di 4,5 punti percentuali in termini reali. La domanda estera ha registrato una contrazione su tutto il periodo di 5,5 punti percentuali (solo nel 2009 la caduta delle esportazioni ha raggiunto il 19,8 per cento). Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un declino altrettanto consistente (-14,9 per cento tra il 2007 e il 2011, con una punta del -18% per le costruzioni e del -16,6% per i mezzi di trasporto), mentre i consumi finali delle famiglie residenti sono calati dell'1 per cento (risultato favorito soprattutto dalla temporanea ripresa del 2010).

La dinamica del conto risorse e impieghi

L'evoluzione negativa dell'economia nazionale ed internazionale si è riflessa nel biennio 2008-2009 sul contesto piemontese in misura più intensa che in altre parti del Paese, sia in conseguenza di una maggiore apertura del sistema regionale al commercio estero, sia in conseguenza di una sfavorevole specializzazione produttiva. Nel corso del 2009, anno di maggiore intensità della crisi economica, il prodotto interno regionale a prezzi correnti ha registrato una contrazione del 5,3 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una riduzione nella media nazionale e dell'area Nord-Ovest rispettivamente del 3,1 e del 3,7 per cento. Questa *performance* negativa è in gran parte spiegata dalla crisi del settore automobilistico, che si è estesa a tutta la filiera dell'*automotive*: il valore aggiunto del settore manifatturiero nel suo complesso ha sfiorato una contrazione di 17 punti percentuali, con un massimo del -31,6% nel settore dei prodotti in metallo.

Tabella 2-1- Regione Piemonte: conto risorse e impieghi e conto della distribuzione del PIL (2007-2009)
(Valori espressi in milioni di euro correnti; variazioni percentuali sul periodo precedente

VOCI	2007	2008	2009	2008/2007	2009/2008
Prodotto interno lordo	126.915	127.463	120.696	0,4	-5,3
Importazioni nette	-911	76	978	...	...
Consumi finali interni	97.782	99.604	99.483	1,9	-0,1
- Spesa per consumi finali delle famiglie	75.337	76.084	75.037	1,0	-1,4
- Spesa per consumi finali delle ISP	528	567	571	7,3	0,6
- Spesa per consumi finali delle AA.PP.	21.916	22.953	23.875	4,7	4,0
Investimenti fissi lordi	27.682	27.234	22.493	-1,6	-17,4
Variazione delle scorte e oggetti di valore	541	701	-302	...	...
Distribuzione del PIL:					
- Redditi da lavoro dipendente	49.782	52.067	50.326	4,6	-3,3
- Imposte indirette nette	17.028	15.626	14.720	-8,2	-5,8
- Risultato lordo di gestione	60.105	59.771	55.649	-0,6	-6,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, febbraio 2012.

I consumi finali interni regionali, nel periodo tra il 2007 e il 2009, hanno registrato una leggera crescita a prezzi correnti (+1,7 per cento, inferiore tuttavia all'andamento tendenziale dell'inflazione), che si deve però esclusivamente alla Pubblica Amministrazione (PA) e alle Istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP), mentre i consumi delle famiglie sono diminuiti anche in termini nominali (-0,4 per cento), a fronte di una variazione media nazionale di +0,6 per cento. La fase recessiva ha avuto una particolare incidenza sull'andamento dell'export: il Piemonte è passato da un saldo positivo della bilancia commerciale di 911 milioni nel 2007 a uno analogo, ma di segno negativo (-978) nel 2009. Anche l'accumulazione di capitale ha registrato una notevole contrazione. Il volume degli investimenti fissi lordi è calato dai 27 miliardi del 2007 ai 22,5 miliardi del 2009, una diminuzione di quasi un quinto in tre anni (a livello medio nazionale, gli investimenti fissi sono diminuiti nello stesso periodo "solo" dell'11,6 per cento).

I redditi da lavoro dipendente sono rimasti sostanzialmente stazionari a livello nominale, facendo così perdere ai lavoratori potere d'acquisto. Anche in questo caso, la dinamica regionale risulta più debole di quella nazionale: i redditi da lavoro dipendente sono cresciuti in Italia del 2,7 per cento a prezzi correnti tra il 2007 e il 2009, a fronte di una crescita dell'1,1 per cento in Piemonte.

I valori pro-capite evidenziano con ancora maggiore chiarezza il peggioramento dei parametri economici regionali rispetto all'andamento nazionale. Il PIL per abitante, tra il 2007 e il 2009, ha subito un brusco riallineamento verso la media nazionale, ampliando il divario esistente rispetto alla media delle regioni del Centro-Nord. I consumi hanno mostrato una maggiore tenuta, e la riduzione del reddito disponibile delle famiglie è stata così compensata dal calo della propensione al risparmio, che è sceso di quasi 5 punti percentuali (passando dal 22,5% al 17,8%). Il grado di dipendenza - misurato dal rapporto a prezzi correnti fra importazioni nette e risorse complessive – è diventato positivo, pur restando tuttora inferiore al dato medio nazionale (pari all'1,4% del PIL nel 2009).

Tabella 2-2 - Regione Piemonte: PIL e consumi per abitante, propensione al risparmio e grado di dipendenza
Valori a prezzi correnti

Voci	2007	2008	2009
PIL per abitante (numeri indice Italia =100)			
Piemonte	**110,8**	**109,6**	**107,2**
Centro-Nord	117,2	116,8	116,4
Consumi delle famiglie per abitante (numeri indice Italia =100)			
Piemonte	**107,8**	**106,9**	**107,5**
Centro-Nord	108,5	108,4	108,4
Propensione al risparmio (valori %)			
Piemonte	**22,5**	**21,3**	**17,8**
Centro-Nord	26,1	25,0	23,7
Italia	20,2	19,2	17,9
Grado di dipendenza (valori %)			
Piemonte	**-0,7**	**0,1**	**0,8**
Centro-Nord	-5,4	-4,5	-5,6
Italia	1,3	1,7	1,4

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali, febbraio 2012.

Le dinamiche settoriali del valore aggiunto

Le dinamiche relative all'ultimo triennio disponibile (2007-2009) del valore aggiunto evidenziano le difficoltà subite dalla struttura produttiva regionale sia in termini di consistenza, sia di composizione settoriale.

Il settore primario, che pure detiene nella regione un volume contenuto di prodotto (attorno all'1,5% del valore aggiunto complessivo regionale), registra una forte caduta, perdendo quasi il 10 per cento. L'industria è il settore che registra le maggiori perdite: il peso relativo dell'intero comparto nell'economia regionale, prossimo al 30 per cento nel 2007, arriva nel 2009 a poco più del 26 per cento; anche in questo caso, si tratta di una dinamica (-16,3%) più pesante rispetto all'andamento nazionale (-12,3 per cento).

Anche l'industria in senso stretto riduce il proprio peso sul valore aggiunto dal 23,8 al 20,8 per cento, soprattutto a seguito del calo della manifattura (-18,7%); le costruzioni conservano il loro peso relativo, intorno al 5,7%, pur registrando una perdita del 7,1% (analoga a quella media nazionale). Si espande, per contro, la quota di valore aggiunto detenuta dai servizi (passando dal 69 al 72,2 per cento), la cui produzione rispetto al resto dell'economia (anche a livello nazionale), rimane stabile (sempre in valori correnti però).

Le dinamiche settoriali nelle quali si registrano le maggiori oscillazioni fanno riferimento alle branche manifatturiere e ai rami dei servizi destinabili alla vendita. Come si è osservato in precedenza, l'arretramento dell'industria ha investito, quasi senza distinzione, tutte le branche manifatturiere, ma è risultata particolarmente accentuata proprio nei settori portanti dell'economia regionale:

- il settore delle "*Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature*" si contrae del 32% fra il 2007 e il 2009, a fronte di una media nazionale del 24%;
- il settore della "*Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a*" registra una perdita del 25%, contro il 16% della media nazionale;
- il settore della "*Fabbricazione di mezzi di trasporto*" si contrae del 10%, contro il 9% della media nazionale.

Tabella 2-3 – Regione Piemonte: valore aggiunto e PIL per settore di attività, branche e rami (2007-2009) (variazioni percentuali sull'anno precedente)

Settori e voci	Piemonte		Italia	
	2008/2007	2009/2008	2008/2007	2009/2008
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,9	-12,4	0,4	-9,3
Industria	-0,7	-13,9	0,2	-9,6
Industria in senso stretto	-2,5	-14,2	-0,6	-11,8
Industria estrattiva	9,3	-8,4	9,0	-11,2
Industria manifatturiera	-2,3	-16,8	-2,1	-13,3
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	-5,8	7,4	0,3	4,4
- Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e...	-3,0	-15,0	-2,4	-7,4
- Industria del legno, della carta, editoria	-4,9	-10,8	-3,7	-12,3
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	-0,4	-25,6	-3,6	-20,6
- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e...	2,0	-18,5	-6,8	-16,9
- Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo...	-0,6	-31,6	-1,9	-22,3
- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica...	-4,7	-21,5	-0,5	-15,7
- Fabbricazione di mezzi di trasporto	3,6	-13,0	-2,0	-7,0
- Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere...	-6,1	-9,2	-0,8	-11,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-8,0	26,5	14,0	-3,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	-2,0	-4,8	3,2	6,2
Costruzioni	6,8	-13,0	2,5	-2,5
Servizi	1,4	-1,3	2,5	-0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio...	1,1	-4,4	0,7	-3,0
Servizi di informazione e comunicazione	4,2	-6,4	0,6	-2,4
Attività finanziarie e assicurative	-3,2	-6,0	1,9	-5,1
Attività immobiliari	3,1	-0,3	4,0	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi...	2,1	4,9	3,3	2,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione...	-0,4	-0,5	3,4	1,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per ...	8,2	8,9	5,2	3,6
Valore aggiunto ai prezzi base	0,8	-5,1	1,8	-2,9
IVA, imposte indirette nette sui prodotti e imposte sulle importazioni	-3,0	-6,8	-2,8	-4,4
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	0,4	-5,3	1,3	-3,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, febbraio 2012.

Il processo di accumulazione

Relativamente al processo di accumulazione, il confronto tra l'anno 2000 e il 2009 – considerando i maggiori aggregati economici degli investimenti fissi per branca proprietaria (a prezzi correnti) – evidenzia un tasso medio annuo di espansione nell'industria piemontese pari al 2,1%. Tale dinamica è il risultato di un periodo di espansione che si è protratto fino alle soglie del

2007, per poi subire una netta inversione. Nell'ultimo triennio, le spese per investimenti industriali si sono contratte complessivamente di 5,8 miliardi. Per effetto di questa dinamica, è diminuito anche il rapporto tra investimenti e valore aggiunto: dal 24% al 20%.

Tabella 2-4 – Regione Piemonte: investimenti fissi lordi per branca proprietaria nell'industria e nei servizi (2007-2009) (Milioni di euro a prezzi correnti, variazioni percentuali)

Settori e voci	2009	2008 2007	2009 2008
Industria	5.803	2,0	-27,5
Industria in senso stretto	5.074	-2,2	-28,8
Industria estrattiva	66	5,4	-20,2
Industria manifatturiera	4.430	-6,1	-24,7
- Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	646	-29,7	16,1
- Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e...	249	6,2	-39,7
- Industria del legno, della carta, editoria	309	-2,1	-19,0
- Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	389	42,3	-25,5
- Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e...	406	-5,9	-39,5
- Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo...	494	-1,2	-53,3
- Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica...	724	-9,5	-14,2
- Fabbricazione di mezzi di trasporto	949	-4,9	-21,3
- Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere...	263	-32,2	12,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	425	33,0	-49,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	153	3,5	-50,4
Costruzioni	729	54,7	-17,6
Servizi	15.574	-3,0	-14,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio...	3.263	37,5	-39,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.318	10,0	7,0
Attività finanziarie e assicurative	390	5,4	-14,1
Attività immobiliari	7.276	-0,5	-6,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi...	799	-32,2	-18,6
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione...	1.989	-38,0	-2,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per ...	538	-53,1	55,9
Totale	22.493	-1,6	-17,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, febbraio 2012.

Il principale fattore depressivo degli investimenti industriali è da ricercare, anche in questo caso, nella manifattura, che ha registrato una riduzione del 30% (doppia rispetto alla media nazionale del periodo). Il settore della fabbricazione di mezzi di trasporto, ha ridotto le spese per investimenti di oltre un quarto rispetto al 2007, ma riduzioni più consistenti (-54,5%) hanno riguardato gli investimenti nelle attività metallurgiche e nella fabbricazione di prodotti in metallo (la seconda branca per volume degli investimenti, dopo i mezzi di trasporto). Arretramenti degli investimenti si registrano anche in tutto il settore terziario, e, in particolare, nel commercio (-16%) e nei servizi alle imprese (gli investimenti delle "Attività professionali, scientifiche e tecniche" si riducono di quasi il 45%).

2.2 Le dinamiche recenti dell'economia piemontese

Gli elementi che hanno penalizzato il tessuto regionale durante la crisi del 2008-2009 – l'elevata propensione all'esportazione e la specializzazione produttiva – hanno consentito all'economia regionale di manifestare segni di ripresa superiori al resto dell'economia nazionale durante il biennio successivo. Come rilevato dalle indagini di Unioncamere Piemonte, dal secondo semestre del 2009 si sono manifestati alcuni segnali di ripresa che, tuttavia, si sono arrestati nella seconda metà del 2011 con l'aggravarsi della crisi legata ai debiti sovrani. Ripresa che è stata prevalentemente trainata dalla domanda estera, mentre la domanda interna rimaneva stagnante.

La domanda estera

La ripresa delle esportazioni degli ultimi due anni (+16,2% nel 2010 e +11,8% nel 2011) ha permesso di riportare il livello delle esportazioni sui valori precedenti la crisi, compensando la forte caduta determinata dalla

crisi del commercio mondiale del 2009.

Tabella 2-5 – Regione Piemonte: esportazioni per settore (2009 - 2011) (Milioni di euro, variazioni percentuali)

Settori	2009	2010	2011	2009/2008	2010/2009	2011/2010
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	270	311	367	-12,6	15,2	18,0
Prodotti delle industrie estrattive	65	44	51	41,3	-32,3	14,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.072	3.347	3.755	-7,5	9,0	12,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	2.056	2.365	2.736	-23,4	15,0	15,7
Cuoio e prodotti in cuoio	286	319	345	-1,0	11,5	8,2
Prodotti in legno, sughero e paglia; carta e stampa	679	744	756	-33,9	9,6	1,7
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	348	379	478	-31,6	8,9	26,2
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	2.132	2.720	2.926	-11,8	27,6	7,5
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti	2.184	2.478	2.937	-21,9	13,5	18,4
Metalli e prodotti in metallo	2.364	2.918	3.585	-35,3	23,4	22,7
Macchine e apparecchi meccanici	5.761	6.660	7.726	-25,7	15,6	15,9
Apparecchiature elettriche e ottiche, computer,	1.878	2.180	2.531	-22,9	16,1	16,1
Mezzi di trasporto	7.310	8.429	8.356	-22,8	15,3	-0,9
- autoveicoli e componentistica	5.781	6.879	6.935	-32,0	19,0	0,8
- - autoveicoli	2.315	2.517	2.341	-26,3	8,7	-7,0
- - componentistica	3.466	4.362	4.594	-35,3	25,9	5,3
Altri prodotti manifatturieri	928	1.195	1.592	-13,1	28,8	33,3
Energia elettrica e gas	124	167	185	1671,4	34,7	10,6
Prodotti delle altre attività	191	195	208	582,1	2,1	7,8
Totale	29.648	34.451	38.533	-21,6	16,2	11,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il recupero delle esportazioni è stato intenso nel settore dei prodotti in metallo che ha recuperato quanto perso durante il 2009, mentre la situazione rimane ancora difficile nel settore dei mezzi di trasporto: nel 2011 il valore delle esportazioni è ancora inferiore di 12 punti percentuali rispetto al dato precedente la crisi, valore che risulta pari al -25% per gli autoveicoli, mentre la componentistica registra una dinamica leggermente migliore (-14%), a dimostrazione degli sforzi effettuati dal comparto per diversificare i propri mercati di sbocco.

Un'evoluzione positiva delle esportazioni si registra anche nel settore dei prodotti alimentari (il valore delle esportazioni risultano nel 2011 superiori di 13 punti percentuali rispetto al 2008) e nel settore dei prodotti chimici, i quali registrano un incremento delle esportazioni del 21% rispetto al 2008.

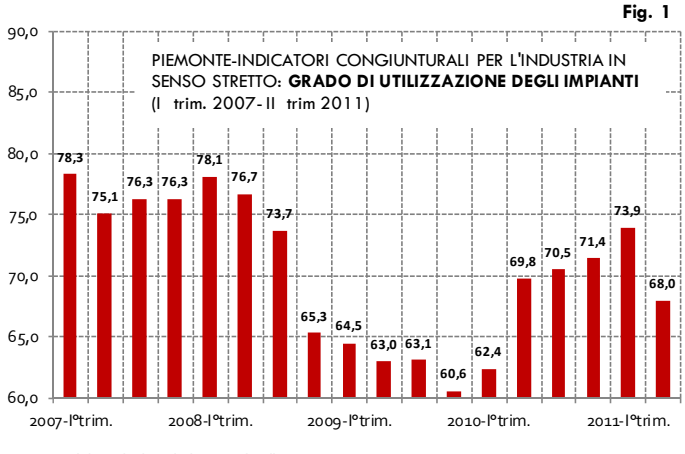
Industria in senso stretto

L'indicatore relativo al grado di utilizzo degli impianti industriali ha conservato, durante il periodo pre-crisi (2007 e parte del 2008) un profilo medio-alto, con valori attorno al 76 per cento.

Nell'arco dei due anni successivi, la caduta della domanda ha prodotto una riduzione dell'utilizzo degli impianti di oltre il 12 per cento. Durante il 2010 si osserva una ripresa che, comunque, anche nel primo trimestre del 2011 posiziona il dato relativo allo sfruttamento della capacità produttiva al di sotto dei livelli pre-crisi (68-70 percento) e successivamente scende di nuovo a livelli più bassi.

Il livello degli ordini si è contratto in maniera significativa nel corso del 2008 per poi raggiungere, durante il 2009, il livello più basso del decennio. Sul finire del 2010 la riduzione risultava ancora negativa (attorno

Fig. 1



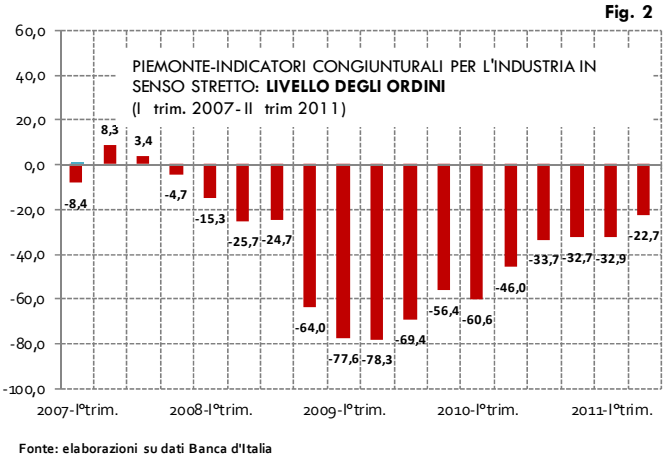
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

al -30 per cento); segnali di miglioramento – ancora in terreno negativo – sono stati osservati nella prima parte del 2011 in cui, tuttavia, è prevalsa tra gli operatori l'incertezza sull'evoluzione della situazione economica nazionale e internazionale.

Il livello della produzione ha riflesso quello degli ordinativi. Secondo le informazioni disponibili, la produzione, nella fase più critica per l'economia regionale, avrebbe toccato i valori più bassi dal 1975.

Ai due principali elementi che hanno condizionato l'andamento della produzione (calo della domanda, capacità produttiva inutilizzata) va sommato il peggioramento della redditività. Il mix dei tre elementi ha amplificato l'incertezza sui tempi e sull'intensità della ripresa, influendo sul processo di accumulazione delle imprese.

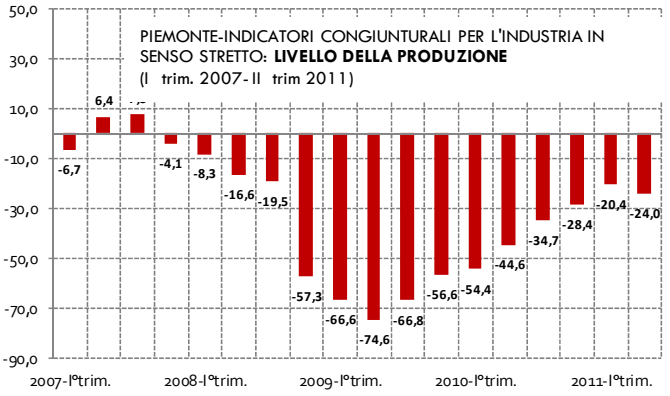
Fig. 2



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Le rilevazioni sulla congiuntura regionale[1] riferite al secondo semestre del 2011 e al primo trimestre del 2012 segnalano, in effetti, un ulteriore acutizzarsi della crisi dei comparti produttivi industriali. Il grado di utilizzazione degli impianti è sceso ancora nella seconda parte del 2011. Gli ordinativi esteri mantengono un profilo di crescita moderata, seppure in forte rallentamento rispetto al 2010, mentre quelli interni subiscono un altro arretramento nella seconda parte del 2011 e a inizio del 2012. Anche con riferimento al livello della produzione, le indagini regionali evidenziano un nuovo peggioramento, culminato con una contrazione, nel I trimestre del 2012, del 3,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le aspettative per il II trimestre del 2012, anche se intravedono una moderata attenuazione del clima di pessimismo, segnalano una situazione congiunturale ancora critica. Le previsioni sulla produzione e sugli ordinativi riportano saldi ancora negativi, anche se meno marcati rispetto a inizio anno. Le indagini segnalano, inoltre, uno stato di sofferenza maggiore per le piccole imprese, derivante dal pessimo andamento della domanda interna, mentre l'export evidenzia segnali di tenuta.

Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia.

Il mercato del lavoro

La lettura degli andamenti del mercato del lavoro rispecchia le progressive difficoltà incontrate dall'economia regione e dal suo modello di sviluppo. La fase più acuta delle difficoltà è individuabile nel biennio 2009-2010, con alcuni evidenti strascichi anche a inizio 2011. I segnali di un rallentamento erano presenti, tuttavia, anche negli anni di ristrutturazione dell'apparato industriale e, in particolare, delle branche manifatturiere.

Già nel 2007, infatti, i ritmi d'espansione dell'occupazione si erano dimezzati rispetto all'andamento del 2006, e nel 2008 alcuni segnali di difficoltà erano già manifesti.

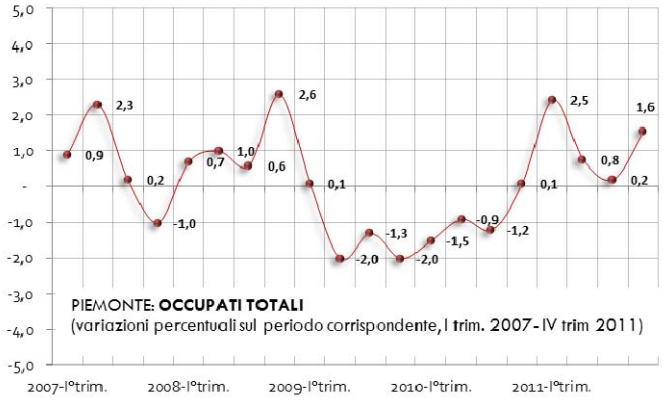
Le informazioni statistiche indicano, più in dettaglio, un rallentamento concentrato nella componente settoriale dell'industria in senso stretto e in quella del lavoro autonomo; un bilanciamento (non totale) è

[1] Unioncamere Piemonte, Confindustria Piemonte "*L'andamento della congiuntura in Piemonte*", 14 maggio 2012

provenuto dall'espansione del lavoro terziario, in particolare nel comparto distributivo e nella componente del lavoro dipendente.

Dal lato dell'offerta si è assistito a un aumento dovuto, principalmente, alla componente femminile; questo fenomeno, non avendo avuto una completa risposta da parte della domanda, ha comportato – dopo circa due anni di riduzione – un aumento del numero delle persone in cerca di occupazione.

Fig.4



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Nel 2008 l'occupazione complessiva è cresciuta dell'1,2% ma, ancora nel comparto industriale, le riduzioni dell'input di lavoro sono state, nei quattro trimestri, comprese tra il -4,5 e il -6,0 per cento. In parte, l'occupazione nei servizi ha riequilibrato la riduzione, con un incremento medio annuo di poco superiore al 4 per cento. Il tasso di disoccupazione è passato dal 4,2% al 5,0% e il tasso di occupazione dal 64,9 al 65,3 per cento.

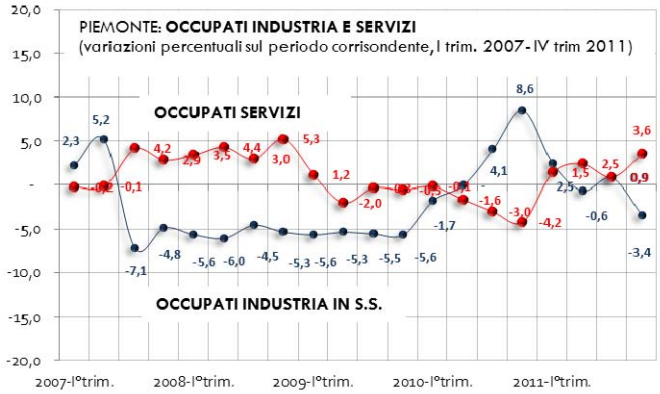
A partire dal secondo trimestre del 2009, la domanda di lavoro ha subito crescenti riduzioni (-1,3% in media d'anno) con un crollo verticale nell'industria in senso stretto (-5,5%), non controbilanciato dalla domanda nel terziario (-0,4%), a evidenziare una quota di interdipendenza tra alcuni rami dei servizi avanzati e le branche manifatturiere. L'offerta in lieve crescita (+0,6%) ha solo in piccola parte contribuito all'incremento del tasso di disoccupazione (+6,8%). Anche il tasso di occupazione è diminuito.

Fig.5

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Alla fine del 2010, il mercato del lavoro regionale mostra segnali di ripresa, anche se l'occupazione totale cresce solo dello 0,1% nell'ultimo trimestre (+0,1%). I primi due trimestri sono ancora negativi per l'input di lavoro industriale e per quello dei servizi, mentre nel secondo semestre vi sono segnali di una crescente domanda industriale (tra il 3 e il 7 per cento), non accompagnata, tuttavia, da un analogo tenore del settore dei servizi che registra, in media d'anno, una flessione prossima al 2%. Il tasso di disoccupazione è ancora in crescita (7,7% a fine IV trimestre).

Fig.6



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

Ancora nel 2011 si evidenziano segnali alterni. La domanda del terziario recupera, mentre l'industria, in particolare nell'ultima fase dell'anno, perde occupati; la disoccupazione segna tassi ancora in crescita (7,9% nel IV trimestre); il tasso di occupazione arriva a fine anno a 65,3, con un balzo di quasi due punti nell'ultimo trimestre.

Il biennio di maggiore crisi dell'economia piemontese ha generato una crescita esponenziale del monte ore di cassa integrazione. Nel complesso dell'economia, il valore relativo alle ore autorizzate è passato da circa 28.600 a 184.800 (+500%). La crescita del numero di ore CIG autorizzate è stata particolarmente intensa nel settore del commercio e nell'artigianato (comparto che nella classificazione INPS abbraccia più branche settoriali), anche se tutta l'economia si attesta su volumi contenuti rispetto all'industria. Nell'ultimo anno, in coincidenza con il miglioramento parziale degli altri parametri del mercato del lavoro,

si è verificato un lieve miglioramento delle condizioni, testimoniato da una riduzione del 20 per cento circa delle ore CIG, dovuta soprattutto all'industria e all'artigianato (-21 e -40 per cento di variazione delle ore autorizzate).

Tabella 2-6 – Regione Piemonte: ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (2007- 2011)
(Migliaia di ore)

Settori	2007	2008	2009	2010	2011
Industria	26.540	33.450	149.130	151.079	119.463
Edilizia	1.273	2.043	4.706	5.856	6.144
Artigianato	436	449	8.416	15.680	9.445
Commercio	364	378	2.587	12.168	10.498
Settori vari	8	5	8	46	91
Totale	28.620	36.324	164.846	184.830	145.641

Fonte: INPS

La dinamica del credito

Nel periodo 2009-2011 il finanziamento dell'economia regionale ha registrato un'espansione di circa il 150 per cento. Il volume dei prestiti – passato dai 104 miliardi di Euro del 2009 ai 119 del 2011 – si è distribuito per il 45 per cento alle imprese (dal dato degli anni precedenti si evince una quota di circa i 2/3 destinata alle imprese medio-grandi) e per circa il 32 per cento è andato alle famiglie consumatrici. Le amministrazioni pubbliche hanno assorbito una quota media del 10 per cento, registrando un grande balzo in avanti nel corso dell'ultimo anno (12 miliardi di euro rispetto ai 6,7 dell'anno prima). In termini dinamici, tuttavia, nel corso del 2011 si segnala una forte frenata dell'espansione del credito che con ogni probabilità si è andata accentuando nel corso dei primi mesi del 2012. Nel 2011 la dinamica del credito al settore dell'industria manifatturiera si riduce dal +17,6% del 2010 al +4,2% del 2011; nel settore delle costruzioni gli impieghi delle banche crescono di appena l'1,5% rispetto all'anno precedente, mentre si contraggono i prestiti al settore dei servizi (-0,3%). Anche il credito accordato alle famiglie consumatrici si riduce drasticamente: nel 2010 aveva segnato una crescita del 17% a fronte di una dinamica del 4,7% del 2012.

Tabella 2-7 – Regione Piemonte: Impieghi per comparti di attività della clientela a dicembre dell'anno corrispondente (valori espressi in milioni di euro; variazioni espresse in percentuale)

Settori	2009	2010	2011	Variazioni 2010/2009	Variazioni 2011/2010
Amministrazioni pubbliche	6.736	6.860	12.443	1,8	81,4
Società fin. e assicurative	6.964	6.854	6.533	-1,6	-4,7
Imprese	52.879	53.236	54.047	0,7	1,5
- industria manifatturiera	18.868	18.130	18.891	-3,9	4,2
- costruzioni	6.620	8.762	8.893	32,4	1,5
- servizi	26.504	25.582	25.503	-3,5	-0,3
Famiglie produttrici	6.972	7.835	7.936	12,4	1,3
Famiglie consumatrici	30.699	36.849	38.588	20,0	4,7
Totale	104.250	111.634	119.547	7,1	7,1

Fonte: Banca d'Italia

2.3 Il sistema economico regionale: gli approfondimenti sul nuovo contesto

2.3.1 Innovazione e transizione produttiva

Il ruolo della ricerca e dell'innovazione

Nella programmazione operativa di medio-lungo periodo del POR FESR, è state individuata nella promozione dell'innovazione, attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa, uno degli assi portanti della strategia di sviluppo regionale. Obiettivo che dovrebbe concretizzarsi soprattutto favorendo la cooperazione tra le università, i centri di ricerca e le strutture produttive e, dunque, permettendo un maggior *matching* tra domanda e offerta di ricerca.

Alcuni studi, svolti nella fase precedente la crisi finanziaria[2] su un campione di imprese manifatturiere sopra i 50 addetti (non comprendenti le società del gruppo FIAT), indicavano che l'intensità di ricerca – il rapporto tra risorse investite in R&S e fatturato – delle imprese piemontesi è risultato al disopra della media italiana. Ciò dipendeva, soprattutto, dall'incidenza impressa dall'attività di ricerca nel settore della fabbricazione di mezzi di trasporto, macchine e apparecchi elettrici, ottici ed elettronici.

Ulteriori indicazioni circa la maggior intensità di ricerca in Piemonte permettono di individuare due specifiche ragioni: da un lato le imprese innovative piemontesi investono, a parità di dimensione, circa il 22% in più della media italiana; dall'altro, queste imprese regionali hanno una dimensione relativamente più elevata. In particolare, l'intensità della ricerca delle imprese piemontesi, rispetto alla media nazionale, è elevata nella classe dimensionale compresa tra i 100 e i 499 dipendenti e si manifesta in quasi tutti i comparti.

In termini settoriali, alcuni tra quelli più importanti a livello regionale (l'alimentare, il metallurgico, il meccanico e i mezzi di trasporto), mostrano un'intensità di ricerca maggiore della media nazionale; in altri settori, come il tessile, la carta e il chimico, gli investimenti in R&S sono stati inferiori alla media.

Gli addetti e la spesa per la R&S

Considerando l'*input* regionale per l'attività di R&S (i laureati in scienza e tecnologia), il *trend* nello scorso decennio è risultato particolarmente dinamico passando dalle 6,9 unità del 2000 alle attuali 14,7 unità per mille abitanti, con un divario positivo rispetto all'ultima rilevazione nazionale è di circa 2-3 unità; tale divario si riduce considerando le regioni CRO (14,3 laureati ogni 1.000 abitanti). Si osserva, inoltre, una predominanza della componente maschile rispetto a quella femminile (rispettivamente 18,2 e 9,7), ma con un ritmo di crescita superiore per le laureate. Si registra, inoltre, un incremento del numero di addetti – in particolare nel periodo 2005-2009 – da 4 a 5 unità ogni 1.000 abitanti.

Tabella 2-8 – Regione Piemonte: indicatori della R&S

Indicatori	PIEMONTE			ITALIA	CRO
	2000	2005	2009	2009	2009
Laureati in scienza e tecnologia (*Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni*)	6,9	12,7	14,7	12,2	14,3
-maschi (*ultimo anno 2008*)	9,1	16,0	18,2	14,7	17,4
-femmine (*ultimo anno 2008*)	4,6	9,2	9,7	9,4	10,6
Addetti alla Ricerca e Sviluppo (*Addetti alla Ricerca e Sviluppo per 1000 abitanti*)	4,1	4,3	5,2	3,8	4,5
Incid. della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo (% del PIL)	0,30	0,32	0,39	0,55	0,54
Inc. della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (% del PIL)	1,38	1,37	1,38	0,67	0,77

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

[2] Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*, 2008.

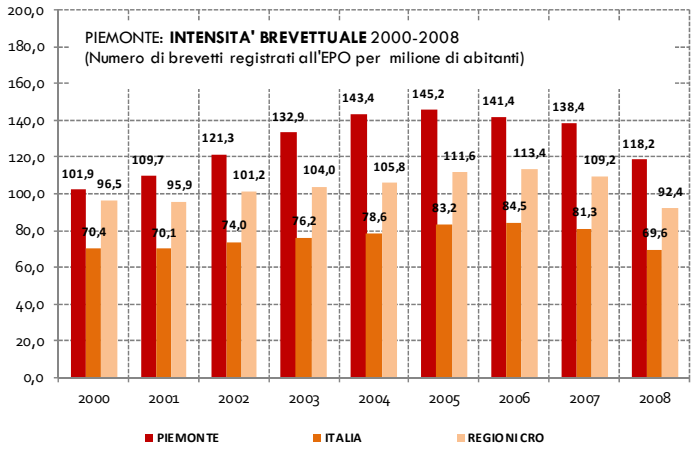
Nonostante la struttura produttiva piemontese presenti ancora un gap sostenuto in termini di rapporto tra R&S e PIL rispetto alle aree più sviluppate d'Europa, è possibile osservare che il Piemonte è tra le regioni italiane che investono maggiormente in ricerca e sviluppo: nel 2009 la spesa totale piemontese in R&S [3] era pari all'1,8 per cento del PIL (1,2 nella media nazionale). Circa il 75,5% di questa spesa (2,2 miliardi di euro in Piemonte e 19,2 miliardi in Italia) è stata effettuata dalle imprese, per un ammontare pari all'1,4% del PIL; alla spesa contribuiscono per il 3,6% le istituzioni pubbliche, per il 10,6 per cento le istituzioni private non profit e per il 6,6% le Università. La spesa per addetto e per settore istituzionale è, generalmente, più elevata di quella nazionale (+12,4%); è, inoltre, il 10% in più nelle imprese e il 18% in più nelle istituzioni pubbliche. Vi sono lievi differenze nell'ambito universitario e nelle istituzioni private non profit.

Tabella 2-9 – Regione Piemonte: addetti, spesa complessiva e spesa pro-capite in R&S per settore istituzionale nel 2009 (Addetti espressi in equivalenti a tempo pieno; spesa espressa in euro)

Voci	Istituzioni Pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Totale
			Piemonte		
Addetti	1.033	819	16.407	5.032	23.292
Spesa per la R&S	91.604.000	66.956.000	1.682.548.000	381.165.000	2.222.273.000
Spesa per addetto	88.678	81.713	102.547	75.739	95.407
			Italia		
Addetti	33.540	8.027	109.768	74.949	226.285
Spesa per la R&S	2.524.587.000	634.262.000	10.238.132.000	5.811.971.000	19.208.952.000
Spesa per addetto	75.270	79.017	93.270	77.545	84.888

La propensione all'innovazione

Fig. 7



Fonte: ISTAT, Ricerca e sviluppo in Italia 2009-2011, (dicembre 2011)

I brevetti registrati presso l'EPO, *European Patent Office*, nel quinquennio precedente la crisi, avevano raggiunto valori molto elevati rispetto alla media nazionale, e anche superiori a quelli registrati nel resto del Centro-Nord (l'intensità brevettuale, nello stesso periodo, risultava superiore solo in Lombardia ed Emilia Romagna).

Già a partire dal 2005, la produzione di brevetti si è tuttavia progressivamente ridotta (anche a livello nazionale). Nel 2007-2008[4], in particolare, si è avuta una contrazione del 14 per cento di brevetti registrati in regione, e del 14 per cento a livello nazionale. La dinamica regionale, quindi, è risultata in linea con quanto accaduto nella altre regioni (solo in Emilia Romagna il calo è stato più vistoso).

L'intensità dell'attività brevettuale ha evidentemente risentito del sopraggiungere della crisi che ha ridotto i piani di ricerca e sviluppo in molte aziende e, in generale, ha determinato una progressiva contrazione della spesa per la promozione di innovazioni di prodotto e di processo.

[3] ISTAT, *Ricerca e sviluppo in Italia, anni 2009-2011*, (29 dicembre 2011).

[4] I dati relativi all'intensità brevettuale del 2009, pur disponibili nella banca dati DPS, sono provvisori e risultano fortemente sottodimensionati rispetto al probabile andamento annuale.

La diffusione e il ruolo dell'ICT

Un ulteriore aspetto che assume rilevanza per la competitività del sistema produttivo piemontese e per l'evoluzione del contesto sociale è costituito dalla diffusione e dal ruolo[5] delle ICT.

Per comprendere l'evoluzione a livello regionale della diffusione delle ICT tra le imprese, le famiglie e la Pubblica Amministrazione è possibile analizzare 9 indicatori[6] inseriti nella Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo del DPS e dell'ISTAT e relativi alla "*Società dell'informazione*".

L'indice di diffusione dell'informatizzazione nei comuni piemontesi, già nel 2006 (ultimo anno disponibile), raggiungeva l'86,5%, quasi il 5% in più rispetto alle regioni CRO mentre la percentuale di amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga risultava (nel 2007) poco più del 45%; nella media nazionale e in quella delle regioni CRO l'incidenza era superiore e prossima al 60%.

La diffusione di internet è progredita rapidamente passando dal 33,5% del 2006 a quasi il 54% del 2011 risultando, comunque, inferiore – di 3-4 punti percentuali – rispetto alle regioni CRO. L'utilizzo di internet tra le famiglie risulta, invece, abbastanza allineato tra il Piemonte e le regioni CRO.

Tabella 2-10 – Regione Piemonte: principali indicatori relativi alle reti della conoscenza, anni 2006-2011. Confronti con Italia e Regioni CRO (valori %)

Indicatori	Piemonte				Italia	CRO
	2006	2009	2010	2011	2011 (1)	2011 (1)
Grado di diffusione di Internet nelle famiglie (*% sul totale delle famiglie*)	33,5	46,2	50,8	53,7	54,6	57,0
Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (*% sul totale delle famiglie*)	32,6	44,0	49,1	51,7	49,3	52,9
Grado di diff. del personal computer (imprese > 10 addetti) (*% sul totale delle imprese*)	98,5	99,0	95,7	-	95,1	95,7
Grado di diff. del personal computer (imprese < 10 addetti) (*% sul totale delle imprese*)	59,3	-	-	-	63,4	63,0
Indice di diff. dei siti web delle imprese (*% sul totale delle imprese*)	61,3	60,5	60,2	-	61,3	63,5
Indice di diff. della banda larga nelle imprese (*% sul totale delle imprese*)	72,8	86,4	86,3	-	83,1	84,3
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese (*% sul totale delle imprese*)	28,1	35,2	32,9	-	33,2	34,7

(1) Ultimo anno disponibile

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

La diffusione di strumenti informatici tra le imprese piemontesi appare molto eterogenea: nelle imprese con più di 10 addetti risulta, ad esempio, una capillare diffusione (95,7 per cento), analoga a quanto si osserva nel quadro nazionale ed europeo (tra il 95,1 e il 95,7 per cento). Il dato relativo alle imprese piccole, per contro, evidenzia una penetrazione di strumenti informatici meno pervasiva. I dati di questa tipologia di imprese, relativi al 2006 per il Piemonte, segnalano una dotazione di personal computer inferiore al 60 per cento, valori che, tuttavia, anche in questo caso sono vicini alla situazione nazionale ed europea.

La presenza di computer nelle imprese non necessariamente implica un uso diffuso di internet, strumento cui fa ricorso meno di un'impresa su 3 (dato analogo, comunque, alle medie sovraordinate). La banda larga, almeno nelle imprese con più di 10 addetti, appare comunque piuttosto diffusa e in espansione (attorno all'86-87 per cento); la percentuale (60,2 per cento) di imprese che hanno un sito internet per pubblicizzare o vendere i propri prodotti o servizi è di qualche punto inferiore alla media delle regioni CRO (63,5 per cento).

5 Ministero dello Sviluppo Economico-Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Agenda digitale* (15 marzo 2012). E' stata costituita una cabina di regia per trattare 101 azioni dell'Agenda Digitale. Le sei tematiche che raggruppano le azioni sono suddivise in: (*i*) infrastruttura e sicurezza; (*ii*) *e-commerce*; (*iii*) alfabetizzazione; (*iv*) ricerca e innovazione; (*v*) *e-government*; (*vi*) *smart cities*.

6 DPS-ISTAT, *Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*, marzo 2012.

2.3.2 Sostenibilità ed efficienza energetica

La situazione energetica

I principali indicatori di sostenibilità ambientale dell'economia regionale indicano una tendenza evolutiva sostanzialmente positiva. In particolare si può osservare come tra il 2008 e il 2010:

- la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili sia cresciuta, passando dal 24,6% del 2008 al 31,3% del 2010, valore superiore sia al dato medio delle regioni Competitività, sia alla media nazionale;
- i consumi elettrici coperti da fonti rinnovabili sono aumentati di quasi 6 punti percentuali, raggiungendo nel 2010 il 26% del totale dei consumi;
- la capacità installata di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili è cresciuta dal 28,3% al 30,7%, anche in questo con valori che risultano superiore sia al dato medio nazionale, sia al dato medio delle regioni Competitività.

Tabella 2-11 – Regione Piemonte: principali indicatori relativi alle tematiche ambientali-energetiche per il Piemonte, l'Italia e le regioni CRO, anni 2005-2010 (Valori %)

Indicatori	Piemonte				Italia	CRO
	2005	2008	2009	2010	2010 (1)	2010 (1)
Energia prodotta da fonti rinnovabili (*in % del totale*)	26,6	24,6	32,0	31,3	25,9	29,7
Potenza efficiente lorda delle fonti rinnovabili (*in % del totale*)	33,3	28,3	28,9	30,7	28,0	28,8
Interruzioni del servizio elettrico (*numero medio per utente*)	1,8	2,4	1,7	1,5	2,2	1,6
Consumi di en. elettrica coperti da fonti rinnovabili (*in % del totale*)	19,2	20,3	28,7	26,0	22,2	23,1
Intensità energetica dell'industria (*migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio per milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria*)	161,6	-	-	-	135,1	122,6

(1) Ultimo anno disponibile

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

In termini di erogazione del servizio per famiglie e imprese e, dunque, di efficienza delle reti di distribuzione, si osserva in primo luogo un miglioramento della distribuzione di energia elettrica[7] a livello regionale, con un allineamento alla situazione alle regioni CRO. Si rileva al contempo un peggioramento della distribuzione di gas rispetto a cinque anni prima: 8-9 famiglie su 100 risultano insoddisfatte del servizio (nella media italiana sono 7-8).

La situazione idrica

I principali indicatori relativi alle risorse idriche permettono – sebbene le informazioni non siano del tutto aggiornate – di conoscere la situazione della qualità del servizio di distribuzione, della domanda e dell'offerta.

In termini di qualità del servizio, l'irregolarità nella distribuzione alle famiglie del servizio idrico è passata dal 9,7% del 2005 al 6,1% del 2010. Il miglioramento ha riguardato il Piemonte, ma anche il resto d'Italia che, tuttavia, segnala ancora un livello d'irregolarità più elevato.

Parallelamente si osserva per il Piemonte che: (i) si è ridotta la disponibilità di risorse idropotabili; (ii) è stazionario l'utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano; (iii) aumenta la quota di popolazione servita da impianti di depurazione delle acque reflue.

[7] Per interruzioni accidentali lunghe si intendono quelle senza preavviso superiori ai tre minuti.

Tabella 2-12 – Regione Piemonte: principali indicatori relativi alle tematiche (risorse idriche) ambientali per il Piemonte, l'Italia e le Regioni CRO, anni 2005-2010

Indicatori	Piemonte				Italia	CRO
	2005	2008	2009	2010	2009(b)	2009(b)
Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (*Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)*)	9,7	7,5	5,5	6,1	10,8	7,5
Disponibilità di risorse idropotabili (*Percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile*)	40,1	36,4	-	-	32,2	33,2
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano (*Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale*)	68,3	68,3	-	-	67,9	70,4
Quota di popolazione equivalente servita da depurazione (*in % del totale della popolazione*)	85,7	89,3	-	-	75,9	80,7

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

Il ciclo dei rifiuti

Il sistema di gestione del ciclo integrato dei rifiuti mostra segni di evoluzione con potenziali ricadute positive sulla sostenibilità ambientale. La quota di rifiuti urbani raccolti per abitante mostra un *trend* decrescente a livello regionale. Nel 2010, sono stati prodotti e raccolti 506 chilogrammi per abitante; in Italia sono stati, mediamente, 537 e nelle regioni CRO oltre 550. La buona *performance* della regione si avvicina al corrispondente dato europeo registrato in relazione al conseguimento degli obiettivi della strategia di Lisbona (502 chilogrammi per abitante[8] per la UE a 27 nel 2010).

Nello stesso intervallo di tempo, la quota di raccolta differenziata di rifiuti urbani è passata dal 40,8% del 2006 a oltre il 50% nel 2010, ovvero 10-15 punti al di sopra del dato nazionale (35,3%) e delle regioni CRO (41,4%). Ciò ha permesso di ridurre la quantità di rifiuti smaltiti in discarica (da quasi 270 chilogrammi per abitante del 2006 agli attuali 210 chilogrammi, a fronte dei 248,4 chilogrammi per abitante della media italiana).

Il buon funzionamento del processo di trattamento dei rifiuti ha permesso, infine, di incrementare sensibilmente (dal 28,2% del 2006 al 59,9% del 2010) la frazione umida trattata per la produzione di compost di qualità.

Tabella 2-13 – Regione Piemonte: principali indicatori relativi alle tematiche ambientali (rifiuti) per il Piemonte, l'Italia e le regioni CRO, anni 2005-2009

Indicatori	Piemonte					Italia	CRO
	2006	2007	2008	2009	2010	2010	2010
Rifiuti urbani raccolti per abitante (*kg*)	523,9	518,6	511,2	505,7	505,7	537,0	553,8
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	40,8	44,8	48,5	49,8	50,7	35,3	41,4
Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (*kg*)	266,1	235,1	211,4	210,9	209,7	248,4	210,6
Percentuale di rifiuti urbani smaltiti in discarica (%)	50,8	45,3	41,3	41,7	41,5	46,3	38,0
Fraz umida trattata per la prod. di compost di qualità (%)	28,2	49,5	49,6	54,0	59,9	38,3	50,3

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

2.3.3 Riqualificazione territoriale

La qualità ambientale e della vita nei centri urbani

Nella programmazione delle politiche di sviluppo del periodo 2000-2006, così come nella strategia del periodo seguente, è stata posta una specifica attenzione alla promozione dell'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio nelle sue diverse articolazioni

[8] Fonte: Eurostat, *Municipal waste generation and treatment, by type of treatment method (kg per capita)*, marzo 2012.

(ambientale, storico, culturale) e le attività imprenditoriali a essa connesse. Nel contempo si è puntato a sviluppare interventi di riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di inclusione sociale, sviluppo economico e rigenerazione delle aree degradate.

Un primo aspetto, quello che si esplicita con il posizionamento dei territori nelle graduatorie di qualità ambientale e qualità della vita, assume rilievo sia in un'ottica di *appeal* socio-economico sia in funzione della valutazione dell'attrattività a fini turistici e culturali.

Considerando le più rilevanti indagini di carattere territoriale e il relativo posizionamento delle province piemontesi in base a indicatori misurabili (ricostruiti con metodologie e tecniche differenti rese pubbliche nel corso del 2011 e del 2012) si ottiene una risposta piuttosto omogenea rispetto al *posizionamento* relativo in termini di tenore di vita, affari e lavoro, servizi per l'ambiente e per la salute, popolazione, ordine pubblico e tempo libero.

Se si considera l'indice composito di qualità ambientale – calcolato per i 107 comuni capoluogo da Legambiente – si osserva in primo luogo, che 5 delle 8 province (Verbania, Vercelli, Cuneo, Biella e Asti) si trovano nella parte alta medio/alta della classifica, ma nell'ultimo biennio vi è stato un arretramento di posizione per quasi tutte le province (7 su 8).

Anche gli altri due indicatori sulla qualità della vita (Italia Oggi e Sole 24 ore) posizionano le province piemontesi tra la parte alta e quella intermedia della graduatoria, con dinamiche che nel corso dell'ultimo biennio appaiono molto variabili (Torino e Novara migliorano in entrambe le classifiche, Vercelli e Biella peggiorano).

Tabella 2-14 – Regione Piemonte: indicatori di qualità ambientale e della vita (1). Anno 2010.

Indici e graduatorie	Alessan-dria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli
Qualità ambientale-Legambiente (a1)	43,11	52,17	52,62	57,81	49,20	45,92	70,41	51,61
Piazzamento 2010	81	42	40	20	56	74	2	44
Diff. rispetto al piazzamento 2009	-13	-16	-9	-7	-3	3	-1	3
Qualità della vita-Italia Oggi (a2)	522,55	617,03	620,34	777,68	610,42	541,57	717,96	662,34
Piazzamento 2011	60°	43°	53°	9°	30°	47°	12°	41°
Diff. rispetto al piazzamento 2010	-7	-6	-17	-2	+9	+4	+5	-15
Qualità della vita-Il Sole 24 Ore (a3)	481,00	505,00	512,00	560,00	513,00	508,00	538,00	510,00
Piazzamento 2011	57°	53°	56°	20°	48°	51°	39°	59°
Diff. rispetto al piazzamento 2010	+15	+6	-6	-9	-	+2	-16	-7

Fonte: Legambiente, Italia Oggi e il Sole 24 ore.

La dotazione di reti infrastrutturali

Un secondo aspetto dello sviluppo territoriale che è opportuno osservare riguarda l'evoluzione della dotazione infrastrutturale. Il confronto 2001-2009 colloca la rete infrastrutturale della regione in buona posizione rispetto ai valori medi nazionali. In particolare, la dotazione di reti stradali – già superiore al valor medio nazionale nel 2001 – si è ulteriormente irrobustita nel corso del decennio passato. Le province maggiormente infrastrutturate sono Alessandria (226), Novara (234) e Vercelli (235). Al contrario, sono presenti territori in cui la rete stradale risulta - in relazione al le necessità economiche – meno intensa (Verbania e Biella).

La rete ferroviaria può considerarsi all'interno dei parametri medi di dotazione nazionale e incrementi di dotazione si osservano laddove risulta più carente la rete stradale (Verbania e Biella).

Tabella 2-15 – Regione Piemonte: dotazione infrastrutturale per provincia, anni 2001-2009 (Italia=100)

Indici	Alessan-dria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli	Piemonte
Dotazione rete stradale 2009	225,9	137,7	58,0	89,9	234,0	103,0	61,3	235,0	130,1
Dotazione rete stradale 2001	180,8	139,0	75,0	99,0	168,4	97,3	77,5	208,5	119,9
Dotazione rete ferroviaria 2009	185,2	131,3	10,2	77,9	167,7	75,9	138,3	104,0	102,0
Dotazione rete ferroviaria 2001	214,3	181,4	16,0	84,0	210,2	72,4	98,0	100,3	108,4
Dotazione aeroporti 2009	29,7	0,00	46,7	52,9	0,00	98,4	0,00	10,7	54,9
Dotazione aeroporti 2001	40,5	0,00	51,9	53,4	0,00	106,1	0,00	17,7	60,1
Dotaz. Imp.,reti energ.-ambientali 2009	101,0	99,2	116,7	67,6	131,2	117,5	71,7	80,0	99,4
Dotaz. Imp.,reti energ.-ambientali 2001	120,4	108,6	188,9	67,5	137,8	112,4	79,5	89,8	105,4
Dotaz. Strutt., reti telef. e telem.2009	70,9	70,9	86,28	48,0	107,8	130,0	49,8	54,6	89,8
Dotaz. reti bancarie e servizi vari 2009	79,5	83,2	101,9	65,3	119,7	148,4	50,3	73,6	104,9
Dotaz. reti bancarie e servizi vari 2001	85,0	90,2	124,9	73,4	124,4	162,4	74,1	78,3	116,2
Generale infrast. economiche 2009	99,1	74,3	59,9	57,3	108,6	96,2	53,0	80,2	83,1
Generale infrast. economiche 2001	105,8	88,4	79,6	68,2	105,8	92,9	61,3	84,9	87,1
Generale infrast. (econ. e sociali) 2009	91,3	70,8	65,3	56,2	103,8	105,9	53,1	73,6	84,4
Generale infrast. (econ. e sociali) 2001	91,7	79,8	78,2	64,4	99,9	101,8	63,1	74,7	86,5

Fonte: elaborazioni su dati Istituto Tagliacarne, marzo 2012.

Direttamente connesse con l'analisi effettuata in precedenza sono le dotazioni di reti energetiche e ambientali. La regione nel 2009 si collocava, sostanzialmente, nella media nazionale, arretrando di qualche punto rispetto alle rilevazioni del 2001. Cinque province (Alessandria, Asti, Biella, Novara e Torino) mostrano indicatori in linea o superiori alla media nazionale, con un sottodimensionamento delle dotazioni per le province di Cuneo (68), Verbania (72) e Vercelli (80).

Due ulteriori indicazioni provengono dalla banca-dati dell'Istituto Tagliacarne: quella relativa alla dotazione di strutture e impianti per la telefonia e per la tematica e quella della dotazione di infrastrutture economiche e sociali, entrambi indici di valenza relativa elevata per lo sviluppo socio-economico dei territori piemontesi.

Considerando il primo dei due indicatori, disponibile per il 2009, risulta che solo le province di Torino (130) e Novara (108) sono dotate di reti infrastrutturali al disopra del livello medio nazionale, mentre altre risultano in forte ritardo (Cuneo, Verbania e Vercelli).

Analoghe considerazioni possono essere suggerite osservando, per un verso, l'evoluzione positiva in alcune province (Torino e Novara) nella dotazione di reti infrastrutturali economiche e sociali e, per altro verso, un livello contenuto nella maggior parte delle province piemontesi e al disotto della media nazionale.

Rispetto agli indicatori infrastrutturali di natura socio-culturale si evidenzia, nell'ultimo decennio[9]: (a) un *gap* rispetto alla media nazionale, e nell'evoluzione del decennio, delle reti culturali e ricreative, delle infrastrutture per l'istruzione e per quelle sociali[10]; la provincia di Torino – e, in alcuni casi, quella di Novara – risulta l'unica con indici al disopra della media nazionale; (b) un *gap* tra la situazione dei comuni della provincia torinese e quella dei comuni delle altre province regionali.

Il dato relativo all'infrastrutturazione culturale e ricreativa regionale è al disopra del livello nazionale solo nella provincia di Torino (128); tale dotazione mostra, inoltre, robuste differenze infra-provinciali e quindi infra-comunali: i comuni della provincia di Verbania (indice pari a 55 nel 2009) e quelli di Cuneo (indice pari a 56 nel 2009) appaiono i più penalizzati; posizioni migliori – ma, comunque, al disotto della media – riguardano Novara (82) e Biella (81). Analoghe analisi sviluppate sulle reti/strutture per l'istruzione segnalano divari territoriali rispetto all'area torinese e, dunque, alla media nazionale; Novara e Biella in posizione intermedia (indici compresi tra 70 e 85); Verbania, Cuneo e Asti molto al disotto della media e con un *trend* di sviluppo negativo.

[9] Le informazioni sulle conurbazioni e agglomerazioni sono state approssimate con le informazioni statistiche sub-regionali disponibili.

[10] Si tratta di infrastrutture a prevalente utilizzo delle famiglie.

Le infrastrutture sociali rappresentano una delle carenze meno marcate. Le aree del territorio in cui il *trend* di sviluppo è positivo sono in numero maggiore rispetto a quelle in cui la situazione è stazionaria o, al contrario, peggiore in termini evolutivi.

Tabella 2-16 – Regione Piemonte: indicatori di dotazione infrastrutturale socio-culturale. Anni 2001 e 2007 (Italia=100)

Indicatori di dotazione	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli
Strutture culturali e ricreative (anno 2009)	74,23	69,57	81,78	56,45	81,13	127,78	55,09	47,89
Strutture culturali e ricreative (anno 2001)	56,86	90,17	62,38	53,67	70,60	129,30	87,52	54,63
Strutture per l'istruzione (anno 2009)	63,77	51,14	70,15	46,81	85,05	125,24	35,44	69,55
Strutture per l'istruzione (anno 2001)	58,78	53,50	73,01	51,36	96,40	121,42	35,72	65,81
Infrastrutture sociali (anno 2009)	80,83	66,86	82,39	57,87	111,40	133,00	68,75	57,52
Infrastrutture sociali (anno 2001)	60,33	36,04	89,62	61,20	91,47	116,91	79,12	31,72

Fonte: Istituto Tagliacarne

La valorizzazione del patrimonio ambientale, storico, culturale

Nel 2005, la dotazione regionale di risorse naturali – sintetizzata con la quota di superficie interessata da regimi di protezione ambientale, di rilevanza comunitaria, nazionale, e regionale sul totale – era pari al 9,3%; nel corso dei successivi cinque anni tale quota è passata al 15,6%, evidenziando un incremento pronunciato della superficie tutelata. Tale incremento riguarda soprattutto i Siti di Importanza Comunitaria, mentre parallelamente si rileva un più modesto impegno per aumentare le superfici delle Zone a Protezione Speciale. Nell'ultimo anno di osservazione i SIC coprivano l'11,1% della superficie regionale e le ZPS il 12,1%.

Tabella 2-17 – Regione Piemonte: aree, siti, zone ambientali protette in Piemonte, Italia e regioni CRO, anni 2005-2010

Indicatori	Piemonte					Italia	CRO
	2005	2007	2008	2009	2010	2010	2010
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) (*in % della superficie regionale*)	8,9	9,3	9,3	9,8	11,1	15,3	14,9
Zone a Protezione Speciale (ZPS) (*in % della superficie regionale*)	3,8	10,8	10,5	10, 8	12,1	14,5	14,2
Rete Natura 2000 (*in % della superficie regionale*)	9,3	-	15,6	-	15,6	20,6	19,7

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

La domanda turistica

Nonostante i buoni andamenti osservati nel comparto turistico, l'incidenza del settore nell'economia regionale appare, ancora, contenuta rispetto al peso medio nazionale:

- nel 2009 la spesa dei turisti stranieri rappresentava lo 0,8 per cento del PIL regionale, a fronte dell'1,9 per cento registrabile a livello nazionale;
- il valore aggiunto del settore alberghi e ristoranti è pari al 3,1 per cento, rispetto a una media del 3,8 per l'Italia.

A ben vedere, a livello nazionale, già durante la prima parte dell'ultimo decennio - e, dunque, già prima della crisi economica - la domanda internazionale risultava in tendenziale diminuzione (circa 0,7 punti percentuali: dal 5,5 al 4,8 per cento sul totale), mentre per il Piemonte la flessione della quota di introiti turistici stranieri rispetto alla spesa complessiva è risultata molto contenuta.

La spesa totale dei turisti stranieri è cresciuta (del 16,0 per cento), gli arrivi sono aumentati del 3,4 per cento ed è aumentata anche la durata media dei soggiorni (+4,4 per cento). L'incremento della spesa dei

turisti è attribuibile, principalmente, alla componente europea e, in particolare, ai viaggiatori provenienti da Regno Unito e Svizzera, ma soprattutto ai turisti dell'Europa dell'Est.

Il turismo interno – considerando la crescita delle presenze in strutture alberghiere con almeno 4 stelle – ha registrato una dinamica positiva durante l'ultimo decennio: i pernottamenti degli italiani nelle strutture ricettive del Piemonte sono aumentati del 56,6 per cento (a livello nazionale l'incremento è stato del 4,0 per cento).

Anche la domanda culturale ha conservato una consistenza elevata, soprattutto se confrontata con il 2005 (considerando che il 2006 è stato un anno eccezionale per lo svolgersi delle Olimpiadi invernali). Attualmente, i valori medi annui di domanda degli istituti statali di antichità e d'arte sono pari a quasi 75 mila visitatori mentre nel 2005 il numero di visitatori era inferiore alle 42 mila unità.

Tabella 2-18 – Regione Piemonte: principali indicatori sulle tematiche culturali per il Piemonte, l'Italia e le regioni CRO, anni 2005-2011

Indicatori	Piemonte							Italia	CRO
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2011	2011
Domanda culturale degli istituti statali (*numero di visitatori per istituto – valori in migliaia*)	41,4	67,4	64,6	55,3	54,2	65,7	74,7	94,7	103,3
Grado di prom. offerta cult. degli istituti statali (*quota % dei visitatori paganti*)	93,2	86,4	74,8	90,8	88,5	76,9	60,8	165,8	174,7
Incidenza biglietti venduti nei circuiti museali (*Numero % di biglietti dei circuiti museali sul totale dei biglietti*)	3,5	24,0	20,7	19,4	20,1	19,4	17,9	20,1	22,4

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

Andamenti altalenanti si osservano con riferimento al grado di promozione dell'offerta culturale degli istituti statali. La percentuale di visitatori paganti nell'ultimo triennio oscilla tra il 77 e il 91 per cento mentre è consistente l'incremento dell'incidenza dei biglietti venduti nei circuiti museali, passata dal 3,5% del 2005 al 19,4% del 2010, in linea con l'andamento nazionale.

Sempre in termini di domanda, stentano ad aumentare le giornate di presenza negli esercizi ricettivi nei mesi non estivi (indicatore che sintetizza il grado di turisticità degli attrattori culturali, notoriamente visitati soprattutto nelle stagioni intermedie). Benché lievi modificazioni si possano osservare nell'ultimo triennio (da 1,3 giornate a 1,5 per abitante), le differenze con il dato medio nazionale (2,4 giornate per abitante) e delle regioni CRO (3 giornate) appaiono consistenti.

Tabella 2-19 – Regione Piemonte: principali indicatori relativi alle tematiche turistiche per il Piemonte, l'Italia e le regioni CRO, anni 2005-2010

Indicatori	Piemonte						Italia	CRO
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010	2010
Turismo nei mesi non estivi (*Giornate di presenza - italiani e stranieri - nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi per abitante*)	1,3	1,5	1,3	1,4	1,4	1,5	2,4	3,0
Capacità di attrazione dei consumi turistici (*Giornate di presenza - italiani e stranieri - nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante*)	2,4	2,5	2,4	2,6	2,6	2,8	6,2	7,5

Fonte: DPS-Istat, Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo, aggiornamento 28 giugno 2012.

L'offerta turistica

In Piemonte, tra il 2001 e il 2010, lo sviluppo delle strutture ricettive è stato superiore a quello della domanda. L'indice di utilizzazione lorda degli alberghi si è contratto, anche se la stagionalità dei flussi turistici è meno marcata rispetto a quanto accade nel resto d'Italia. In questo periodo la ricettività turistica, in termini di posti letto, è aumentata sia negli esercizi alberghieri (28,1%) sia in quelli extra alberghieri (22,9%). L'incremento dei posti letto per struttura ha riguardato solo gli esercizi alberghieri (+20,4%), mentre – a fronte di un raddoppio del numero di strutture complementari – si sono dimezzati i posti letto medi per struttura.

Tabella 2-20 – Regione Piemonte: offerta turistica 2001 e 2010 (unità e variazioni percentuali)

Voci	2001	2010	2010/2001
Strutture alberghiere			
- Numero strutture	1.452	1.545	6,4
- Numero posti letto	66.095	84.641	28,1
- Numero medio posti letto	46	55	20,4
Strutture complementari			
- Numero strutture	1.013	2.685	165,1
- Numero posti letto (a1)	69.959	85.951	22,9
- Numero medio posti letto	69	32	-53,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Capacità degli esercizi ricettivi, anni 2001 e 2010. – (a1) Al netto degli alloggi privati.

2.4 Il quadro di sintesi dei principali elementi di forza e di debolezza del tessuto produttivo piemontese

2.4.1 Il quadro delle principali variabili esogene: le prospettive del quadro internazionale e nazionale

Il quadro delineato nel paragrafo precedente, che illustra una condizione di forte difficoltà del tessuto produttivo piemontese, s'innesta in una fase caratterizzata da evidenti segnali di criticità e di incertezza del quadro macroeconomico nazionale ed internazionale, elementi con i quali la programmazione regionale dovrà confrontarsi per cercare di minimizzarne gli effetti negativi. La crisi economica è ancora ben al di là di essere conclusa e tutti gli Istituti di ricerca internazionale prefigurano per l'anno in corso un deterioramento della situazione a livello sia nazionale sia internazionale. Tutti i fattori di squilibrio all'origine della recente crisi economica sono, infatti, ancora presenti:

- un eccessivo livello dell'indebitamento sia del settore pubblico, che soprattutto del settore privato;
- forti squilibri nelle partite correnti in quasi tutti i principali paesi industrializzati ed in primo luogo negli Stati Uniti e fra i diversi paesi dell'area euro.

L'attuale crisi economico-finanziaria investe, infatti, lo stesso modello economico di sviluppo. Una crisi che ha origini lontane e fondamento in scelte politiche del passato, scelte che hanno coinvolto sia la gestione della politica monetaria, sia la deregolamentazione dei mercati finanziari. La prima operazione, forse la più importante, avvenuta alla fine degli anni '70 prima negli Stati Uniti ed in Gran Bretagna e poi seguita, pur con varietà di regole, da tutti gli altri paesi, fu di rendere indipendenti le Banche centrali (in Italia, fu il "*divorzio tra Tesoro e Banca d'Italia*", nel 1981), affidandole il compito di controllare il livelli dei prezzi. In questo modo, però, la moneta diventa *endogena* ed entra nel circuito monetario solo sotto forma di *debito*[11] (attraverso i prestiti che il sistema finanziario eroga alle famiglie e alle imprese). La crescita della quantità di moneta si associa così alla crescita del debito e solo attraverso il debito si può dare crescita economica. Non sono più le Banche centrali a controllare la creazione di moneta, ma le istituzioni finanziarie, le quali per massimizzare il proprio fatturato si indebitano a loro volta. E' l'economia del *leverage*: la banca si indebita per aumentare il proprio capitale, il debito diventa un credito di qualcuno e questo credito è la base perché costui si possa a sua volta indebitare. Ma perché questo possa funzionare indefinitamente, occorre che i valori dei titoli aumentino continuamente: è la crescita di questi valori che mette in moto il *leverage*, la rincorsa tra debito e credito, la creazione di moneta endogena[12].

E' un sistema che ha consentito al sistema economico di crescere a tassi elevati sia negli Stati Uniti sia nei paesi emergenti, ma anche in Spagna e Irlanda, che si è associato però ad una crescita dell'indebitamento e ad ampi squilibri nelle partite correnti. La crisi finanziaria è stata, così, solo un aspetto della attuale fase recessiva. La bolla dei valori mobiliari e immobiliari, alimentata dalla incontrollata espansione dei titoli derivati e dei mutui *sub-prime*, ha nascosto la vera radice della crisi, che trova il suo fondamento negli

[11] L. Randall Wray, "*Money*", Levy Economics Institute of Bard College, Working Paper No. 647, dicembre 2010.
[12] P. Leon "*Keynes è morto. Viva Keynes!*", Lettera internazionale, n. 110, 2011.

squilibri macroeconomici reali dell'economia mondiale. Per oltre 10 anni l'economia americana ha convissuto con un *deficit* delle partite correnti attorno al 6/7% del proprio PIL, *deficit* che è stato alimentato dalla crescita del debito delle famiglie, esso stesso esito di una distribuzione del reddito che andava progressivamente peggiorando, e che si è tramutato in un continuo incremento dell'indebitamento dell'economia americana con il resto del mondo.

Anche all'interno dell'Eurozona sono essenzialmente gli squilibri nelle partite correnti fra i diversi paesi dell'area a rappresentare l'elemento di maggiore squilibrio. Lo stesso andamento degli *spread*, che ha messo in difficoltà quasi tutti i paesi periferici dell'area Euro, non deriva tanto dalla dinamica e dai livelli dei debiti pubblici (ancora oggi la Spagna presenta un livello del rapporto debito / Pil fra i più bassi della zona euro), ma dall'esistenza di profondi squilibri nelle partite correnti e nel livello del debito estero, sia pubblico, ma anche e soprattutto privato, che questo comporta. I paesi indebitati verso l'estero sono quelli che, più di altri, potrebbero vedersi costretti ad abbandonare l'euro e a svalutare la propria moneta per recuperare la competitività perduta. Gli operatori sui mercati, razionalmente, si cautelano esigendo tassi d'interesse più alti sui titoli di questi Paesi, con conseguente aumento degli *spread* sui titoli pubblici e privati.

Il superamento degli squilibri strutturali dell'economia mondiale richiederebbe così un forte aggiustamento in tutte le principali economie. Se da una parte gli Stati Uniti, ma anche i Paesi in difficoltà dell'Eurozona, dovranno incrementare la propria propensione al risparmio, con un impatto negativo sul livello dei consumi e sulla crescita del PIL, dall'altro, i principali paesi esportatori dovranno promuovere un processo di ristrutturazione delle loro economie per riorientare le produzioni verso i mercati interni, processo che, tuttavia, non potrà che richiedere tempo.

Sia il riequilibrio delle bilance correnti che il processo di *delevering* dei debiti pubblici e privati non potranno che avere conseguenze negative sulla capacità di spesa delle famiglie e delle Pubbliche Amministrazioni, sia in Europa sia negli Stati Uniti. Processo che comporta, in un sviluppo inverso al ciclo "*virtuoso*" che avevano caratterizzato gli anni precedenti la crisi, un avvitamento dell'economia in una spirale deflattiva: si distrugge moneta, la domanda si riduce, aumenta il livello della disoccupazione e la riduzione del reddito disponibili contrae ulteriormente la domanda di consumi ed investimenti.

La presenza di una *crisi da debito* (interno ed esterno), o meglio da insolvenza, rende essenzialmente necessario un cambiamento della politica monetaria, l'unico strumento in grado di limitare i danni (certo l'uscita dalla crisi non sarà indolore: se i debiti si dovranno in qualche modo ridurre, questo comporterà una perdita per chi di quel debito si è fatto prestatore. Ogni debito è, infatti, la ricchezza di qualcun altro, sotto forma di titoli, obbligazioni, azioni, ecc.). Questo richiederebbe in Europa una profonda modifica delle attuali politiche: la BCE si dovrebbe trasformare in prestatore di ultima istanza, non solo per le banche, ma anche per gli Stati; si dovrebbe finanziare con moneta una politica di ripresa degli investimenti pubblici al fine di creare domanda senza ulteriore debito; si dovrebbero fissare un tetto limite per gli *spread* sui titoli dei debiti sovrani in modo da mantenere a lungo bassi i tassi di interessi; bisognerebbe fissare un *target* di inflazione intorno al 4-5% per almeno qualche anno in modo da favorire il rientro dai debiti eccessivi[13]; regolamentare il sistema finanziario, separando le attività di credito dalle attività di investimento e rendendo meno opachi i mercati dei derivati. Sono ipotesi che non sembrano trovare ancora riscontro nei dibattiti e nelle proposte avanzate a livello delle istituzioni europee, ma che, soprattutto con l'aggravarsi della crisi, potrebbero entrare più decisamente nel dibattito sulle politiche economiche e monetarie.

Ci si trova così a dover affrontare una fase estremamente delicata. Pur con tutte le precauzioni del caso, si può cercare di prefigurare gli elementi salienti che potrebbero contraddistinguere lo scenario economico dei prossimi anni, sempre che non si arrivi alla disintegrazione della zona dell'euro, nel qual caso i risultati potrebbero risultare imprevedibili.

Quadro macroeconomico internazionale

Tutti gli scenari dei principali istituti di ricerca internazionali, peraltro, sono stati ripetutamente rivisti al ribasso nel corso degli ultimi mesi, sotto la spinta del deterioramento, che a partire dalla seconda metà del 2011, ha caratterizzato la dinamica economica

[13] A questo proposito si veda la proposta avanzata da O. Blanchard, G. Dell'Ariccia e P. Mauro in "*Rethinking Macroeconomic Policy*", IMF SPN/10/03, febbraio 2010.

mondiale. Le ultime previsioni della Commissione europea, del Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dell'OCSE disegnano un'economia internazionale in rallentamento, con andamenti significativamente diseguali, però, fra le diverse aree[14].

Gli Stati Uniti nel 2012 dovrebbero mostrare ancora un segno positivo della dinamica del PIL, sostenuti da una politica fiscale e monetaria ancora fortemente espansiva. E' tuttavia probabile che nel 2013 l'economia americana mostri segnali di rallentamento, quale conseguenza di un orientamento meno espansivo della politica fiscale, al fine di favorire il rientro dell'elevato deficit pubblico e per sostenere il graduale rientro dei forti disavanzi della bilancia corrente. Il debito delle famiglie, per quanto considerevolmente diminuito, rimane ancora elevato, così come il debito federale e il debito del sistema finanziario, cosicché il processo di *deleveraging* non appare ancora compiuto.

L'area Euro è vista in recessione nel 2012, con i paesi della periferia che registrerebbero una variazione del prodotto di segno negativo, mentre la Germania e la Francia mostrerebbero una dinamica sostanzialmente stagnante. L'incertezza del quadro macroeconomico europeo rimane, d'altra parte, elevata e ne sono testimonianza le ampie oscillazioni degli *spread*. Il percorso di uscita dalla crisi nell'area Euro è ancora lungo e solo i decisi interventi sulla liquidità della BCE hanno allontanato il rischio, estremamente elevato alla fine del 2011, di un vero e proprio *credit crunch* per il settore privato, addirittura peggiore di quello che aveva accompagnato l'avvio della crisi finanziaria. I tassi di interesse potrebbero così rimanere elevati sia per il debito pubblico, che per i fondi raccolti dal sistema finanziario, e, dunque, per il credito concesso alle famiglie e alle imprese italiane.

Gli stessi paesi emergenti potrebbero sperimentare un rallentamento della crescita per il venir meno della domanda dei paesi avanzati e dovranno avviare un processo di ristrutturazione delle loro economie per riorientare le produzioni verso i mercati interni. La Cina rafforzerà ancora di più il suo ruolo quale principale produttore di beni di consumo manifatturieri e questo processo includerà un cambiamento graduale dalle produzioni a basso valore aggiunto verso produzioni più qualificate, entrando anche su questi segmenti in competizione con i paesi avanzati.

Tabella 2-21 – Scenari macroeconomici: previsioni del tasso di crescita del PIL 2012-2013 (variazione % sull'anno precedente)

	2011	Commissione europea (maggio 2012)		FMI (aprile 2012)		OCSE (maggio 2012)	
		2012	2013	2012	2013	2012	2013
Mondo	**3,6**	**3,3**	**3,7**	**3,5**	**4,1**	-	-
– Paesi avanzati	**1,6**	-	-	**1,4**	**2,0**	-	-
– Area euro	1,5	-0,3	1,0	-0,3	0,9	-0,1	0,9
- Germania	3,0	0,7	1,7	0,6	1,5	1,2	2,0
- Francia	1,7	0,5	1,3	0,5	1,0	0,6	1,2
- Italia	**0,4**	**-1,4**	**0,4**	**-1,9**	**-0,3**	**-1,7**	**-0,4**
- Spagna	0,7	-1,8	-0,3	-1,8	0,1	-1,6	-0,8
– Regno Unito	0,7	0,5	1,7	0,8	2,0	0,5	1,9
– Giappone	-0,7	1,9	1,7	2,0	1,7	2,0	1,5
– Stati Uniti	1,7	2,0	2,1	2,1	2,4	2,4	2,6
– Paesi emergenti	6,2	-	-	5,7	6,0	-	-
– Brasile	2,7	-	-	3,0	4,1	3,2	4,2
– Cina	9,2	8,4	8,2	8,2	8,8	8,2	9,3
– India	7,2	-	-	6,9	7,3	7,1	7,7
– Russia	4,3	-	-	4,0	3,9	4,5	4,1
Commercio mondiale	**6,0**	-	-	**4,0**	**5,6**	**4,1**	**7,0**

Fonte: Commissione europea; IMF; OCSE

[14] Cfr. European Commission, Directorate-General for Economic and Financial Affairs, "*European Economic Forecast. Spring 2012*", Maggio 2012; IMF "*World Economic Outlook. April 2012*", aprile 2012; OCSE "*Economic Outlook. N. 91*", maggio 2012.

In Italia le previsioni sono tutte orientate per una forte contrazione del PIL nel corso dell'anno e, secondo le stime dell'OCSE e del FMI, anche per il 2013. Si parte peraltro da una condizione non certo rosea, con un valore del Prodotto interno lordo che, nel 2011, a quattro anni dall'avvio della recente crisi, risulta ancora di quasi 4 punti e mezzo inferiore al livello precedente. Il reddito disponibile delle famiglie (in termini reali) si è ridotto di circa il cinque per cento fra il 2008 e il 2011 e se si considera la dinamica crescente della popolazione residente, nel 2011 il potere d'acquisto delle famiglie per abitante è del quattro per cento inferiore a quello del 1992. Contemporaneamente si è assistito ad un forte peggioramento nella distribuzione del reddito fra i diversi percettori di reddito.

Fiscal Compact

Un secondo elemento che contraddistinguerà i prossimi anni è, a meno di possibili cambiamenti indotti dal peggioramento della crisi o dell'affermarsi di una nuova visione a livello europea, la prosecuzione delle politiche di austerità indotte dal *fiscal compact*. Se tutti i paesi dell'area euro dovessero congiuntamente proseguire nei processi di aggiustamento delle finanze pubbliche, non potrà darsi che uno scenario recessivo, dinamica che per i Paesi della periferia dell'euro si potrebbe protrarre anche per tutto il 2013 (come peraltro previsto per l'Italia sia dal FMI che dall'OCSE).

Le manovre con le quali il Governo italiano, in risposta alle richieste dell'Unione Europea, ha anticipato al 2013 il raggiungimento del pareggio di bilancio, non potranno che avere conseguenze negative sulla capacità di spesa delle famiglie e della Pubblica Amministrazione, con effetti inevitabilmente recessivi sull'economia nazionale. I pacchetti fiscali approvati tra luglio e dicembre comportano, per il periodo 2012-2014, un aggiustamento cumulato di circa 81 miliardi di euro, di cui 54 incentrati su aumenti dei tributi. L'ipotesi (contenuta nel DEF) che nella seconda metà dell'anno si possano registrare segnali di miglioramento sembra difficilmente conseguibile: gli effetti della manovra del "*Salva Italia*", si manifesteranno, infatti, soprattutto nella seconda fase dell'anno, prima attraverso la riforma dell'imposta sugli immobili (IMU), e successivamente, se non sarà neutralizzata, con l'incremento (previsto per ottobre) delle aliquote IVA, che a regime dovranno contribuire complessivamente per circa 20 miliardi alla correzione dei conti pubblici.

La fase recessiva potrebbe essere così più pronunciata di quanto stimato dal Governo, e più vicina alle recenti stime del FMI, che prevedono per l'Italia un calo del PIL dell'1,9% per quest'anno e dello 0,4% per il 2013, rendendo a sua volta impossibile il conseguimento del pareggio di bilancio nel 2013.

In particolare, saranno soprattutto gli Enti Locali, in seguito alle manovre correttive che si sono susseguite negli ultimi anni, a veder significativamente ridotta la loro capacità di spesa, con effetti che molto probabilmente andranno a penalizzare la spesa per investimenti e l'offerta di servizi ai cittadini. E' possibile quindi ipotizzare che:

- la pressione fiscale complessiva non si ridurrà, anche se si potrà assistere ad una diversa ripartizione della pressione fiscale sulle diverse categorie produttive;
- continuerà la compressione delle spese correnti delle pubbliche amministrazioni e soprattutto di quelle legate al sistema del welfare;
- una parte della spesa che dà luogo a servizi gratuiti potrà essere legata a tariffe o tasse di scopo, con effetti soprattutto sui settori della formazione, della cultura, dell'ambiente;
- rimarranno scarse le possibilità di trovare adeguate risorse per favorire un incremento delle spese in ricerca, innovazione e in generale di tutta la spesa in conto capitale.

Occupazione e reddito disponibile

Il reddito disponibile delle famiglie si ridurrà ancora nei prossimi anni, stretto tra una crescita modesta dei redditi, le restrizioni fiscali e l'aumento dei prezzi. Quest'ultimo aspetto legato anche all'effetto dovuto all'aumento delle imposte indirette (che manterrà l'inflazione vicina al 3 per cento fino al 2013). L'occupazione mostrerà un'evoluzione ancora negativa sia nel 2012 sia nel 2013, e anche quando si manifesteranno segni di ripresa, si manterrà su livelli contenuti, per la necessità dell'apparato produttivo nazionale di recuperare margini di competitività. La disoccupazione si dovrebbe perciò mantenere su livelli elevati, con un peggioramento delle condizioni delle componenti più deboli della forza lavoro, in particolare dei giovani e delle donne. Non si potranno, così, manifestare segnali di una *ripresa dei consumi* e la domanda interna rimarrà ancora a lungo stentata.

Domanda estera

La *domanda estera* è l'unico possibile traino in questa fase di politica fiscale restrittiva, tuttavia, anch'essa è prevista in rallentamento e concentrata nei paesi emergenti, mentre la domanda proveniente dall'Europa dovrebbe continuare a risentire delle politiche imposte dal *Fiscal compact*. Ora più che in altre occasioni la possibilità di contenere il costo della recessione e accelerare il ritorno alla crescita è affidato alle imprese che esportano, alla loro capacità di sfruttare al meglio le opportunità fornite dai mercati esteri. Si tratta di un compito non facile, in quanto la crisi ha aumentato il grado di concorrenza sui mercati, perché le imprese sono gravate dai costi della recessione, perché il credito è meno facilmente disponibile e comunque erogato con maggiore selettività. Negli ultimi trimestri le esportazioni nette sono rimaste comunque l'unica componente in grado di limitare la profondità dalla recessione.

Credit crunch

A partire dalla seconda metà del 2011 si è assistito, in Italia e in diversi paesi dell'area dell'Euro a una rapida decelerazione dei prestiti bancari alle imprese e alle famiglie. Gli interventi della BCE hanno evitato che il processo di riduzione della leva finanziaria del settore bancario divenisse incontrollato, generando effetti depressivi sull'offerta di credito, sui prezzi delle attività finanziarie e sull'economia reale. Tuttavia, le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese sono peggiorate bruscamente, coinvolgendo soprattutto le imprese di piccola e di media dimensione che nel corso del 2011 si sono viste rifiutare in misura crescente il finanziamento da parte delle banche.

Il processo di *deleveraging* del sistema finanziario, avviato a partire dalla fine del 2008, non si è ancora concluso ed è stimolato, oltre che dalla necessità di conseguire una maggiore solidità sistemica, anche dai requisiti patrimoniali richiesti dalle regole di Basilea III e dell'*European Banking Authority* (EBA). Il FMI[15] ha stimato che le banche della zona Euro potrebbero trovarsi ad affrontare pressioni per ridurre la leva finanziaria per più di 2 trilioni di dollari entro la fine del 2013.

La recessione non potrà che aggravare in negativo le condizioni di accesso al credito nell'anno in corso sia influenzando la redditività degli istituti finanziari, riflessa nella continua revisione al ribasso degli utili attesi, sia in relazione all'esigenza di accrescere gli accantonamenti in vista di un possibile aumento delle sofferenze e al conseguente deterioramento del merito di credito dei debitori.

Tasso di cambio

Indipendentemente dalle possibili oscillazioni, il *cambio dell'Euro* non potrà svalutarsi significativamente, perché questo non sarebbe desiderato dal governo americano, cha ha bisogno di un dollaro debole sia per favorire la crescita economica, sia per riequilibrare il deficit delle partite correnti. Soltanto un collasso della zona Euro, con effetti di contagio fra i vari paesi e un incremento dell'instabilità all'interno dell'area potrebbero innescare una fuga significativa di capitali e una svalutazione dell'Euro.

Se l'Euro resterà forte, la competitività di prezzo rimarrà limitata e le possibilità di ottenere elevate *performance* commerciali dipenderanno in misura crescente dalla capacità di innovare processi e prodotti e dalla capacità di ottenere vantaggi nella specializzazione tecnologica.

Prezzo del petrolio

Nel prossimo futuro non c'è una ragione immediata per pensare che il *prezzo del petrolio* possa mostrare, in media, un'evoluzione molto diversa dall'andamento segnato nel decennio scorso, con le usuali punte determinate dalle ricorrenti onde politico economiche. Una tendenza all'aumento, sempre in media, è tuttavia inevitabile, perché la crescita del reddito in Cina e in India influenza fortemente la domanda di petrolio e di gas naturale, mentre la produzione non potrà crescere tanto da ridurne il prezzo.

I paesi industrializzati non esportatori di petrolio subiranno così una perdita di reddito proporzionale ai volumi di petrolio importato. Questo effetto, che si configura come una vera e propria imposta a favore dei

[15] Cfr. International Monetary Fund, "*Global Financial Stability Report*", April, 2012.

paesi produttori, provoca un peggioramento del vincolo estero, una riduzione del reddito disponibile e in definitiva un peggioramento del potenziale di crescita dell'economia, salvo che la crescita delle esportazioni non sia tale da compensare gli effetti negativi sulla bilancia corrente.

2.4.2 Gli effetti sul quadro regionale

Le ripercussioni sul sistema economico piemontese

Il quadro economico che va delineandosi a livello nazionale e internazionale presenta quindi svariati motivi di incertezza e dinamiche che non potranno non ripercuotersi pesantemente anche sull'economia piemontese. Se, da un lato, la fase di crisi che investe l'economica nazionale non potrà essere evitata, dall'altro lato, grazie alla maggiore propensione all'esportazione della struttura produttiva regionale, l'intensità degli effetti sul sistema piemontese potrebbero essere in parte attenuati.

La natura dei possibili effetti sul sistema produttivo, peraltro, appare abbastanza chiara:

- tutti i settori dei *servizi*, il settore delle *costruzioni*, ma anche le imprese *manifatturiere*, *orientati sul mercato interno* dovranno far fronte ad un periodo di forte calo della domanda interna, con ripercussioni sui livelli di fatturato e dei ricavi. Il settore terziario, che negli ultimi anni aveva assorbito una buona quota dell'occupazione, non potrà più assolvere questo compito e la disoccupazione tenderà a salire ulteriormente;
- i *settori esportatori* potrebbero limitare i danni, ma soltanto per quelle imprese che saranno in grado di rivolgersi sui mercati extra-europei e solo se saranno in grado di recuperare margini di competitività attraverso una sempre maggiore capacità di innovare processi e prodotti. In particolare si potrebbe assistere:
  - ad una riduzione delle produzioni manifatturiere di massa (anche *high tech*), soddisfatte nei paesi di nuova industrializzazione;
  - ad una concentrazione su nuovi prodotti e nuovi processi, con mercati di dimensione più limitata;
  - allo sfruttamento di posizioni di nicchia in tutti i settori di maggior concorrenza internazionale.

Tutto questo rende la situazione particolarmente delicata soprattutto per il sistema delle piccole imprese, che più di altre soffrono le evidenti difficoltà nel raggiungere nuovi mercati di sbocco; solo le imprese subfornitrici che lavorano per imprese rivolte ai mercati extra-europei, potrebbero conservare una situazione di vantaggio.

D'altra parte, come è noto, anche in Piemonte, come nel resto d'Italia, il forte ridimensionamento della crescita si è legato ad una insoddisfacente dinamica della produttività. In Italia gli investimenti pubblici, importante fattore di crescita economica, risultano inferiori alla media europea; il capitale immateriale è ancora poco sviluppato; le imprese italiane, a differenza di quelle dei principali paesi europei, non rinnovano abbastanza i propri modelli organizzativi e non investono in nuove tecnologie. Le cause di queste debolezze vanno ricercate soprattutto nella frammentazione del sistema produttivo in una moltitudine di piccole imprese e nella difficoltà di sostenere i costi elevati delle attività di ricerca e innovazione e ad assumersene i rischi. Anche l'eccessiva flessibilità dei rapporti di lavoro, indotta dalle riforme del mercato del lavoro degli ultimi anni, può aver agito da disincentivo - sia per il lavoratore sia per le aziende - a investire in attività di formazione specificamente orientata ai bisogni aziendali.

In Piemonte, la situazione di incertezza rimane legata, oltretutto, al destino della FIAT, che ancora oggi riveste un ruolo insostituibile per l'economia regionale. Un disimpegno del gruppo dalle fabbriche italiane avrebbe un impatto significativo su un indotto che sta già soffrendo il forte calo della produzione nazionale. Nonostante vi sia stato un tentativo delle imprese dell'*automotive* di diversificare i propri mercati di sbocco - tanto che la componentistica italiana ha registrato nel 2011 una crescita dell'export del 16% rispetto all'anno precedente, con la Germania stabile al primo posto fra i paesi di destinazione - la quota di

fatturato delle imprese dell'indotto piemontese rimane per il 59% dipendente dalle commesse FIAT[16]: si tenga conto che l'indotto, in Piemonte, riunisce 900 aziende e racchiude un'occupazione di 90.000 unità.

D'altra parte, in Piemonte il settore meccanico vanta ancora punte di eccellenza che rappresentano un elemento di forza del modello di sviluppo regionale. Nonostante la crisi economica, il settore continua a mantenere un'evoluzione positiva: secondo quanto emerge dall'ultima indagine di Unioncamere Piemonte[17], nel primo trimestre 2012 la produzione industriale del settore meccanico ha fatto registrare un incremento del 2,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Analisi degli indicatori di contesto e di impatto del Programma Operativo

L'analisi dei principali indicatori di contesto regionali, illustrata nei paragrafi precedenti, se confrontata con quanto nello stesso periodo evidenziato a livello nazionale, nelle Regioni Competitività e più in generale nell'area EU27, mostra una situazione di forte debolezza, ma anche alcuni segnali incoraggianti. Da un lato, il Piemonte non ha potuto non risentire della generale crisi economica, registrando dinamiche di gran parte degli indicatori macroeconomici negativi; dall'altro, però, ha mostrato dinamiche tutto sommato positive in alcuni settori strategici, con particolare riferimento alla ricerca e sviluppo.

Dall'osservazione della tabella seguente, che riporta il confronto dei dati piemontesi rispetto all'Italia, alle Regioni CRO e all'EU27, indicando in rosso una evoluzione regionale peggiore rispetto all'area di riferimento ed in verde una evoluzione più positiva, appare evidente come, pur in quadro generale decisamente peggiore della media europea, il Piemonte abbia mostrato una capacità di tenuta occupazionale tendenzialmente discreta. Il tasso di occupazione si è ridotto, ma con ritmi non troppo distanti dalla media europea, inoltre, sono cresciuti in maniera significativa gli addetti alla ricerca e sviluppo (+10,5% rispetto a una media europea del +7%) e anche la spesa in ricerca e sviluppo ha mostrato segnali positivi (+3,1%), soprattutto – ed è questo un segnale incoraggiante – da parte delle imprese (cfr. tabella indicatori impatto asse 1).

16 Anfia "*Osservatorio nazionale sulla filiera autoveicolare italiana. 2011*", maggio 2012.

17 Unioncamere Piemonte, "*Piemonte congiuntura*", maggio 2012

Tabella 2-22 – Indicatori di contesto del Programma Operativo FESR Piemonte 2007-2013 (valori assoluti e variazioni %)

Principali indicatori di contesto del Programma	Baseline	Valore attuale	Variazione	Benchmark EU 27	Benchmark Italia	Benchmark CRO
PIL per abitante a PPS (Euro) *Fonte: Eurostat (Baseline 2007 - Attuale 2009)*	28.700	26.100	-9,0	-6,0	-6,2	-6,8
Capacità di esportare: valore delle esportazioni di merci in % del PIL *Fonte: DPS Istat e Eurostat (Attuale 2009)*	28,97	24,40	-4,6	-3,2	-3,2	-3,6
Tasso di occupazione (occupati in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età) *Fonte:DPS Istat e Eurostat (Attuale 2011)*	64,8	64,3	-0,5	-0,5	-1,5	-0,9
Tasso di disoccupazione giovanile (persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età) *Fonte: DPS Istat e Eurostat (Attuale 2011)*	15,5	26,6	9,6	3,6	8,8	7,5
Tasso di disoccupazione femminile (donne in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età) *Fonte:DPS Istat e Eurostat (Attuale 2011)*	5,1	8,6	3,5	0,8	1,3	0,8
Spesa pubblica e privata in RST (% sul PIL) *Fonte: DPS Istat e Eurostat (Attuale 2009)*	1,8	1,8	0,0	0,2	0,1	0,2
N. di brevetti presentati all'Ufficio Brevetti Europeo (x mln di ab.) *Fonte:DPS Istat (Attuale 2009)*	141,4	56,0	-60,4	0,0	-55,8	-56,2
Addetti in RST (unità equivalenti a tempo pieno x 1.000 abitanti) *Fonte:DPS Istat e Eurostat (Attuale 2009)*	4,7	5,2	0,5	0,3	0.5	0,7

Un ulteriore aspetto da analizzare, per verificare la coerenza della strategia regionale con il contesto socio-economico, riguarda gli andamenti che, nel periodo di attuazione del POR, hanno caratterizzato gli indicatori di impatto individuati per ciascun Asse di intervento. Tali indicatori consentono di verificare i possibili impatti, seppur in modo indiretto, che gli interventi programmati possono produrre sui settori di riferimento.

L'Asse I "*Innovazione e transizione produttiva*" mostra di aver saputo sufficientemente agire sui fattori in grado di modificare le *performance* regionali, come evidenziato nella tabella seguente, contribuendo all'avvicinamento/raggiungimento dei *target* prefissati in sede di programmazione iniziale (soprattutto in relazione alla Bilancia dei pagamenti tecnologici).

Tabella 2-23 – Indicatori di impatto del POR: Asse I "Innovazione e Transizione produttiva" (valori assoluti e variazioni %)

Indicatori	Baseline 2006	Valore attuale	Valore target	Variazione %
Bilancia dei pagamenti tecnologica (in milioni di euro a prezzi costanti) *(Fonte: Ufficio italiano cambi – Valore attuale 2009)*	270,77	291,74	280,00	7,7%
Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia (% del totale dell'occupazione) *(Fonte: Eurostat – Valore attuale 2010)*	12,25	10,56	13,50	-13,8%
Occupazione nel settore dei servizi ad alta e medio alta tecnologia (% del totale dell'occupazione) *(Fonte: Eurostat –Valore attuale 2010)*	3,85	2,29	4,50	-40,5%
Capacità innovativa: Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in % del PIL *(Fonte:DPS Istat –Valore attuale 2009)*	1,77	1,83	2,00	3,2%
Spesa privata in RST in % del PIL *(Fonte:DPS Istat –Valore attuale 2009)*	1,33	1,38	1,34	3,7%
Spesa pubblica in RST in % del PIL *(Fonte:DPS Istat – Valore attuale 2009)*	0,38	0,39	1,02	3,3%
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese: % di imprese che dispone di collegamento a banda larga *(Fonte:DPS Istat – Valore attuale 2010)*	72,79	86,30	95,00	18,6%

Analoga analisi può essere estesa all'Asse II "*Sostenibilità ed efficienza energetica*", per il quale si registra una dinamica positiva con riferimento all'indicatore di consumo energetico soddisfatto da fonti alternative e per il dato riferito all'aspetto competitivo del settore in termini di certificazione ambientale; entrambi gli indicatori non solo migliorano, ma arrivano anche a superare l'obiettivo definito in sede di programmazione. Viceversa, il dato riferito alla produzione di energia attraverso fonti alternative presenta una dinamica negativa, allontanandosi ulteriormente dal valore *target*.

Tabella 2-24 – Indicatori di impatto del POR: Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" (valori assoluti e variazioni %)

Indicatori	Baseline 2006	Valore attuale	Valore target	Variazione %
Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili: GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (%) *(Fonte:DPS Istat –Valore attuale 2008)*	25,32	24,62	40,00	-2,8%
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica *(Fonte:DPS Istat – Valore attuale 2010)*	17,63	25,98	25,00	47,3%
Incidenza della certificazione ambientale: Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate *(Fonte:DPS Istat – Valore attuale 2011)*	11,23	12,08	10,00	7,6%

Infine, gli indicatori di impatto riferiti al terzo Asse "*Riqualificazione territoriale*" risultano in realtà rappresentativi solo di una parte della strategia messa in atto, quella relativa al settore culturale, tralasciando altri aspetti. Occorre, tuttavia, evidenziare come i due indicatori individuati in sede di programmazione abbiano mostrato dall'avvio del POR andamenti senz'altro positivi, in particolare quello relativo alla spesa.

Tavola 2-1 – Indicatori di impatto del POR: Asse III "›Riqualificazione territoriale" (valori assoluti e variazioni %)

Indicatori	Baseline 2006	Valore attuale	Valore target	Variazione %
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura: % di consumi interni dei residenti e non per "ricreazione e cultura" sul totale *(Fonte: DPS Istat – Valore attuale 2007)*	8,47	8,81	9,50	4,0%
Grado di promozione dell'offerta culturale: % di visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità di arte con ingresso a pagamento *(Fonte: DPS Istat – Valore attuale 2010)*	86,35	88,46	100,00	2,4%

Verifica della SWOT Analysis del POR

A valle di tutte queste considerazioni, si può in questa sede riproporre l'analisi dei punti di forza e di debolezza, nonché delle opportunità e dei rischi (SWOT) realizzata per la definizione della strategia della programmazione operativa. Le modifiche intervenute nel contesto, in alcuni casi, confermano quanto già emerso in precedenza; in altri, consentono di tramutare ciò che era un elemento di debolezza in un nuovo fattore strategico regionale, o viceversa. In estrema sintesi si può affermare che:

- risulta confermata, e anzi aggravata, la situazione regionale in termini di produttività e reddito pro capite;
- l'apertura internazionale, che rappresentava un punto di forza della Regione Piemonte, è andata drasticamente peggiorando negli ultimi anni;
- sul mercato del lavoro, pur registrandosi andamenti non drammatici come altrove, si è andata acuendo la difficile condizione dei giovani e delle donne;
- il potenziale tecnologico regionale continua a essere un elemento di forza, consolidato dalla strategia regionale messa in campo. Al riguardo, tuttavia, si deve notare come tale strategia sia intervenuta positivamente a monte della filiera dell'innovazione (positivi sono i valori relativi all'attività di Ricerca e sviluppo e alla diffusione della banda larga nelle imprese), mentre lo stesso non può dirsi in merito ai settori a valle della filiera, visto che il Piemonte continua a mostrare una certa debolezza in termini di intensità brevettuale e di occupazione nei settori *high tech*.

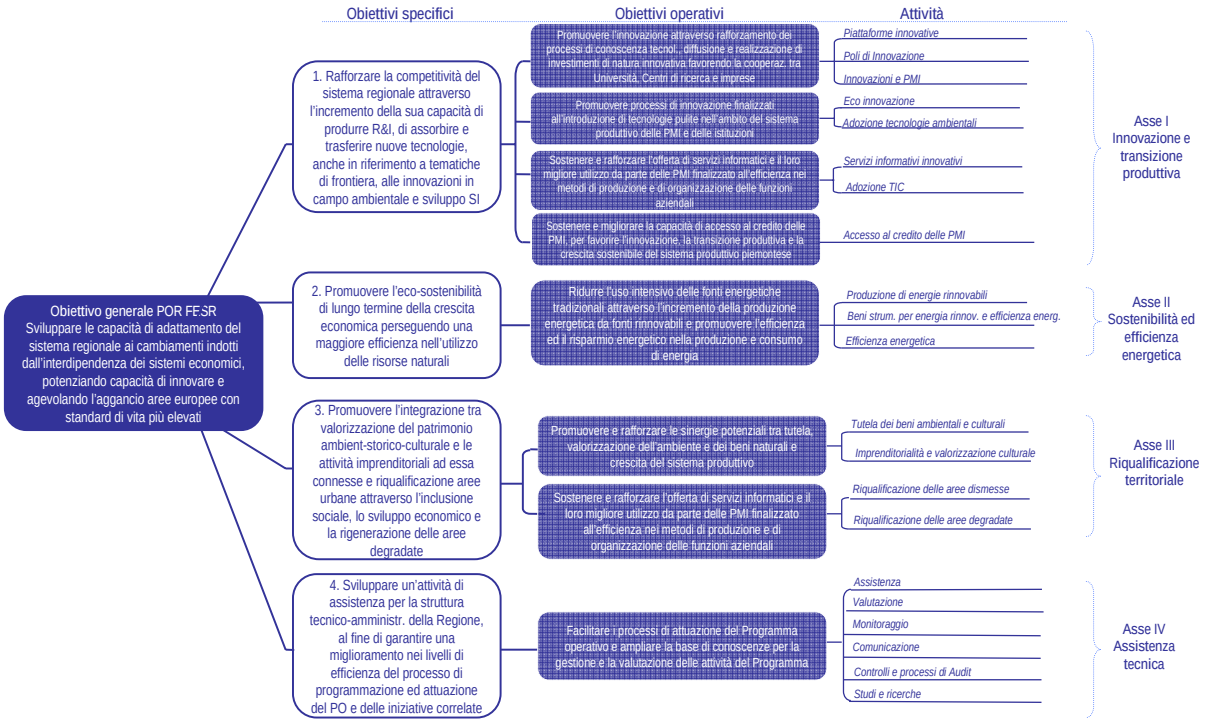
PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
▪ Elevata concentrazione territoriale di imprese ▪ Potenziale tecnologico ▪ Presenza di fattori competitivi rilevanti nell'area metropolitana di Torino ▪ Presenza sul territorio di siti di pregio storico, culturale e ambientale ▪ Presenza diffusa sul territorio di edilizia residenziale pubblica ▪ Miglioramento dello sfruttamento di infrastrutture per la telematica e la telefonia tramite l'utilizzo di servizi avanzati	▪ Debole dinamica della produttività ▪ Peggioramento dei livelli di apertura internazionale dell'economia ▪ Difficile attivazione e consolidamento di dinamiche cooperativa nel sistema imprenditoriale ▪ Insoddisfacenti livelli relativi di intensità brevettuale ▪ Alti tassi di disoccupazione giovanile e femminile ▪ Risorse umane endogene in progressiva contrazione ▪ Presenza di degrado socioeconomico nei quartieri torinesi e dell'area Metropolitana

	▪ Sistema della promozione turistica insoddisfacente
OPPORTUNITÀ	**RISCHI**
▪ Presenza di potenzialità innovative latenti ▪ Collocazione territoriale in area internazionale ad elevato reddito ▪ Crescente rilevanza della conoscenza e della tecnologia per la competitività economica su scala globale ▪ Prospettive di investimenti esteri per presidiare nuovi mercati e per produrre a costi inferiori	▪ Riduzione dell'occupazione ▪ Dinamica non soddisfacente del reddito per abitante, in particolare del potere d'acquisto ▪ Crisi di alcuni dei pilastri portanti del sistema produttivo manifatturiero regionale ▪ Marginalizzazione rispetto alle economie più avanzate ▪ Concorrenza dei paesi emergenti nei prodotti ad elevata intensità di lavoro e a quelli a maggior contenuto tecnologico ▪ Tensioni inflazionistiche sulle risorse energetiche ▪ Marginalizzazione rispetto all'asse est-ovest dello sviluppo europeo ▪ Spopolamento delle aree interne e collinari ▪ Elevata frammentazione istituzionale

2.5 Analisi dell'adeguatezza della strategia del Programma

L'aggiornamento dell'analisi di contesto ha evidenziato i principali effetti subiti dal sistema economico produttivo e sociale del Piemonte, facendo emergere le difficoltà riscontrate negli ultimi anni soprattutto dalle imprese ; malgrado l'evoluzione dello scenario economico-finanziario, le scelte strategiche – in parte modificate nel corso del 2010 – sono in linea con i fabbisogni e potenzialità del territorio piemontese.

La Regione ha, infatti, definito l'articolazione complessiva del Programma Operativo in linea con i fabbisogni e le caratteristiche del contesto socio-economico del territorio piemontese, ponendo al centro dell'impianto programmatico l'obiettivo generale di "*sviluppare le capacità di adattamento del sistema regionale ai repentini cambiamenti indotti dall'interdipendenza dei sistemi economici, potenziando quindi la capacità di innovare ed agevolando l'aggancio alle aree europee con standard di vita più elevati*". Tale obiettivo generale si articola in quattro obiettivi specifici che corrispondono ai quattro Assi prioritari del Programma (cfr. figura seguente).



Con riferimento alla logica del Programma, la valutazione conferma quindi la validità delle scelte operate dalla Regione Piemonte in fase di programmazione e riprogrammazione. Le analisi condotte hanno, di fatto, confermato i principali elementi di forza e di debolezza che giustificavano la strategia. Allo stesso modo, la strategia adottata risulta rafforzata dalle sinergie con gli interventi di *policy* che si stanno individuando nell'ambito della programmazione 2014-2020 della politica di coesione, e che in parte coincidono con i principali ambiti di intervento del POR: Ricerca ed Innovazione, energia-sostenibilità ambientale e riqualificazione territoriale.

In relazione all'ambito di intervento "Ricerca e Innovazione" - al centro dell'azione dell'Asse I "*Innovazione e transizione produttiva*" - si può sostenere che la strategia definita appare molto coerente con le esigenze e fabbisogni del sistema produttivo piemontese, come infatti indicato nel Programma. Più in particolare, risulta appropriata la decisione di rafforzare risolutamente la strategia di sostegno alla promozione della ricerca e dell'innovazione, individuata quale punto di forza dal POR. L'individuazione, quindi, di un Asse specifico dedicato al tema si declina in obiettivi specifici/operativi maggiormente mirati ad aggredire i fattori di ritardo strutturale che impediscono la diffusione della R&S, ovvero a concentrare la ricerca nei settori ad alto potenziale, rafforzando la cooperazione tra pubblico e privato (impresa e Università), a promuovere azioni di accompagnamento all'innovazione anche in vista di un inserimento del sistema regionale della ricerca all'interno di network internazionali e ad attivare strumenti finanziari finalizzati a facilitare gli *spin-off* nel campo della ricerca.

Il settore energetico e, in particolare, lo sviluppo delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, al centro dell'intervento dell'Asse II, rappresentano un ulteriore ambito prioritario per il Programma in linea con l'analisi di contesto. In effetti, come evidenziato nel POR, seppur il Piemonte registri alti livelli nella produzione di energia rinnovabile, si sottolinea la scarsa penetrazione dell'uso di tali fonti nel sistema produttivo. La strategia del Programma risponde, quindi, a tale fabbisogno puntando soprattutto sulla riduzione della dipendenza dalle fonti tradizionali e sulla diffusione di quelle rinnovabili, con particolare riferimento alle imprese localizzate nel territorio piemontese, dato che la situazione energetica regionale influenza significativamente le potenzialità di crescita, esponendo le aziende agli aumenti dei costi energetici e influenzando il contesto ambientale.

In linea con gli orientamenti comunitari, il Programma infine promuove la vocazione dei territori e lo sviluppo urbano, prevedendo uno specifico asse prioritario. L'Asse III "*Riqualificazione territoriale*", infatti, considerando le differenze territoriali della Regione, ampiamente descritte nel Programma, propone una serie di interventi, da un lato, rivolti alla area metropolitana di Torino, dall'altra, ai sistemi urbani del territorio piemontese. Le misure dell'Asse III intervengono, pertanto, in favore delle aree urbane dei Comuni della Regione, con particolare attenzione ai capoluogo di provincia, che presentano, con specifiche caratteristiche e differenziazioni, elementi problematici comuni e punti di forza, anche al fine di rafforzare un modello policentrico in grado di realizzare una crescita sostenibile e diffusa sul territorio e superare la "*frantumazione*" delle aree regionali.

Nel complesso, il POR Piemonte - seppur definito secondo gli Orientamenti comunitari per la politica di coesione (pubblicati nel corso del 2006[18]) - presenta numerosi elementi di correlazione con le priorità della Strategia Europa 2020. Il Programma, in corso di attuazione, persegue molti degli obiettivi della Strategia EU 2020, nonché della nuova politica di coesione per il periodo 2014-2020; nella tabella che segue vengono, pertanto, illustrate le relazioni tra gli Assi prioritari del POR FESR Piemonte e gli obiettivi EU 2020 al fine di misurare il grado di interrelazione/coerenza.

[18] Gli OSC sono stati approvati dal Consiglio con Decisione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE).

Tabella 2-25 – Interrelazione POR FESR Piemonte 2007-2013 e Strategia "EU 2020"

STRATEGIA EUROPA 2020 E PRIORITÀ DELLA POLITICA DI COESIONE 2014-2020				POR FESR PIEMONTE 2007-2013		
Priorità e target		Iniziative FARO	Obiettivi tematici per i Fondi del Quadro Strategico Comune (art. 9 Obiettivi tematici)	Asse I Innovazione e transizione produttiva	Asse II Sostenibilità ed efficienza energetica	Asse III Riqualificazione territoriale
Crescita intelligente	Aumento degli investimenti in R&S pari al 3% del PIL Riduzione del tasso di abbandono scolastico passando dall'attuale 15% al 10% Aumento della quota della popolazione di età compresa tra 30 e 34 anni che ha completato gli studi sup. dal 31% ad almeno il 40% nel 2020	1. L'Unione dell'Innovazione	1. Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innova-zione 2. Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'ICT, nonché l'impiego e la qualità delle medesime 3. Promuovere la competitività delle PMI, il settore agricolo (per il FEASR) e il settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	●●●	●●○	●○○
		2. Educazione "Youth on the move"		○○○	○○○	○○○
		3. Un'Agenda europea del digitale		●●●	●○○	●○○
Crescita sostenibile	Ridurre emissioni di gas a effetto serra almeno del 20% rispetto ai livelli del 1990 Portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile nel consumo finale di energia Migliorare del 20% l'efficienza energetica	4. Un'Europa efficiente nell'utilizzo delle risorse	4. Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori 5. Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi 6. Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse 7. Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed elimina-re le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	●●○	●●●	●●○
		5. Competitività "Una politica industriale per l'era della globalizzazione"		●●●	●●○	●○○
Crescita inclusiva	Aumento tasso di occupazione delle persone di età tra 20-64 anni passando dal 69% ad almeno il 75% Riduzione del 25% delle persone a rischio di povertà o in situazione di povertà ed emarginazione	6. Un'Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro	8. Promuovere l'occupazione e sostenere la mobilità dei lavoratori 9. Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà 10. Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendi-mento permanente 11. Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere una PA efficiente	○○○[19]		
		7. Piattaforma europea contro le povertà		○○○		

LEGENDA

●●● - *forte coerenza/interrelazione*
●●○ - *media coerenza/interrelazione*
●○○ - *coerenza/interrelazione debole*
○○○ - *nessuna coerenza/interrelazione*

Di seguito si propone, nel dettaglio, l'analisi di coerenza tra gli obiettivi contenuti nei tre Assi del POR FESR Piemonte 2007-2013 con gli orientamenti e indirizzi della Strategia Europa 2020 in parte presente nella proposta del quadro regolamentare della politica di coesione dell'UE per il prossimo periodo di programmazione.

Considerazioni sulla strategia per l'Innovazione e la transizione produttiva (Asse I)

Le proposte per la politica di coesione 2014-2020 indicano espressamente che "*le regioni in transizione e le regioni più sviluppate dovranno destinare la maggior parte della loro dotazione all'efficienza energetica e alle energie rinnovabili, alla competitività delle PMI e all'innovazione*". Tale orientamento, riproponendo gli obiettivi di Europa 2020, ribadisce le indicazioni già stabilite dalla

[19] Per quanto riguarda il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, l'articolo 5 della proposta di regolamento elenca n. 32 priorità di investimento rientranti nell'ambito di tutti gli Obiettivi tematici indicati per i Fondi del QSC. La futura fase di programmazione del FESR nelle regioni più sviluppate dovrà concentrarsi su azioni chiave che concorrono essenzialmente al raggiungimento di due delle priorità della Strategia Europea 2020 e cioè quelle della crescita intelligente e sostenibile.

Strategia di Lisbona e, pertanto, si pone in linea con le finalità della programmazione FESR 2007-2013 della Regione Piemonte, con particolar riferimento alle tematiche di Ricerca e sviluppo tecnologico (R&S).

L'attuale Programma FESR del Piemonte si concentra, infatti, attraverso un asse dedicato (Asse I) sulle tematiche di Ricerca e Innovazione - concorrendo in modo diretto al raggiungimento dei *target* prefissati dalla Strategia Europa 2020. In particolare, in relazione a tali *target*, il Piemonte presenta una situazione migliore rispetto alla media italiana: con riferimento all'indicatore di "spesa in Ricerca e Sviluppo al 3% del Pil" (rimasto, inoltre, immutato rispetto alla precedente Strategia di Lisbona) si pone tra le regioni più vicine al raggiungimento del *target* (superando, altresì, l'obiettivo prefissato dal Programma nazionale di riforma[20]).

In generale, a fronte dell'aggiornato quadro di riferimento del contesto economico, l'azione di *policy* avviata dal Programma – incentrata sull'equilibrio tra interventi sulle componenti dell'offerta e interventi su quelle della domanda – prosegue quindi lungo le direttrici, proposte dalle nuove disposizioni regolamentari, della promozione dell'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa, anche in relazione alla ICT. In particolare, con riferimento a quest'ultimo ambito, la Regione Piemonte, attraverso l'azione dell'attuale POR FESR, ha sostenuto e sostiene le PMI e le istituzioni per l'adozione e l'utilizzazione delle ICT per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita, confermando le priorità poste dal nuovo quadro europeo per il periodo 2014-2020.

Le *policy* promosse attraverso l'Asse I si integrano, inoltre, con gli obiettivi di alcune "iniziative faro" di Europa 2020. In particolare – e in considerazione dell'incidenza diretta dell'ICT sulle principali variabili macroeconomiche[21] e, ancor più, l'impatto che queste hanno sulla produttività effettiva[22] – potranno essere reputati utili, e dunque assunti, gli obiettivi e le azioni definiti nell'iniziativa "Un'agenda europea del digitale"[23], la cui attuazione dovrebbe dare un contributo alla crescita e diffondere i benefici derivanti dall'era digitale a tutte le fasce sociali. Sempre nell'ambito dell'Asse I – nella fase particolarmente delicata affrontata dall'apparato produttivo piemontese, in termini di ri-modulazione della propria struttura verso una maggiore competitività dei prodotti e dei servizi – risultano rilevanti gli obiettivi presenti nelle iniziative FARO denominate:

- "Unione per l'innovazione"[24], che intende utilizzare gli interventi pubblici per stimolare il settore privato e rimuovere gli ostacoli (mancanza di finanziamenti, frammentazione dei sistemi di ricerca e dei mercati, scarso utilizzo degli appalti pubblici nel campo dell'innovazione, lentezza nella definizione delle norme che impediscono alle idee di raggiungere il mercato) per permettere che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione;
- "Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione"[25] finalizzata a stimolare la crescita e l'occupazione preservando e promuovendo una base industriale più robusta, diversificata e competitiva.

Considerazioni sulla strategia per la sostenibilità ed l'efficienza energetica (Asse II)

A livello comunitario, si ripropone l'obiettivo di maggiore efficienza energetica e di ulteriore sviluppo delle fonti rinnovabili, come indicato in "Energia 2020"[26], il documento con cui la Commissione Europea ha varato la sua "strategia energetica" per il prossimo decennio, con l'inserimento tra gli obiettivi di "rafforzare la cooperazione interna e internazionale puntando su risparmio energetico e innovazione". Le innovazioni previste nel nuovo quadro strategico UE attribuiscono, quindi, un ruolo centrale alle tematiche energetiche, già peraltro attribuito dal Piemonte nell'ambito del POR FESR 2007-2013, con l'individuazione dell'Asse II.

Nella precedente analisi del contesto è stato osservato, infatti, che – nel periodo di attuazione dell'obiettivo di promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore

20 L'Italia, nell'ambito del PNR; ha fissato come target nazionale da raggiungere nel 2020 l'1,53%.
21 Il settore a livello europeo ha un valore attorno a 650-700 miliardi di euro all'anno e genera il 5 per cento del PIL.
22 Si stima che gli incrementi di produttività derivino per il 20 per cento dallo stesso settore dell'ICT e per il 30 per cento dall'accumulazione in ICT.
23 Presentata il 19 maggio 2010, COM(2010) 245.
24 Presentata il 6 ottobre 2010, COM(2010) 546.
25 Presentata il 28 ottobre 2010, COM(2010) 614.
26 Cfr. COM(2010) 639 final "*Energy 2020 - A strategy for competitive, sustainable and secure energy*".

efficienza nell'utilizzo delle risorse (obiettivo specifico dell'Asse II) – vi è stato un contributo al miglioramento dell'erogazione di energia elettrica e al raggiungimento di un'ampia efficienza nei consumi di energia provenienti da fonti rinnovabili. La componente più rilevante della strategia che caratterizza quest'Asse del programma riguarda, in particolare, l'input di energia presente nella funzione di produzione delle imprese e l'efficientemente energetico. In tal senso, la produzione e la distribuzione di energia rappresentano – in questa seconda parte del ciclo di programmazione – fattori strategici per il sistema regionale. L'indipendenza energetica attraverso l'utilizzo delle fonti rinnovabili si conferma un cruciale obiettivo sia in funzione di una maggiore competitività del sistema produttivo sia in relazione con la coerenza della *policy* per il periodo 2007-2013 sia, infine, per l'affinità profonda – in tema di economia efficiente nell'impiego delle risorse e a basso impiego di carbonio – con la Strategia Europa 2020.

Tale impostazione conferma quanto indicato, inoltre, dall'iniziativa FARO denominata "Un'Europa efficiente sotto il profilo delle risorse"[27], che punta a favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica e, infine, suggerisce ai policy maker regionali di dare un'impostazione in cui prevalga la "[…] combinazione di politiche che renda ottimali le sinergie e affronti il problema dei compromessi tra settori e politiche diverse […]".

Considerazioni sulla strategia per la riqualificazione territoriale (Asse III)

Il terzo macro-ambito identificato dal POR FESR Piemonte, la coesione territoriale, è stata perseguita attraverso il potenziamento dell'attrattività delle aree oggetto dell'intervento, la valorizzazione del patrimonio storico e naturale, la promozione dell'imprenditorialità connessa con l'identità storica e culturale dei territori e il recupero di aree urbane soggette a dinamiche di degrado. L'Asse III che individua tra gli elementi fondanti per l'attuazione, la promozione della capacità di programmazione integrata dei sistemi territoriali, ripropone quindi i metodi e gli strumenti di policy previsti nella nuova impostazione della politica di coesione. In particolare, gli obiettivi specifici e operativi dell'Asse III – considerando le performance degli indicatori analizzati e le attività/progetti realizzati, sia attraverso le attività cofinanziate con i fondi strutturali sia con il concorso finanziario di risorse nazionali e regionali – risultano cruciali se posti in relazione con l'approccio previsto dalla proposta dei nuovi regolamenti che attribuiscono una maggiore attenzione allo sviluppo urbano sostenibile[28], e definiscono un approccio integrato allo sviluppo locale di tipo partecipativo.

In quest'ottica, le politiche di riqualificazione urbana – oltre ad esser divenute una questione centrale per le politiche UE a partire dalla fine degli anni Ottanta (Libro verde sull'ambiente urbano[29]; Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile[30]; Quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano[31]; Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano[32]) – sono una parte integrante per lo sviluppo intelligente e inclusivo[33] della Strategia Europa 2020. Le policy di sviluppo urbano, nazionali e regionali, attraverso i diversi strumenti a disposizione (in primis, il FESR) saranno pertanto – ancora e in forme più incisive – impegnate negli ambiti della mobilità, energia, gestione di risorse naturali e impiantistiche, prevenzione dell'inquinamento, erogazione di servizi ambientali, sostegno alle imprese manifatturiere e di costruzione per ottenere, nei territori beneficiari, maggior occupazione, incremento dell'attrattività, sviluppo dell'innovazione nelle aree/ambiti indicati.

In coerenza con tale impostazione per il prossimo ciclo di programmazione dei Fondi strutturali, l'articolazione e l'attuazione dell'Asse III del POR rappresentano, quindi, modelli di riferimento per la pianificazione degli strumenti di *policy* a cui far ricorso nell'ambito dei programmi 2014-2020.

27 Presentata il 10 novembre 2010, COM(2010) 639.

28 La proposta del nuovo fondo FESR prevede, oltre la riserva il 5% delle risorse allo sviluppo urbano sostenibile, la creazione di una nuova piattaforma per lo sviluppo urbano, attraverso agevolazioni per l'istituzione di una rete tra le città e lo scambio di esperienze in materia di politica urbana.

29 Cfr. COM(1990) 90.

30 Cfr. COM(1998) 605.

31 Cfr. Decisione n. 1411/2001.

32 Cfr. COM(2004) 60.

33 Il 5 per cento della dotazione prevista per le politiche di coesione 2014-2020 sarà destinata allo sviluppo urbano sostenibile.

3 Analisi dello stato di avanzamento e dei principali effetti del Programma Operativo

3.1 Realizzazioni e risultati: analisi dell'efficienza ed efficacia del Programma

Lo stato di avanzamento del Programma viene rappresentato esaminando, in successione e in forma complementare, la situazione osservabile al 31/12/2011 a livello complessivo (più oltre in questo stesso paragrafo) e di singolo Asse (i paragrafi che seguono, dal 3.2 al 3.4).

L'andamento generale, per il quale si è optato per un'esposizione volutamente sintetica che dà conto dei dati più significativi, viene analizzato con riferimento ai soli profili finanziari del Programma e dei principali risultati sin qui conseguiti quali emergono dalla quantificazione dei corrispondenti indicatori di impatto riferiti all'occupazione (*Core indicator 1, 2, 3*) e, rispettivamente, alle emissioni di gas effetto serra (*Core indicator 30*).

I medesimi misuratori dello stato di avanzamento impiegati a livello generale trovano applicazione, con specificazioni ulteriori, nell'analisi per Asse. Le specificazioni sono conseguenti, per un verso, alla volontà di dare contezza di quale sia stata l'evoluzione nel tempo delle variabili finanziarie più rilevanti, adottando una comparazione su base biennale (2008-2009 e 2010-2011), che con maggiore compiutezza risponda all'esigenza di apprezzare in chiave dinamica l'andamento del Programma. Per l'altro verso esse ambiscono a soddisfare istanze conoscitive che attengono propriamente alla caratterizzazione di ciascun Asse di intervento. Da questo punto di vista, l'analisi per Asse:

- approfondisce l'avanzamento finanziario a livello di Attività;
- contempla l'avanzamento fisico, dando conto, sia in termini di Asse che di Attività, dei progetti avviati e conclusi, valorizzando i corrispondenti indicatori;
- include l'avanzamento procedurale, esaminando, da un lato, i bandi emanati e quantificando, ove possibile e pertinente, gli indici che pongono in relazione i progetti rilevati ai diversi step considerati (presentazione, ammissibilità, finanziamento, avvio, rinuncia);
- restituisce alcune informazioni rilevanti in riferimento all'avanzamento finanziario e/o fisico dello specifico Asse, quali:
  - ✓ il peso dei diversi settori di attività economica nell'attribuzione dei finanziamenti,
  - ✓ il riparto per classe dimensionale delle imprese beneficiate,
  - ✓ la distribuzione territoriale dei progetti;
- fornisce una valorizzazione puntuale, al livello opportuno (rispettivamente Obiettivo operativo e Asse) degli indicatori di realizzazione e di risultato, quali revisionati a seguito della procedura scritta di consultazione del Comitato di Sorveglianza avviata in data 21.03.2012 e conclusa, con modificazioni, in data 17.05.2012.

  Gli indicatori in parola sono stati quantificati, salvo ove diversamente specificato, con riferimento ai soli progetti conclusi, così da poterne considerare come effettivamente conseguiti i corrispondenti risultati. In generale, essi non sono confrontabili con i dati riportati nel RAE 2011, nel quale, invece, si è, per un verso, proceduto alla valorizzazione del *set* di indicatori vigente prima della predetta revisione e, per l'altro, operato su tutti i progetti indipendentemente dal fatto che fossero o meno ultimati.

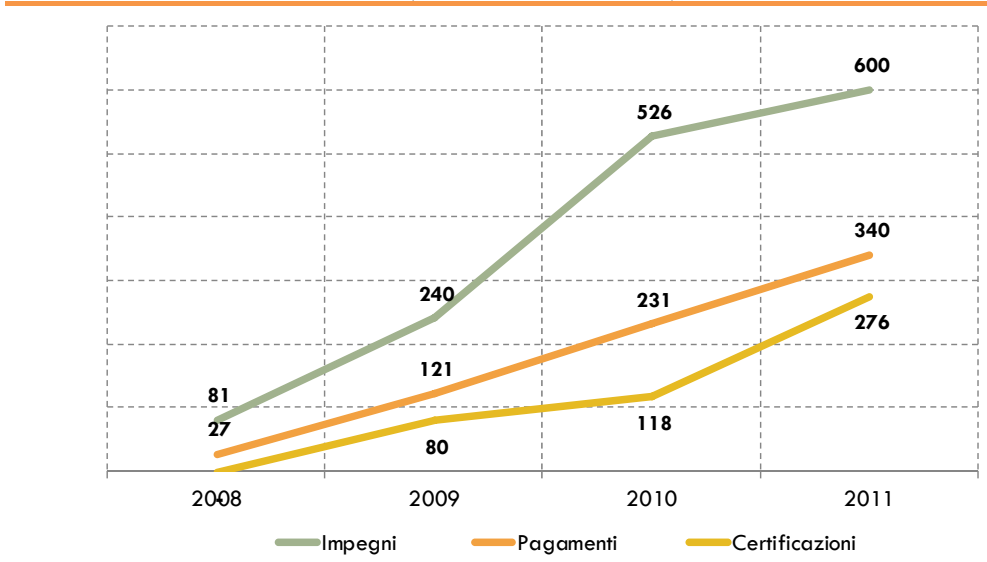
Proprio in relazione all'attenzione che si è inteso dedicare ai loro elementi di caratterizzazione, si è ritenuto preferibile focalizzare l'analisi dello stato di avanzamento per Asse esclusivamente su quelli tematici (i primi tre: *I Innovazione e transizione produttiva*, *II Sostenibilità ed efficienza energetica* e *III Riqualificazione territoriale*). L'andamento del quarto Asse dell'*Assistenza tecnica*, per sua natura di tipo trasversale, viene comunque documentato nel quadro della trattazione generale del Programma che prende avvio qui di seguito.

Al 31/12/2011 il POR FESR Piemonte 2007-2013 esibiva impegni per circa 600 milioni di euro, pagamenti ammessi per 340 milioni e spese certificate dall'AdC per 276 milioni.

Come evidenziato dalla figura sottostante, la dinamica delle variabili finanziarie, costruita assumendo quale anno di partenza il 2008 in virtù del fatto che il primo anno della programmazione – anche in relazione alla data di approvazione del POR, che si colloca temporalmente nel mese di novembre - è stato di fatto impiegato unicamente per mettere a punto la strategia di intervento e approntare la documentazione prevista dai Regolamenti comunitari (in primis, i criteri di selezione delle operazioni e la descrizione del sistema di gestione e controllo ai sensi dell'Allegato XII del Regolamento di attuazione), presenta più di un elemento di interesse:

- la crescita degli impegni, dopo due anni (il 2009 e, soprattutto, il 2010) di forte accelerazione, è venuta attenuandosi nel corso del 2011. Ancorché si tratti di una tendenza in parte connaturata all'evolversi del ciclo di programmazione, la constatazione che resta da impegnare una cifra non lontana dai 500 milioni suggerisce di mantenere sotto stretta osservazione l'evoluzione della variabile nell'arco del 2012;
- i pagamenti ammessi mostrano un andamento sostanzialmente lineare, laddove invece, per conseguire un pieno utilizzo delle risorse, si rende necessario un significativo incremento dei tassi di crescita (laddove la progressione rimanesse quella media del quadriennio, si giungerebbe ad effettuare pagamenti per circa i tre quarti del valore del Programma);
- le certificazioni, innescatesi nel 2009 in seguito al perfezionamento del previsto parere di conformità sui sistemi di gestione e controllo, esprimono un andamento in apprezzabile e progressivo rialzo, particolarmente evidente nel corso del 2011: in soli 12 mesi si passa da 118 a 276 milioni di euro. Va da sé che per scongiurare i rischi di disimpegno, è imprescindibile imprimere ulteriore slancio agli impegni e, soprattutto, alla spesa del beneficiario.

Figura 3-1– POR FESR. Dinamica delle principali variabili finanziarie al 31/12 degli anni 2008-2011. (valori in milioni di Euro)



La situazione statica al 31/12/2011 è più compiutamente rappresentata nelle due Tavole che seguono, nelle quali si riportano, rispettivamente, i valori assoluti delle medesime variabili finanziarie prima considerate in chiave dinamica e i corrispondenti indicatori ottenuti rapportandone le cifre al Piano finanziario del POR.

Tabella 3-1 - POR FESR: Avanzamento finanziario al 31/12/2011

Asse	Programmato (A)	Impegni giuridicamente vincolanti (I)	Pagamenti ammessi (P)	Spesa certificata (S)
Asse I - Innovazione e transizione produttiva	497.985.496	380.433.771	196.902.238	154.635.407
Asse II - Sostenibilità ed efficienza energetica	270.639.610	127.185.824	101.716.464	80.246.093
Asse III - Riqualificazione territoriale	270.639.610	74.003.863	38.128.600	37.926.665
Asse IV - Assistenza tecnica	37.693.538	18.228.603	3.490.521	3.495671
TOTALE	**1.076.958.254**	**599.852.061**	**340.237.823**	**276.303.836**

Tabella 3-2 - POR FESR: Indicatori finanziari al 31/12/2011

Asse	Capacità di impegno (I/A)	Efficienza realizzativa (P/A)	Capacità di certificazione (S/A)	Capacità di spesa (S/I)
Asse I - Innovazione e transizione produttiva	76,4%	39,5%	31,1%	40,6%
Asse II - Sostenibilità ed efficienza energetica	47,0%	37,6%	29,7%	63,1%
Asse III - Riqualificazione territoriale	27,3%	14,1%	14,0%	51,2%
Asse IV - Assistenza tecnica	48,4%	9,3%	9,3%	19,2%
TOTALE	**55,7%**	**31,6%**	**25,7%**	**46,1%**

Gli indicatori finanziari avvalorano le considerazioni precedentemente effettuate, evidenziando una capacità di impegno soddisfacente ancorché non eccelsa (anche in rapporto all'andamento di altri Programmi cofinanziati dal FESR a titolo dell'Ob. "Competitività regionale e occupazione"), un'efficienza realizzativa collocata su livelli modesti (meno di un terzo del programmato), una capacità di certificazione pari a poco più di un quarto del Piano finanziario e tuttavia – come poc'anzi sottolineato – in progressivo, sensibile rialzo, una intensità di certificazione, indicatore ottenuto rapportando il certificato ai pagamenti ammessi, nel complesso buona, a segnalare, probabilmente, un'adeguata fluidità della parte finale del processo di certificazione (quella che si innesta successivamente alla dichiarazione di spesa da parte del beneficiario).

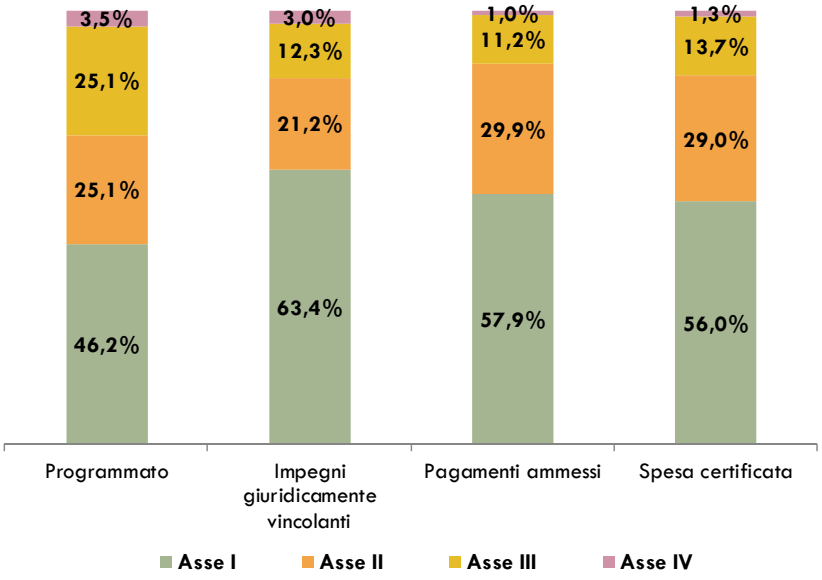
In relazione agli indicatori canonici (i primi tre della tabella 3-2), l'Asse I "*Innovazione e transizione produttiva*" si colloca al di sopra dei valori medi, di oltre 20 punti percentuali per gli impegni, per poco meno di 8 per l'efficienza realizzativa e per circa 5,5 per quello relativo alla certificazione. Tenuto anche conto che, al contrario, esso rimane al di sotto della media per quello aggiuntivo, sembrerebbe evidenziarsi una relativa vischiosità in qualcuno degli *step* caratterizzanti il circuito finanziario. Stando a specifiche analisi condotte nell'ambito del Rapporto dedicato al contributo del POR FESR alla politica regionale unitaria, tale situazione si determinerebbe proprio nel passaggio dall'impegno alla spesa e sarebbe ascrivibile, per lo più, alla complessità gestionale di alcune delle misure più innovative varate nel corso della programmazione 2007-2013: Piattaforme e Poli. Evidentemente tali complessità sono più pronunciate nella fase di *start up* delle misure, ragione per la quale è da attendersi un progressivo, quanto sensibile, miglioramento degli indicatori oggi meno performanti per questo Asse e, di conseguenza, per l'intero Programma.

La situazione dell'Asse II "*Sostenibilità ed efficienza energetica*" si contrappone a quella poc'anzi messa in luce, rilevandosi una capacità di impegno solo parzialmente soddisfacente (di gran lunga inferiore a quella media) e, per contro, un andamento relativamente brillante (comunque sopra media) per i pagamenti e le certificazioni. Richiamando nuovamente in causa l'analisi condotta per rendere conto del contributo del Programma alla politica regionale unitaria, risulterebbe che le misure di questo secondo Asse scontino una domanda nel complesso poco sostenuta e tuttavia una buona capacità attuativa.

Largamente al di sotto dei valori medi infine le *performance* finanziarie dei restanti due Assi, rispetto ai quali va peraltro sottolineato come la natura degli interventi finanziati e le procedure necessarie al loro perfezionamento lascino presagire, anche nei loro confronti, miglioramenti anche significativi nel medio periodo.

L'apporto di ciascuno degli Assi rispetto alle diverse variabili finanziarie è sinteticamente desumibile dal grafico che segue, definito sulla base dei rapporti di composizione che misurano l'incidenza relativa di ogni Asse rispetto a ciascuna delle variabili esaminate.

Figura 3-2 – POR FESR. Rapporti di composizione tra gli Assi rispetto alle principali variabili finanziarie. Dati al 31/12/2011.



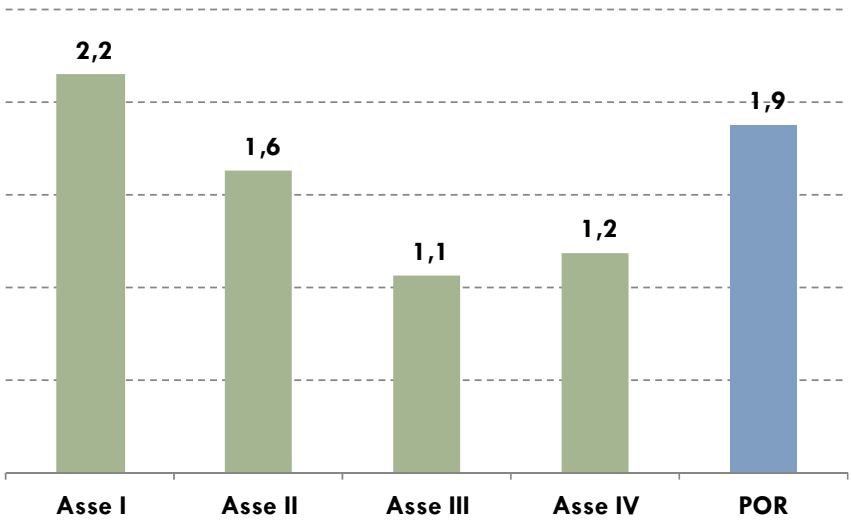
A fronte di un 46% in termini di piano finanziario, il peso relativo dell'Asse I sale al 63% con riguardo agli impegni finora assunti, al 58% per i pagamenti e al 56% per la spesa certificata. Viceversa l'Asse II, la cui incidenza scende confrontando impegnato e programmato, vede la stessa incrementarsi rispetto a pagamenti e certificazioni.

Secondo le attese e in linea con quanto poc'anzi messo in luce, i rapporti di composizione relativi agli Assi III e IV flettono sensibilmente rispetto al programmato per tutte le variabili considerate.

Sempre sotto il profilo finanziario, appare nel complesso soddisfacente la capacità del Programma di indurre investimenti privati: oltre 1.100 milioni di investimenti ammessi al 31/12/2011, evidentemente concentrati sui primi due Assi (820 su quello dell'innovazione e poco più di 200 per quello dell'ambiente ed energia).

Standardizzando, attraverso gli impegni pubblici, il dato relativo al volume degli investimenti ammessi, si evidenzia infatti un indice pari a quasi il doppio del finanziamento pubblico con, ancora una volta e in linea con il tipo di interventi beneficiati, un bilancio particolarmente rilevante per l'Asse I.

Figura 3-3 – POR FESR. Indice degli investimenti indotti rispetto al finanziamento pubblico. Dati al 31/12/2011.



Venendo infine a considerare l'impatto occupazionale del Programma, al 31/12/2011 i progetti conclusi avevano consentito la creazione di quasi 1.000 posti di lavoro aggiuntivi, un dato tutt'altro che disprezzabile considerato l'andamento particolarmente critico che ha caratterizzato il mercato del lavoro regionale dal 2009 in avanti.

Oltre i due terzi di tali posti di lavoro riguardano i maschi (680 unità), mentre sono di genere femminile i restanti (312).

In funzione del suo peso specifico sul POR e, a maggior ragione, sugli impegni assunti relativamente ai soli progetti conclusi, è l'Asse dell'innovazione a fornire il maggiore contributo alla creazione di occupazione aggiuntiva (77%).

La buona *performance* del primo Asse di intervento trova conferma dall'indicatore di sintesi proposto nella prima colonna da destra della tabella sottostante, il quale vale a fornire una prima rappresentazione grezza del finanziamento pubblico per ogni posto di lavoro creato. Esso, tendenzialmente in linea con gli *standard* medi osservabili a livello nazionale, si colloca a poco più di 110.000 euro in generale, scendendo a meno di 70.000 per i progetti di ricerca e innovazione. Comprensibilmente, data la natura degli interventi oggetto di contributo del POR, sensibilmente più elevato (quasi 250.000 euro), risulta il costo medio per i progetti per la sostenibilità e l'efficienza energetica.

Tabella 3-3 - POR FESR: Occupazione a tempo pieno equivalente creata al 31/12/2011

Asse	Impegni giuridicamente vincolanti*	Maschi	Femmine	Totale	Euro per nuovo occupato
Asse I - Innovazione e transizione produttiva	52.793.434	532	233	765	69.003
Asse II - Sostenibilità ed efficienza energetica	56.779.747	148	79	227	249.592
TOTALE	**109.573.181**	**680**	**312**	**993**	**110.392**

***** Progetti conclusi al 31/12/2011

L'altro indicatore di impatto del Programma, riferito alla riduzione delle emissioni di gas effetto serra (CO2 equivalenti, kt), rende conto di una dinamica che potrebbe anch'essa consentire l'effettivo conseguimento del valore target: 12,5 kt al 31/12/2011 a fronte di un valore obiettivo a fine periodo pari a 28 kt. Come meglio precisato all'interno del "*Box 3.2 – Stima degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto per i progetti conclusi al 31 dicembre 2011 – Asse II*", l'interpretazione di tale indicatore necessita peraltro di una particolare cautela in relazione all'impiego di stime, derivate da valori standard osservabili in materia, con le quali si sono volute smorzare le distorsioni determinate da alcuni dei dati presenti nel sistema ufficiale di monitoraggio.

3.2 Asse I: Innovazione e transizione produttiva

3.2.1 Sintesi degli obiettivi dell'asse

L'asse I del POR FESR, denominato, *Innovazione e transizione produttiva*, tramite le sue diversificate attività, concorre all'obiettivo specifico di *rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione*. L' acquisizione di una maggiore competitività sui mercati nazionali ed internazionali si fonda, quindi, su un "rinnovamento" del sistema produttivo regionale, che deve essere aiutato ad "aprirsi" alla Ricerca ed all'Innovazione e all'utilizzo delle nuove tecnologie. Nel disegno strategico il rafforzamento della competitività regionale, in concreto, è assicurato dalla realizzazione di quattro obiettivi operativi:

- *I.1. Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese;*
- *I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni;*

- *I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali*
- *I.4 Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per favorire l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese.*

La strategia del PO si completa poi attraverso la previsione di una pluralità di attività che hanno il compito di realizzare, tramite concrete azioni sul campo, i sopracitati quattro obiettivi operativi.

Il primo obiettivo, la promozione dell'innovazione, viene perseguito attraverso attività di *finanziamento della ricerca industriale e dello sviluppo sperimentale*, costruite supportando specifici progetti, realizzati da raggruppamenti di operatori in ambiti scientifici ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia (*I.1.1 Piattaforme innovative)* o dalle piccole e medie imprese piemontesi, in forma singola ed aggregata *(I.1.3 Innovazione e PMI)*. Per raggiungere il primo obiettivo è, inoltre, prevista anche una specifica attività di *sostegno dei network e delle strutture* per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI (*I.1.2 Poli di innovazione)*.

Il secondo obiettivo, invece, relativo all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni, nell'impianto strategico dell'asse, viene conseguito attraverso attività di sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale e precompetitivo di progetti aventi ad oggetto beni e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (*I.2.1 Ecoinnovazione*) e attraverso il sostegno all'adozione di beni strumentali, procedure e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (*I.2.2 Adozione di tecnologie ambientali*).

Sul terzo obiettivo, relativo al rafforzamento dell'offerta di servizi informatici e del loro utilizzo da parte delle PMI sono previste due diverse linee di attività: una a sostegno alle PMI del settore informatico che promuovono e sviluppano servizi informatici da destinare al supporto dell'efficienza aziendale (*I.3.1 Servizi informatici innovativi)* ed una rivolta al finanziamento l'adozione delle TIC nelle PMI (*I.3.2 Adozione TIC*).

Infine, nel quarto ed ultimo obiettivo, connesso al miglioramento della capacità di accesso al credito delle PMI per favorire l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese, si prevede un'attività di sviluppo di strumenti finanziari per il sostegno dell'accesso al credito delle aziende piemontesi (*I.4.1 Accesso al credito delle PMI*).

Nel complesso la strategia dell'asse I appare molto definita ed articolata. Essa mira a creare i presupposti per un recupero della competitività del sistema produttivo piemontese, investendo sulla produzione e diffusione di conoscenze scientifico-tecnologiche, considerate risorse essenziali per introdurre processi di innovazione, nonché per promuovere diffusione delle tecnologie relativamente più ordinarie, come le TIC e quelle abilitanti alla base della Società dell'Informazione.
La strategia si sviluppa lungo due direttrici. Da un lato, essa punta a suscitare e supportare la domanda delle aziende, favorendo lo sviluppo delle progettualità già esistenti ed incentivando la nascita di nuove, dall'altro, essa mira ad innescare una più ampia collaborazione tra gli attori dei processi di ricerca e sviluppo: imprese, università ed istituti di ricerca pubblici e privati.

In tal senso, la strategia del PO sembra rispondere perfettamente agli elementi di "debolezza" del sistema produttivo regionale, emersi nell'analisi socio-economica allegata al programma, in particolare per quanto riguarda le PMI. Queste ultime, infatti, pur rappresentando una realtà di assoluta rilevanza del sistema produttivo regionale, ne costituiscono anche uno degli elementi più critici, a causa della loro bassa propensione a crescere dimensionalmente e ad innovare. Appare quindi corretta la scelta la scelta di concentrarsi su di esse incentivando la loro domanda di ricerca ed innovazione, supportandole negli investimenti ed aprendole alle collaborazioni con le grandi aziende, gli istituti di ricerca pubblici e privati e le Università, nonché alla creazione di partenariati con altre piccole e medie imprese, anche su base transnazionale.

Tabella 3-4 – Asse I: Articolazione strategica e principali beneficiari

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Attività	
Rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, di assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale e allo sviluppo della Società dell'Informazione	**I.1.** Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese	**I.1.1** Piattaforme innovative	Sostegno alla ricerca industriale e allo sviluppo sperimentale promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, anche valorizzando e sperimentando esperienze di aree regionali maggiormente avanzate *Beneficiari*: Aggregazioni di imprese, centri di ricerca pubblici e privati e organismi di ricerca
		I.1.2 Poli di innovazione	Promozione e sostegno a network e strutture per organizzare e diffondere innovazione presso le PMI, filiere produttive e distretti (aree con elevata specializzazione); le azioni promosse si focalizzano sulla promozione del trasferimento di tecnologie, conoscenza e dell'offerta di servizi alle imprese *Beneficiari*: ATS, consorzi/società consortili
		I.1.3 Innovazione e PMI	Sostegno a progetti e investimenti in innovazione e ricerca in modo da agevolare la produzione di beni a contenuto tecnologico e orientati a soddisfare le esigenze del mercato di riferimento per la crescita e la competitività delle PMI e delle loro reti. *Beneficiari*: Imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati e organismi di ricerca
	I.2. Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni	**I.2.1** Ecoinnovazione	Promozione degli investimenti delle PMI attive nel campo dell'ecoinnovazione attraverso il sostegno dell'attività di RST nell'ambito della ideazione e sperimentazione di macchinari/ processi/ e procedure capaci di minimizzare l'impatto ambientale delle attività umane ed in particolare di quelle produttive.

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Attività	
			Beneficiari: Piccole e medie imprese e loro raggruppamenti
		I.2.2 Adozione di tecnologie ambientali	Sostegno alle PMI nell'adozione di beni strumentali, procedure e processi per limitare le esternalità negative nei confronti delle componenti ambientali. *Beneficiari:* Piccole e medie imprese
	I.3 Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali	I.3.1 Servizi informatici innovativi	Sostegno alle PMI operanti nel settore informatico per promuovere e sviluppare servizi da destinare al supporto dell'efficienza aziendale *Beneficiari* Piccole e medie imprese e loro raggruppamenti
		I.3.2 Adozione TIC	Sostegno alle PMI ed alle istituzioni per l'adozione e l'utilizzazione delle TIC per promuovere innovazione nei processi produttivi e nell'erogazione di servizi al fine di realizzare efficienza, competitività e crescita *Beneficiari* Piccole e medie imprese
	I.4 Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per favorire l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese	I.4.1 Accesso al credito delle PMI	Istituzione del fondo di riassicurazione *Beneficiari*: Piccole e medie imprese

3.2.2 Analisi dello Stato di avanzamento dell'Asse I

L'avanzamento finanziario

L'avanzamento finanziario dell'Asse I può considerarsi complessivamente positivo. L'analisi evidenzia come, al 31 dicembre 2011, su una dotazione finanziaria complessiva dell'asse che ammontava a 497.985.496 euro (capace di generare un investimento pari a 820.874.259 euro), risultavano impegnati, attraverso vari dispositivi, il cui dettaglio compare nei paragrafi che seguono, 380.433.771 euro, pari al 76,4% del totale. Alla stessa data, i pagamenti ammessi dalla Regione ammontavano a 196.902.238 euro, con una spesa certificata che si attestava a 154.635.407 euro, pari al 40,6% dell'impegnato.

Tabella 3-5: Asse I -Avanzamento finanziario al 31 dicembre dell'anno corrispondente (valori cumulati in Euro)

	2008-2009	2010-2011	Valore cumulato al 31 dicembre 2011
Dotazione finanziaria (a)	497.985.496	497.985.496	497.985.496
Investimento ammesso	314.315.062	506.559.197	820.874.259
Impegni giuridicamente vincolanti (b)	160.407.999	220.025.772	380.433.771
Pagamenti ammessi	58.768.777	138.133.461	196.902.238
Spesa certificata (c)	48.058.115	154.635.407	154.635.407

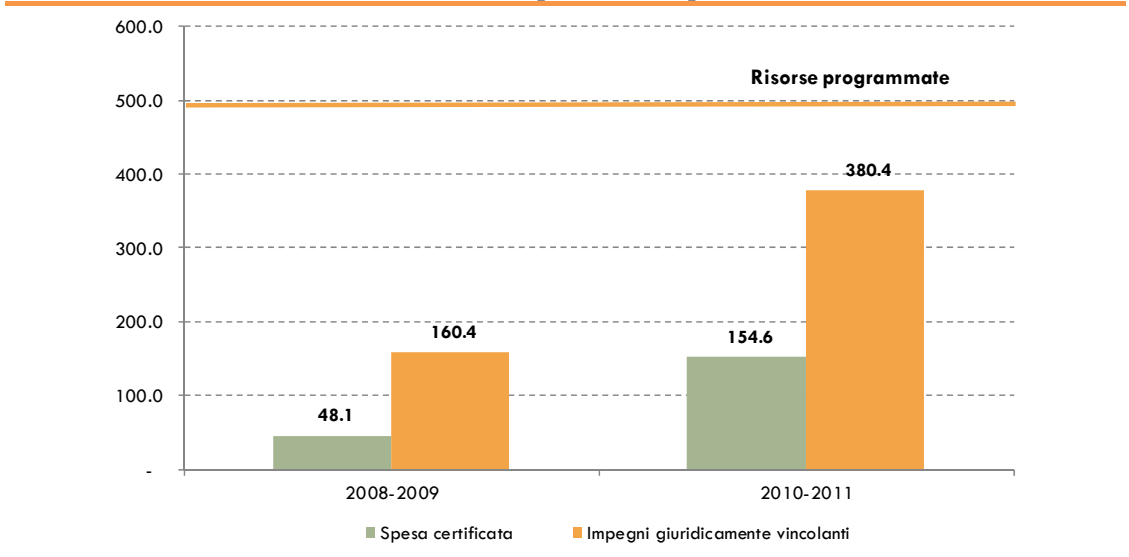
I principali indicatori di avanzamento finanziario dell'Asse I disegnano "*trend*" positivi. La capacità d'impegno, in particolare, è migliorata tra il primo ed il secondo biennio di attività del programma. Essa, infatti, è transitata da un 32,2%, relativo al biennio 2008-2009, ad un 76,3%, nel biennio 2010-2011, con un incremento di 44 punti percentuale. L'elevato livello di impegni complessivi già raggiunto, autorizza a pensare ad un facile conseguimento del completo utilizzo delle risorse entro la fine del 2013.

Il ritmo di certificazione della spesa, invece, pur essendosi velocizzato nel secondo biennio considerato, appare ancora non del tutto soddisfacente: l'indicatore della capacità di certificazione evidenzia infatti come al 31/12/2011 meno della metà della spesa sostenuta risultasse certificata. Pur considerando l' effetto positivo prodotto dal "rodaggio" della macchina amministrativa, appare rilevante segnalare la necessità di imporre una significativa accelerazione ai volumi di accertamento.

Tabella 3-6- Asse I – Principali indicatori dell'avanzamento finanziario al 31 dicembre dell'anno corrispondente (valori %)

	2008-2009	2010-2011
Capacità di impegno (b/a)	32,2	76,4
Efficienza realizzativa (c/a)	9.7	31,1
Capacità di certificazione (c/b)	30.0	40,6

Figura 3-4 - Asse I: impegni giuridicamente vincolanti e spesa certificata al 31 dicembre del periodo corrispondente



Il contributo più rilevante all'avanzamento finanziario dell'asse da parte delle singole attività, è stato dato dalla I.1.3, *Innovazione e PMI*. Quest'ultima, infatti, al 31 dicembre 2011 ha fatto registrare un valore degli impegni cumulati pari a 247,8 milioni di euro e, da sola, ha costituito il 65% degli impegni giuridicamente vincolanti assunti all'interno dell'asse. Un significativo peso sul totale degli impegni assunti è stato determinato anche dall' attività I.1.1, Piattaforme innovative, con il 18%, e dalla I.4.1, Accesso al credito delle PMI, con il 10%.

Il maggior contributo in termini di certificazione della spesa rispetto agli impegni giuridicamente vincolanti assunti è stato, invece, raggiunto dall'attività I.4.1 che ha conseguito il 100%. Un buon livello di certificazione è stato raggiunto anche dalla I.1.3, che ha certificato il 53% delle risorse impegnate. Performance molto più deludenti hanno, invece, fatto rilevare le altre attività che sono rimaste tutte al di sotto del 30% della spesa certificata.

Tabella 3-7- Asse I – Impegni giuridicamente vincolanti e spesa certificata al 31 dicembre dell'anno corrispondente per Attività (valori cumulati in milioni di Euro)

		2008-2009	2010-2011	Valore cumulato al 31 dicembre 2011
I.1.1	Impegni giuridicamente vincolanti	49,9	17,2	67,2
	Spesa certificata	2,1	17,1	19,2
I.1.2	Impegni giuridicamente vincolanti	1,8	1,6	3,4
	Spesa certificata	-	1,9	1,9
I.1.3	Impegni giuridicamente vincolanti	51,9	195,8	247,8
	Spesa certificata	6,0	75,7	81,7
I.3.1	Impegni giuridicamente vincolanti	6,8	6,7	13,4
	Spesa certificata	-	7,4	7,4
I.3.2	Impegni giuridicamente vincolanti	10,0	-1,4	8,6
	Spesa certificata	-	4,4	4,4
I.4.1	Impegni giuridicamente vincolanti	40,0	-	40,0
	Spesa certificata	40,0	-	40,0
TOTALE	Impegni giuridicamente vincolanti	160,4	220,0	380,4
	Spesa certificata	48,1	106,6	154,6

Nota: Eventuali mancate quadrature dei dati sono dovute agli arrotondamenti

Figura 3-5 - Asse I: Impegni giuridicamente Vincolanti per attività al 31 dicembre 2011 (valori %)

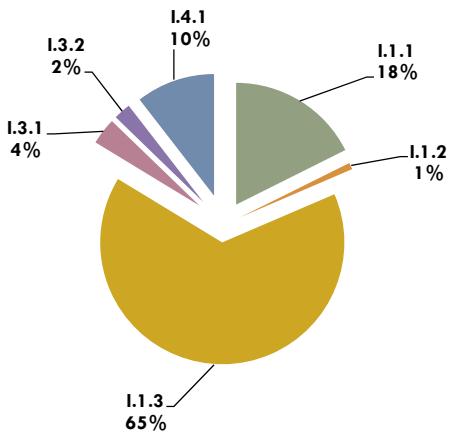
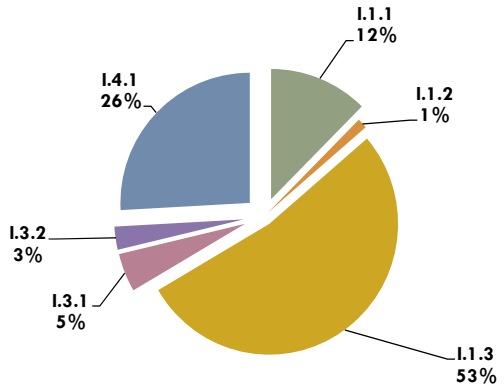


Figura 3-6 - Asse I: Spesa certificata per attività al 31 dicembre 2011 (valori %)



L'avanzamento fisico

Il numero complessivo di progetti avviati è quasi triplicato tra il biennio 2008-2009 ed il successivo 2010-2011, in buona parte grazie all'azione propulsiva dell'attività I.1.3, *Innovazione e PMI*, che, con 2.210 progetti avviati, costituisce l'84% del totale. Un significativo contributo in termini di progetti avviati è stato dato anche dall'attività I.1.1 *Piattaforme Innovative*, con il 7% dei progetti, e dalla I.3.2, *Adozione di TCI*, con il 5%. L'analisi dell'avanzamento fisico dell'Asse I segnala, tuttavia, un livello medio di conclusione dei progetti piuttosto basso. A fronte di 2.364 progetti avviati al 31 dicembre 2011 ne risultavano conclusi solo 499 con un rapporto medio pari al 18,9%.

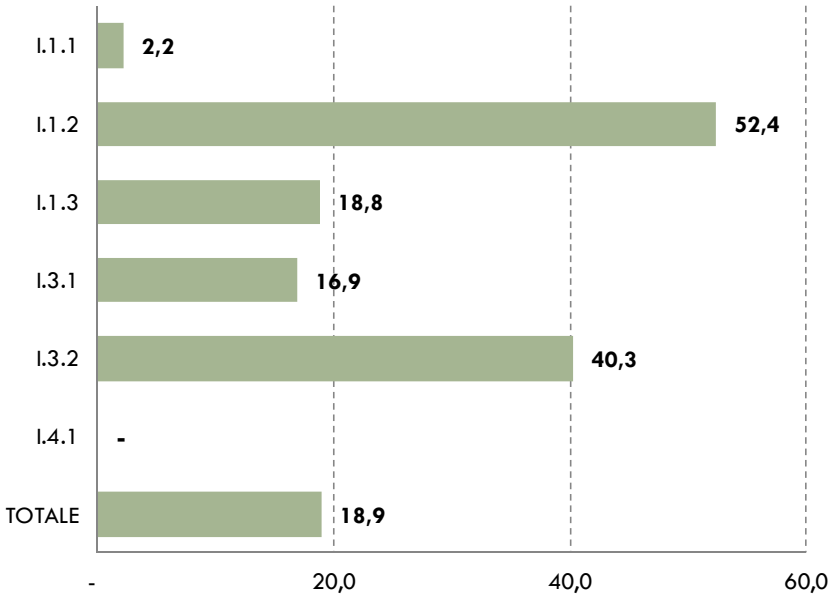
Tabella 3-8- Asse I - Progetti avviati e conclusi al 31 dicembre dell'anno corrispondente

Attività	2008-2009		2010-2011		Valore cumulato al 31 dicembre 2011	
	Avviati	Conclusi	Avviati	Conclusi	Avviati	Conclusi
I.1.1	8	-	176	4	184	4
I.1.2	12	2	9	9	21	11
I.1.3	472	134	1.738	281	2.210	415
I.3.1	47	1	30	12	77	13
I.3.2	151	2	12	54	139	56
I.4.1	1		2	-	3	-
TOTALE	691	139	1.943	360	2.634	499

La performance realizzativa dell'asse è fortemente condizionata dal rapporto tra progetti avviati e progetti conclusi di alcune specifiche attività: in particolare, la I.1.1, *Piattaforme Innovative* (2,2%), la I.1.3 *Innovazione e PMI* (18,8%), e la I.3.1 *Servizi informatici innovativi* (16,9%).

La prima in particolare fa registrare un tasso di conclusione dei progetti molto basso, pari circa al 2%. Il basso tasso di conclusione dei progetti è in larga parte attribuibile alla complessità delle azioni di ricerca sviluppate dalle aziende risultate vincitrici dei diversi bandi: Aerospazio, Biotecnologie per le scienze della vita ed Agroalimentare. Si tratta, infatti, di progetti pluriennali, i cui tempi di realizzazione, data la innovatività delle tecnologie adottate e sviluppate al loro interno, non sempre sono prevedibili con certezza. Inoltre, sulla realizzazione degli stessi, spesso può pesare la difficoltà di gestione legata a team di progetto composti da una pluralità di aziende e di enti di ricerca, la cui governance si rileva spesso complessa.

Figura 3-7 - Asse I: Rapporto operazioni concluse / avviate al 31 dicembre 2011 (valori %)

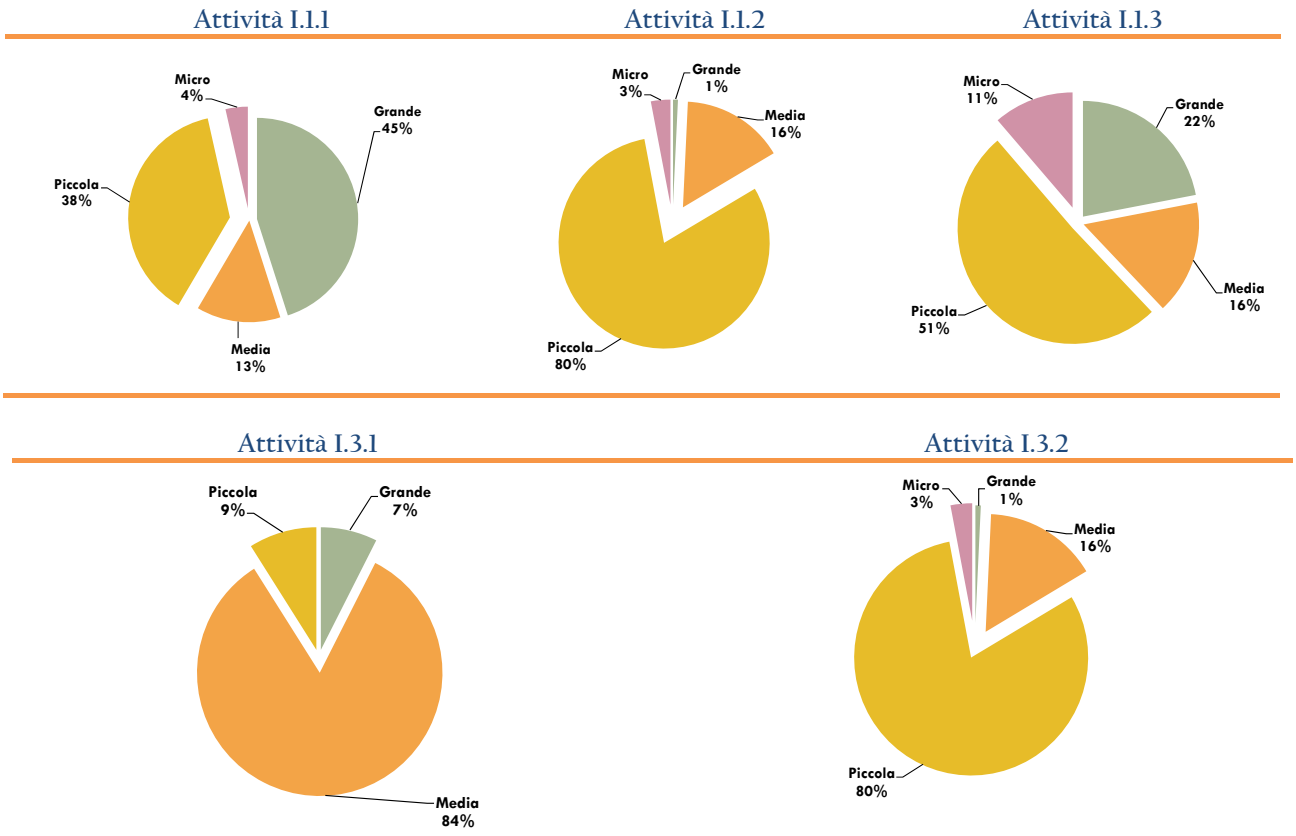


Per quanto attiene i beneficiari, le attività dell'asse I, si sono rivolte principalmente alle piccole medie imprese, confermando, in tal modo, l'impostazione strategica del PO che privilegia l'intervento a favore di questo target di aziende.

L'attività I.1.1 Piattaforme tecnologiche è stata quella che ha visto la maggior partecipazione di grandi imprese sul totale della singola attività (l'80%): la preponderanza di imprese di rilevanti dimensioni appare giustificata dalla dimensione e dalla complessità di gestione dei progetti di ricerca delle Piattaforme.

Le grandi imprese, infatti, manifestano una maggior capacità nel management dei progetti e questo le rende fondamentali nella gestione di grandi processi di ricerca e sviluppo. La presenza più consistente di piccole imprese si rileva invece nell'attività I.3.2, *Adozione delle TIC* con l'80 mentre la media impresa raccoglie il risultato migliore (84%) nell'attività I.3.1, dedicata ai *Servizi informatici innovativi*.

Figura 3-8 - Asse I - Numero di progetti avviati per dimensione d'impresa (valore %) (*)

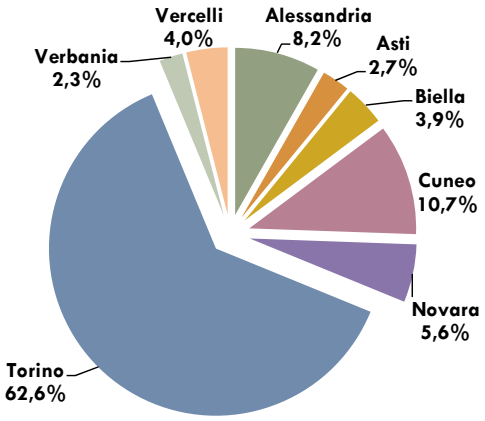


(*) I valori sono calcolati sui beneficiarie che hanno valorizzato il dato dimensionale nel sistema di monitoraggio. Tra i beneficiari sono inclusi anche gli Organismi di Ricerca

Analizzando infine la distribuzione territoriale dei progetti finanziati nell'Asse I, emerge come la provincia che ne ha avviato il numero maggiore sia stata quella di Torino con il 62%, seguita da Cuneo con l'11%, e Alessandria con l'8%. Le tre provincie risultano le più beneficiate anche in termini di impegni, rispettivamente con il 67%, il 9% ed il 7% del totale. Nel loro insieme, le altre cinque province raccolgono, complessivamente, solo il 16% dei progetti ed il 17% degli impegni.
Considerando la ripartizione territoriale di tutte le imprese piemontesi, si può evidenziare come le attività dell'Asse I abbiano sostanzialmente favorito una suddivisione delle risorse in linea con la domanda potenziale dei territori. Mettendo, infatti a confronto la distribuzione per provincia dell'insieme delle imprese piemontesi (dati 2011, fonte Camere di Commercio) con la distribuzione di progetti e risorse si ottiene un quadro di sostanziale coerenza, anche se Torino sembra attrarre leggermente più risorse rispetto alla potenzialità.

Figura 3-9 -Asse I - Progetti avviati al 31 dicembre 2011 per provincia (valore %)

Numero di progetti avviati (valore %)



Impegni giuridicamente vincolanti (valore %)

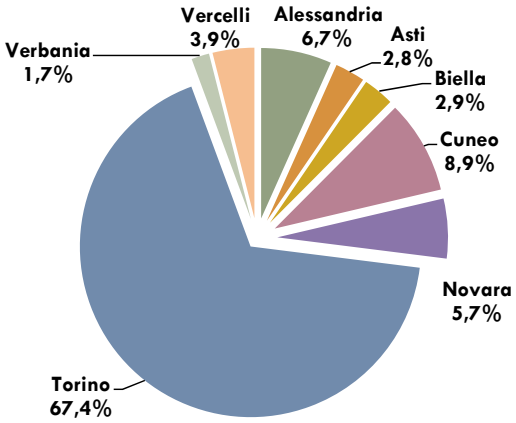


Tabella 3-9 - Asse I: Progetti avviati al 31 dicembre 2011 per provincia

Provincia	Distribuzione territoriale delle imprese	Distribuzione territoriale delle risorse asse I	Distribuzione territoriale dei progetti finanziati
Alessandria	9,9%	6,7%	8,2%
Asti	5,5%	2,8%	2,7%
Biella	4,2%	2,9%	3,9%
Cuneo	15,8%	8,9%	10,7%
Novara	6,9%	5,7%	5,6%
Torino	50,8%	67,4%	62,6%
Verbania	3,0%	1,7%	2,3%
Vercelli	3,8%	3,9%	4,0%
TOTALE	100%	100%	100%

Nota: Eventuali mancate quadrature dei dati sono dovute agli arrotondamenti

Osservando le singole attività, rispetto alla diffusione territoriale, la I.1.3 *Innovazione e PMI* risulta essere quella con la maggior percentuale di progetti attivati per tutte le province, in media l'88,3% all'interno dell'asse I. Su di essa sembrano essersi concentrate in particolare le aziende delle provincie di Verbania (95%) ed Alessandria (90,3%) che fanno registrare valori superiori alla media nell'avvio di progetti su tale attività.

Le aziende di Cuneo (7,4%) e Torino (8,4%), invece, hanno privilegiato più di quelle delle altre provincie (valore medio pari a 4,1%) la progettualità nell'ambito dell'attività I.1.1, *Piattaforme tecnologiche*, mentre quelle di Asti (7%) e Biella (8,8&), sembrano aver concentrato la propria progettualità sull'attività I.3.2, *Adozione TIC* (valore medio pari a 4,9%).

Tabella 3-10- Asse I - Progetti avviati al 31 dicembre 2011 per provincia

Provincia	Numero progetti avviati							Impegni giuridicamente vincolanti (mln. di €)						
	I.1.1	I.1.2	I.1.3	I.3.1	I.3.2	I.4.1	Totale	I.1.1	I.1.2	I.1.3	I.3.1	I.3.2	I.4.1	Totale
Alessandria	10	3	96		8		217	2,5	0,5	22,0	-	0,4	-	25,5
Asti	1		63	2	5		71	0,3	-	9,7	0,5	0,3	-	10,8
Biella	1	2	88	2	9		102	0,1	0,1	10,3	0,3	0,4	-	11,2
Cuneo	21	2	247	1	12		283	4,1	0,4	28,1	0,5	0,6	-	33,7
Novara	10		133	1	4		148	2,4	-	18,8	0,1	0,3	-	21,6
Torino	138	10	1.334	69	94	3	1.648	54,2	1,9	142,1	11,9	6,2	40,0	256,3
Verbania		2	57		1		60	-	0,3	6,0	-	0,2	-	6,4
Vercelli	3	2	92	2	6		105	3,6	0,2	10,8	0,1	0,3	-	15,0
TOTALE	184	21	2.210	77	139	3	2.634	67,2	3,4	247,8	13,4	8,6	40,0	380,4

Nota: Eventuali mancate quadrature dei dati sono dovute agli arrotondamenti

L'avanzamento procedurale

Le analisi finanziaria e fisica hanno evidenziato come l'Asse I si trovi ad uno stato di avanzamento complessivamente positivo. Sono, infatti, state avviate e svolte attività per oltre il 75% delle risorse impegnate. Lo "sforzo realizzativo" è stato compiuto attraverso una fitta rete di dispositivi: nell'Asse I, infatti, se ne contano complessivamente 28, riassunti in dettaglio nella tabella 3-7. L'attività che ha richiesto il maggior numero di dispositivi è stata la I.1.3, *Innovazione e PMI*, per l'attuazione della quale è stato necessario provvederne ben 20. Le attività I.1.2, I.3.1 e I.3.2, all'opposto, hanno invece utilizzato, fino ad oggi, un singolo dispositivo.

L'insieme dei dispositivi dell'Asse I ha visto una dotazione finanziaria complessiva di 441.340.000 euro. Il dispositivo per il quale è stato previsto il maggior stanziamento è stato il bando RI 3 PMI con 90.000.000 di euro, mentre quello per la quale è stata prevista la dotazione minore è stato il bando Crosstexnet 2011, con 1.100.000 euro. I dispositivi dell'Asse I sono stati indirizzati ad una pluralità di beneficiari:

- Imprese e loro raggruppamenti;
- Organismi di ricerca pubblici e privati;
- Università;
- ATS.

Le imprese sono risultate essere il beneficiario al quale si è prestata maggiore attenzione, essendo stata prevista la loro partecipazione in tutti i dispositivi emanati. Istituti di ricerca pubblici e privati e Università sono invece risultati presenti in quattro bandi a testa. I dispositivi considerati nell'analisi hanno operato su quattro anni a partire da marzo 2008. Da un punto di vista procedurale, dei dispositivi dell'Asse I, al 31/12/2011 ne risultavano chiusi 22, 4 aperti e 2 sospesi.

Tabella 3-11 - Asse I: Elenco dei Bandi pubblicati per Attività e stato della procedura

Attività	Titolo del bando	Dotazione finanziaria (euro)	Beneficiari	Stato della procedura
I.1.1	1 - Aerospazio Fase I	20.000.000[34]	Aggregazioni di imprese e organismi di ricerca	Conclusa
	2 - Biotecnologie	20.000.000	Aggregazioni di imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati e organismi di ricerca	Conclusa
	3 – Agroalimentare	20.000.000[35]	Aggregazioni di imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati e organismi di ricerca	Conclusa
I.1.2	1 - Costituzione Poli	6.000.000[36]	ATS, consorzi/società consortili	Conclusa
I.1.3	1 - Sist. .avanzati di produzione	20.000.000	Imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati e organismi di ricerca	Conclusa
	2 - Manunet 2007	4.000.000[37]	Aggregazioni di piccolo e medie imprese	Conclusa
	3 - Manunet 2008	4.500.000[38]	Aggregazioni di piccolo e medie imprese	Conclusa
	4 - Manunet 2009	7.000.000	Aggregazioni di piccolo e medie imprese	Conclusa
	5 - Manunet 2010	7.000.000	Aggregazioni di piccolo e medie imprese	Conclusa
	6 - Manunet 2011	3.000.000	Aggregazioni di piccolo e medie imprese	Conclusa
	7 - Ri 3 PMI (2008)	20.000.000	Piccole e medie imprese	Conclusa
	8 - Ri 3 PMI (I.2.2)	90.000.000	Piccole e medie imprese	In corso
	9 - Ri 3 micro	30.000.000	Piccole e medie imprese	In corso
	10 - I programma annuale poli	54.000.000[39]	Soggetti aggregati ai Poli di innovazione	Conclusa
	11 - II programma annuale poli	27.000.000[40]	Soggetti aggregati ai Poli di innovazione	Conclusa
	12 - I call infra annuale 2010 (DD 158 del 16/6/2010)	5.000.000	Soggetti aggregati ai Poli di innovazione	Conclusa
	13 - II call infra annuale 2010 (DD 395 del 15/12/2010 e DD 397 del 17/12/2011)	4.000.000	Soggetti aggregati ai Poli di innovazione	Conclusa
	14 – I call infra annuale 2011 (DD 228 del 16/6/2011)	2.200.000	Soggetti aggregati ai Poli di innovazione	Conclusa
	15 – III programma annuale poli	22.000.000	Soggetti aggregati ai Poli di innovazione	In corso
	16 - Crosstexnet 2010	2.000.000[41]	Piccole e medie imprese	Conclusa
	17 - Crosstexnet 2011	1.100.000	Aggregazioni di imprese, università, centri di ricerca pubblici e privati e organismi di ricerca	Conclusa
	18 - Sistema radio televisivo	4.040.000	Piccole e medie imprese titolari di emittenza televisiva	Conclusa

34 La dotazione finanziaria è stata successivamente portata a 30.000.000 euro.
35 La dotazione finanziaria prevede l'impiego di 19.000.000 euro a valere sul FESR e 1.000.000 euro sul FEASR.
36 La successiva DGR 22-2751 del 18/10/2011 ha stanziato ulteriori 3.000.000 euro.
37 La dotazione finanziaria è stata successivamente portata a 4.387.649 euro.
38 La dotazione finanziaria è stata successivamente portata a 7.335.735 euro.
39 La dotazione finanziaria è stata successivamente portata a 51.971.378 euro.
40 La dotazione finanziaria è stata successivamente portata a 32.000.000 euro.
41 La dotazione finanziaria è stata successivamente portata a 955.750 euro.

Attività	Titolo del bando	Dotazione finanziaria (euro)	Beneficiari	Stato della procedura
	19 –Agevolazioni agli investimenti innovativi delle PMI per impianti di proiezione cinematografica digitale	1.500.000	Piccole e medie imprese che svolgono prevalentemente attività cinematografica e teatrale	Conclusa
	20 – Progetti di innovazione a sostegno dei WISP	2.000.000	Piccole e medie imprese che favoriscono servizi di banda larga senza fili (WISP)	In corso
I.3.1	1 - Servizi informatici innovativi	15.000.000	Piccole e medie imprese e loro raggruppamenti	Conclusa
I.3.2	1 - Tecnologie dell'informazione e comunicazione	10.000.000	Piccole e medie imprese	Conclusa
I.4.1	1 - Fondo di riassicurazione	10.000.000 10.000.000	Piccole e medie imprese	Sospesa
	2 - Fondo smobilizzo crediti	20.000.000	Piccole e medie imprese	Sospesa

I dispositivi emanati si sono equamente suddivisi tra procedure a sportello ed a graduatoria. Le prime sono state complessivamente 15, mentre le seconde sono state 13. Solo l'attività I.1.3 ha fatto ricorso ad entrambe le tipologie mentre le altre attività si sono concentrate integralmente su una specifica tipologia di dispositivo. Al fine di stimolare la competizione tra le proposte progettuali, lo strumento del bando a graduatoria, in particolare, è stato largamente utilizzato nella gestione di tutte le attività in qualche modo connesse con il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo finanziati per le imprese. Questa modalità di bando, pur comportando maggiori oneri amministrativi per la Regione e per gli stessi beneficiari, ha consentito di assicurare una migliore finalizzazione delle risorse, e risultato non trascurabile, una crescita culturale degli uffici regionali che hanno dovuto ampliare le loro competenze e reclutare anche delle figure consulenziali in grado di valutare il merito dei progetti presentati.

Tabella 3-12 - Asse I - Numero di bandi pubblicati al 31/12/2011

	Bando a sportello	Bando con graduatoria
I.1.1 Piattaforme innovative		ooo
I.1.2 Poli di innovazione		o
I.1.3 Innovazione e PMI	ooooo oooooo	oooo ooooo
I.3.1 Servizi informatici innovativi	o	
I.3.2 Adozione delle TIC	o	
I.4.1 Accesso al credito delle PMI	oo	
TOTALE	**15**	**13**

L'analisi dello stato di avanzamento procedurale dei dispositivi emanati evidenzia che a fronte di oltre 3.900 progetti presentati, 2.381 sono stati ammessi e 2.634 avviati, con un indice di capacità progettuale pari al 61%.

Entrando nel dettaglio del processo di attuazione è possibile, inoltre, fornire alcune indicazioni circa le principali realizzazioni e le criticità incontrate nel percorso di implementazione delle diverse attività del POR.

L' Attività I.1.1 riferita alle cosiddette *Piattaforme Innovative* ha visto la realizzazione, fino al 31/12/2011, di tre bandi dedicati al sostegno della ricerca industriale ed allo sviluppo sperimentale. Si è trattato di finanziamenti rivolti ad interventi promossi da raggruppamenti di operatori (privati e pubblici) in ambiti

scientifici e produttivi ad alto contenuto di conoscenza e tecnologia, che dovevano consentire di realizzare nuovi prodotti, rinnovare i processi produttivi o migliorare quelli esistenti. Complessivamente i tre bandi hanno visto la presentazione di 202 progetti, dei quali, al 31/12/2011, 192 sono stati ammessi al finanziamento e 184 sono stati avviati. Il tasso di capacità progettuale (rapporto tra ammessi al finanziamento e presentati) è stato elevato, in media del 96%, con una punta del 100% per il bando relativo alla Piattaforma Agroalimentare.

Le difficoltà principali emerse in corso di attuazione sono state legate alla necessità di sostenere con competenze specifiche gli uffici regionali nella scelta e nel monitoraggio dei progetti. A tal fine la Regione ha predisposto la presenza di tecnici di settore che affiancassero i funzionari regionali per ciascun bando. Tale iniziativa ha consentito di migliorare il processo di scelta dei progetti e di consentire una più celere e conforme attuazione degli stessi.

L' Attività I.1.2 dedicata ai *Poli di Innovazione* si è strutturata attraverso l'emanazione di uno specifico bando rivolto ai soggetti gestori dei 12 Poli regionali, individuati in precedenza, per aiuti all'investimento per la creazione, l'ampliamento e la gestione dei Poli, nonché per il loro funzionamento. Al bando hanno concorso 36 progetti ed altrettanti sono stati ammessi al finanziamento. Di questi, al 31/12/2011, ne risultano avviati 21.

Box 3-1 – Poli di innovazione: l'attuazione della policy

I poli di Innovazione sono definiti[42] come raggruppamenti di imprese indipendenti – start up innovatrici, piccole, medie e grandi imprese – nonché organismi di ricerca attivi in un particolare settore o ambito territoriale e destinati a stimolare l'attività innovativa incoraggiando l'interazione intensiva, l'uso in comune di installazioni o lo scambio di conoscenze ed esperienze, nonché contribuendo in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie, alla messa in rete e alla diffusione delle informazioni tra le imprese che costituiscono il Polo.
La Regione Piemonte con DGR 5 maggio 2008 n. 25-873543 ha definito le funzioni e gli obiettivi dei Poli di Innovazione e una prima applicazione degli ambiti settoriali e tecnologici di competenza.

I poli di innovazione sono identificati dalla Giunta regionale come strutture di coordinamento sinergico tra i diversi attori del processo innovativo caratteristico di uno specifico dominio tecnologico e applicativo e di messa a disposizione di servizi ad alto valore aggiunto e di infrastrutture per l'innovazione, con i seguenti obiettivi primari:

- recepire e interpretare le esigenze tecnologiche delle imprese, con lo scopo di indirizzare, su specifici problemi tecnologici rilevanti, le azioni regionali di sostegno alla ricerca e all'innovazione;
- favorire la condivisione della conoscenza e la convergenza degli investimenti su nuove traiettorie di sviluppo di prodotti o servizi innovativi, nonché contribuire al trasferimento intersettoriale di conoscenza tecnologica;
- favorire l'investimento e l'utilizzo in comune di installazioni, attrezzature di laboratorio ed in generale infrastrutture di ricerca, sperimentazione, prova e certificazione nonché *asset* innovativi intangibili;
- favorire la mobilità del capitale umano tra imprese o tra sistema della ricerca ed imprese, nonché l'attrazione di risorse umane particolarmente qualificate;
- favorire la partecipazione delle imprese alle comunità ed alle reti internazionali di ricerca scientifica ed industriale più avanzate nello specifico dominio tecnologico applicativo;
- favorire l'accesso delle imprese, in particolare le piccole e medie, alle fonti della conoscenza scientifica e tecnologica di interesse industriale;
- mettere a disposizione servizi specialistici ad alto valore aggiunto atti a promuovere e favorire l'appropriazione del valore dell'innovazione da parte delle imprese appartenenti al polo;
- favorire l'accesso delle piccole e medie imprese appartenenti al polo alle risorse comunitarie nel campo della ricerca, sviluppo ed innovazione;
- recepire e interpretare le esigenze formative delle imprese, con l'obiettivo di migliorare le competenze tecnologiche e manageriali delle imprese associate al polo, indirizzando su specifici fabbisogni le azioni di sostegno regionale;
- favorire lo sviluppo di nuova imprenditorialità, anche attraverso l'utilizzo di soggetti e strutture specializzati nell'attività di incubazione;

[42] Punto 2.2, lettera m), della *Disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione* adottata con comunicazione della Commissione europea 2006/C 323/01, in vigore dal 1 gennaio 2007 e dell'art. 2 co. 4 lettera h) del decreto MISE 27/3/2008 n. 87.

[43] DGR 5 maggio 2008 n. 25-8735 "*PO FESR CRO Asse I Attività I.1.2 Poli di Innovazione – Definizione delle funzioni e degli obiettivi dei Poli e prima applicazione degli ambiti settoriali e tecnologici di competenza*"

- favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese associate al polo, anche attraverso azioni collettive di promozione e marketing di prodotto;
- favorire l'attrazione di investimenti produttivi sul territorio regionale, in relazione alle specifiche tematiche di interesse dei poli.

Con successivi atti la Regione Piemonte ha identificato domini tecnologici e applicativi di riferimento, per ciascuno dei quali viene stabilita la creazione di un unico Polo di Innovazione, ciascuno con un soggetto gestore di riferimento - e i rispettivi territori di riferimento per l'attivazione del Polo:
- Agroalimentare (aree del cuneese e dell'astigiano)
- Biotecnologie e Biomedicale (aree del canavese e del vercellese)
- Chimica sostenibile (aree del novarese)
- Nuovi materiali (area dell'alessandrino)
- Creatività digitale e multimedialità (area del torinese)
- Architettura sostenibile e idrogeno (area del torinese)
- Energie rinnovabili e biocombustibili (area del tortonese)
- Impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili (area del verbano-cusio-ossola)
- Energie rinnovabili e Mini hydro (area del vercellese)
- Information & Communication Technology (aree del torinese e del canavese)
- Meccatronica e sistemi avanzati di produzione (area del torinese)
- Tessile (area del biellese)
- Sociale ed economia civile (area del torinese).

La DGR 28 luglio 2008, n. 12-9282[44] ha definito i **contenuti della attività I.1.2**, che prevede:
- la costituzione di Poli di innovazione, promossi da consistenti aggregazioni di imprese indipendenti - in prevalenza piccole e medie imprese (eventualmente integrate da organismi di ricerca) ed affidati in gestione ad un soggetto ("soggetto gestore") individuato direttamente dai componenti l'aggregazione che ha promosso la costituzione del Polo;
- il cofinanziamento degli investimenti realizzati dal soggetto gestore del Polo nonché (in via temporanea) delle spese di funzionamento del Polo;
- la messa a disposizione delle imprese aggregate al Polo di attività/servizi altamente qualificati ed il cofinanziamento di tali attività/servizi;
- il cofinanziamento di attività propedeutiche e funzionali ad incrementare la capacità competitiva delle imprese;
- il sostegno finanziario alla nascita ed allo sviluppo di nuove imprese innovatrici.

In particolare sono previste diverse tipologie di servizi ed aiuti:

- ***Aiuti al gestore del polo di innovazione (a valere sull'attività I.1.2)***:
  - aiuti agli investimenti per la creazione e l'ampliamento del Polo (locali destinati alla formazione; locali destinati a centro di ricerca; laboratori e centro-prove; infrastrutture di rete a banda larga);
  - aiuti al funzionamento per l'animazione del Polo (spese di marketing per attirare nuove imprese nel Polo, gestione delle infrastrutture del Polo ad accesso aperto, organizzazione di programmi di formazione seminari e conferenze finalizzati a facilitare la condivisione delle conoscenze ed il lavoro in rete tra i componenti del Polo).
- ***Aiuti alle imprese aggregate al Polo[45] (a valere sull'attività I.1.3)***:
  - servizi relativi ai brevetti ed agli altri diritti di proprietà industriale (consulenza specialistica per la concessione, il riconoscimento e la difesa del diritto);
  - servizi di consulenza in materia di innovazione (consulenza gestionale, finanziaria, assistenza tecnologica, consulenza in tema di commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e di accordi di licenza, consulenza sull'uso delle norme);
  - servizi di supporto all'innovazione (ricerche di mercato, *foresight* tecnologico, accesso alla rete estesa della conoscenza mediante azioni di brokeraggio tecnologico condotte a livello *worldwide* mediante azioni di *problem solving* cooperativo, etichettatura di qualità, test e certificazione);

[44] DGR 12-9282 del 28 luglio 2008 "*POR 2007/2013 finanziato dal FESR a titolo dell'obiettivo Competitività ed occupazione: Asse 1 – attività I.1.2 "Poli di Innovazione" – Definizione dei contenuti della misura*".

[45] Le prime tre tipologie di servizi sono messe a disposizione delle piccole e medie imprese aggregate al Polo tramite un fornitore individuato mediante gara ad evidenza pubblica salvo che per determinati servizi si ritenga più opportuno consentire alle imprese di acquisire la prestazione dal fornitore dalle medesime prescelto e sono assistiti da co-finanziamento alle condizioni e nei limiti stabiliti dalla normativa comunitaria.

- aiuti per studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, nei limiti ed alle condizioni stabilite dalla normativa comunitaria;
- aiuti alla creazione ed allo sviluppo di "nuove imprese innovatrici" aggregate al Polo o incubate all'interno del Polo; è stato previsto che tali aiuti possano essere erogati mediante integrazione di risorse a valere su apposita misura del POR 2007/2013 finanziato dal FSE e del POR FESR 2007/2013;
- aiuti per la messa a disposizione temporanea di personale altamente qualificato, proveniente da organismi di ricerca o da una grande impresa.

Viene inoltre definito che alle imprese aggregate al Polo siano erogati servizi per l'internazionalizzazione mediante un organismo in house alla Regione Piemonte e tali servizi possano essere cofinanziati mediante apposite misure a valere su risorse regionali. Nell'ambito di bandi regionali finalizzati a sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale si prevede inoltre che possano essere riservate specifiche linee di finanziamento a beneficio delle imprese aggregate ai Poli di innovazione.

Le modalità di finanziamento della *policy* regionale attengono a **due diversi canali, tra loro interconnessi, e a cui sono state riservate specifiche risorse**, così come indicato nel prospetto che segue:

Oggetto del finanziamento	Beneficiari	Risorse complessivamente stanziate (a febbraio 2012)
Finanziamento, sotto forma di contributo a fondo perduto, per le spese di investimento e di funzionamento (fino ad un massimo di 5 anni)	soggetti Gestori dei Poli	9 milioni di euro
Agevolazioni destinate al finanziamento di studi di fattibilità, progetti per la ricerca lo sviluppo e l'innovazione e servizi qualificati per l'innovazione	soggetti aggregati ai Poli di innovazione	111 milioni di euro
TOTALE		120 milioni di euro

A ciascuno dei soggetti gestori è stato assegnato un contributo programmatico per l'anno 2009 pari a 150.000 euro
Per il biennio 2010/2011 il contributo assegnato a ciascun Polo è stato pari a 350.000 euro. La determinazione dell'effettivo importo di contributo concesso è subordinato alle spese effettivamente rendicontate e giudicate ammissibili. Il medesimo contributo programmatico di 350.000 euro per ciascun Gestore, da definirsi puntualmente a seguito della effettiva rendicontazione delle spese sostenute e giudicate ammissibili, è assegnato anche per il biennio 2012/2013.

Con riferimento alle agevolazioni ai soggetti aggregati ai Poli sono stati emanati atti successivi con cui sono state finanziate le diverse tipologie di servizi, progetti e studi di fattibilità riportate in tabella.

Oggetto del finanziamento	I Programma annuale (DD 131 del 10/6/2009)	I call 2010 (DD 158 del 16/6/2010)	II Programma annuale (DD 295 del 3/11/2010)	II call 2010 (DD 395 del 15/12/2010)	I call 2011 (DD 228 del 16/6/2011)	III Programma annuale (DD 487 del 11/11/2011)
PROGETTI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE:						
a. Studi di fattibilità tecnica preliminari ad attività di ricerca industriale o sviluppo sperimentale	o	o	o		o	o
b. Progetti di ricerca industriale e/o di sviluppo sperimentale	o		o			o
c. Progetti di innovazione di prodotto/processo	o		o			o
d. Progetti per l'innovazione dei processi/prodotti attraverso l'interazione con l'utente	o		o			o
SERVIZI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE:						
a. Servizi di gestione della proprietà intellettuale	o	o		o	o	
b. Servizi di technology intelligence	o	o		o	o	
c. Servizi di supporto all' ideazione e all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti/servizi	o	o		o	o	
d. Servizi di supporto all'utilizzo del design	o	o		o	o	
e. Servizi per l'accesso a reti internazionali della conoscenza	o	o		o		
f. Servizi per la mobilità di personale qualificato nella ricerca e innovazione	o	o		o		
g. Servizi per il supporto di nuove imprese innovatrici	o	o		o	o	

I soggetti aggregati ai Poli di innovazione sono aumentati del 60% nel corso dell'attuazione della politica[46] , passando da 890 in occasione delle candidature al I programma annuale, a 1166 in occasione del II programma e 1427 in occasione del III programma: in particolare gli incrementi superiori alla media si sono registrati nei poli Meccatronica (+ 113%), Impiantistica, sistemi e componentistica per le energie rinnovabili (+100%), ICT (+91%), Agroalimentare (+69%).

L'Attività I.1.3, Innovazione e PMI, è stata la più complessa dell'asse dal punto di vista attuativo. La sua messa in opera ha comportato l'attivazione di 20 bandi, dei quali 11 a sportello e 9 con graduatoria. I dispositivi della I.1.3 sono andati perlopiù a finanziare progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale ma anche investimenti finalizzati all'innovazione dei prodotti o dei processi di produzione. Tra i bandi i più rilevanti sono stati i 5 Manunet, finalizzati a sostenere progetti di ricerca industriale sviluppati tra aziende associate anche in partenariati transnazionali. I progetti complessivamente presentati nelle cinque edizioni realizzate fino al 31/12/2012 sono stati 555, con 306 ammessi e 206 avviati.

Insieme ai Manunet un altro gruppo di bandi di notevole rilevanza è stata quello dedicato ai servizi e progetti per la Ricerca e l'Innovazione, riservati alle imprese aggregate ai Poli di Innovazione. I sei dispositivi attivati tra 2008 e 2011 hanno visto la presentazione di 2399 progetti, il finanziamento di 1517 e l'avvio di 1161. Il tasso di efficacia realizzativa si è attestato all'80%.

Accanto a queste due "famiglie" maggiori di dispositivi, la I.1.3 ha visto la presenza di altri bandi rilevanti :

- i due bandi Crosstexnet, che hanno erogato agevolazioni per progetti transnazionali di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nel settore tessile;
- il bando Sistemi avanzati di produzione, finalizzato a sostenere progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, in forma collaborativa tra imprese, università e centri di ricerca pubblici e privati;
- i tre bandi RI3, variamente indirizzati a sostenere progetti per l'innovazione e l'ecoinnovazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, l'adozione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- Il bando "Sostegno all'innovazione del sistema radiotelevisivo per la transizione alla tecnologia digitale", che aveva lo scopo di sostenere l'adozione dei nuovi standard tecnologici televisi presso le PMI del settore;
- Il bando per l'innovazione cinematografica, destinato a sostenere le PMI che esercitano attività di proiezione in sale cinematografiche per facilitare il transito alle nuove tecnologie di proiezione digitale;
- Il bando WISP (Wireless Internet Service Provider), finalizzato ad incentivare progetti di innovazione da parte delle imprese che forniscono le strutture e i servizi di banda larga senza fili sul territorio regionale.

Le criticità affrontate nel corso dell'implementazione dell'attività I.1.3 si sono concentrate perlopiù sui bandi Manunet e sui bandi per progetti e servizi per le aziende aggregate ai Poli di Innovazione. Nei bandi Manunet molti progetti hanno accumulato dei ritardi nella loro realizzazione e la Regione, conseguentemente, ha dovuto concedere molte deroghe. La causa di tali ritardi, nell'opinione degli attuatori, è attribuibile alla complessità della gestione dei partenariati con le imprese di altri paesi, attribuibile alle differenze di legislazione ed alle diverse regole di rendicontazione. Inoltre diverse aziende piemontesi si sono trovate in difficoltà per la rinuncia, a progetto in corso, dei partner stranieri e la Regione ha dovuto supportare, seppur indirettamente la ricerca di nuovi partner.

I bandi per progetti e servizi per le aziende aggregate ai Poli di Innovazione, invece, hanno avuto un rendimento inferiore alle attese. Le aziende, in particolare, si sono concentrate sulla logica del progetto sfruttando solo in maniera marginale i servizi offerti (servizi di gestione della proprietà intellettuale, *technology intelligence*, supporto all'ideazione e all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti/servizi, supporto al design). Nell'opinione degli attuatori, sul ricorso ai servizi, oltre ad una componente di scarsa

[46] In particolare si prendono come riferimento i dati indicati dai soggetti gestori al momento della candidatura del I e del III programma annuale.

conoscenza ed abitudine all'utilizzo da parte degli imprenditori, ha pesato l'apertura annuale del bando che mal si coordina con i bisogni per questa tipologia di interventi. Per questa ragione la Regione ha predisposto una nuova modalità di funzionamento del bando per i servizi, che nella sua nuova versione avrà aperture mensili, che dovrebbero facilitare l'accesso e l'utilizzo dei servizi stessi.

L'Attività I.3.1, Servizi Informatici innovativi, è stata implementata con un bando rivolto a PMI e loro raggruppamenti, approvato con Determinazione Dirigenziale n. 228 del 18.11.2008, dal Responsabile della Direzione Regionale Innovazione, Ricerca e Università. Il bando era finalizzato a sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici da parte di piccole e medie imprese, finalizzati all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali e si articolava su due sezioni: "Innovazione" e "Sviluppo sperimentale". L'obiettivo concreto era quello di agevolare la realizzazione di prodotti e/o servizi informatici innovativi per le imprese, basati sull'utilizzo di Internet, che rispondessero a reali bisogni delle imprese utilizzatrici e che ne incrementassero l'efficienza e la produttività.

Al bando, che è attualmente chiuso, sono stati presentati 393 progetti: di questi 77 sono stati ammessi al finanziamento e 72 avviati. Il bando essendo stato predisposto con una formula molto tradizionale non ha rilevato particolari difficoltà di implementazione. La selezione ha prodotto due distinte graduatorie, una per la sezione "innovazione" ed una per la sezione "Sviluppo sperimentale". La grande attenzione per i finanziamenti proposti all'interno del bando, ha fatto affluire un consistente numero di domande delle quali è stato possibile finanziare solo una piccola parte. Il basso tasso di capacità progettuale (rapporto tra ammessi al finanziamento e presentati), pari al 18%, ma il dato non deve quindi trarre in inganno

L'Attività I.3.2, Adozione delle TIC, è stata anch'essa attuata con un singolo bando, approvato con Determinazione Dirigenziale n. 228 del 18.11.2008. Il bando, rivolto alle PMI, aveva l'obiettivo di agevolare l'adozione di prodotti e servizi informatici innovativi, basati sull'utilizzo di Internet e che rispondessero a reali bisogni della PMI, aumentandone l'efficienza e la produttività. Le iniziative ammissibili al finanziamento erano quattro:

1. adozione di soluzioni e servizi, basati preferenzialmente su tecnologie *free/open source* e sull'utilizzo di Internet, che permettano di semplificare e migliorare le pratiche di gestione aziendale, secondo un criterio di customizzazione sulle specifiche esigenze dell'impresa, di indipendenza tecnologica e di economicità;
2. adozione di soluzioni e servizi di relazione con fornitori e clienti, di marketing ed di gestione della comunicazione aziendale che si basino sull'interazione e la collaborazione attraverso Internet, secondo paradigmi assimilabili a quelli del web 2.0;
3. adozione di soluzioni, prodotti e/o servizi che permettano di implementare a tutti i livelli della gestione aziendale la fatturazione elettronica da parte delle imprese;
4. adozione di prodotti e/o servizi per la gestione dei processi interni all'impresa basati sull'erogazione di servizi attraverso Internet, seguendo tipologie di utilizzo del servizio tipiche del modello SaaS - Software as a Service.

Il bando prevedeva una procedura di selezione con graduatoria al termine della quale, dei 664 progetti presentati ne sono stati ammessi al finanziamento 151 ed avviati 139. Anche questo secondo bando gestito dalla Direzione Regionale Innovazione, Ricerca e Università essendo stato predisposto con una formula molto tradizionale non ha rilevato particolari difficoltà di implementazione.

Infine, *l'Attività I.4.1, Accesso al credito delle PMI* , e stata attuata attraverso due diversi dispositivi: il Fondo di Riassicurazione (distinto tra imprese artigiane e non) e il Fondo di garanzia per lo smobilizzo dei crediti. Il primo dispositivo ha inteso sostenere l'accesso al credito delle imprese piemontesi attraverso la riassicurazioni (al 70%) dell'ammontare della garanzia prestata dai Confidi alle Banche finanziatrici. Il secondo, ha invece consentito il miglioramento dell'accesso al credito, attraverso lo smobilizzo dei crediti commerciali vantati nei confronti di Enti locali del Piemonte (Regione, Provincie e Comuni). Attualmente entrambi dispositivi sono in fase di sospensione.

Tabella 3-13 -Asse I: Stato di avanzamento procedurale delle Attività al 31/12/2011

Attività	Bandi	Progetti presentati[47] (a)	Progetti ammessi[48] (b)	Progetti avviati[49] (d)	Capacità Progettuale (b/a)
I.1.1	I.1.1 - 1 Aerospazio Fase I	85	77	75	91%
	I.1.1 -2 Biotecnologie	55	53	47	96%
	I.1.1 -3 Agroalimentare	62	62	62	100%
I.1.2	I.1.2 - 1 Costituzione Poli	36	36	21	100%
I.1.3	I.1.3 - 1 Sistemi avanzati di produzione	120	119	108	99%
	I.1.3 - 2 Manunet 2007	56	17	15	30%
	I.1.3 – 3 Manunet 2008	67	29	29	43%
	I.1.3 - 4 Manunet 2009	49	31	28	63%
	I.1.3 - 5 Manunet 2010	177	67	26	38%
	I.1.3 - 6 Manunet 2011	86	43	-	50%
	I.1.3 - 7 Ri 3 PMI (2008)			338	
	I.1.3 - 8 Ri 3 PMI (I.2.2)			252	
	I.1.3 - 9 Ri 3 micro	285	227	225	80%
	I.1.3 - 10 I programma annuale poli	2.399 (1)	1.517 (1)	1.161 (1)	80%
	I.1.3 - 11 II programma annuale poli				
	I.1.3 - 12 - I call infra annuale 2010 (DD 158 del 16/6/2010)				
	I.1.3 -13 - II call infra annuale 2010 (DD 395 del 15/12/2010 e DD 397 del 17/12/2011)				
	I.1.3 -14 – I call infra annuale 2011 (DD 228 del 16/6/2011)				
	I.1.3 -15 – III programma annuale poli				
	I.1.3 - 16 Crosstexnet 2010	18	5	5	28%
	I.1.3 - 17 Crosstexnet 2011	14	0	-	0%
	I.1.3 - 18 Sistema radio televisivo	25	23	23	92%
	I.1.3- 19 Agevolazioni agli investimenti innovativi delle PMI per impianti di proiezione cinematografica digitale	-	-	-	-
	20 – Progetti di innovazione a sostegno dei WISP	0	0	-	-
I.3.1	I.3.1 - 1 Servizi informatici innovativi	393	72	77	18%

47 Fonte: Regione Piemonte e Finpiemonte.
48 Fonte: Regione Piemonte e Finpiemonte.
49 Fonte: elaborazioni dal sistema di monitoraggio regionale. Le celle in cui non è indicata la valorizzazione corrispondono a dispositivi emanati sul finire dell'annualità 2011.

Attività	Bandi	Progetti presentati[47] (a)	Progetti ammessi[48] (b)	Progetti avviati[49] (d)	Capacità Progettuale (b/a)
I.3.2	I.3.2- 1 Tecnologie dell'informazione e comunicazione			139	
I.4.1	I.4.1- 1 Fondo di riassicurazione	2	2	2	100%
	I.4.1- 2 Fondo smobilizzo crediti	1	1	1	100%
TOTALE		3.930	2.381	2.634	61%

(1) Il dato si riferisce al numero di domande di finanziamento dei singoli beneficiari; ciascun progetto si compone di più domande di finanziamento.

3.2.3 Analisi di efficacia interna ed esterna delle azioni dell'Asse I

A quattro anni di distanza dall'avvio operativo del PO FESR Piemonte è possibile formulare alcune valutazioni della sua efficacia, che, seppur in itinere, possono fornire prime indicazioni relativamente al "successo" del programma. L'efficacia, tradizionalmente, si può valutare tanto rispetto a parametri interni quanto a parametri esterni. L'efficacia interna di un programma è data dalla sua capacità di raggiungere gli obiettivi di realizzazione e risultato fissati; quella esterna è invece misurata dalla sua capacità di incidere, risolvendolo o mitigandolo, sul problema pubblico (o su specifiche dimensioni di tale problema), posto come causa dell' intervento stesso.

L'efficacia interna delle azioni

Sotto l'aspetto dell'efficacia interna, l'asse I, presenta un profilo contradditorio. Il programma è stato (o sarà) in grado di raggiungere abbastanza agevolmente alcuni dei target stabiliti. Tra gli indicatori di risultato, infatti, ve ne sono alcuni che presentano tassi di efficacia (dati dal rapporto tra valore attuale e valore *target*) già vicini al 100%, come quello relativo all'indicatore "*Incremento % del fatturato atteso delle imprese che hanno introdotto innovazione in seguito al programma*" o comunque superiori al 75%, come l'indicatore "*Produttività innovativa dei progetti*", oggi al 78,7%. Altrettanto accade tra gli indicatori di realizzazione: "*Incremento % del fatturato atteso delle imprese che hanno introdotto innovazione in seguito al programma*" e "*Numero di progetti di accesso al credito*", compresi tra il 90% ed il 100%.

Il raggiungimento di altri *target*, invece, sembra assai più problematico. Nell'ambito degli indicatori di risultato è, infatti, negativa la performance degli indicatori "*Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO)*" e "*Incremento % del numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO)*": entrambi fanno registrare un tasso di efficacia inferiore al 10%. Una situazione analoga, tra quelli di realizzazione, si segnala per gli indicatori "*Numero di progetti di Ricerca e Sviluppo*" , "*Numero di progetti di cooperazione tra imprese – istituti di ricerca*", "*Numero di beneficiari dei progetti di Ricerca e Sviluppo*" ampiamente sotto ad una soglia di efficacia addirittura del 5%.

Tabella 3-14 -Asse I – Indicatori di realizzazione e di risultato -Progetti conclusi al 31 dicembre 2011

Tipo	Obiettivo operativo	Indicatori	Baseline	Valore attuale (a)	Valore Target (b)	Efficacia (b/a)
Indicatori di risultato	Asse I	Produttività innovativa dei progetti: domande di brevetto scaturite dai progetti di ricerca finanziati sul numero totale dei progetti di ricerca finanziati (valore %) - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	11,8	15,0	78,7

Tipo	Obiettivo operativo	Indicatori	Baseline	Valore attuale (a)	Valore Target (b)	Efficacia (b/a)
		Numero di imprese coinvolte sul totale delle imprese potenzialmente beneficiarie (valore %) – *(Fonte: dati di monitoraggio e Infocamere sezioni C, J e M della classificazione ATECO 2007)*	0	0,6	2,7	22,2
		Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	4	50	8,0
		Incremento % del numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) – Numero di brevetti registrati dai progetti di ricerca finanziati in rapporto al numero di brevetti registrati all'EPO all'anno base *(Fonte: dati di monitoraggio e EUROSTAT "Regional science and technology statistics - European patent applications to EPO")*	0	0,7	8,4	8,3
		Investimenti indotti – *Core Indicator 10* – Meuro - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	114,0	450	25,3
		Incremento % del fatturato atteso delle imprese che hanno introdotto innovazione in seguito al programma - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	24,3	25,0	97,2
		Imprese che hanno effettuato ordini on-line - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	39	90	43,3
Indicatori di realizzazione	I.1	Numero di progetti di Ricerca e Sviluppo – Core indicator 4 -*(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	33	900	3,7
		Numero di progetti di cooperazione tra imprese – istituti di ricerca – Core indicator 5 - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	25	750	3,3
		Numero di beneficiari dei progetti di Ricerca e Sviluppo - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	24	1.500	1,6
		Numero di interventi di sostegno relativi ai poli di innovazione finanziati - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	11	12	91,7
		Numero di posti di lavoro creati nella Ricerca – Core indicator 6 - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	19	250	7,6
		Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI) – Core Indicator 7 - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	374	1300	28,8
		-di cui: progetti di investimento finalizzati all'adozione di dispositivi rispettosi dell'ambiente - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	87	150	58,0
		Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI – Core Indicator 9 - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	645	3.600	17,9
		-di cui: femminili - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	141	1.000	14,1
	I.2	Numero di nuovi brevetti per eco innovazioni - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	0	10	-

Tipo	Obiettivo operativo	Indicatori	Baseline	Valore attuale (a)	Valore Target (b)	Efficacia (b/a)
		Numero imprese beneficiarie di interventi che adottano dispositivi rispettosi dell'ambiente - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	0	70	-
	I.3	Numero di progetti (Società dell'informazione) – Core Indicator 11 - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	69	360	19,2
		-di cui: Numero di progetti per l'erogazione di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	13	100	13,0
		-di cui: Numero di progetti per l'utilizzo di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	56	260	21,5
	I.4	Numero di progetti (Accesso al credito) *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	3	3	100,0
		Numero di imprese beneficiarie di progetti finalizzati a favorire l'accesso al credito delle PMI - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	3.021	2.800	107,9

L'efficacia esterna delle azioni

Per valutare invece il profilo *dell'efficacia esterna*, i risultati fino ad oggi conseguiti dall'asse I devono essere analizzati in rapporto all'obiettivo specifico di "*Rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre R&I*", nonché alle declinazioni operative di quest'ultimo. In tal senso, gli indicatori di risultato e realizzazione presenti all'interno del POR consentono una qualche prima riflessione sull'argomento. Tale riflessione può esser organizzata come risposta ad una serie di quesiti valutativi proposti nel disegno di valutazione:

1. In che modo le attività finanziate dal POR hanno sostenuto *la cooperazione tra Università, centri di ricerca e imprese*? Quali sono stati i principali benefici / criticità per i soggetti coinvolti?
2. In che modo le attività finanziate dal POR hanno contribuito all'innovazione nel sistema produttivo piemontese?
3. In che modo le attività finanziate dal POR hanno contribuito allo sviluppo della Società dell'Informazione sul territorio piemontese (sia in termini di sostegno allo sviluppo di servizi a supporto dell'efficienza aziendale, sia in termini di adozione e di utilizzo delle TIC da parte delle imprese e le istituzioni sul territorio)?

Rispetto al primo questo il POR FESR ha svolto una significativa attività di sostegno alla cooperazione tra Università, Centri di ricerca ed imprese. Tale impegno si è sostanziato principalmente attraverso l'emissione di una serie di bandi sulle attività I.1.1 e I.1.3 che richiedevano la partecipazione congiunta di imprese, centri di ricerca ed Università. Nello specifico i bandi sono stati quattro, (a cui si aggiungono alcune fattispecie dei servizi e progetti a sostegno dei soggetti aggregati ai Poli di innovazione):

- Piattaforme Innovative – Biotecnologie per le scienze della Vita;
- Piattaforme Innovative – Agroalimentare;
- Piattaforme Innovative – Aerospazio;
- Sistemi avanzati di Produzione;
- Crosstexnet 2011.

L'insieme dei bandi ha visto la partecipazione di 251 progetti, dei quali 147 sono stati avviati. L'attività del POR sembra aver quindi dato un significativo impulso alla collaborazione tra Università, Centri di ricerca ed imprese.

Nell'opinione degli attuatori del PO la collaborazione tra Università, Centri di Ricerca ed imprese è stata particolarmente produttiva, non solo da un punto di vista quantitativo ma anche qualitativo. La qualità dei progetti di ricerca e sviluppo presentati è aumentata, in particolare per quelli presentati nell'ambito del Bando Piattaforme Innovative -Biotecnologie per le scienze della Vita (IMMONC, PIIMDMT, PI STEM, DRUIDI, ACTIVE).

Rispetto al secondo quesito gli interventi del POR FESR sembrano aver prodotto risultati positivi all'interno delle imprese innovative finanziate dal programma. Gli indicatori, infatti, testimoniano che l'azione del programma ha modificato l'aspettativa di fatturato nelle aziende che se ne sono giovate: queste, infatti, dichiarano in media un aumento di fatturato atteso pari al 24,3% in seguito al programma. Tale risultato, anche se ovviamente non può essere letto come un effetto interamente attribuibile al programma, segnala una modifica di percezione delle propria capacità competitiva da parte delle aziende finanziate, che può essere interpretato positivamente.

Nondimeno, gli interventi del POR non sembrano aver prodotto significativi impatti sulla capacità brevettuale, altro indicatore previsto dal programma. Nei quattro anni di effettiva operatività del POR FESR, si sono registrati solo quattro brevetti prodotti da aziende finanziate dal POR (il target per l'intero periodo di programmazione era di 50). La negatività del dato può essere in parte mitigata dalla considerazione che molti progetti di ricerca e sviluppo sono ancora in via di conclusione e che non sempre (in particolare in alcuni settori dei servizi) l'attività di ricerca e sviluppo conduce ad un brevetto.

Infine, il POR FESR ha svolto una significativa attività di sostegno all'adozione delle TIC nelle PMI. A tal fine è stato emanato uno specifico bando regionale che, con 10.000.000 di euro di stanziamento complessivo, ha finanziato investimenti delle PMI su quattro linee progettuali:

- Adozione di soluzioni e servizi, basati preferenzialmente su tecnologie *free/open sources* sull'utilizzo di Internet che permettano di semplificare e migliorare le pratiche di gestione aziendale secondo un criterio di customizzazione sulle specifiche esigenze dell'impresa, di indipendenza tecnologica e di economicità.
- Adozione di soluzioni e servizi di relazione con fornitori e clienti, di marketing e di gestione della comunicazione aziendale che si basino sull'interazione e la collaborazione attraverso Internet, secondo paradigmi assimilabili a quelli del web 2.0.
- Adozione di soluzioni, prodotti e/o servizi che permettano di implementare a tutti i livelli della gestione aziendale la fatturazione elettronica da parte delle imprese.
- Adozione di prodotti e/o servizi per la gestione dei processi interni all'impresa basati sull'erogazione di servizi attraverso Internet, seguendo tipologie di utilizzo del servizio tipiche del modello SaaS - Software as a Service.

Il bando ha visto la partecipazione di 664 imprese, delle quali 136 sono stati ammesse e 93 finanziate.

3.2.4 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione

L'Asse I ha una valenza strategica fondamentale all'interno del POR FESR della Regione Piemonte. Dal successo dei suoi interventi dipende il più generale recupero di competitività del sistema produttivo Piemontese. L'investimento strategico fatto dalla Regione, in tal senso, verte sullo sviluppo della capacità delle imprese di produrre Ricerca ed Innovazione, in stretta connessione con il sistema delle Università e dei Centri di Ricerca Pubblici e Privati. Ma la Regione Piemonte ritiene che *drivers* imprescindibili della competitività siano anche l'adozione di tecnologie pulite nel processo produttivo di aziende ed istituzioni, ed il rafforzamento dei servizi informatici a favore delle prime. L'ultimo pilastro strategico dell'Asse I del POR coincide con la facilitazione dell'accesso al credito delle PMI, reso sempre più rilevante dal persistere della crisi economica.

Le azioni e i dispositivi avviati nell'ambito dell'Asse I si sono dimostrati nel complesso coerenti con l'impostazione strategica adottata. Le attività previste hanno trovato tutte attuazione se si fa eccezione per la I.2.1 *Ecoinnovazione* e per la I.2.2 *Adozione di tecnologie ambientali* per le quali, ad oggi, non è stato realizzato alcuno specifico dispositivo, anche se il finanziamento di progetti riconducibili a tali obiettivi operativi è avvenuto all'interno di altri dispositivi. I beneficiari delle attività dell'Asse I, come da previsioni, sono stati imprese singole e in forma aggregata (prevalentemente PMI), Università, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Consorzi e società consortili.

Il processo di attuazione, fino ad oggi, è stato quindi globalmente soddisfacente, in particolare sul versante finanziario. La capacità di impegno, pari al 76,4% descrive un progresso confortante della programmazione degli interventi al quale fa da contraltare una non altrettanto celere efficienza realizzativa, attestata al 31,1% al 31/12/2011. La difficoltà nel tradurre la programmazione in azioni concrete sul territorio è testimoniata anche dal livello medio di conclusione dei progetti che risulta essere piuttosto basso. A fronte di 2.364 progetti avviati al 31 dicembre 2011 ne sono stati conclusi solo 499, con un rapporto medio pari al 18,9%.

Lo stato di avanzamento complessivo dell'Asse I consiglia, quindi, di porre particolare attenzione soprattutto a quest'ultimo aspetto. E' fondamentale cercare di garantire un più rapido avanzamento fisico dei progetti, magari agevolando le attività che dimostrano in tal senso le prestazioni migliori, come la I.3.2, dedicata all' adozione delle TIC.

Per migliorare l'attuazione dell'Asse I, però, appare anche utile intervenire in maniera specifica su alcuni aspetti legati ai diversi dispositivi utilizzati. L'analisi condotta ha infatti evidenziato alcune problemi specifici sui quali intervenire per assicurare una maggiore efficienza nella realizzazione dei progetti.

In particolare nei bandi sulle *piattaforme tecnologiche* si è evidenziata una maggiore qualità dei progetti gestiti dalle grandi imprese. In tale direzione, potrebbe essere importante in futuro attribuire un maggiore rilevanza al loro ruolo nei partenariati di progetto. Queste aziende infatti tramite il loro management possono fornire competenze fondamentali nel coordinamento e nella gestione dei progetti, migliorandone la qualità e la velocità di realizzazione.

Nei bandi *Manunet*, invece, è emersa una criticità legata ai partner transnazionali. L'abbandono di alcuni di essi ha spesso determinato ritardi di attuazione nei progetti finanziati. Le imprese piemontesi hanno avuto grosse difficoltà nel reperimento di nuovi partner stranieri. Appare quindi utile pensare alla possibilità, a partire dai prossimi bandi, di un maggiore accompagnamento delle imprese in tal senso e a forme di rafforzamento dei servizi di assistenza alla ricerca di partner transnazionali (database regionali, sostegno ai servizi già esistenti, p.e Camere di Commercio).

Infine, nei bandi per le imprese aggregate ai *Poli di Innovazione*, è emerso uno scarso ricorso ai servizi perla ricerca e l'innovazione predisposti per le aziende. Il *set* di servizi attualmente identificati (gestione della proprietà intellettuale, *technology intelligence*, supporto all'ideazione e all'introduzione sul mercato di nuovi prodotti/servizi, supporto al design) appare forse troppo "avanzato" per le abitudini dell'imprenditore medio. Potrebbe, quindi, rivelarsi opportuno operare una revisione del set di servizi proposti nel bando, abbinandoli ad altri più tradizionali (redazione di progetti, assistenza giuridica, opportunità di finanziamento). La proposizione di "pacchetti complessivi" nei quali l'azienda può acquisire, in maniera combinata, servizi innovativi e tradizionali potrebbe incentivare la diffusione dei secondi.

3.3 Asse II: Sostenibilità ed efficienza energetica

3.3.1 Sintesi degli obiettivi dell'asse

L'Asse II "Sostenibilità ed efficienza energetica" – con una dotazione di 271 milioni di euro (pari al 25% del totale delle risorse del POR) è finalizzato alla "promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali". Le iniziative previste nell'ambito dell'Asse II si focalizzano, quindi, sull'uso sostenibile delle risorse energetiche, migliorando, da una parte, la produzione e le capacità di utilizzo delle energie rinnovabili, dall'altra, l'efficienza nell'utilizzo dell'energia. L'obiettivo specifico intende, infatti, conseguire:

- l'ampliamento della produzione di energie rinnovabili e la diversificazione delle fonti energetiche;
- la promozione della filiera energetica attinenti la produzione di beni strumentali, sistemi ed attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali;
- la riduzione dei consumi energetici anche attraverso interventi di razionalizzazione dei processi produttivi.

L'obiettivo specifico sopraindicato viene conseguito attraverso l'Obiettivo operativo di "riduzione dell'uso delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione da fonti rinnovabili e la promozione dell'efficienza e del risparmio energetico", a sua volta declinato su tre Attività:

- Produzione energie rinnovabili (Attività II.1.1);
- Beni e strumenti per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica (Attività II.1.2);
- Efficienza energetica (Attività II.1.3).

Tabella 3-15 – Asse II: Articolazione strategica e principali beneficiari

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Attività	
Promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse	Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia	II.1.1 - Produzione di energie rinnovabili	Interventi finalizzati a rafforzare la filiera produttiva delle energie rinnovabili attraverso il sostegno ad investimenti in strutture che producono energia derivante da fonti rinnovabili *Beneficiari: Istituzione e Imprese*
		II.1.2 - Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica	Sostegno all'insediamento e allo sviluppo di attività produttive e di servizio che rafforzino o integrino le filiere produttive relative alle tecnologie per l'utilizzo delle fonti rinnovabili e alle tecnologie per l'efficienza energetica. *Beneficiari: PMI e loro raggruppamenti*
		II.1.3 - Efficienza energetica	Interventi relativi al contenimento dei consumi e l'uso efficiente delle risorse energetiche, adottando sistemi di razionalizzazione del consumo (investimenti per l'adozione di macchinari a basso consumo energetico e finanziamenti per dotare le imprese di sistemi di razionalizzazione dei consumi, di risparmio energetico e di certificazione di prodotto. L'attività prevede, inoltre, il potenziamento dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione per conseguire un più alto rendimento energetico. *Beneficiari: Imprese (prioritariamente PMI), Istituzioni pubbliche e "grandi consumatori pubblici" (Ospedali, università, etc.), Imprese di maggiori dimensioni (laddove determinati processi di generazione finalizzati a un maggior rendimento energetico non risultino appropriati alla dimensione di PMI)*

La scelta strategica del Programma - perseguita attraverso l'Asse II - punta in maniera molto più decisa rispetto al passato sulla riconversione del sistema produttivo regionale verso un modello di crescita sostenibile, promuovendo un maggiore volume di investimenti nel campo dell'energia e nell'adozione di sistemi di produzione eco-efficienti, destinando una percentuale significativa di risorse al sostegno e alla diffusione delle energie rinnovabili, alla promozione dell'efficienza energetica e della cogenerazione e al miglioramento dell'efficienza energetica e della sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

In linea con tali finalità, l'Amministrazione regionale ha emanato, già nel corso del 2008, avvisi pubblici rivolti alle imprese per incentivare l'uso di energie rinnovabili e promuovere interventi di efficienza energetica (procedure promosse a valere sulle Attività II .1.1 - linea dedicata all'energia rinnovabile - e II.1.3

linea dedicata all'efficienza energetica), nonché per agevolare investimenti produttivi in PMI produttrici di beni strumentali per l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonti rinnovabili (Attività II.1.2).

Gli interventi promossi a valere sull'Asse II hanno interessato altresì il patrimonio immobiliare degli enti locali e, in generale delle istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di promuovere sistemi di risparmio energetico attraverso l'utilizzo efficiente delle risorse tradizionali, l'adozione di sistemi di razionalizzazione del consumo e di minimizzazione delle emissioni inquinanti (Attività II.1.3).

3.3.2 Analisi dello Stato di avanzamento dell'Asse II

L'avanzamento finanziario

Lo stato di attuazione finanziaria dell'Asse II può considerarsi complessivamente positivo; i dati di monitoraggio disponibili al 31 dicembre 2011 indicano che l'Asse ha raggiunto livelli apprezzabili sia in termini di avanzamento finanziario, rispetto all'importo programmato per l'Asse dal POR FESR (pari a 271 milioni di euro, un quarto circa del costo totale del POR), sia nella sua capacità di attivare risorse private (l'investimento ammesso al contributo è stato pari a oltre 208 milioni di euro). Più in particolare, gli impegni giuridicamente vincolanti, tra il 2008 e il 2011, sono stati pari ad oltre 127 milioni di euro, mentre le risorse certificate hanno superato gli 80 milioni, pari a più della metà di quanto impegnato.

Tabella 3-16 - Asse II: Avanzamento finanziario al 31 dicembre del periodo corrispondente (valori cumulati in Euro)

	2008-2009	2010-2011	Valore cumulato al 31 dicembre 2011
Dotazione finanziaria (a)	270.639.610	270.639.610	270.639.610
Investimento ammesso	163.691.112	44.788.285	208.479.397
Impegni giuridicamente vincolanti (b)	65.527.641	61.658.184	127.185.825
Pagamenti ammessi	54.736.462	46.980.002	101.716.464
Spesa certificata (c)	25.801.802	80.246.093	80.246.093

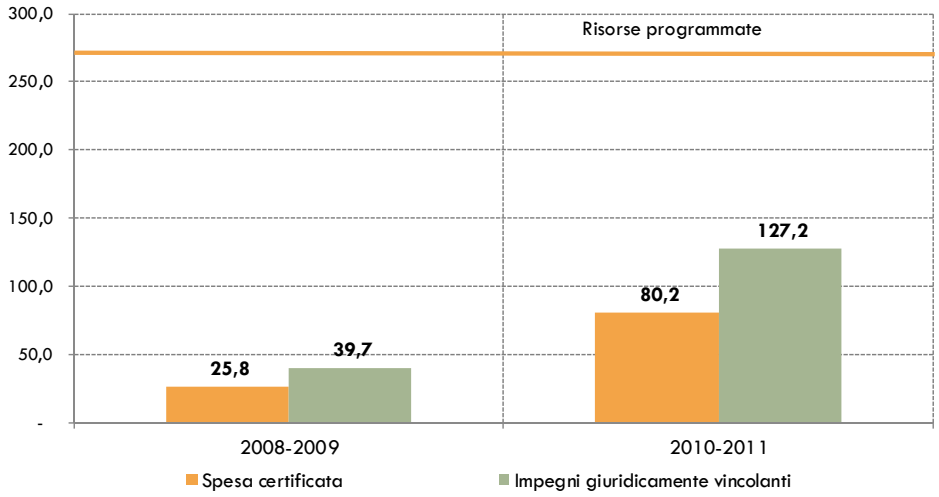
A conferma delle buone *performance* dell'Asse, anche gli indicatori sintetici si attestano su valori positivi: la capacità di impegnare le risorse disponibili è quasi raddoppiata negli ultimi due anni, passando dal 24,2% raggiunto nel primo biennio al 47,0% a fine 2011; l'indice di certificazione della spesa, in termini di utilizzo delle risorse, si attesta a fine periodo al 63,1%. Più contenuti, invece, sono i risultati ottenuti in termini di avanzamento effettivo: al termine del periodo di riferimento, l'efficienza realizzativa raggiunge il 29,7% del costo totale programmato.

Tabella 3-17 - Asse II: Principali indicatori di avanzamento finanziario al 31 dicembre del periodo corrispondente *(valori %)*

	2008-2009	2010-2011
Capacità di impegno (b/a)	24,2	47,0
Efficienza realizzativa (c/a)	9,5	29,7
Capacità di certificazione (c/b)	39,4	63,1

Sia gli impegni giuridicamente vincolanti sia l'evoluzione della certificazione della spesa hanno, quindi, proseguito nei due bienni considerati a ritmi sostanzialmente soddisfacenti. Gli impegni ammontano a 65 milioni di euro nel primo biennio e a 62 milioni nel secondo. D'altra parte, se la dinamica dell'efficienza realizzativa, che come si è visto ha raggiunto a fine 2011 il 30% del costo totale programmato, continuasse a evolvere ai ritmi attuali, la spesa potrebbe collocarsi, alla fine del periodo, in prossimità del valore *target*, attestandosi su un valore pari a circa 240 milioni di euro (a fronte dei 270 milioni di euro della dotazione complessiva dell'Asse). Tuttavia, se da una parte i progetti a valere sull'Attività II.1.3 - e in particolar modo i progetti legati agli interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici - dovessero nei prossimi anni accelerare la propria *performance* realizzativa, un elemento di allerta potrebbe derivare dal possibile rallentamento della spesa per la promozione di investimenti in impianti per la produzione di energia rinnovabile che, fino ad ora, hanno sostenuto la buona capacità di spesa dell'Asse.

Figura 3-10 - Asse II: Impegni giuridicamente vincolanti e spesa certificata al 31 dicembre del periodo corrispondente
(valori cumulati in milioni di Euro)



In effetti, all'avanzamento finanziario complessivo dell'Asse ha contributo in misura prevalente, nei due bienni considerati, l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito dell'Attività II.1.1, finalizzati al sostegno degli investimenti per la produzione di energia rinnovabile. I livelli registrati in quest'Attività sono molto significativi, sia in termini di capacità di assorbire le risorse disponibili - tant'è che le risorse impegnate, circa 81 milioni di euro, rappresentano il 63,3% dell'importo complessivamente impegnato per l'Asse - sia in termini di capacità di spesa, dato che le risorse effettivamente liquidate, quasi 66 milioni di euro, sono pari all'82% circa delle somme certificate a valere sull'Asse, con una capacità di certificazione che si attesta all'81,4% degli impegni registrati.

Tabella 3-18 - Asse II: Impegni giuridicamente vincolanti e spesa certificata al 31 dicembre del periodo corrispondente per Attività (valori cumulati in milioni di Euro)

Attività		2008-2009	2010-2011	Valore cumulato al 31 dicembre 2011
II.1.1	Impegni giuridicamente vincolanti	44,8	35,7	80,5
	Spesa certificata	21,1	44,3	65,5
II.1.2	Impegni giuridicamente vincolanti	9,7	9,8	19,5
	Spesa certificata	2,2	4,6	6,8
II.1.3	Impegni giuridicamente vincolanti	11,1	16,1	27,2
	Spesa certificata	2,4	5,5	7,9
TOTALE	Impegni giuridicamente vincolanti	65,5	61,7	127,2
	Spesa certificata	25,8	54,4	80,2

Più deboli appaiono le *performance* finanziarie registrate nell'ambito degli interventi previsti per le altre due Attività: nel caso degli investimenti volti al rafforzamento delle PMI nella produzione di sistemi, beni strumentali e tecnologie innovative per la produzione di energia rinnovabile e il risparmio energetico (Attività II.1.2), il livello degli impegni giuridicamente vincolanti si attesta alla fine del 2011 a 20 milioni di euro circa (pari al 15,3% del totale dell'Asse); mentre, per quelli che mirano direttamente all'efficienza energetica, sostenendo le PMI e le istituzioni nei processi volti a favorire l'utilizzo efficiente delle risorse (Attività II.1.3), l'importo impegnato supera di poco i 27 milioni di euro (il 21,4% del totale delle risorse impegnate). Al termine del 2011, sono state certificate risorse pari a circa 7 milioni di euro a valere sull'Attività II.1.2 e circa 8 milioni di euro a valere sull'Attività II.1.3, facendo registrare una capacità di certificazione rispettivamente pari al 34,9% e al 29,0%.

Figura 3-11 - Asse II: Impegni giuridicamente vincolanti per Attività al 31 dicembre 2011 *(valori%)*

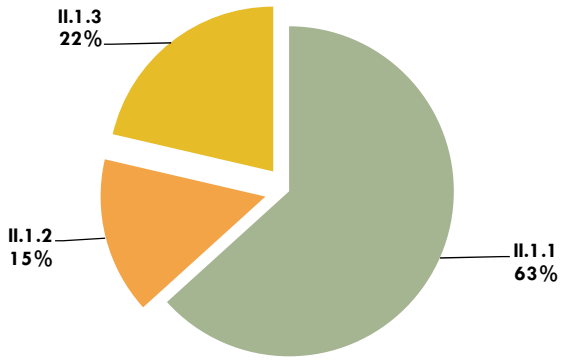
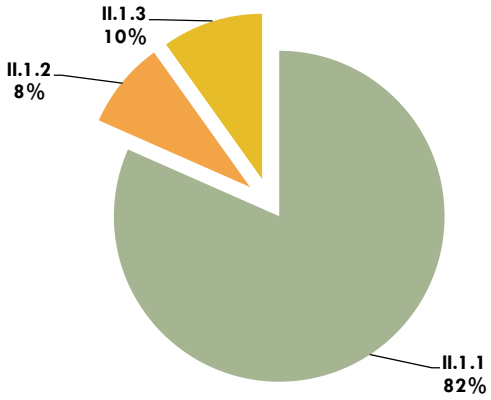


Figura 3-12 - Asse II: Spesa certificata per Attività al 31 dicembre 2011 (valori%)



Il confronto tra impegni e spese nell'ambito delle tre Attività mette in luce come gli investimenti sul fronte del sostegno alla produzione di energie rinnovabili siano state, sotto il profilo dei flussi finanziari, più performanti rispetto alle altre azioni di sostegno alle PMI - sia degli interventi di promozione dell'efficienza energetica nei processi industriali, che degli interventi a favore dello sviluppo di sistemi e prodotti eco-sostenibili - e questo sembrerebbe denunciare, oltre che una minore complessità degli interventi sotto il profilo tecnico-procedurale, anche minori difficoltà a promuovere interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili in una fase economica che, viceversa, ha indotto gran parte delle aziende a rinunciare o a dilazionare gli investimenti più impegnativi e/o rischiosi.

D'altra parte, le azioni finalizzate alla riqualificazione energetica di edifici nelle disponibilità di enti pubblici sono naturalmente caratterizzate da passaggi amministrativi e da vincoli normativi che ne prolungano i tempi di attuazione e che, pertanto, tenderanno a impattare sul profilo finanziario del POR soltanto nelle successive annualità della programmazione.

L'avanzamento fisico

Dal punto di vista della realizzazione fisica, l'avanzamento dell'Asse II risulta complessivamente consistente; in particolare si osserva che tra il 2008 e il 2011 sono stati avviati 332 progetti e ne sono stati ultimati con successo più della metà (51,8%), per un importo medio per progetto dell'investimento ammesso pari a circa 627 mila euro.

Più nel dettaglio, al 31 dicembre 2011 si registra una buona *performance* dal lato dell'attuazione fisica soprattutto per gli interventi connessi alla produzione delle energie rinnovabili, finanziati nell'ambito dell'attività II.1.1.; ne risultano avviati 244 – di cui il 68% entro il 2009 – pari al 75,6% del totale dei progetti finanziati a valere sulle risorse dell'Asse; di questi, 154 progetti risultano già ultimati, praticamente quasi due terzi del totale dell'Attività, nonché il 90% circa dell'insieme dei progetti dell'Asse.

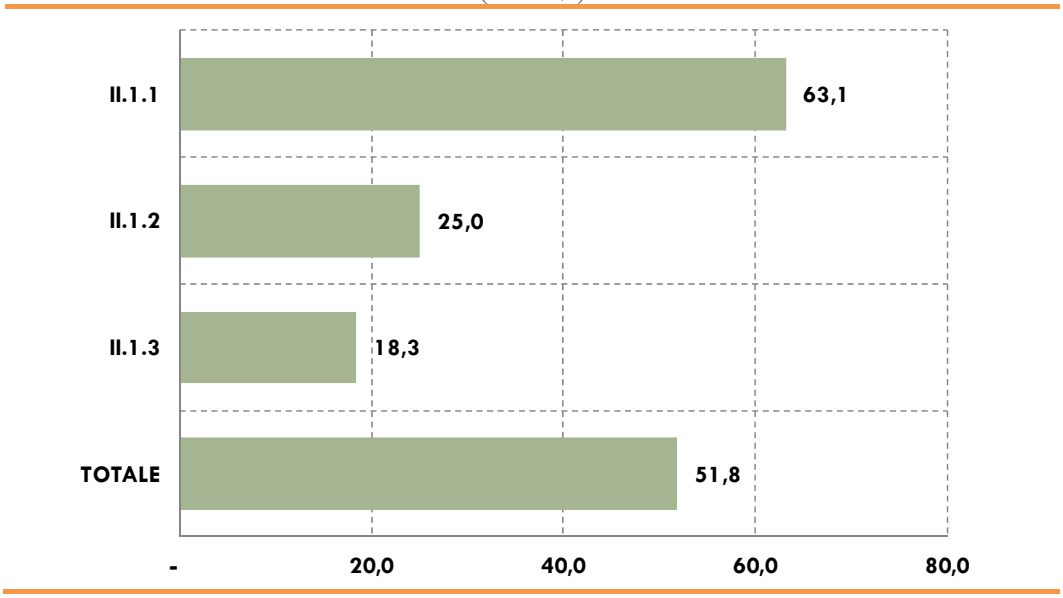
Tabella 3-19 - Asse II: Progetti avviati e conclusi al 31 dicembre dell'anno corrispondente (valori cumulati)

Attività	2008-2009		2010-2011		Valore cumulato al 31 dicembre 2011	
	Avviati	Conclusi	Avviati	Conclusi	Avviati	Conclusi
II.1.1	166	59	78	95	244	154
II.1.2	18	1	10	6	28	7
II.1.3	48	2	12	9	60	11
TOTALE	232	62	100	110	332	172

Per quanto riguarda le altre Attività, i dati di monitoraggio mostrano come, anche in termini fisici, i livelli di *performance* si attestino su valori più contenuti.

Come si evince dal grafico sottostante, per l'Attività II.1.2 il rapporto tra progetti avviati al 31 dicembre 2011 e progetti conclusi entro la stessa data raggiunge il 25%, sebbene in termini assoluti sia l'ambito in cui si siano attivati meno interventi. Per l'Attività II.1.3 il valore del rapporto si ferma al 18,3%, ma le realizzazioni fisiche sono più consistenti: 60 i progetti avviati in tale ambito, 11 quelli conclusi alla fine del periodo. La lettura dei dati fornisce al riguardo qualche elemento aggiuntivo, rivelando come siano proprio gli strumenti più innovativi e di più complessa organizzazione a denunciare maggiori difficoltà specifica nella velocità di spesa e di realizzazione.

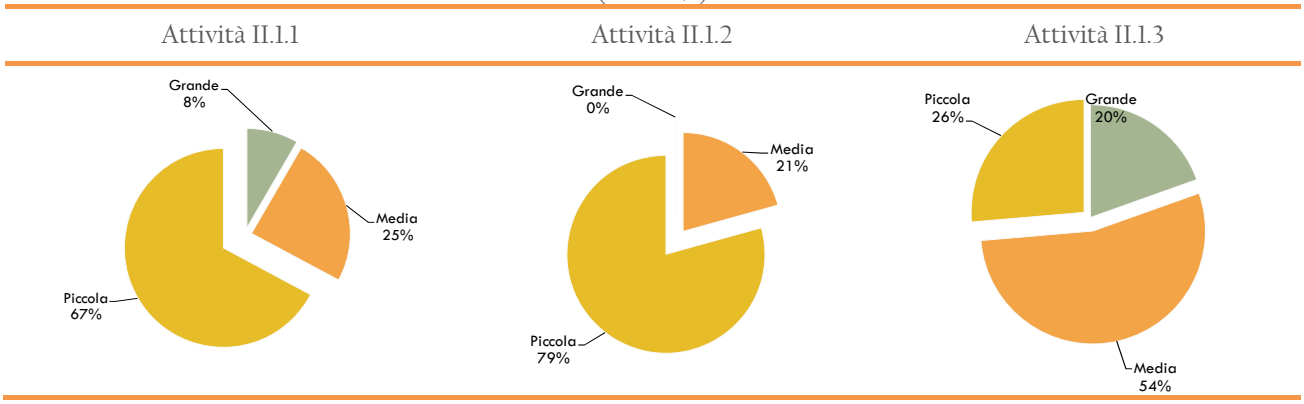
Figura 3-13 - Asse II: Rapporto tra operazioni concluse e avviate al 31 dicembre 2011 (valori %)



L'intento di favorire le piccole e medie imprese regionale nel quadro delle azioni del POR trova conferma nella distribuzione dei beneficiari delle azioni, sia in termini di numerosità delle imprese coinvolte, sia in termini di impegni giuridicamente vincolanti. Con riferimento specifico ai soli regimi d'aiuto, i progetti avviati dalle piccole e medie imprese sono stati complessivamente pari al 74,3% delle iniziative finanziate. Il 23,2% dei progetti è stato, invece, avviato da imprese che presentano una dimensione media.

Significativamente più contenuto, per numero e importo delle iniziative progettuali, l'impatto sulle grandi imprese: 6 progetti avviati, di cui 4 nell'ambito dell'Attività II.1.1, per un totale di impegni pari a circa 9 milioni di euro.

Figura 3-14 - Asse II: Numero di progetti avviati per dimensione d'impresa (valore %)



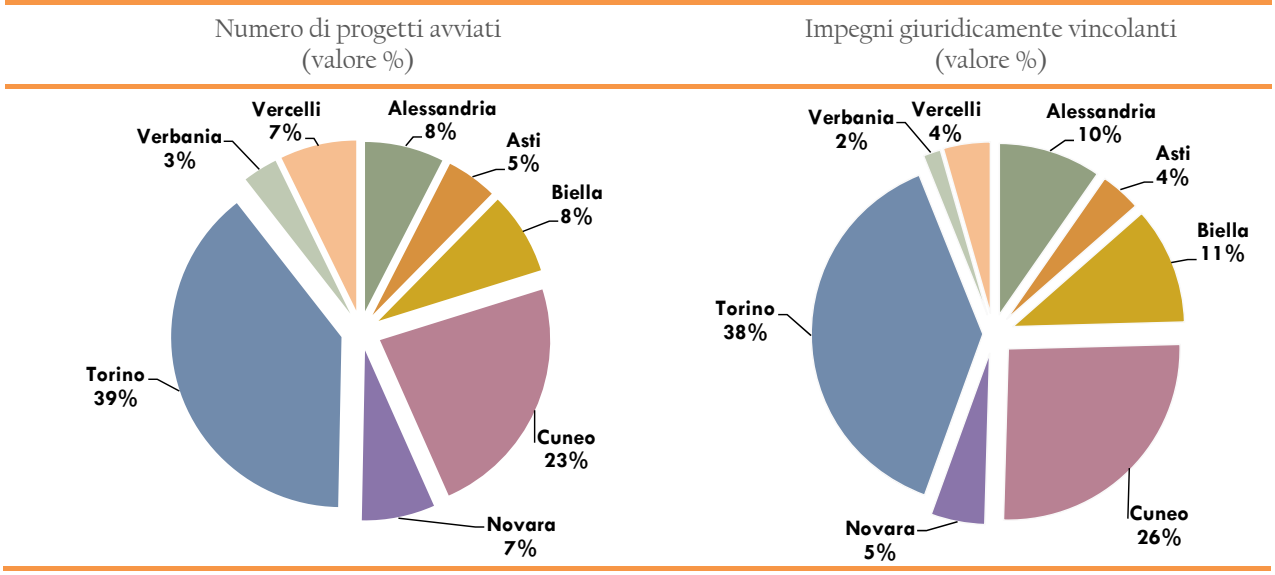
(*) I valori sono calcolati sui beneficiarie che hanno valorizzato il dato dimensionale nel sistema di monitoraggio.

Analoga ripartizione si osserva anche all'interno delle singole attività in cui si articola l'Asse, con l'unica eccezione per la II.1.3 in cui si registra una prevalenza di progetti avviati da medie imprese (la metà di quelli avviati nell'ambito di tale tipologia di interventi).

La distribuzione territoriale dei progetti avviati si presenta piuttosto diversificata: una quota significativa di interventi si suddivide tra le province di Torino e di Cuneo (39% e 23% del totale, rispettivamente); a favore di queste si sono accantonate al 31 dicembre 2011 risorse per oltre il 64% del totale impegnato a valere sull'Asse. Una quota pari al 30% dei progetti avviati si distribuisce in maniera uniforme tra le province di Alessandria, Biella, Novara e Vercelli; vi corrispondono impegni giuridicamente vincolanti pari al 30% circa del valore totale.

Il territorio provinciale che al momento sembra aver beneficiato meno del cofinanziamento del POR mediante l'Asse II è quello di Verbania, in cui si localizza una quota marginale sia di progetti (3%) che di impegni (2% del totale).

Figura 3-15 - Asse II: Progetti avviati al 31 dicembre 2011 per provincia



In tutte le province, in maniera indistinta, sono stati avviati progetti prevalentemente nell'ambito dell'attività II.1.1 e, in misura significativamente minore, nell'ambito dell'Attività II.1.3; la quota residua di quelli finanziati e avviati nell'ambito dell'Attività II.1.2 si è invece concentrata soprattutto nel territorio provinciale della Città capoluogo.

Più in dettaglio, e considerando soltanto le due province principali, i progetti avviati nel torinese hanno riguardato interventi prevalentemente finalizzati a investimenti per la produzione di energia rinnovabile attraverso il rafforzamento delle filiere produttive (II.1.1), tant'è che in tale ambito sono state finanziate 91

iniziative – su un totale provinciale di 130 e per una quota del valore complessivo dell'attività pari al 37,3% – e impegnate risorse disponibili per 26 milioni di euro, pari all'incirca a 286 mila euro in corrispondenza di ciascuna iniziativa. Minore è stato invece l'interesse rivolto all'attivazione di progetti nell'ambito delle altre due tipologie di attività in cui, tenuto conto degli impegni giuridicamente vincolanti, gli interventi hanno richiesto in media investimenti più elevati, intorno agli 800 mila euro a progetto nell'ambito dell'attività II.1.2 e 405 mila euro in quello dell'Attività II.1.3.

Alla stregua di Torino, anche nell'area provinciale di Cuneo la maggior parte degli interventi (il 75,3% del totale nella provincia) sono stati avviati nell'ambito dell'Attività II.1.1, a favore dei quali l'impegno si è attestato a 22 milioni di euro, per un importo medio a progetto di circa 379 mila euro. Una quota apprezzabile di iniziative (il 19,5% del totale provinciale) ha riguardato invece l'attivazione di investimenti produttivi in beni strumentali per l'adozione di sistemi di razionalizzazione dei consumi energetici nei processi produttivi (II.1.3) assorbendo mediamente 653 mila euro a progetto a valere sulle risorse impegnate per tale attività. Le restanti 4 iniziative avviate nella provincia hanno avuto la finalità di realizzare investimenti produttivi a favore della produzione di energia rinnovabile e dell'efficienza energetica (II.1.2), impegnando risorse giuridicamente vincolanti di poco superiori a 1 milioni di euro.

Tabella 3-20 - Asse II: Progetti avviati al 31 dicembre 2011 per provincia

Attività	Numero				Impegni giuridicamente vincolanti (mln. di €)			
	II.1.1	II.1.2	II.1.3	Totale	II.1.1	II.1.2	II.1.3	Totale
Alessandria	18	2	5	25	8,1	1,9	2,3	12,3
Asti	10	-	6	16	3,0	-	1,9	4,9
Biella	19	2	5	26	8,9	1,8	3,4	14,1
Cuneo	58	4	15	77	22,0	1,2	9,8	32,9
Novara	21	1	1	23	6,3	-	0,2	6,5
Torino	91	18	21	130	25,9	14,4	8,5	48,9
Verbania	7	-	4	11	1,3	-	0,8	2,1
Vercelli	20	1	3	24	5,1	0,2	0,3	5,6
TOTALE	244	28	60	332	80,5	19,5	27,2	127,2

L'avanzamento procedurale

L'Asse II, come precedentemente indicato, relativamente all'attuazione fisico-procedurale degli interventi delle Linee di attività denota un buono stato di avanzamento, con un'alta percentuale di progetti avviati e conclusi. In linea con quanto previsto nel POR, le iniziative di razionalizzazione dei consumi energetici e di incentivo allo sfruttamento di fonti rinnovabili e per l'efficienza energetica finanziate a valere sull'Asse, sono state rivolte sia al sistema produttivo regionale (soprattutto alle PMI) sia agli Enti pubblici territoriali e alle Università. Le procedure utilizzate (sintetizzate nella tabella seguente) sono state avviate dalla Regione già nel corso del 2008 e, per quanto riguarda gli incentivi, la gestione di tali procedure è stata affidata a Finpiemonte.

Tabella 3-21 - Asse II: Elenco dei Bandi pubblicati per Attività e stato della procedura

Attività	Titolo del bando	Dotazione Finanziaria (€)	Beneficiari	Stato della procedura
II.1.1 II.1.3	1 - Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi (Linea A e Linea B) - Edizione 2008	80.000.000	Imprese e loro consorzi (incluse grandi imprese[1])	Conclusa
	3 - *Più Green:* Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi - (linea A/II.1.3 - linea B/II.1.1) - Edizione 2010	20.000.000	PMI e loro consorzi	In corso
II.1.1	2 - Incentivi alla produzione di energia elettrica da fonte solare su discariche esaurite e in fase di gestione post operative	10.000.000	Enti locali (singoli o associati), imprese e consorzi[2]	In corso
II.1.2	1 - Incentivi all'insediamento di nuovi impianti e nuove linee di produzione di sistemi e componenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili e vettori energetici	20.000.000	PMI e loro consorzi	Conclusa
	2 - Incentivazione all'insediamento di nuove linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento di fonti rinnovabili	20.000.000	PMI e loro consorzi	In corso
II.1.3	2 - Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali	41.000.000	Enti pubblici territoriali	Conclusa
	3 - Riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino	11.410.000	Comune di Torino (e soggetti con concessione immobili di proprietà del Comune di Torino)	Conclusa
	4 - Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle ATC (*Housing* sociale)	30.000.000	Agenzie Territoriali per la Casa (A.T.C.) della Regione Piemonte	Conclusa
	6 – Misura 3: Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche e negli edifici adibiti ad uso ospedaliero e sanitario			Conclusa
	- *Impianto fotovoltaico su Palasport Olimpico*[3]	800.000	Fondazione "20 marzo 2006"	
	- *Riqualificazione energetica Palazzo Nuovo*	5.000.000	Università degli Studi di Torino	

(1) Nel caso di realizzazione di impianti fotovoltaici di potenza superiore a 1 MWp, nonché gli impianti di cogenerazione di potenza superiore a 5 MWp e di realizzazione di interventi sui propri processi produttivi che consentono un risparmio annuo di 1.000 tonnellate di CO2 equivalente immesse in atmosfera.

(2) In qualità di proprietari o titolari di altro diritto reale o di godimento rispetto all'area oggetto dell'intervento, per almeno cinque anni successivi alla completa realizzazione dell'investimento.

(3) Con Determina Dirigenziale n. 36 del 03.03.2011 il progetto pilota "Installazione di impianto fotovoltaico sul Palasport Olimpico di Torino" è stato dichiarato non ammissibile al contributo.

Nell'ambito dell'Asse II risultano avviate tutte le Attività previste nel Programma e la procedura di implementazione a cui si è fatto maggior ricorso è rappresentata dalla modalità del bando a sportello, non soltanto nel caso di aiuti alle imprese, bensì anche a enti pubblici quali gli ATC e gli Enti Locali.

Tabella 3-22 - Asse II: Numero di bandi pubblicati

Attività	Bando a sportello	Altra procedura ad evidenza pubblica
II.1.1-II.1.3	oo	
II.1.1	o	
II.1.2	oo	
II.1.3	oo	oo
Numero di bandi pubblicati	7	2

Nota: nella tabella non è incluso il bando dedicato al Palasport Olimpico

Le attività rivolte agli enti pubblici, in particolare, sono state avviate complessivamente in due fasi: nel 2009 riguardanti la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli Enti locali piemontesi e la riqualificazione energetica di immobili del Comune di Torino; nel 2010 - in seguito alle modifiche del Programma Operativo[50] - relativamente alla riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie territoriali per la casa. Tali misure hanno contemplato, in entrambe le fasi, iter procedurali complessi per l'individuazione dei potenziali beneficiari, prevedendo una prima selezione basata sulla verifica di proposte con progettualità preliminare, la cui approvazione era, tuttavia, subordinata al riscontro del progetto definitivo presentato successivamente dagli enti selezionati. L'attuazione delle Attività, attualmente ancora in corso con l'individuazione del soggetto attuatore e l'avvio/realizzazione dei lavori, ha, comunque, registrato un'ampia richiesta tra i beneficiari, esaurendo le risorse disponibili per tutti gli avvisi. In particolare, per quanto riguarda il bando "Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali" sono state presentate oltre 197 proposte progettuali e selezionati al 31 dicembre 2011[51] circa 88 progetti; relativamente al bando "Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle ATC (*Housing* sociale)", sono state selezione 7 proposte di intervento, tutte pervenute dall'ATC di Torino.

Con riguardo specifico agli incentivi alle imprese, a livello di Asse II i dati disponibili mostrano che complessivamente sono stati presentati circa 770 progetti di aziende piemontesi, soprattutto rientranti nella prima linea di attività II.1.1 ed oltre il 50% dei progetti presentati è stato dichiarato ammissibile. I progetti approvati e finanziati sono 307, e rappresentano il 70% dei progetti ammissibili e, provengono in larga parte, dall'Asse II.1.1 (che rappresenta, altresì, l'Attività con un'elevata performance attuativa e un numero di progetti presentati e finanziati ingente rispetto alle altre Attività, dato registratosi soprattutto a valere sul primo bando emanato dalla Regione nel 2008).

Tabella 3-23 - Asse II: Stato di avanzamento procedurale delle Attività relative ai regimi di aiuto

Attività	Bandi	Progetti presentati (a)	Progetti ammessi (b)	Progetti avviati (c)	Rinunce (d)	Capacità progettuale (b/a)
II.1.1-II.1.3	II.1.1-II.1.3 – 1 Linea A - Linea B	622	349	260	50	56%
	II.1.1 – 2 Discariche	11	7	4	-	64%
	Più green (II.1.1; II.1.3.)	52	34	21	-	65%
II.1.2	II.1.2 - 1 / II.1.2 -2	92	51	28	7	55%

Fonte: Finpiemonte

La copertura dell'offerta (rapporto tra i progetti ammessi e presentati) evidenzia esiti di selezione che hanno portato ad ammettere, per tutti i bandi, oltre il 55% dei progetti presentati. E' questo un indice sintetico di una circoscritta progettualità del sistema delle imprese che, tuttavia, – come precedentemente indicato – in alcune Attività dell'Asse (II.1.1 e II.1.3) è stato elevatissimo, con un numero di rinunce non rilevante rispetto ai progetti avviati. Come si è esposto precedentemente, quindi, in alcune situazioni si sono riscontrate percentuali limitate di approvazioni, come nel caso delle misure relative alle Attività II.1.1 (bando relativo ad incentivi alla produzione di energia elettrica da fonte solare su discariche esaurite) e II.1.2, a fronte di una esigua risposta da parte del sistema delle imprese piemontesi.

[50] La modifica del Programma - approvata con Decisione della Commissione C (2010) 5672 del 12.08.2010 e Decisione C (2009) 7432 del 23.09.2009 - in linea con le variazioni del Reg. (CE) 1080/2006, ha previsto l'inserimento di interventi *diretti a favorire l'utilizzo delle energie rinnovabili ed il miglioramento dell'efficienza energetica nell'ambito dell'edilizia abitativa esclusivamente a favore delle famiglie a basso reddito e localizzata in quartieri ed aree urbane degradate e nei centri storici del Piemonte*.

[51] Dati forniti dalla Direzione regionale Ambiente.

3.3.3 Analisi di efficacia interna ed esterna delle azioni dell'Asse II

L'efficacia interna delle azioni

L'efficacia interna, intesa come la capacità delle azioni di raggiungere gli obiettivi fissati dal Programma, è volta a verificare gli effetti quantificati che le azioni hanno prodotto in termini di indicatori di realizzazione e risultato (*output*) rispetto agli obiettivi attesi (valori *target*).

Come si può osservare dalla tabella seguente, che riporta gli indicatori di risultato e di realizzazione dell'Asse nella versione presentata al Comitato di Sorveglianza per l'avvio della procedura scritta di approvazione delle modifiche al POR il 21 marzo 2012, i risultati raggiunti dalle azioni concluse al 31 dicembre 2011 possono considerarsi soddisfacenti (per la quantificazione dei valori raggiunti dal Programma si veda il "*Box 1 Stima degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto per i progetti conclusi al 31 dicembre 2011*"). L'efficacia delle azioni nel conseguire gli obiettivi del POR in termini di realizzazioni fisiche presentano valori ricompresi fra il 16,6% per l'indicatore relativo alla capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili – *Core Indicator 24* (15 MW a fronte di un valore target di 90 MW), al 20% per gli indicatori relativi, rispettivamente, al "Numero di progetti finanziati per il risparmio energetico" e al "Numero di progetti (Energie rinnovabili) – *Core Indicator 23*". Si tratta di valori che permettono di considerare raggiungibili i valori *target* previsti dal Programma e, anche alla luce dei progetti ammessi, ma non ancora avviati, per l'efficienza energetica negli edifici degli Enti pubblici, risultano superabili per il *target* riguardante il numero di progetti di efficientamento energetico.

Anche per quanto riguarda gli indicatori di risultato, i valori raggiunti appaiono sostanzialmente buoni. Gli investimenti indotti superano i 20 milioni di euro a fronte di un valore *target* di 100 milioni di euro previsto per la fine della programmazione. La riduzione dei consumi energetici – espressi in tonnellate di petrolio equivalenti – ha raggiunto il 13% del valore *target*, facilmente superabile alla luce dei progetti avviati o ammessi a valere sulle azioni finalizzate alla promozione dell'efficienza energetica degli edifici pubblici.

Sembrerebbe più difficile da raggiungere l'obiettivo di incrementare di 135 GWh l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Al 31 dicembre 2011 l'energia elettrica generata dai progetti conclusi aveva raggiunto infatti i 18,5 GWh/anno, con un'efficacia pari al 13,0% rispetto al valore *target*. Considerando anche i progetti già avviati, ma non ancora conclusi, la produzione aggiuntiva da fonti rinnovabili potrebbe raggiungere circa i 33 GWh/anno. La scarsa richiesta di finanziamenti da parte delle imprese per progetti che non fossero legati al solare fotovoltaico ha sicuramente contribuito a ridurre la capacità del Programma di raggiungere migliori valori in termini di capacità produttiva.

Tabella 3-24 - Asse II: Indicatori di realizzazione e di risultato
Progetti conclusi al 31 dicembre 2011

Indicatori		Baseline	Valore Attuale [1] (a)	Valore Target (b)	Efficacia (b/a) % [2]
Indicatori di risultato	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili – GWh - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	Valore da sistema di monitoraggio 70.226 Valore stimato 17,6	135,0	13,0
	Riduzione dei consumi energetici (Tep) - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	Valore da sistema di monitoraggio –16.077 Valore stimato –1.036	–8.000	13,0
	Investimenti indotti – *Core Indicator 10* – Meuro - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	21,3	100,0	21,3
Indicatori di realizzazione	Numero di progetti (Energie rinnovabili) – *Core Indicator 23* - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	159	780	20,4
	Capacita addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili – MW – *Core Indicator 24* - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	Valore da sistema di monitoraggio 1.043 Valore stimato 14,92	90	16,6
	Numero di progetti finanziati per il risparmio energetico - *(Fonte: dati di monitoraggio)*	0	12	60	20,0

(1) progetti conclusi al 31 dicembre 2011
(2) calcolato rispetto al valore attuale stimato

Box 3.2 – Stima degli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto per i progetti conclusi al 31 dicembre 2011 – Asse II

L'analisi degli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse II del POR FESR ha fatto emergere alcune criticità nella quantificazione di quattro indicatori necessari per il monitoraggio del Programma, la cui quantificazione, attualmente, mostra valori che, per la loro entità, lasciano intravedere una incongruenza con le risorse finanziarie stanziate per gli interventi, tale da rendere necessario un percorso suppletivo del loro calcolo, basato su stime, ma in ogni caso sufficiente all'assolvimento da parte dell'AdG delle relative funzioni di monitoraggio del Programma.

Le incongruenze riscontrate, con ogni probabilità, sono dovute ad errori di imputazione o da equivoci in merito all'ordine di grandezza da utilizzare per la valorizzazione delle celle relative agli indicatori da parte dei beneficiari. In particolare, gli indicatori che risultano più problematici sono:

- Capacita addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili – MW – *Core Indicator 24*;
- Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (GWh) – Indicatore del POR;
- Riduzione dei consumi energetici (Tep) – Indicatore del POR;
- Riduzione delle emissioni di gas effetto serra (CO2 equivalenti, kt) – *Core Indicator 30* (indicatore di impatto del Programma, la cui quantificazione deriva direttamente dall'attuazione dell'Asse II).

Naturalmente, per la loro corretta quantificazione direttamente dai dati presenti sul sistema di monitoraggio, servirebbe un'analisi attenta dei valori imputati sul sistema informativo per singola operazione. Si tratta di un'operazione non semplice, per l'elevato numero di progetti che sono stati finanziati, e che sicuramente richiederebbe un lavoro non facilmente eseguibile in breve tempo.

Al fine di fornire un'indicazione più verosimile degli effetti prodotti dal Programma attraverso le azioni finanziate a valere sulle risorse dell'Asse II, si è provveduto a stimare i valori di realizzazioni e di risultato al 31 dicembre 2011, integrando i dati del sistema di monitoraggio con parametri *standard* che, pur se non in grado di fornire una indicazione esatta di quanto effettivamente realizzato dal POR, in ogni caso possono fornire un quadro attendibile degli effetti prodotti dagli interventi.

A) Per quanto riguarda la "*Capacita addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili*", al 31 dicembre 2011 risultano conclusi 154 progetti [(1)], di cui 153 relativi alla realizzazione di impianti fotovoltaici ed un intervento di efficientamento sulla centrale idroelettrica Baulera dei Mulini (per una capacità addizionale istallata pari a circa 0,15 MW, così come confermato dalla "*Relazione asseverata energetico emissiva finale*" allegata alla domanda di finanziamento). Il problema si pone, quindi, esclusivamente per quanto riguarda la capacità istallata addizionale relativa agli impianti fotovoltaici.

L'identificazione di un *parametro standard* – espresso in termini di MW istallato per € investito negli interventi – da utilizzare per la stima della capacità istallata è resa difficile dai profondi cambiamenti che questo settore ha manifestato negli ultimi anni e che hanno portato ad una forte riduzione dei prezzi degli impianti, oltre che a forti sperequazioni nei prezzi degli impianti fra gli stessi paesi europei. Per l'identificazione di un indicatore di investimento specifico riferito al fotovoltaico (€/MW istallato) si è così preferito fare ricorso agli stessi dati offerti dal sistema regionale di monitoraggio, estraendo un campione di interventi di cui si potesse avere una ragionevole certezza sulla valorizzazione delle celle relative all'indicatore di capacità istallata. Ai fini di estrarre un campione sufficientemente rappresentativo, si è operato attraverso due successive fasi:

- *nella prima fase* sono stati estratti dal sistema di monitoraggio tutti quei progetti in cui vi fosse corrispondenza fra quanto indicato nella descrizione del progetto stesso e i dati valorizzati nel sistema dai beneficiari (in totale 42 progetti su 153);
- *nella seconda fase*, al fine quindi di giungere alla determinazione di un valore *standard* che fosse statisticamente più rappresentativo, si è proceduto ad escludere dal computo i progetti che presentavano valori anomali (i cosiddetti *outliers*). L'identificazione degli *outliers* è avvenuta attraverso l'adozione di una procedura statistica in grado di verificare il livello di dispersione dei dati e la presenza di valori anomali nella distribuzione degli stessi. Nello specifico, il metodo adottato ha comportato la definizione di un intervallo in cui:
  - il limite inferiore è dato da $\mu - \eth$;
  - il limite superiore è dato da $\mu + \eth$.

  dove μ rappresenta il valore medio del costo per MW istallato e $\eth$ la devianza standard.
  I valori esterni a questi limiti sono stati considerati valori anomali e quindi esclusi, in quanto *outliers*, dalle procedure di stima.

Alla fine della procedura illustrata si è identificato un campione di 26 progetti (pari al 17% del totale dei progetti conclusi), a cui corrisponde un costo di investimento pari ad oltre 16 milioni di € (il 26% del costo di investimento complessivo dei progetti conclusi). Rapportando l'investimento alla potenza istallata, si può stimare in *circa 4,0 milioni di € il costo medio per MW istallato*.

Campione dei progetti per la realizzazione di impianti fotovoltaici
Progetti conclusi al 31 dicembre 2011

Id progetto	Investimento ammesso (euro)	Capacità istallata (MW)	€/MW Istallato (mgl. di €)
160	288.214	0,05	5.764
170	100.899	0,02	5.045
172	780.000	0,14	5.571
185	1.275.000	0,30	4.250
190	682.000	0,15	4.547
196	1.310.735	0,27	4.855
197	959.516	0,20	4.798
232	94.770	0,02	4.739
233	110.000	0,02	5.500
239	1.200.000	0,54	2.222

693	108.351	0,02	5.418
699	630.856	0,12	5.257
818	280.000	0,06	4.667
820	299.815	0,06	4.997
822	938.862	0,22	4.268
1027	1.319.500	0,30	4.398
1031	95.040	0,02	4.752
1041	156.314	0,05	3.126
1042	113.085	0,02	5.654
1044	1.314.630	0,33	3.984
1263	537.500	0,14	3.839
1928	457.519	0,14	3.268
1932	537.000	0,15	3.580
1974	155.992	0,04	3.900
2714	400.000	0,10	4.000
2828	224.000	0,07	3.200
Totale	**14.369.597**	**3,55**	**4.048**

Come illustrato nella tabella seguente, che riporta i calcoli eseguiti, la stima degli effetti prodotti - ottenuta dividendo l'ammontare degli investimenti per il costo medio per MW di potenza istallata - quantifica *in circa 14,8 MW la capacità addizionale installata per gli impianti fotovoltaici*, cui si aggiungono 0,15 MW della centrale idroelettrica di Bauleri, per un totale di 15,26 MW.

Capacita addizionale installata per la produzione di energia elettrica da fotovoltaico
Progetti conclusi al 31 dicembre 2011

Impianti idroelettrici		0,15
Impianti fotovoltaici		
	Costo medio di investimento per MW istallato (mgl. di €) (a)	4.048
	Costo di investimento dei progetti conclusi (€) (b)	59.789.758
	Capacità addizionale istallata (MW) (a/b)/1000	**14,77**
Totale capacità addizionale istallata (MW)		**14,92**

B) L'indicatore "*Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili*" deriva direttamente dalla capacità installata per la produzione. Il rapporto tra la produzione e la potenza installata è funzione delle ore mediamente lavorate dagli impianti, elemento questo che varia sensibilmente secondo la tipologia di impianti che vengono realizzati (per quantificare la produzione elettrica connessa alla realizzazione degli interventi, la capacità addizionale istallata va moltiplicata per le ore medie annue di funzionamento degli impianti a pieno carico). Per quanto riguarda gli impianti fotovoltaici si è fatto riferimento alle elaborazioni del GSE [(2)] il quale, per migliorare la significatività dell'indicatore, non considera i nuovi impianti entrati in esercizio nel corso dell'anno. La quantità di elettricità da loro prodotta è, infatti, riferita ad un periodo di tempo inferiore all'anno e le loro ore di utilizzazione non sono rappresentative della reale potenziale produttività degli impianti. Nel 2010, secondo le elaborazioni del GSE, il 50% degli impianti fotovoltaici è riuscito a produrre per oltre 1.164 ore (1.152 nel 2009). Si tratta di un valore medio nazionale e potrebbe pertanto sovrastimare il dato effettivo relativo al Piemonte.

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici, le ore medie annue di funzionamento possono essere desunte dai dati riguardanti la producibilità media annua e la potenza efficiente netta rilevati da Terna a livello regionale [(3)]. In Piemonte si può stimare in circa 2.700 le ore medie annue di funzionamento di un impianto idroelettrico, valore di poco superiore alla media nazionale (2.580 ore).

Come illustrato nella tabella seguente, rapportando la capacità addizionale istallata alle ore di funzionamento degli impianti, si può stimare *in circa 17,2 GWh anno l'energia elettrica prodotta da fotovoltaico e in 0,4 GWh anno l'energia elettrica*

prodotta da idroelettrico.

Energia elettrica prodotta da fotovoltaico
Progetti conclusi al 31 dicembre 2011

	Potenza installata (MW) (a)	Ore medie annue di funzionamento (b)	Energia elettrica prodotta (GWh) (a*b)/1000
Idroelettrico	0,15	2.700	0,4
Fotovoltaico	14,77	1.164	17,2
TOTALE	**15,26**		**17,6**

C) Più difficile è stimare gli effetti prodotti dalle azioni d'efficientamento energetico, poiché queste ricomprendono una pluralità di interventi che sono caratterizzati da un'ampia variabilità dovuta sia alle tecnologie che possono essere adottate, sia ai consumi che caratterizzano la situazione di partenza. La stima deve quindi essere presa con cautela e considerata solo come un'approssimazione dei reali effetti prodotti dalle azioni.
Al 31 dicembre 2011 gli interventi conclusi nell'ambito dell'Azione II.1.3 sono 8, esclusi due interventi misti di efficientamento energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili, di cui 5 relativi alla sostituzione di macchinari convenzionali con motori ad alta efficienza energetica, sia elettrici che termici, due interventi di riqualificazione energetica degli edifici ed un intervento di cogenerazione.
Per quantificare i parametri utili alla stima dell'indicatore "*Riduzione dei consumi energetici (Tep)*" si è fatto riferimento allo studio condotto da ENEA per conto del DPS [(4)] per la valutazione degli effetti potenziali prodotti dagli interventi del QSN 2007-2013 sulla riduzione delle emissioni di gas effetto serra. Nello studio sono stimati degli indicatori di investimento specifici riferiti al risparmio energetico (€/tep anno) e all'emissione di gas serra evitata (€/tCO2 equivalente anno) per diverse tipologie di intervento di efficientamento, indicatori che sono stati assunti per la stima degli effetti prodotti dalle azioni del POR (tabella seguente).

Indicatore di investimento specifico riferito all'unità di energia risparmiata (€/tep anno)

Efficienza energetica settore elettrico industriale	10.215
Efficienza energetica settore termico industriale	4.186
Cogenerazione	9.983
Riqualificazione edifici	7.628

Né deriva che, sulla base degli investimenti fino ad ora conclusi, *la riduzione di tonnellate equivalenti di petrolio può essere quantificata in oltre mille tonnellate anno.*

Riduzione dei consumi energetici (Tep)
Progetti conclusi al 31 dicembre 2011

	Costo di investimenti dei progetti conclusi (€) (a)	Indicatore di investimento specifico riferito all'unità di energia risparmiata €/tep anno (b)	Riduzione dei consumi energetici (tep) (a/b)
Efficienza settore industriale	2.614.273	7.200*	363
Cogenerazione	6.360.000	9.982	637
Riqualificazione edifici	272.855	7.627	36
TOTALE	**9.247.128**		**1.036**

***** valore medio settore industriale elettrico e termico

D) Infine, per *la stima della riduzione delle emissioni di gas serra* ci si è avvalsi dei fattori di emissione presenti nell'applicativo "*Foglio di calcolo per le emissioni in atmosfera (versione 1.7 aggiornamento 31.07.2008)*" allegato al Bando del 22 aprile 2008 "*Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi. Linea A - Linea B - Edizione 2008*", riportati nella tabella seguente:

Fattori di emissione di riferimento della CO2 per nuovi impianti (t/MWh)	
Energia elettrica	0,470
Energia termica	0,240

La riduzione di gas effetto serra generata dai progetti conclusi al 31 dicembre può essere stimata in oltre 13 mila tonnellate di CO2 equivalenti, di cui circa 9 mila generati dagli interventi a favore della produzione di energia da fonti rinnovabili e circa 4 mila dalle azioni di efficientamento negli insediamenti produttivi.

Riduzione delle emissioni di gas effetto serra (CO2 equivalenti, kt)
Progetti conclusi al 31 dicembre 2011

	Energia generata o risparmiata (MWh) (a)	Fattori di emissione (tCO2/MWh) (b)	Riduzione delle emissioni di gas effetto serra (CO2 equivalenti, kt) (a*b)/1000
Efficienza settore industriale*	4.222	0,36	1,5
Cogenerazione*	7.408	0,36	2,6
Riqualificazione edifici*	416	0,36	0,1
Produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili**	17.598	0,47	8,3
TOTALE	**30.562**		**12,5**

* valore medio settore elettrico e termico
** fattore di conversione tep/MWh pari a 0,086

(1) Sono esclusi dalla stima due progetti misti – produzione di fonti rinnovabili ed efficienza energetica – per i quali non si conosce la ripartizione della spesa per le due tipologie di intervento.
(2) Gestore dei Servizi Elettrici (GSE), "*Rapporto statistico 2010. Impianti a fonti rinnovabili*", ottobre 2011.
(3) Terna, "*Dati statistici sull'energia elettrica in Italia. 2010*", settembre 2011.
(4) ENEA-DPS, "*Quadro strategico nazionale 2007-2013. Valutazione dell'impatto potenziale dei Programmi Operativi FESR sulla riduzione delle emissioni di gas serra*", 2010.

L'efficacia esterna delle azioni

L'analisi *dell'efficacia esterna* è finalizzata a verificare la rispondenza dei risultati conseguiti rispetto agli obiettivi, specifici ed operativi, che il Programma si è posto esplicitamente di perseguire. Come indicato in precedenza, gli obiettivi fanno riferimento:

- all'incentivazione e all'ampliamento della produzione di energie rinnovabili e alla loro diversificazione (Attività II. 1.1);
- alla promozione della filiera energetica attinenti la produzione di beni strumentali, sistemi ed attrezzature per la produzione di energia da fonti rinnovabili, il risparmio e l'efficienza energetica negli usi finali (Attività II. 1.2);
- alla riduzione dei consumi energetici, anche attraverso interventi di razionalizzazione dei processi produttivi (Attività II. 1.3).

Più in generale, le azioni sostenute attraverso l'Asse II sono finalizzate a sostenere il rafforzamento, operando sia sul lato della domanda sia sul lato dell'offerta, di una filiera delle energie rinnovabili e delle tecnologie per l'efficienza energetica che favoriscano la crescita eco-sostenibile di lungo periodo dell'economica regionale, diversificando e ampliando la specializzazione produttiva delle imprese locali in settori ad elevata potenzialità di crescita.

Regimi di aiuto alla produzione di energie rinnovabili e all'efficienza energetica.

Gli incentivi alle imprese gestiti da Finpiemonte a valere sulle risorse dell'Attività II.1.1 "*Produzione di energie rinnovabili*" hanno coinvolto un numero significativo di imprese. Al 31 dicembre 2011 sono state avviate 226 iniziative (fra queste 4 iniziative per la realizzazione di impianti fotovoltaici su discariche esaurite ed in

fase di gestione post-operativa), di cui 153 completate, apportando un contributo positivo all'obiettivo del POR di rafforzare la produzione regionale di energia elettrica da fonti rinnovabili. E' evidente, tuttavia, come l'interesse delle imprese piemontesi si sia orientato, per la quasi totalità degli interventi e al di là delle intenzioni iniziali dell'Amministrazione, a favore della realizzazione di impianti per la produzione energetica da fotovoltaico, mentre il contributo apportato dalle altre fonti rinnovabili è risultato sostanzialmente ininfluente: al di fuori del solare fotovoltaico, al 31 dicembre 2011, sono stati finanziati un intervento per il recupero energetico di biogas da discarica e un intervento di efficientamento nella Centrale Idroelettrica Baulera dei Mulini nella Provincia di Verbania.

Tabella 3-25 – Regimi di aiuto per la produzione di energia da fonti rinnovabili (Attività II.1.1) per tipologia di intervento. Progetti avviati e conclusi al 31 dicembre 2011 (1)

		Avviati		Conclusi	
		Numero	Comp. %	Numero	Comp. %
II.1.1	Biomasse	1	0,4		-
	Idroelettrico	1	0,4	1	0,7
	Solare fotovoltaico	223	98,7	152	99,3
	Solare termico	1	0,4		-
	TOTALE	**226**	**100,0**	**153**	**100,0**

(1) al netto dei progetti revocati

Al momento della pubblicazione del primo bando (30 aprile 2008) "*Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti rinnovabili negli insediamenti produttivi*" era difficile immaginare come le tariffe incentivanti al settore fotovoltaico, nelle loro diverse versioni (III e IV conto energia), potessero contribuire alla creazione di condizioni particolarmente favorevoli per il settore, spiazzando l'interesse delle imprese verso altre fonti di energie rinnovabili. D'altra parte, la non cumulabilità, derivante dalla normativa nazionale, degli incentivi alle altre fonti rinnovabili per impianti superiori a 1 MW di potenza installata con i certificati verdi, rendono poco conveniente per le imprese il ricorso alle agevolazioni che possono essere concesse in ambito regionale.

Grazie alle tariffe incentivanti, il fotovoltaico ha, invece, mostrato negli ultimi anni in Italia una forte espansione: nel 2010 e nel 2011 gli impianti fotovoltaici entrati in esercizio sono stati rispettivamente pari a 2,3 GW e a 9,3 GW, mentre la potenza installata ha raggiunto a fine 2011 i 12,9 GW, valore che colloca l'Italia al secondo posto nel mondo dopo la Germania.

Il dato relativo al 2011 risente, tuttavia, degli effetti distorsivi generati dalle deroghe apportate dal Decreto "Salva Alcoa". Se si guarda alle nuove installazioni, ovvero se non si tiene conto dell'onda lunga del Salva Alcoa, il mercato del fotovoltaico ha subito in Italia un primo rallentamento già nel corso del 2011: in termini di nuova potenza installata, il mercato del fotovoltaico nel 2011 ha generato 5,65 GW di nuova potenza, in calo del 6% rispetto all'anno precedente (oltre 6 GW nel 2010). L'approvazione del Quarto Conto Energia ha, inoltre, richiesto un cambiamento nel modello di *business* degli operatori italiani del settore, in gran parte concentrati sui grandi impianti a terra, costringendoli a riorientarsi sul mercato degli impianti a tetto molto più frammentato e complesso.

Secondo i dati del Gestore dei Servizi Energetici (GSE), gli impianti in esercizio incentivati dal Conto Energia in Piemonte sono passati dai 48 MW del 2009, ai 184 MW del 2010, fino a raggiungere a marzo 2012 una potenza di quasi 1,1 GW, per un numero di impianti agevolati di quasi 25.000 unità. A fronte di questi dati, appare evidente come il contributo pur positivo apportato dal POR alla promozione del solare fotovoltaico appaia in ogni caso marginale rispetto alla dinamica di crescita che il settore ha mostrato a livello regionale.

Con il taglio delle tariffe previste con il prossimo Quinto Conto Energia e l'irrigidimento del limite di spesa, con la fissazione di un tetto semestrale di potenza incentivabile basato sul costo di incentivazione di volta in volta richiesto per le nuove istallazioni, il settore del fotovoltaico potrebbe registrare nell'anno in corso e nel prossimo un forte calo della domanda. Secondo le stime del Politecnico di Milano[52], nel 2012 la

[52] Politecnico di Milano, "*Solar Energy Report 2012*", aprile 2012.

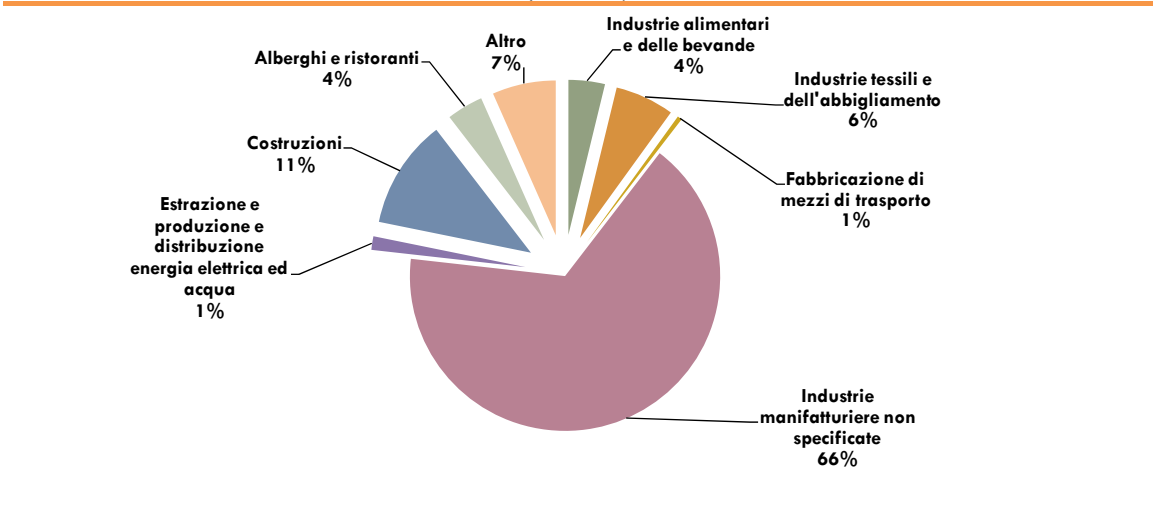
nuova potenza istallata dovrebbe attestarsi attorno a 2,7 GW, in riduzione di oltre il 53% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2013 la nuova potenza istallata dovrebbe scendere a circa 1,5 GW.

Le imprese piemontesi e nazionali che in questi anni si sono orientate sul mercato del fotovoltaico dovranno, pertanto, far fronte ad una ancora più accentuata concorrenza, che già nel corso degli ultimi anni aveva portato ad una forte riduzione dei prezzi, chiavi in mano, degli impianti fotovoltaici: nel corso del 2011 gli impianti da 20 kW sono passati da un prezzo medio di 4.000 €/kW di gennaio ai 2.800 €/kW di dicembre; gli impianti da 200 kW da 3.500 €/kW di gennaio ai 1.900 in media di dicembre; gli impianti di 1 MW sono passati dai 2.800 €/kW ai 1.650 €/kW.

D'altra parte, in Italia, così come in Piemonte, non si è mai riusciti a coprire l'intera filiera produttiva, con la conseguenza che gran parte della spesa attivata nel settore si è dispersa a favore di produttori stranieri (nel 2010 la Cina ha prodotto oltre il 50% dei moduli fotovoltaici complessivamente realizzati a livello mondiale[53]). Secondo i dati del *Solar Energy Report 2012*, la quota prodotta in Italia nel campo della produzione del silicio e dei *wafer* copre il 5,7% della domanda nazionale (peraltro dovuta esclusivamente alle vendite dell'americana MEMC), quota che sale al 14,7% per la produzione dei moduli e delle celle e al 55% per gli inverter (di cui quasi la metà fanno riferimento ad imprese straniere con stabilimenti produttivi in Italia). Soltanto per quanto riguarda la distribuzione e l'istallazione degli impianti, la quota di spesa che si orienta a favore di imprese nazionali raggiunge il 70-75%.

Le agevolazioni promosse attraverso le azioni dell'Attività II.1.1, pur se probabilmente non in grado di garantire il consolidamento della filiera regionale del solare fotovoltaico, possono in ogni caso aver contribuito, pur indirettamente, al rafforzamento del tessuto produttivo locale ed in particolar modo delle imprese manifatturiere interessate dagli interventi. Come emerge dall'analisi dei dati del sistema di monitoraggio del Programma, oltre il 70% delle imprese finanziate ha, infatti, coinvolto imprese di piccole e medie dimensioni del manifatturiero regionale che hanno così potuto conseguire un vantaggio sia in termini di maggiore patrimonializzazione, elemento questo che spesso limita da parte delle piccole imprese la possibilità di accesso al credito, che mediante la possibilità di assicurarsi una fonte sicura di ricavi per i prossimi anni, oltre che risparmi dei costi energetici.

Figura 3-16 - Regimi di aiuto alla produzione di energia da fonti rinnovabili (Attività II.1.1)
Progetti avviati al 31 dicembre 2011
(valori %)



Alla luce di quanto in precedenza evidenziato, risulta condivisibile la scelta dell'Amministrazione, nel *recasting* del bando nel 2010 "*Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti rinnovabili negli insediamenti produttivi. Misura II.8 – Più Green*", di promuovere prioritariamente investimenti destinati alla razionalizzazione dei consumi energetici nelle PMI regionali, limitando le agevolazioni agli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili esclusivamente ai casi in cui questi fossero realizzati in associazione con interventi di efficientamento.

[53] European Photovoltaic Industry Association (EPIA), "*Global market outlook for photovoltaics until 2015*".

Il numero d'investimenti agevolati destinati alla razionalizzazione dei consumi energetici risulta, comunque, abbastanza contenuto, sia per quanto riguarda il primo bando del 2008 sia per il *recasting* del 2010. Nel complesso sono stati avviati 35, di cui 16 a valere sul primo bando e i restanti 19 sul bando del 2010.

Come si può osservare dalla tabella seguente, le tipologie di interventi proposti dalle imprese risultano in sostanza concentrarsi a favore degli investimenti orientati alla sostituzione di macchinari convenzionali con motori ad alta efficienza energetica e di sistemi per il recupero o l'efficientamento termico degli impianti (16 progetti, pari a quasi il 50% dei totale dei progetti avviati), e in secondo luogo a favore di interventi di riqualificazione e coibentazione termico degli edifici (12 interventi, pari al 34% del totale).

Tabella 3-26 – Regimi di aiuto all'efficienza energetica (Attività II.1.3) per tipologia di intervento. Progetti avviati e conclusi al 31 dicembre 2011[(1)]

		Avviati		Conclusi	
		Numero	Comp. %	Numero	Comp. %
II.1.3	Adozione di processi ed istallazione di macchinari ad altissima efficienza	16	45,7	6	60,0
	Istallazione di impianti di cogenerazione/ Trigenerazione	4	11,4	1	10,0
	Realizzazione di involucri edilizi ad alta efficienza	12	34,3	3	30,0
	Realizzazione di impianti geotermici per la produzione di calore e raffrescamento	3	8,6		-
	TOTALE	**35**	**100,0**	**10**	**100,0**

(1) al netto dei progetti revocati

Il confronto rispetto alle azioni dell'Attività II.1.1 mette in luce come gli investimenti sul fronte dell'efficienza energetica abbiano mostrato un profilo, sia in termini di interventi, sia di flussi finanziari agevolati, molto meno performante; elemento che sembrerebbe denunciare, da un lato, una minore capacità delle agevolazioni di garantire quelle convenienze economiche in grado di sostenere gli interventi delle imprese e, dall'altro lato, una maggiore difficoltà delle imprese stesse ad affrontare interventi significativi di efficientamento energetico degli impianti e dei processi in un periodo in cui l'incertezza del quadro economico induce parte delle aziende a rinunciare o a dilazionare gli investimenti.

L'ottimizzazione dei processi industriali, che possono essere garantiti attraverso il miglioramento dell'efficienza dei motori elettrici e del ricorso a sistemi di cogenerazione (in sostituzione della produzione separata di elettricità e calore), giustificano in ogni caso l'intervento pubblico per i benefici che essi sono in grado di apportare sia in termini di uso efficiente delle risorse (con benefici rilevanti anche sulla bilancia commerciale nazionale), che in termini di minori emissioni di gas serra. In particolare, i motori elettrici, che attualmente rappresentano circa l'80% dei consumi elettrici del settore industriale, dovranno in ogni caso incrementare notevolmente la loro efficienza per effetto del regolamento CE 640/2009 (attuazione della Direttiva *Ecodesign*) che prevede dal 2017 l'immissione sul mercato di motori di classe non inferiore alla *IE3 Premium Efficiency*.

Il costo degli investimenti agevolati, d'altra parte, evidenzia come gli interventi di efficientamento degli impianti e dei processi richiedano mediamente importi maggiori rispetto a quelli necessari per l'istallazione di impianti fotovoltaici, denotando una maggiore complessità di realizzazione che potrebbe spiegare, almeno in parte, la minore capacità di assorbimento della misura.

La tecnica cogenerativa sebbene ormai consolidata, riponendo la propria efficacia su macchinari energetici di lunga e provata affidabilità quali turbine a vapore (sia in regime di condensazione e spillamento o in contropressione), turbine a gas, motori a combustione interna, è penalizzata da un pronunciato effetto di scala (come dimostrato anche dal costo medio degli investimenti ammessi a finanziamento, pari ad oltre 4,6 milioni di €), per cui le piccole applicazioni scontano costi di installazione per kW elettrico installato sensibilmente superiori rispetto ai grandi impianti da decine di MW. La trigenerazione, d'altra parte, deve affrontare ancora maggiori problematiche sul versante della redditività, tanto che i tempi di ritorno degli investimenti si allungano ulteriormente, in modo particolare per due ordini di motivi:

- costi di investimento ancora più elevati;

- l'esistenza in Italia di lunghe stagioni intermedie (primavera ed autunno) in cui non c'è domanda né di calore né di freddo per il condizionamento degli ambienti, il che diminuisce la quantità utile di calore cogenerato.

La politica di incentivazione nazionale non contribuisce, inoltre, a ricostruire un sistema di agevolazioni in grado di supportare i necessari investimenti: il sistema dei certificati bianchi che premia solo i risparmi addizionali, ossia quelli prodotti in *surplus* rispetto ad un impianto di *baseline*, genera un risparmio che, anche nelle condizioni più favorevoli, risulta di entità modesta rispetto all'ammontare dell'investimento richiesto.

Tabella 3-27 – Regimi di aiuto alla produzione di energia da fonti rinnovabili e all'efficienza energetica. Investimento ammesso medio per progetto al 31 dicembre 2011 (euro)

		Investimento ammesso	Costo medio
II.1.1	Biomasse	787.205	787.205
	Idroelettrico	348.000	348.000
	Solare fotovoltaico	95.160.380	426.728
	Solare termico		-
	TOTALE	96.295.585	426.087
II.1.3	Adozione di processi ed istallazione di macchinari ad altissima efficienza	8.572.597	535.787
	Istallazione di impianti di cogenerazione/ Trigenerazione	18.599.000	4.649.750
	Realizzazione di involucri edilizi ad alta efficienza	4.909.549	409.129
	Realizzazione di impianti geotermici		-
	TOTALE	32.081.146	916.604

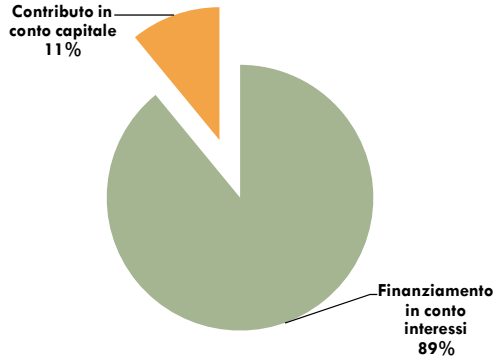
Per quanto riguarda la tipologia agevolativa agli investimenti, l'Amministrazione si è orientata in misura prevalente a favore di finanziamenti agevolati in conto interessi, integrati (ove consentito dal massimale dell'equivalente sovvenzione lordo – ESL) da un contributo in conto capitale a fondo perduto. L'apporto del contributo pubblico è stato concesso, sia per i Regimi di aiuto a valere sull'Attività II.1.1, sia per quelli a valere sull'Attività II.1.3, per quasi il 90% del totale nella forma di finanziamenti agevolati. Scelta che sembra in ogni caso condivisibile in quanto consente il perseguimento di un duplice obiettivo:

- da un lato, ha permesso alla Regione di creare un fondo rotativo per gli aiuti alle imprese, utilizzabile nei prossimi anni per il finanziamento di ulteriori interventi a sostegno del tessuto produttivo locale;
- dall'altro lato, ha favorito l'avanzamento della spesa e ridotto il rischio del disimpegno automatico delle risorse comunitarie.

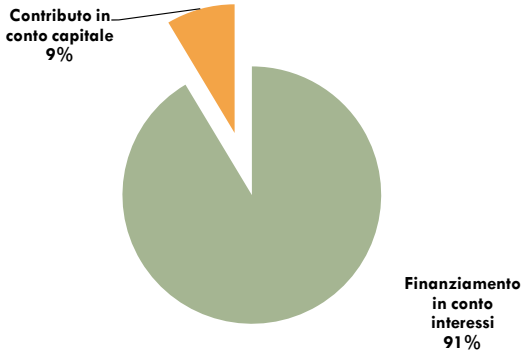
Si potrebbe, in ogni caso, valutare l'opportunità di innalzare, per gli interventi volti al miglioramento dell'efficienza energetica nelle PMI, la quota da corrispondere a fondo perduto al fine di rafforzare il livello di gradimento da parte delle imprese.

Figura 3-17 – Distribuzione delle risorse per tipologia dell'agevolazione
Progetti avviati al 31 dicembre 2011
(valori %)

Attività II.1.1
(valore %)



Attività II.1.3
(valore %)



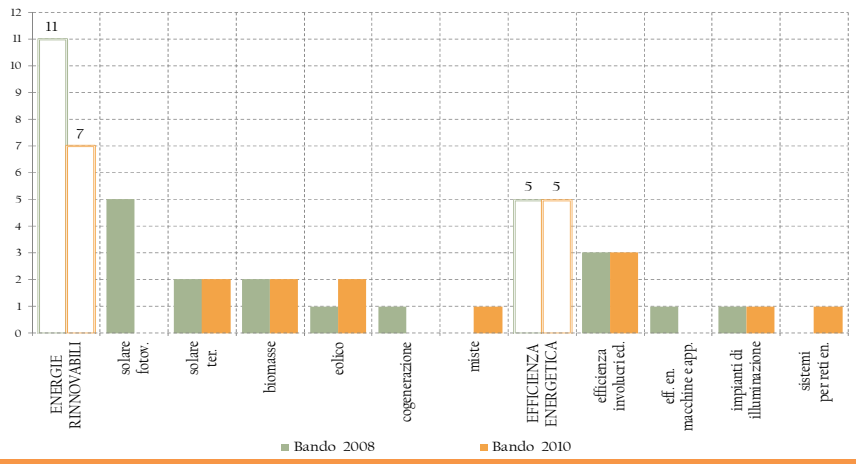
Incentivazioni all'insediamento di nuovi impianti e linee di produzione di sistemi e componenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili, all'efficienza energetica e all'innovazione di prodotto nell'ambito delle tecnologie energetiche

Secondo quanto emerge dai dati di Finpiemonte e dal Sistema di monitoraggio regionale, nell'ambito dell'Attività II.1.2 sono stati avviati, al 31/12/2011, complessivamente 28 progetti di investimento attraverso 2 distinte procedure a evidenza pubblica, finalizzate alla promozione degli investimenti delle PMI diretti alla produzione di sistemi, beni e componenti a basso impatto ambientale nel settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili.

Attraverso il primo bando, realizzato nel 2008 e corredato da una dotazione di 40 milioni di euro, hanno avuto accesso al finanziamento 16 interventi, per un totale di 8,9 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti. In questa fase sono stati avviati soprattutto progetti finalizzati ad agevolare la produzione di beni e componenti nel campo delle energie rinnovabili, particolarmente nel settore del fotovoltaico; 7 di questi risultano conclusi al 31/12/2011 (per una spesa certificata pari a circa 3,5 milioni di euro).

Con il secondo bando, risalente al 2010, sono stati avviati ulteriori 12 progetti, per un impegno totale di circa 10,6 milioni di euro. Rispetto alla precedente procedura, i progetti finanziati hanno riguardato in misura maggiore la produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e, in particolare, applicazioni eco-sostenibili nell'edilizia.

Figura 3-18 - Attività II.1.2 – Tipologia di interventi per bando
Progetti avviati al 31 dicembre 2011
(numero)



E' rilevante sottolineare come la quasi totalità dei progetti avviati miri all'introduzione di innovazioni di prodotto connesse sia a sistemi per la produzione da fonti rinnovabili, sia ad apparecchiature e prodotti per incrementare l'efficienza energetica; sono per contro soltanto due i progetti che prevedono l'introduzione di processi produttivi innovativi nelle imprese beneficiarie.

Con riferimento ai progetti riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili, particolare rilievo assumono, in ordine decrescente di numerosità delle iniziative avviate, le attività intraprese nel comparto dell'energia solare (sempre con una particolare concentrazione nel fotovoltaico), quello delle biomasse e quello eolico.

Circa la metà degli interventi finanziati nel campo dell'efficienza energetica riguardano prodotti per l'edilizia (pannelli isolanti, infissi), cui andrebbero collegate anche le iniziative riferite ad apparecchiature e impianti di diffuso uso (anche) in edilizia (sistemi di illuminazione, depurazione, reti).

Tabella 3-28 - Attività II.1.2: Progetti avviati per tipologia di intervento al 31 dicembre 2011

Tipologie di intervento	Innovazione		TOTALE (conclusi)	
	Prodotto	Processo		
Energie rinnovabili	**17**	**1**	**18**	
solare fotovoltaico	5	0	4	*(1)*
solare termico	3	1	4	*(2)*
Biomasse	4	0	4	
Eolico	3	0	3	*(1)*
Cogenerazione	1	0	1	*(1)*
Miste	1	0	1	
Efficienza energetica	**9**	**1**	**10**	
efficienza involucri edilizi	5	1	6	*(1)*
efficienza energetica macchine e apparecchiature	1	0	1	*(1)*
impianti di illuminazione	2	0	2	
sistemi per reti energetiche	1	0	1	
TOTALE	26	2	28	*(7)*

Il sistema della piccola impresa è il maggiore destinatario delle misure avviate: 17 progetti, 11 dei quali nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili, riguardano imprese di piccole dimensioni. Le medie imprese beneficiarie di finanziamenti, 3 a valere sul primo bando e 3 sul secondo, operano nel comparto dell'eolico (2), in quello del solare termico (1), e nei sistemi per l'efficienza energetica (3).

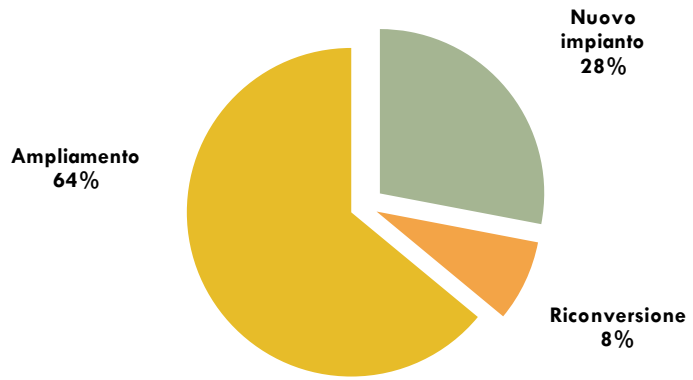
Tabella 3-29 - Attività II.1.2: Progetti avviati per dimensioni di impresa al 31 dicembre 2011

Tipologie di intervento	Piccola impresa	Media impresa	N.D.	TOTALE
Energie rinnovabili	**11**	**3**	**4**	**14**
solare fotovoltaico	5			5
solare termico	2	1	1	
Biomasse	2		2	4
Eolico	1	2		3
Cogenerazione			1	1
Miste	1			1
Efficienza energetica	**6**	**3**	**1**	**10**
efficienza involucri edilizi	4	2		6

Tipologie di intervento	Piccola impresa	Media impresa	N.D.	TOTALE
efficienza energetica macchine e apparecchiature			1	
impianti di illuminazione	1	1		
sistemi per reti energetiche	1			1
TOTALE	17	6	5	28

L'implementazione dell'Attività II.1.2 ha favorito la nascita di un discreto numero di nuovi insediamenti produttivi (7 delle iniziative avviate riguardano la creazione di nuovi impianti o stabilimenti); soprattutto, l'Attività ha contribuito ad ampliare e differenziare le linee produttive di imprese già attive (in molti casi si tratta di imprese del comparto energetico che hanno ampliato la propria gamma produttiva inserendo prodotti o componenti legate alla produzione o al risparmio energetico); in 2 casi, l'intervento mira a una completa riconversione dell'apparato produttivo.

Figura 3-19 - Attività II.1.2: Progetti avviati al 31 dicembre 2011 per tipologia. (valore %)



Anche se è ancora presto per fornire un giudizio complessivo sull'efficacia degli interventi, è abbastanza chiaro che la capacità di assorbimento delle dotazioni disponibili e il corrispondente interesse delle imprese verso questo tipo di iniziative, sono risultati piuttosto deboli, almeno stando al grado di avanzamento dei due bandi. Del resto, la filiera produttiva regionale legata alle produzioni eco-compatibili si trova ancora a uno stadio di sviluppo poco avanzato, e questo probabilmente ha contribuito in parte a limitare la capacità dei potenziali beneficiari di assorbire risorse. È anche da considerare l'impatto della congiuntura economica negativa, che certo non agevola la propensione agli investimenti da parte delle PMI, oltretutto in un settore presidiato soprattutto da imprese di grande dimensione e posizionamento multinazionale.

Incentivazione alla riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare degli enti pubblici

Nell'ambito dell'Attività II.1.3 – "Efficienza energetica" la Regione ha adottato quattro procedure di evidenza pubblica per promuovere la riqualificazione degli immobili di proprietà degli enti locali, con una dotazione finanziaria complessiva di 87 milioni di euro. Nel 2009 e nel 2010 le iniziative messe in campo dalla Regione hanno riguardato:

- il bando "*Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali*", la cui dotazione finanziaria è stata successivamente incrementata fino a 41 milioni di €, finalizzato alla promozione di investimenti destinati alla razionalizzazione dei consumi energetici nel

patrimonio immobiliare ad uso pubblico non residenziale, mediante la concessione di contributi in conto capitale fino ad un massimo del 60% del costo totale ammissibile dell'intervento e del 70% nel caso di interventi ricompresi all'interno di Piani Integrati Territoriali e in Piani Integrati di Sviluppo Urbano;

- il disciplinare "*Riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino razionalizzare i consumi energetici degli edifici pubblici del Comune di Torino*", finalizzato alla razionalizzare dei consumi energetici degli edifici pubblici del Comune di Torino, mediante la concessione di contributi in conto capitale fino a d un massimo del 70% del costo totale ammissibile di ciascun intervento (dotazione finanziaria 11.410.000 €);
- la procedura negoziata "*Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche e negli edifici adibiti ad uso ospedaliero e sanitario*", finalizzata all'attuazione di progetti –pilota. Al 31 dicembre 2011 è stato ammesso a finanziamento il progetto-pilota dell'Università degli Studi di Torino "Rifacimento delle strutture di facciata per l'adeguamento energetico di Palazzo Nuovo".

Le modifiche all'art. 7 del Reg. CE 1080/2006 apportate dal Reg. CE 397/2009, dando seguito al Piano europeo di ripresa economica hanno consentito anche per gli Stati membri che avevano aderito all'Unione prima del 1° maggio 2004 di finanziare "*le spese per i miglioramenti dell'efficienza energetica e per l'utilizzo di energie rinnovabili negli alloggi esistenti*" (fino ad un importo pari al 4% dello stanziamento FESR totale). L'Amministrazione ha per questo emanato un bando finalizzato alla riqualificazione energetica degli edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie Territoriali per la Casa (A.T.C.), con una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro (Bando "*Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle agenzie territoriali per la casa (A.T.C.)*".

I bandi regionali a valere sull'Attività II.1.3 hanno avuto un buon riscontro da parte delle Amministrazioni pubbliche locali, tanto che al 31 dicembre 2011, ben 217 progetti sono stati presentati alle diverse fasi istruttorie, e di questi 102 sono stati ammessi a finanziamento, per un contributo a valere sulle risorse FESR pari a circa 50,8 milioni di euro. Come si può osservare dalla tabella seguente, il maggior numero di progetti, sia presentati che ammessi, fanno riferimento al primo bando "*Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali*", anche se l'apporto fornito dalle azioni a favore degli edifici delle ATC in termini finanziari risulta assolutamente rilevante (il contributo concesso a valere sulle risorse del FESR è pari a 19,7 milioni di € al 31 dicembre 2011).

Tabella 3-30 - Interventi riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare degli enti pubblici. Procedure avviate al 31/12/2011

Bandi/disciplinari	Dotazione (Meuro)	Approvazione bandi	Progetti		Investimento ammesso (Meuro)	Contributo concesso (Meuro)
			presentati	ammessi (avviati)		
Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione di fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare degli enti pubblici	41,0	DD n. 72 del 07/04/2009	197	88 (19)	36,3	22,0
Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare del comune di Torino	11,4	DD n. 345 del 27/11/2009	11	7	15,9	11,1
Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle ATC (Housing sociale)	30,0	DD n. 96 del 29/03/2010	8	7	28,6	19,7
Efficienza energetica Palazzo Nuovo	5,0	DD n. 219 del 04/10/2011	1	-	-	-

D'altra parte, le azioni finalizzate alla riqualificazione energetica di edifici nelle disponibilità di enti pubblici sono naturalmente caratterizzate da passaggi amministrativi e da vincoli normativi che ne prolungano i tempi di attuazione, tanto che al 31 dicembre 2011 i progetti avviati sono risultati solamente 19, tutti a valere sulla prima procedura di bando, con la quale si prevedeva la concessione di contributi in conto capitale a sostegno di interventi di razionalizzazione dei consumi energetici negli immobili (non residenziali) di titolarità degli enti pubblici territoriali. L'importo degli impegni giuridicamente vincolanti

relativi a questi progetti è di 5,8 milioni di euro, pari al 26,5% del complessivo contributo ammesso a valere sul bando.

Tabella 3-31 - Interventi riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare degli enti pubblici (Attività II.1.3). Progetti avviati al 31/12/2011

	Edifici esistenti	Nuove edificazioni	Totale
N. progetti avviati	17	2	19
Impegni giuridicamente vincolanti (Meuro)	4,6	1,2	5,8
Interventi su:			
Edifici scolastici	9	2	11
Sedi municipali	4	0	4
Centri sociali	2	0	2
Altro	2	0	2

I soggetti beneficiari dei progetti finora *avviati* sono rappresentati quasi esclusivamente da amministrazioni comunali (singole), l'unica eccezione è rappresentata dal progetto promosso dalla Comunità Collinare "Piccolo Anfiteatro Morenico Canavesano".

Obiettivo degli interventi in fase di realizzazione è soprattutto la razionalizzazione e l'efficientamento energetico di strutture esistenti (17 progetti), mentre 2 progetti riguardano la realizzazione di nuovi edifici scolastici concepiti secondo caratteristiche prestazionali ad alta efficienza energetica. Nella maggior parte dei casi gli interventi riguardano proprio gli edifici scolastici (11 progetti, di cui 2 di nuova costruzione), 4 progetti riguardano edifici comunali o sedi amministrative municipali; gli altri interventi sono diretti a 2 centri di servizio sociale, 1 palestra comunale e 1 sito di interesse culturale aperto al pubblico (castello).

Anche in questo caso, per una valutazione più puntuale degli effetti prodotti dagli interventi bisognerà attendere la loro effettiva implementazione. Tuttavia, appare evidente che le azioni promosse dagli Enti pubblici, ma anche gli interventi dell'A.T.C., presentano caratteristiche tali da renderli possibili esempi di buone pratiche dell'azione del POR. Secondo quanto emerge dalle analisi condotte dalla Direzione Ambiente, sulla base dei dati ottenuti nell'ambito dell'attività istruttoria delle domande, i risultati generati in termini di minori consumi energetici dai progetti ammessi a finanziamento a valere sul bando "*Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti pubblici*" potrebbero essere significativi:

- nel caso degli interventi di riqualificazione energetica *su edifici esistenti*, i risparmi medi conseguibili per il riscaldamento dell'edificio sono pari al 67% rispetto alla situazione pre-intervento;
- nel caso degli interventi volti alla realizzazione di *nuovi edifici*, i risparmi medi nel fabbisogno energetico sono pari al 55% rispetto ai corrispondenti limiti previsti dalla normativa regionale (DGR 46-11968 del 4 agosto 2009);
- il *costo medio sostenuto per gli interventi sugli edifici esistenti in rapporto all'energia risparmiata* è risultato pari a 1.740,30 €/MWh, valore che dimostra anche una buona efficienza nella erogazione della spesa e che, in fase di aggiudicazione del bando di gara per l'esecuzione dei lavori, potrà essere ulteriormente contenuta[54].

Si tratta, quindi, di interventi che, nonostante abbiano scontato qualche difficoltà procedurale nella fase di avvio dei progetti, possono indubbiamente apportare un contributo positivo all'obiettivo di efficienza energetica e al contenimento delle emissioni di gas serra del POR, in linea con gli obiettivi della

[54] Sulla base delle elaborazione condotte da ENEA sugli effetti generati dalle detrazione fiscali del 55% per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente, nel 2010 il costo medio per Mwh risparmiato associato all'insieme delle diverse tipologie di intervento incentivate è risultato in Piemonte pari a 2.050 €/MWh, mentre il costo medio per MWh risparmiato da interventi sulle strutture opache orizzontali e verticali è stato pari rispettivamente a 1.800 €/MWh e a 1.458 €MWh. Cfr. ENEA- Unità Tecnica Efficienza Energetica, "*Le detrazioni fiscali del 55% per la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente - 2010*", marzo 2012.

Commissione Europea adottati nel dicembre 2008 con il "*Pacchetto Clima ed Energia*" (il cosiddetto "*target del 20-20-20*"), nonché consentire risparmi rilevanti dei consumi energetici delle Amministrazioni locali, in un periodo in cui queste scontano la contrazione dei trasferimenti da parte dello Stato centrale e sono sottoposte a rigide regole determinate dal Patto di Stabilità interno.

Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici hanno, inoltre, un'elevata capacità di attivare processi di crescita dell'economia locale, sia sostenendo il comparto edile, particolarmente penalizzato nell'attuale quadro economico, che di sostenere la crescita di una filiera dell'edilizia sostenibile regionale mediante l'incremento della domanda di materiali e impianti ad alta efficienza energetica. Filiera, che rispetto a quanto accade per il settore del fotovoltaico, ha nell'abito regionale maggiori potenzialità di affermarsi. Elemento questo che sembrerebbe confermato anche dalle domanda presentate dalle imprese locali nell'ambito dell'Attività II.1.2, dove i progetti avviati al 31 dicembre 2011 in imprese operanti nel campo dell'efficienza energetica, e in particolare per l'efficienza dei materiali termici per l'edilizia, sono risultate significative e pari al doppio delle imprese agevolate nel campo della produzione fotovoltaica.

3.3.4 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione

Il POR Piemonte ha individuato quale obiettivo specifico dell'Asse II la "*promozione dell'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse naturali*". La strategia è, quindi, stata orientata prioritariamente verso interventi volti a supportare gli investimenti nel settore delle fonti rinnovabili di energia e a migliorare l'efficienza e il risparmio energetico attraverso azioni sul lato della domanda. L'azione dell'Asse II si è, altresì, concentrata sul lato dell'offerta, promuovendo agevolazioni all'insediamento di nuovi impianti e linee di produzione di sistemi e componenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili, all'efficienza energetica e all'innovazione di prodotto nell'ambito delle tecnologie energetiche.
L'Asse persegue, in linea con gli obiettivi dell'EU 2020, finalità di minimizzazione degli impatti ambientali, i processi energetici sono, infatti, i principali responsabili delle emissioni nazionali di gas ad effetto serra e le carenze nel settore creano importanti limiti allo sviluppo eco-sostenibile delle attività produttive e imprenditoriali innovative e per la creazione di occupazione.
Queste potenzialità risultano ampiamente perseguite dal POR, che ha finanziato a valere sull'Asse II un numero significativo di operazioni: 332 avviate e 172 concluse. Il quadro dell'attuazione è poi risultato rafforzato dal consolidamento dei mutamenti intervenuti nel settore negli ultimi anni, dovuti alla forte azione di incentivazione presente a livello nazionale, con il conto energia, e il processo di liberalizzazione e di apertura dei mercati.

Gli interventi del Programma, come mostrato dall'analisi degli avanzamenti delle Attività, ha soprattutto inciso sul sistema produttivo specificatamente per le azioni relative al fotovoltaico. Nell'ambito delle azioni finalizzate alla promozione di energia da fonti rinnovabili, al 31 dicembre 2011 sono state avviate 226 iniziative (fra queste 4 iniziative per la realizzazione di impianti fotovoltaici su discariche esaurite e in fase di gestione post-operativa), di cui 153 completate, apportando sicuramente un contributo positivo all'obiettivo del POR di rafforzare la produzione regionale da fonti rinnovabili. Tuttavia, al di là delle intenzioni iniziali dell'Amministrazione, le agevolazioni hanno riguardato quasi esclusivamente il fotovoltaico, mentre il contributo apportato dalle altre fonti rinnovabili è risultato molto contenuto. Il successo degli interventi nel fotovoltaico è dovuta principalmente all'operare di un struttura di incentivazione nazionale (nelle sue diverse versioni: III e IV conto energia) particolarmente favorevole, tale da spiazzare l'interesse delle imprese verso altre fonti.

Alla luce di quanto avvenuto, risulta così condivisibile – anche se non ha sortito effetti particolari in termini di risposta – la scelta dell'Amministrazione, nel *recasting* del bando nel 2010 "*Misura II.8 – Più Green*" di promuovere prioritariamente investimenti destinati alla razionalizzazione dei consumi energetici nelle PMI regionali, limitando le agevolazioni agli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili esclusivamente ai casi in cui questi vengano realizzati in associazione con interventi di efficientamento energetico.

L'intervento della Regione volto ad incrementare l'offerta di tecnologie energetiche da parte delle imprese piemontesi ha parzialmente raggiunto i *target* prefissati: l'Attività II.1.2, finalizzate alla promozione degli investimenti delle PMI diretti alla produzione di sistemi, beni e componenti a basso impatto ambientale nel settore dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili, ha registrato risultati modesti (al 31/12/2011

sono stati complessivamente avviati 28 progetti di investimento attraverso 2 distinte procedure ad evidenza pubblica). Nell'ambito delle procedure di attivazione da parte della Regione, sia nel corso del 2008-2009 e sia nel 2010-2011, la capacità delle imprese di assorbire la dotazione finanziaria delle misure si attesta, infatti, su valori piuttosto contenuti, come se i potenziali destinatari (PMI) avessero mostrato uno scarso interesse al contributo offerto dal POR. Questo sembrerebbe dimostrare come a livello regionale non si sia ancora consolidata una filiera produttiva legata alle produzioni eco-compatibili in grado di assorbire l'offerta di incentivi proposti dalla Regione.

E' evidente, in ogni caso, che l'obiettivo strategico del POR di sostenere il consolidamento, operando sia sul lato della domanda, sia sul lato dell'offerta, di una filiera delle energie rinnovabili e delle tecnologie per l'efficienza energetica non è stato pienamente raggiunto, soprattutto in conseguenza della debole risposta del sistema delle PMI locali. Le ricadute economiche sul territorio sono, in effetti, strettamente legate al rafforzamento delle imprese locali del settore. Diviene quindi fondamentale, in questa prospettiva, rafforzare l'integrazione delle politiche di incentivazione degli investimenti con le politiche per la promozione della ricerca e dell'innovazione, al fine di generare un circolo virtuoso capace di alimentare un processo di sviluppo ed espansione produttiva.

In generale, gli effetti della programmazione dell'Asse II sono contenuti e, soprattutto, legati alla "capacità istallata" (conseguenza dell'alta numero di operazioni di incentivazione al fotovoltaico), con una ridotta capacità di attivare investimenti privati delle PMI piemontesi. Tale propensione è, in parte dovuta a fattori esterni alla programmazione regionale, e in particolare:

- alla complessità della normativa comunitaria da applicare al settore che comprime altresì la "convenienza economica" per le aziende, limitando l'incentivo per gli interventi di efficientamento energetico ai soli "sovraccosti d'investimento" [55];
- al negativo quadro economico nazionale ed internazionale che limita la propensione ad investire da parte del sistema imprenditoriale piemontese, caratterizzato oltretutto da realtà produttive di dimensioni ridotte e quindi non totalmente in grado di affrontare i rischi legati ad attività innovative e fortemente specializzate.

A questi elementi si aggiunge, l'"effetto spiazzamento" dovuto alla presenza di ulteriori incentivi di carattere nazionale per la produzione di energie da fonti rinnovabili (certificati verdi, ecc.) nonostante che questi siano stati resi in parte cumulabili con i bandi regionali".

A fronte di questo complesso contesto, l'intervento regionale si dovrebbe concentrare ulteriormente sulle attività di miglioramento dell'efficienza energetica nelle PMI che garantisce potenzialmente maggiori ricadute nei territori e nei sistemi produttivi locali, attraverso un parziale revisione degli strumenti adottati (aumento delle quote a fondo perduto per le imprese) e puntando con interventi mirati e di carattere integrato su alcuni settori (come quello meccanico) che presentano in Regione ancora elevati livelli di competitività.

La sfera di azione dell'Asse II comprende, infine, interventi rivolte alla riqualificazione/efficientemento energetico degli immobili di proprietà pubblica, che risultano avviati e, in parte, in fase di realizzazione. È pertanto prematuro fornire giudizi in questo senso; tale tipologia di intervento ha, in ogni caso, riscontrato un forte apprezzamento da parte degli Enti locali, così come è dimostrato dall'ampia partecipazione ai diversi bandi regionali a valere sull'Attività II.1.3 (al 31 dicembre 2011, ben 217 progetti sono stati presentati alle diverse fasi istruttorie, e di questi 102 sono stati ammessi a finanziamento, per un contributo a valere sulle risorse FESR di circa 50,8 milioni di euro). Si tratta di interventi infrastrutturali a regia regionale che si caratterizzano per una maggiore complessità procedurale, ma che indubbiamente possono apportare un contributo positivo ai *target* dell'Asse.

[55] Crf. Disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela ambientale (2008/C 82/01). Da notare come i bandi "Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi" approvati con Determinazione Dirigenziale n. 232 del 22 aprile 2008 e con Determinazione Dirigenziale n. 498 del 30.7.2010 e ss.mm.ii. consentano alle imprese di valutare la convenienza economica dell'investimento a finalità ambientale non solo ai sensi della Disciplina citata ma anche su altre basi giuridiche di concessione dell'aiuto (Regolamenti di esenzione, Quadro Temporaneo, De Minimis) che non prevedono tale metodologia di calcolo ferme restando le stesse finalità ambientali dell'investimento e le stesse spese ammissibili.

Gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici pubblici hanno, inoltre, una maggiore capacità di attivare processi di crescita a livello locale, da una parte, sostenendo il comparto edile che nell'attuale quadro economico risulta in forte difficoltà, sia, mediante l'incremento della domanda di materiali e impianti ad alta efficienza energetica, di sostenere la crescita di una filiera regionale dell'edilizia sostenibile. Filiera, che rispetto a quanto accade per il settore del fotovoltaico, ha nell'ambito regionale maggiori potenzialità di affermarsi. Elemento questo sembrerebbe confermato anche dalle domanda presentate dalle imprese locali nell'ambito dell'Attività II.1.2, dove i progetti avviati al 31 dicembre 2011 in imprese operanti nel campo dell'efficienza energetica e in particolare per l'efficienza dei materiali termici per l'edilizia, sono risultate significative e pari al doppio delle imprese agevolate nel campo della produzione fotovoltaica.

3.4 Asse III: Riqualificazione territoriale

3.4.1 Sintesi degli obiettivi dell'asse

L'Asse III "*Riqualificazione territoriale*" – con una dotazione di 271 milioni di euro (pari al 25% del totale delle risorse del POR) - è finalizzato alla valorizzazione e conservazione del patrimonio ambientale, storico e culturale piemontese. Le iniziative previste nell'ambito dell'Asse si focalizzano, quindi, sulla promozione dell'integrazione tra la valorizzazione di tale patrimonio e le attività imprenditoriali ad essa connesse e la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate. L'obiettivo specifico relativo all'Asse III mira infatti:

- alla valorizzazione dei beni culturali e al miglioramento dei servizi e della fruizione degli stessi, anche attraverso iniziative a favore dell'innovazione e dell'economia della conoscenza nel settore della cultura;
- alla salvaguardia e alla valorizzazione della risorsa "ambiente" al fine di elevare la qualità della vita e l'attrattività del territorio;
- alla riduzione degli effetti ambientali delle iniziative già operanti sul territorio;
- al recupero di aree e di ambiti urbani a carattere strategico e/o degradate;

Tale obiettivo specifico viene conseguito attraverso due obiettivi operativi. Il primo consiste nel promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e naturali in un'ottica di crescita del sistema produttivo. Tale obiettivo operativo è suddiviso in due attività:

- Valorizzazione dei beni ambientali e culturali (Attività III.1.1);
- Imprenditorialità e valorizzazione culturale (Attività III.1.2).

Il secondo obiettivo operativo è costituito dalla promozione e la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzazione di una più elevata competitività territoriale, suddiviso anch'esso in due attività:

- Riqualificazione delle aree dismesse (Attività III.2.1);
- Riqualificazione delle aree degradate (Attività III.2.2).

Nel complesso, la scelta strategica del Programma - perseguita attraverso l'Asse III - punta a una maggiore valorizzazione delle valenze culturali e ambientali a finalità turistiche e alla riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo e di rigenerazione delle aree degradate. L'approccio integrato nasce dall'esigenza di integrazione partenariale interistituzionale (tra enti di vario livello), finanziaria (collegamento delle risorse FESR con quelle di altri fonti come FAS, regionali) territoriale (aggregazione di comuni con problematiche e potenzialità da finalizzare ad obiettivi comuni), settoriale (iniziative di natura diversa: infrastrutturali, produttive, sociali, etc.).

Tabella 3-32 – Asse III: Articolazione strategica e principali beneficiari

Obiettivo specifico	Obiettivo operativo	Attività	
Promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale - storico - culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse e riqualificazione delle aree urbane attraverso l'inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate	**III.1** Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra tutela, valorizzazione dell'ambiente e dei beni culturali e naturali in un'ottica di crescita del sistema produttivo	**III.1.1** Valorizzazione dei beni ambientali e culturali	Sostegno a iniziative di carattere infrastrutturale di valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico e in particolare del turismo sostenibile, attraverso il recupero e la rivitalizzazione di attrattori di valenza regionale e la loro messa in rete. *Beneficiari:* Regione Piemonte, enti locali/pubblici e fondazioni.
		III.1.2 Imprenditorialità e valorizzazione culturale	Interventi finalizzati a migliorare la fruizione dei beni promossi dalla precedente attività e volti a favorire: innovazione nel settore della cultura, lo sviluppo di nuova imprenditorialità, la valorizzazione di beni culturali e naturali, in un'ottica di promozione anche all'esterno del territorio regionale. *Beneficiari:* PMI, o consorzi di micro imprese di nuova costituzione e/o che intendono apportare innovazioni nei settori della fruizione e valorizzazione dei beni culturali e naturali.
	III.2 Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare una più elevata competitività territoriale	**III.2.1** Riqualificazione delle aree dismesse	Sostegno al recupero dei siti industriali in abbandono e loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività ed iniziative produttive ed in particolare di servizi avanzati. *Beneficiari:* Enti locali/pubblici, fondazioni o soggetti incaricati della riqualificazione. Altri soggetti che si insedieranno nelle aree oggetto dell'intervento, fruendo di incentivi di localizzazione.
		III.2.2 Riqualificazione delle aree degradate	Sostegno alla riqualificazione di ambiti urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico e fisico per promuovere sviluppo, occupazione ed integrazione con il contesto urbano più ampio, nonché interventi per il rafforzamento della società della conoscenza. *Beneficiari:* Enti locali/pubblici e operatori privati economici e non.

3.4.2 Analisi dello Stato di avanzamento dell'Asse III

L'avanzamento finanziario

Lo stato di attuazione finanziaria dell'Asse III si può considerare non del tutto positiva; i dati di monitoraggio disponibili al 31 dicembre 2011 indicano che, su una dotazione finanziaria complessiva pari a 271 milioni di euro, (un quarto circa della dotazione complessiva del POR) sono stati assunti impegni giuridicamente vincolanti per oltre 74 milioni di euro, pari a circa il 27% del della dotazione complessiva dell'Asse III. Alla stessa data i pagamenti ammessi ammontavano a 38.128.601 euro, con una spesa certificata che si attestava a 37.926.665 euro.

Tabella 3-33 - Asse III: Avanzamento finanziario al 31 dicembre del periodo corrispondente (valori cumulati in Euro)

	2008-2009	2010-2011	Valore cumulato al 31 dicembre 2011
Dotazione finanziaria (a)	270.639.610	270.639.610	270.639.610
Investimento ammesso	6.395.588	72.701.343	79.096.931
Impegni giuridicamente vincolanti (b)	4.519.960	69.483.904	74.003.864 [(1)]
Pagamenti ammessi	4.519.960	33.608.641	38.128.601 [(1)]
Spesa certificata (c)	4.519.960	37.926.665	37.926.665

[(1)] A differenza del Rapporto Annuale di Esecuzione (RAE) i valori sono stati arrotondati per eccesso.

A conferma dell'incremento della *performance* registrato nell'ultimo biennio, gli indicatori sintetici al 31/12/2011 riportati nella tabella 3-35, relativi alla capacità di impegno, capacità realizzativa e di certificazione appaiono sostanzialmente stazionari rispetto al biennio 2010-2011.

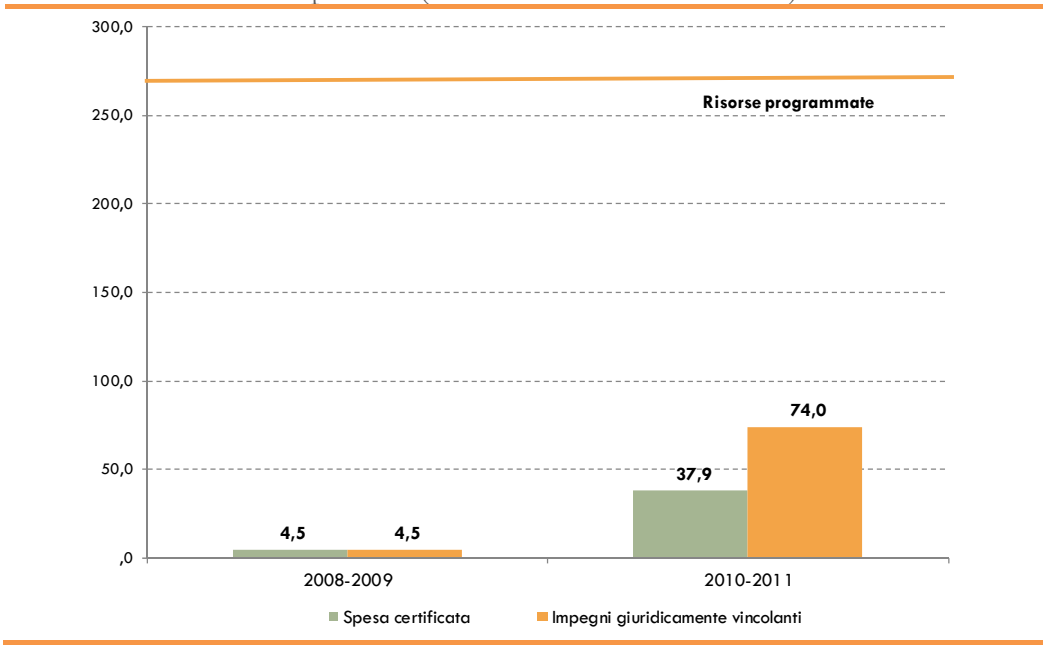
Nonostante la forte accelerazione tra il primo e il secondo biennio i risultati dell'asse appaiono ancora contenuti: la capacità di impegno si attesta al 27,3%, l'efficienza realizzativa al 14,0% e la capacità di certificazione al 51,2%, valori piuttosto distanti da quanto registrato nell'ambito degli altri Assi del programma (Asse I: capacità di impegno 76,4%; efficienza realizzativa 31,3%, capacità di certificazione 40,6%. Asse II: capacità di impegno 47,0%; efficienza realizzativa 29,7%, capacità di certificazione 63,1%).

Tabella 3-34 - Asse III: Principali indicatori di avanzamento finanziario al 31 dicembre del periodo corrispondente (valori %)

	2008-2009	2010-2011
Capacità di impegno (b/a)	1,7	27,3
Efficienza realizzativa (c/a)	1,7	14,0
Capacità di certificazione (c/b)	100,0	51,2

Se nel biennio 2008-2009 l'avanzamento finanziario dell'Asse III è stato assai contenuto, con il biennio 2010-2011 tale avanzamento si è fatto decisamente consistente, producendo un incremento di dieci volte dell'investimento finanziario, di quattordici volte l'ammontare degli impegni giuridicamente vincolanti e di sei volte quello dei pagamenti ammessi. Inoltre se nel biennio 2008-2009 non vi era stata alcune spesa certificata, nel 2010-2011 essa è cresciuta a quasi 38 milioni di euro.

Figura 3-20 - Asse III: Impegni giuridicamente vincolanti e spesa certificata al 31 dicembre del periodo corrispondente (valori cumulati in milioni di Euro)



Nei quattro anni considerati all'avanzamento finanziario complessivo dell'Asse ha contribuito in misura prevalente l'attuazione degli interventi previsti nell'ambito dell'Attività III.1.1 volti alla tutela dei beni ambientali e culturali. I livelli registrati in quest'Attività sono molto significativi sia in termini di impegni, (poco più di 62 milioni di euro pari all'84% dell'importo complessivamente impegnato per l'Asse) sia in termini di spesa certificata (quasi 35 milioni di euro, pari al 92% delle somme certificate a valere sull'Asse).

Tabella 3-35 - Asse III: Impegni giuridicamente vincolanti e spesa certificata al 31 dicembre del periodo corrispondente per Attività (valori cumulati in milioni di Euro)

Attività	Variabili finanziarie	2008-2009	2010-2011	Valore cumulato al 31 dicembre 2011
III.1.1	Impegni giuridicamente vincolanti	4,5	57,7	62,2
	Spesa certificata	4,5	34,9	34,9
III.2.1	Impegni giuridicamente vincolanti	-	3,4	3,4
	Spesa certificata	-	1,2	1,2
III.2.2	Impegni giuridicamente vincolanti	-	8,4	8,4
	Spesa certificata	-	1,9	1,9
TOTALE	Impegni giuridicamente vincolanti	4,5	69,5	74,0
	Spesa certificata	4,5	37,9	37,9

Ben più modeste appaiono le *performance* finanziarie registrate nell'ambito degli interventi previsti per le altre due Attività. Nel caso degli interventi per la riqualificazione delle aree dismesse (Attività III.2.1), il livello degli impegni giuridicamente vincolanti si attesta alla fine del 2011 a oltre 3 milioni di euro (pari al 5% del totale delle risorse impegnare dall'Asse) mentre per l'Attività III.2.2 l'importo impegnato è di oltre 8 milioni di euro (l'11% del totale delle risorse impegnate). La spesa certificata, al termine del 2011 ammonta a poco più di 1 milione di euro sull'Attività III.2.1 e a circa 2 milioni di euro sull'Attività III.2.2, contribuendo alla spesa certificata complessiva dell'Asse rispettivamente per il 3 e 5%.

Figura 3-21
Asse III: impegni giuridicamente vincolanti per attività al 31 dicembre 2011

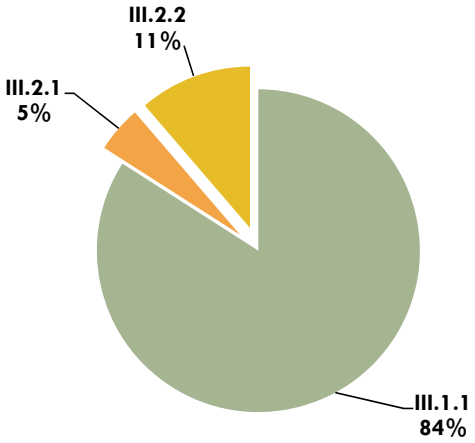
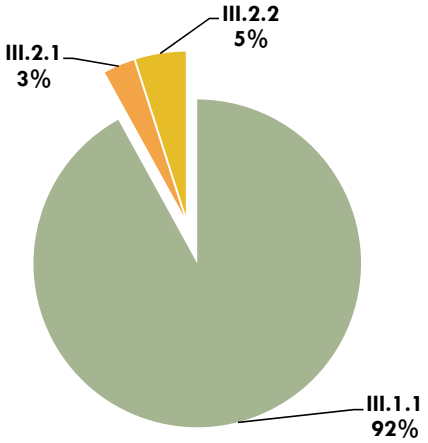


Figura 3-22
Asse III Spesa certificata per attività al 31 dicembre 2011



L'avanzamento fisico

Dal punto di vista della realizzazione fisica, l'avanzamento dell'Asse III risulta caratterizzato dall'avvio di pochi progetti; in particolare si osserva che, tra il 2008 e il 2011 sono stati avviati complessivamente 12 progetti, dei quali nessuno risulta concluso al 31/12/2011, il che spiega anche i bassi livelli registrati negli indicatori finanziari.

Tra il primo e il secondo biennio i progetti avviati sono quadruplicati i passando da 3 a 12. Tale incremento si è concentrato soprattutto sull'attività III.1.1, che ha visto avviare 8 progetti nel biennio 2010/2011. Più contenuti i progressi rispetto alle altre attività, la III.2.1, non ha visto nessun progetto avviato nell'ultimo biennio, mentre nella III.2.2 ne è stato avviato solamente uno.

Tabella 3-36 - Asse III: Progetti avviati e conclusi al 31 dicembre dell'anno corrispondente (valori cumulati)

Attività	2008-2009		2010-2011		Valore cumulato al 31 dicembre 2011	
	Avviati	Conclusi	Avviati	Conclusi	Avviati	Conclusi
III.1.1	2	-	8	-	10	-
III.2.1	1	-	-	.	1	-
III.2.2	-	-	1	-	1	-
TOTALE	3	-	9	-	12	-

La distribuzione territoriale dei progetti avviati evidenzia un tratto saliente dello stato di avanzamento di questo asse: tutti i progetti per ora avviati sono collocati nella provincia di Torino e non paiono aver coinvolto altre province. L'avanzamento di questo Asse è quindi individuabile geograficamente soprattutto nella provincia di Torino che si è avvantaggiata delle precedenti esperienze di riqualificazione urbana e della rapidità necessaria a concludere i lavori di valorizzazione del patrimonio culturale per i festeggiamenti del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia.

Tabella 3-37 - Asse III: Progetti avviati al 31 dicembre 2011 per provincia

	Numero					Impegni giuridicamente vincolanti (mln. di €)				
	III.1.1	III.1.2	III.2.1	III.2.1	Totale	III.1.1	III.1.2	III.2.1	III.2.1	Totale
Alessandria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Asti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Biella	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cuneo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Novara	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Torino	10	-	1	1	12	62,2	-	3,4	8,4	74,0
Verbania	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Vercelli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	10		1	1	12	62,2		3,4	8,4	74,0

L'avanzamento procedurale

L'analisi dell'avanzamento procedurale conferma quanto già registrato con riferimento all'avanzamento finanziario e fisico: lo "sforzo" realizzativo è stato compiuto mediante l'emanazione complessiva di 6 dispositivi.

L'Attività III.1.1 – che mira a sostenere iniziative di carattere infrastrutturale di valorizzazione del patrimonio culturale a supporto dello sviluppo socioeconomico e in particolare, del turismo sostenibile, attraverso il recupero e la rivitalizzazione di attori di valenza regionale e la loro messa in rete in quanto potenziali fattori di sviluppo sostenibile - alla fine del 2011 ha dato luogo a tre procedure di attivazione, che in sintesi sono riportate nella successiva tabella:

- Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, approvato a maggio del 2009, con una dotazione finanziaria di 91,5 milioni di euro. Lo scopo del Disciplinare riguarda il recupero, il restauro, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione di attrattori a valenza regionale riconducibili al "Sistema integrato delle Residenze sabaude e dei Castelli" e al "Sistema dei Musei scientifici".
- Azione per la realizzazione di un portale telematico multilingue multimediale interattivo, approvata nel 2009, con una dotazione finanziaria di 2 milioni di euro. Il portale è accessibile sin dai primi mesi del 2010.
- Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per la realizzazione del progetto strategico "CORONA VERDE". Approvato nel mese di Novembre 2010, il Disciplinare dispone di una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro ed è destinato agli enti pubblici e alle associazioni senza scopo di lucro che abbiano sottoscritto il Protocollo d'intesa per la realizzazione del progetto strategico della Corona Verde.

L'Attività III.2.1 si concentra sul sostegno agli investimenti per il recupero dei siti dismessi e la loro riconversione finalizzata alla localizzazione di attività ed iniziative economico-produttive con particolare riguardo ai servizi avanzati. Al 31 dicembre 2011, in tale attività è stata attivata una sola procedura attuativa mediante la pubblicazione di un Bando regionale, approvato a luglio del 2009, per il finanziamento di interventi di riqualificazione delle aree dismesse. Esso dispone di una dotazione finanziaria di 40 milioni di euro, destinata al finanziamento di interventi di recupero e di riqualificazione, secondo criteri di ottimizzazione della compatibilità ambientale, di siti dismessi al fine di destinarli all'insediamento di attività ed iniziative economico-produttive con particolare riguardo ai servizi avanzati.

Al 31/12/2012 sono stati avviati tre progetti:

- il progetto "Centro per l'innovazione, la produzione e la formazione multimediale di Piazza dei Mestieri", realizzato dalla Fondazione "Piazza dei Mestieri – Marco Andreoni" in fase di conclusione;

- il progetto "Riqualificazione zona C del compendio immobiliare TNE in area Mirafiori di Torino" di cui è beneficiario Torino Nuova Economia ancora in fase di avvio;
- il progetto "Riqualificazione urbanistica dell'area delle Piane", realizzato dal Comune di Tortona e ammesso a finanziamento ad aprile del 2011 e attualmente ancora in fase di complemento della progettazione.

L'Attività III.2.2 promuove interventi di sostegno alla riqualificazione di ambiti urbani caratterizzati da elevati livelli di degrado sociale, economico, fisico per promuovere sviluppo, occupazione ed integrazione con il contesto urbano più ampio, nonché interventi per il rafforzamento della società della conoscenza. Alla fine del 2009 la Giunta regionale ha approvato i contenuti di una scheda di misura che ha dato luogo a 2 procedure di attivazione funzionali alla realizzazione di Progetti integrati di sviluppo urbano (PISU). Esse riguardano:

- Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione di aree degradate in ambiti urbani del Comune di Torino, approvato nel marzo 2010, con dotazione finanziaria di 20 milioni di euro. La modalità attuativa individuata è il "Progetto Integrato di Sviluppo Urbano" (PISU), che costituisce un insieme di interventi coordinati ed integrati, finalizzati al miglioramento della competitività, della coesione sociale e della sostenibilità delle realtà urbane oggetto di intervento. Il progetto di riqualificazione presentato dal Comune di Torino è dedicato al quartiere "Barriera di Milano", ovvero alla storica periferia Nord della Città.

Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione di aree degradate in ambiti urbani dei capoluogo di provincia, approvato nell'ottobre 2010, con dotazione finanziaria di 90 milioni di euro. I PISU presentanti nei Comuni Capoluogo sono stati:

- a Biella: "Biella: rivitalizzazione economica e qualificazione urbana dal piano al piazzo";
- a Vercelli: "Ex ospedale S. Andrea";
- a Alessandria: "Dal borgo rovereto al quartiere cittadella";
- a Cuneo: "Le tre dimensioni del cuneo" ;
- a Verbania: "Verbania 2015. Piano per una nuova centralità urbana"
- a Asti: "Asti Ovest";
- a Novara: "Polo d'innovazione tecnologica e riqualificazione urbana".

Tuttavia al 31/12/2011 nessuno di questi PISU aveva ancora avviato alcun progetto.

Tabella 3-38 - Asse III: Elenco dei Bandi pubblicati per Attività e stato della procedura al 31/12/2011

Attività	Titolo del bando	Dotazione Finanziaria (euro)	Beneficiari	Stato della procedura
III.1.1	1. Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	89.506.538,58[56]	Soggetti pubblici e privati indicati direttamente nella Disciplinare approvato con Determinazione dirigenziale n. 118 del 28/05/2009	In corso
	2. Sistema informativo rete beni culturali	2.000.000,00	Regione Piemonte (appalto)	Conclusa
	3. Corona verde	10.000.000,00	Enti pubblici e associazioni senza scopo di lucro	Conclusa
III.2.1	4. Riqualificazione aree dismesse	40.000.000,00	Comuni (ad eccezione della Città di Torino), Province, Comunità montane, Unioni di Comuni, singoli o tra loro consorziati, e i soggetti individuati con deliberazione n. 45-10959 del 9/3/2009 della Giunta Regionale	In corso
III.2.2	5. Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani del Comune di Torino (PISU)	20.000.000,00	Comune di Torino	Conclusa

[56] La dotazione finanziaria iniziale, indicata in tabella è stata successivamente portata a 89.506.538,58 euro.

Attività	Titolo del bando	Dotazione Finanziaria (euro)	Beneficiari	Stato della procedura
	6. Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani dei capoluoghi di provincia (PISU)	90.000.000,00[57]	Comuni capoluogo di provincia (ad esclusione della Città di Torino)	Conclusa

Nell'ambito dell'Asse III non risulta ancora avviata la linea III.1.2, relativa all'aiuto delle PMI e microimprese operanti nel settore connesso ai beni culturali e naturali, per migliorane la fruizione dei beni promossi nell'ambito dell'attività III.1.1.

Per quanto riguarda la procedura di implementazione, a livello complessivo, nell'Asse non si registra una preminenza della modalità a sportello o a graduatoria. E se nelle azioni III.1.1 e III.2.1 si è utilizzata la modalità a graduatoria, nell'azione III.2.2 è stata impiegata quella a sportello.

Tabella 3-39 - Asse III: Numero di bandi pubblicati

	Bando a sportello	Bando con graduatoria
III.1.1	-	oo
III.1.2	-	-
III.2.1	-	o
III2.2	oo	-
Numero di bandi pubblicati	2	3

La maggior parte delle misure dell'Asse III è stata avviata a partire dal 2010, per cui esse appaiono ancora in uno stato iniziale di attuazione.

A livello complessivo, come si può vedere dalla tabella che segue, i dati mostrano che a fronte di 75 progetti presentati, 51 sono stati ammessi e 12 avviati; di questi ben 10 afferiscono al Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (III.1.1-1).

La natura particolare dell'Asse III fa si che vi siano complessivamente pochi progetti finanziati, ma con importi medi relativamente alti (la media delle agevolazioni concesse è di oltre 4 milioni di euro a progetto). Complessivamente a livello di Asse si rileva un' incidenza di capacità progettuale del 68%, anche in questo caso fortemente condizionata dal dispositivo III.1.1-1.

Il dispositivo III.2.1, relativo alla riqualificazione di aree dismesse, ha raggiunto una capacità progettuale del 37%, registrando così la *performance* peggiore dell'Asse. In questo caso hanno pesato lo scarso successo dell'intervento dell'area di Mirafiori, la congiuntura economica e la difficoltà di trovare aree adatte al tipo di interventi previsto.

[57] La dotazione finanziaria iniziale, indicata in tabella è stata successivamente portata a 88.800.000,00 euro.

Tabella3-40 - Asse III: Stato di avanzamento procedurale

Attività	Bandi	Progetti presentati[58] (a)	Progetti ammessi (b)	Progetti avviati[59] (d)	Rinunce (d)	Capacità progettuale (b/a)
III.1.1	1. Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	38	24	10	0	63%
	2. Sistema informativo rete beni culturali	1	1	-	-	100%
	3. Corona verde	20	15	-	-	75%
III.2.1	4. Riqualificazione aree dismesse	8	3	1	0	37%
III.2.2	5. Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani del Comune di Torino (PISU)	1	1	1	0	100%
	6. Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani dei capoluoghi di provincia (PISU)	7	7	-	-	100%
TOTALE		**75**	**51**	**12**	**0**	68%

3.4.3 Analisi di efficacia interna ed esterna delle azioni dell'Asse III

L'analisi dell'efficacia degli interventi a valere sull'Asse III risulta particolarmente complessa in ragione del quadro realizzativo analizzato nei paragrafi precedenti, dal quale si è visto che non sono ancora stati conclusi progetti; pertanto le osservazioni e i suggerimenti riportati nel presente paragrafo sono da intendersi come prime indicazioni *on going* sull'efficacia interna ed esterna dell'Asse, che troveranno più precisa formulazione nel proseguo del programmazione.

L'efficacia interna delle azioni

L'efficacia interna, intesa come la capacità delle azioni di raggiungere gli obiettivi fissati dal Programma, è volta a verificare gli effetti quantificati che le azioni hanno prodotto in termini di indicatori di realizzazione e risultato (*output*) rispetto agli obiettivi attesi (valori *target*).

Gli indicatori confermano come l'Asse III, in ragione delle diverse motivazioni già esposte nei precedenti paragrafi, sia ancora quello con una minor efficacia all'interno del Programma e ciò risulta evidente dalle numerose celle relative al valore attuale con valorizzazione pari alla baseline di riferimento.

Tra gli indicatori di realizzazione:

- la superficie oggetto di intervento evidenzia come l'intervento attuato, che copre poco meno di 33.000 mq, rappresenti il 9,9% del valore target (330.000 mq);
- il numero di progetti avviati corrisponde a un terzo del valore target.

Tra gli indicatori di risultato emerge il dato molto positivo per cui, al 31/12/2011 si è registrato un incremento del 15% dei visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione, a fronte di un valore target del 20%.

[58] I dati relativi ai progetti presentati e ammessi sono stati forniti dalla Regione Piemonte.
[59] I dati relativi ai progetti avviati e alle rinunce derivano da elaborazioni dal sistema di monitoraggio regionale.

Tabella 3-41 - Asse III: Indicatori di realizzazione e risultato

Attività	Obiettivo operativo	Indicatori	Baseline	Valore Attuale(1) (a)	Valore Target (b)	Efficacia (b/a)
Indicatori di risultato	Asse III	Incremento dei visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	15%	20%	75,0
		Numero di imprese attratte nelle aree dismesse recuperate - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	15	-
		Quota di popolazione interessata da interventi di riqualificazione urbana - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	100.000	-
		Numero di interventi realizzati tramite pianificazione sovracomunale - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	0	-
Indicatori di realizzazione	III.1	Numero di progetti (Turismo) – Core indicator 34 -(Fonte: dati di monitoraggio)	0	10	30	33,3
		Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano) - Core Indicator 39 - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	10	-
		Superficie oggetto di intervento (mq) - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	32.646	330.000	9,9
		Metri lineari di strutture realizzate/ripristinate - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	5000	-
		Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano) - Core Indicator 39 - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	100	-
	III.2	Numero di progetti volti a promuovere le imprese, l'imprenditorialità e le nuove tecnologie (Sviluppo Urbano) - Core Indicator 40 - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	12	-
		Numero progetti per il recupero di aree degradate - (Fonte: dati di monitoraggio)	0	0	8	

(1) progetti conclusi al 31 dicembre 2011

L'efficacia esterna delle azioni

L'analisi *dell'efficacia esterna* è finalizzata a verificare la rispondenza dei risultati conseguiti dalla realizzazione degli interventi rispetto agli obiettivi, specifici e operativi, che il Programma si è posto esplicitamente di perseguire. Come indicato in precedenza, gli obiettivi dell'Asse III fanno riferimento:

- alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale della Regione Piemonte (Attività III. 1.1);
- all'aiuto a PMI e microimprese operanti nel settore dei beni culturali e naturali, per migliorare la loro fruizione dei beni promossi dall'attività III.1.1 (Attività III.1.2.);
- alla riqualificazione di aree dismesse (Attività III. 2.1);
- alla riqualificazione delle aree degradate (Attività III. 2.2).

Più in generale, le azioni sostenute attraverso l'Asse III sono finalizzate da una parte a sostenere la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e, dall'altra, a recuperare aree urbane dismesse o degradate. Il tipo di progetti e gli obiettivi dell'Asse identificati dal POR fanno si che tali progetti siano ideati, proposti e affidati a enti pubblici.

Nel corso del 2011 il Piemonte, con quasi 13 milioni di presenze, ha vissuto un incremento del flusso di turisti, cresciuti dal 2010 di circa 480 mila presenze (+4%)[60].

Un risultato in linea con il *trend* crescente del settore turistico negli ultimi anni e dovuto, almeno in parte, agli investimenti che hanno portato il Piemonte a migliorare quantitativamente e qualitativamente l'offerta e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale e ambientale. Interventi finanziati anche dal FESR e che hanno portato alla ristrutturazione del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano e del Museo Nazionale dell'Automobile, alle mostre e degli eventi realizzati a Torino per il centocinquantenario dell'Unità d'Italia, alla messa in sicurezza delle Officine Grandi Riparazioni (OGR), solo per citare gli interventi maggiori.

Il grande successo di queste operazioni è testimoniato non solo dai dati dell'afflusso turistico ma anche al successo dei singoli interventi.

Il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano, completamente rinnovato, è stato visitato nel periodo tra la data di riapertura (18 marzo 2011) e il 2 giugno 2011 da oltre 100 mila persone, premiando così il grande impegno profuso per il riallestimento e rendendo il Museo del Risorgimento uno dei principali poli di attrazione turistica e culturale di Torino.

La messa in sicurezza delle Officine grandi riparazioni, sempre a Torino, ha permesso di recuperare uno spazio in stato di abbandono per esposizioni temporanee di grande successo, come la mostra "Fare gli italiani" per celebrare il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Dal 17 marzo al 12 giugno 2011 i biglietti staccati alle OGR sono stati oltre 245mila. Alla Reggia di Venaria (altra area che ha ricevuto finanziamenti dell'Asse III del FESR) sono passate quasi 243 mila persone e gli ingressi alla mostra "La bella Italia. Arte e identità delle città capitali" sono stati circa 128 mila. Sommando anche gli ingressi al Museo Nazionale del Risorgimento (105.513 visitatori), al Museo Nazionale dell'Automobile (111mila) e alla sala del Senato ricostruita a Palazzo Madama (119mila), complessivamente il numero di visitatori per le mostre dell'"Esperienza Italia" hanno superato il milione di visitatori. Un successo, in parte dovuto all'utilizzo dei fondi dell'Asse III, che ha contribuito certamente nella grande affluenza turistica registrata in Piemonte nel 2011 malgrado la congiuntura economica sfavorevole.

Gli interventi di riqualificazione di aree dismesse e o degradate appaiono ad uno stato di avanzamento iniziale e pertanto non è possibile, ad oggi, riuscire quantificarne l'efficacia esterna. Per ora l'unica area dismessa (III.2.1) oggetto di riqualificazione è il progetto per la creazione del centro per l'innovazione, la produzione e la formazione multimediale denominato "Piazza dei Mestieri 2" non ancora ultimato. Mentre per quanto riguarda la riqualificazione della "Zona C del Compendio Immobiliare TNE in Area Mirafiori" a Torino, al 31/12/2011 non erano state presentate sufficienti richieste di finanziamento.

Anche il PISU volto alla riqualifica dell'area di Barriera di Milano (azione III.2.2) è partito solamente nel primo trimestre del 2011 e attualmente si trova ancora in una fase iniziale, motivo per cui l'efficacia dei progetti avviati in tale ambito dovrebbe iniziare a vedersi alla fine del 2012. Per quanto riguarda i PISU degli altri capoluoghi di provincia piemontesi, come si è detto, fino alla fine del 2011 l'avanzamento è proceduto a rilento e, di conseguenza, non si può in alcun modo valutarne l'efficacia.

3.4.4 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione

Il POR della Regione Piemonte ha individuato quali obiettivi specifici dell'Asse III da una parte "la promozione dell'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse" e, dall'altra, "la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di sviluppo economico di inclusione sociale e rigenerazione delle aree degradate".

[60] Dati del rapporto 2011 "*Dati statistici sul Turismo in Piemonte*" elaborato dall'Osservatorio Turistico Regionale.

Per quanto riguarda il primo obiettivo, le azioni e i dispositivi messi in campo per ora si sono concentrati nella provincia di Torino, un elemento dovuto soprattutto all'accelerazione impressa dagli interventi legati al centocinquantenario dell'unità nazionale.

Le maggiori criticità emergono invece in relazione al secondo obiettivo specifico e lo stato di avanzamento degli interventi volti al recupero di aree dismesse o degradate appare procedere a rilento.

Da una parte il dispositivo III.2.1 ha registrato uno scarso successo, sia per la scarsa partecipazione, sia alla congiuntura economica, sia al vincolo del recupero di aree dismesse che non permetteva di realizzare nuove strutture. Probabilmente nel prossimo futuro si dovrà pensare se continuare su questi fondi o dirottare parte della sua dotazione finanziaria su altre misure.

Per quanto riguarda il recupero di aree degradate (III.2.2), vi è stato un indubbio rallentamento dei progetto avviati, un elemento preso in considerazione già nella programmazione del POR che prevedeva tempi lunghi per la definizione e l'implementazione dei PISU e che si è accresciuto per i problemi dovuti alla necessità che i dossier di candidatura fossero esaminati da quattro o cinque diverse direzioni. Tale rallentamento si è aggravato per gli effetti del Patto di stabilità interno, che ha rallentato i tempi di attuazione della spesa da parte degli Enti locali beneficiari dei contributi del FESR e ha avuto effetti sulla dinamica di attuazione delle opere finanziate dalle attività dell'Asse III.

L'Asse III, dopo aver accumulato inevitabili ritardi dovuti a tempi di implementazione certamente più lunghi degli altri Assi del Programma, presenta un *trend* fortemente in crescita degli impegni giuridicamente vincolanti e sta completando la sua progettazione. Tuttavia il ritardo accumulato è tale da rendere incerto il raggiungimento di tutti i *target* di realizzazione.

4 VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA E FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA DI GESTIONE

4.1 Verifica della qualità del sistema di attuazione e ricognizione e analisi del funzionamento del sistema di gestione controllo del POR

La valutazione della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema di gestione e controllo (SGC) può contribuire in maniera rilevante alla comprensione della capacità del POR FESR di conseguire gli obiettivi generali e specifici che l'Amministrazione si è data nel proprio disegno di policy, secondo una logica di regolarità, qualità ed efficienza della spesa.

Come noto, la disciplina regolamentare in materia di coesione per il periodo 2007-2013 ha promosso un chiaro decentramento delle responsabilità in materia di gestione e controllo a favore degli Stati Membri e ha posto una forte enfasi sulla necessità di assicurare una buona e sana gestione finanziaria e amministrativa delle risorse pubbliche rese disponibili per la realizzazione delle attività previste dai programmi operativi, attraverso l'operatività di un assetto istituzionale incentrato sulla precisa definizione e assegnazione delle funzioni e delle responsabilità tra i diversi organismi coinvolti e all'interno degli stessi[61].

La messa in opera di un SGC conforme ai principi generali in materia di gestione e controllo previsti dall'art. 58 e ss. del Reg. (CE) n. 1083/2006, ha richiesto all'Amministrazione regionale un forte investimento in fase di start up del Programma, al fine di garantire l'allineamento alle prescrizioni e agli indirizzi regolamentari comunitari e nazionali, valorizzando, al contempo, l'esperienza acquisita dalla Regione nel corso dei precedenti cicli di programmazione comunitaria e nella gestione delle politiche ordinarie. L'attuale configurazione del Sistema, sia pure considerabile come ormai stabilmente definita in tutti i suoi tratti rilevanti, non è comunque da intendere in termini statici, bensì quale componente potenzialmente cangiante lungo l'intero corso della stagione 2007-2013 in relazione all'evoluzione del contesto di riferimento e alle esigenze di efficienza attuativa e organizzazione amministrativa degli uffici regionali, con riferimento ai molteplici fattori chiave che influiscono sul processo di implementazione del Programma (gli attori coinvolti, il sistema di regole, le procedure, i supporti tecnici, ecc.).

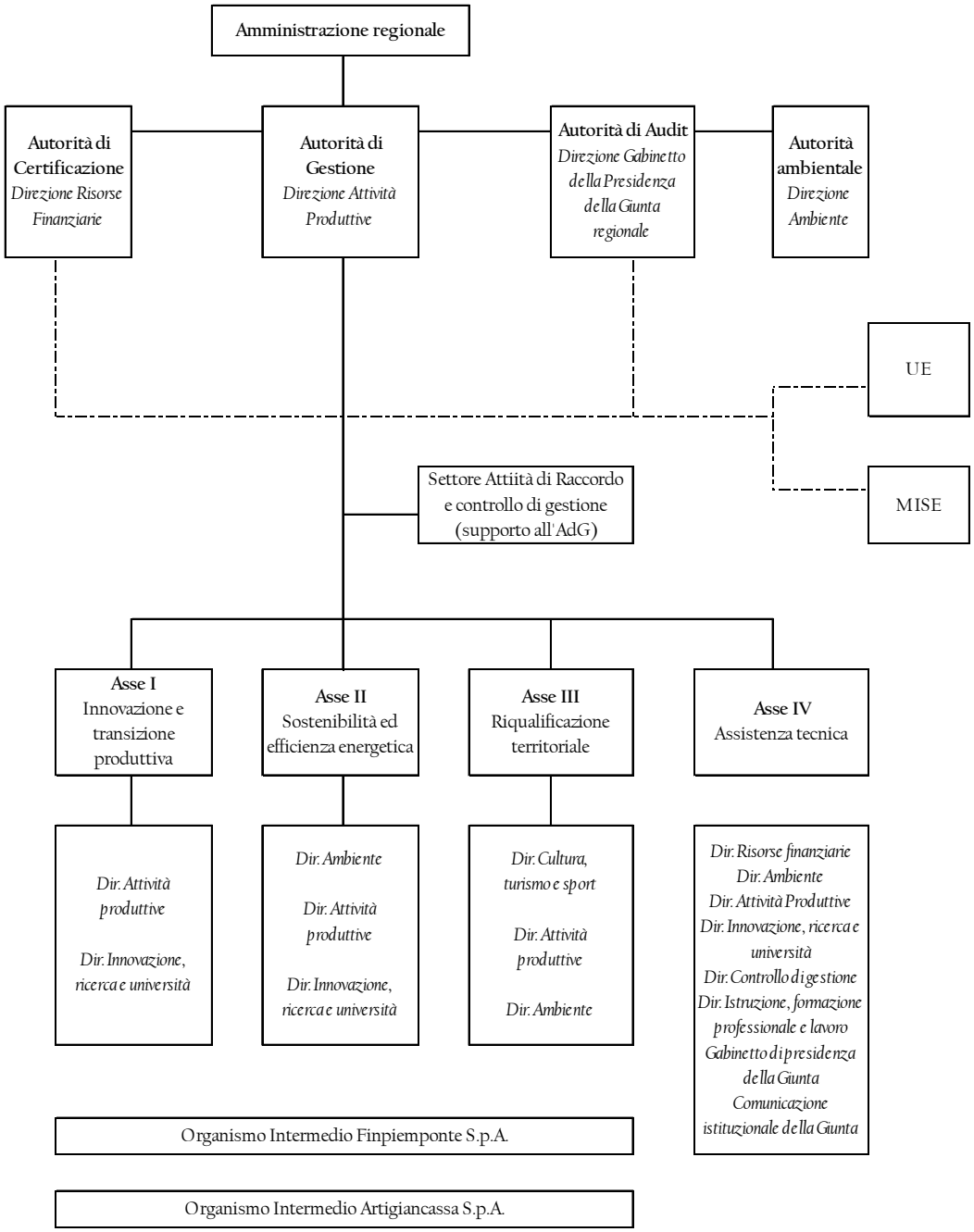
L'evoluzione della struttura organizzativa e dei sistemi adottati dall'Autorità di Gestione (AdG) per l'attuazione del POR FESR è puntualmente fotografata all'interno delle successive versioni della Relazione Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo predisposta ai sensi dell'art. 71 del Reg. (CE) n. 1083/2006, a partire dalla prima redazione, presentata dall'AdG il 4 agosto 2008, accompagnata dalla Relazione e dal Parere di conformità del Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (MEF-RGS-IGRUE), e, a seguito delle integrazioni richieste, ritenuta accettabile dalla Commissione Europea (CE)[62] fino alla quinta e ultima versione, aggiornata al 31 agosto 2011, alla quale si fa riferimento nel corso dell'analisi. Dalla progressione della Relazione (inclusi gli allegati) è, infatti, possibile apprezzare il processo incrementale di definizione del SGC in tutte le sue componenti chiave, quali, ad esempio:

- l'articolazione del quadro delle funzioni, dei compiti e delle responsabilità dei soggetti (interni e/o esterni alla Regione) impegnati nell'implementazione del Programma;
- l'adozione di procedure operative specifiche da parte delle singole Autorità/Organismi con responsabilità di gestione e controllo;
- la progettazione e realizzazione delle diverse componenti del sistema preposto alla gestione informatizzata dell'intero ciclo di attuazione delle operazioni a valere sul POR;
- la definizione e formalizzazione di metodologie e strumenti di controllo di primo e secondo livello e di gestione delle irregolarità.

[61] Cfr. artt.58-62 del Reg. (CE) n. 1083/2006.
[62] Cfr. nota n. 005388 del 30 giugno 2009 della CE.

L'assetto organizzativo e funzionale rappresentato all'interno della Relazione si fonda su un'architettura istituzionale basata sulla separazione delle funzioni all'interno della triade "Autorità di Gestione - Autorità di Certificazione - Autorità di Audit", dove i compiti assegnati a ciascuna di esse sono quelli rispettivamente previsti dagli artt. 60-61-62 del Reg. (CE) n. 1083/2006.

Figura 4-1 Modello organizzativo del POR FESR



Nel contesto regionale, l'AdG è collocata presso la Direzione "Attività Produttive", l'Autorità di Certificazione (AdC) opera presso la Direzione "Risorse Finanziarie", e l'Autorità di Audit (AdA) fa capo, a partire dal 4 agosto 2010, alla Direzione "Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale". Al processo di attuazione del POR partecipa, inoltre, una quarta autorità, l'Autorità Ambientale (AA), collocata presso la Direzione "Ambiente", con il compito di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile nelle diverse fasi di implementazione del Programma Operativo. Nell'ambito del Programma, inoltre, svolgono rispettivamente il ruolo di Organismi responsabili della ricezione e dell'esecuzione dei pagamenti il MEF-RGS-IGRUE e la Direzione Regionale "Risorse Finanziarie" - Settore

Ragioneria.

Oltre alle autorità/organismi normativamente previsti dalla disciplina regolamentare, l'Amministrazione ha individuato due Organismi Intermedi (OI), rispettivamente rappresentati dalla società *in house* Finpiemonte SpA e da Artigiancassa SpA, quest'ultimo introdotto nel SGC del POR a partire dal 2009[63].

Tale configurazione istituzionale, condivisa con la Commissione e con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e allineata rispetto alle prescrizioni comunitarie e nazionali, presenta alcune **specificità di rilievo con particolare riferimento alla dimensione organizzativa e funzionale relativa alla Struttura di gestione**, sulle quali l'équipe di valutazione ritiene utile soffermarsi nell'ambito di questo primo Rapporto di Valutazione. Il **modello di tipo gerarchico-funzionale** adottato dall'Amministrazione è, infatti, orientato alla realizzazione di una **struttura flessibile**, in cui le specifiche responsabilità dei soggetti coinvolti nell'attuazione degli interventi del POR si coniugano con la gerarchia prevista dall'ordinamento regionale e si conformano alle esigenze dettate dal principio di separazione delle funzioni di cui all'art. 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006. Al vertice della Struttura, vi è l'AdG, il cui ruolo è ricoperto dal Dirigente pro-tempore della Direzione *Attività Produttive*. L'AdG è responsabile della gestione e attuazione complessiva del Programma coerentemente rispetto al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria e ha la responsabilità di indirizzare e coordinare tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle Misure del Programma, comprese quelle delegate agli OI.

Per lo svolgimento dei suoi compiti, l'AdG si avvale di un **Responsabile per ciascun Asse prioritario e/o Attività** (RA) in cui risulta articolato il POR: a tale figura, individuata in soggetti in posizione dirigenziale collocate all'interno della Struttura di gestione regionale, è attribuito il ruolo di coordinamento complessivo delle fasi di programmazione operativa, gestione e attuazione delle operazioni dell'Asse e/o dell'Attività di riferimento. Al RA, spetta, in particolare, la predisposizione dei dispositivi attuativi di accesso ai contributi, la formulazione e l'aggiornamento dei criteri di selezione delle operazioni e il coordinamento di tutte le attività connesse all'operatività degli interventi.

RESPONSABILE DI ATTIVITÀ	Programmazione operativa (es. formulazione del POR, predisposizione delle schede di Attività del SAR, elaborazione dei bandi di accesso alle risorse, (ri)formulazione del piano finanziario, ecc.).
	Formulazione e aggiornamento dei criteri di selezione delle operazioni, in collaborazione con altri soggetti coinvolti sia a livello regionale che degli OI.
	Coordinamento delle attività di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria delle Attività, sorveglianza operativa, valutazione in itinere, informazione e pubblicità.

Oltre al RA, per ciascuna linea di intervento, sono riconoscibili altre due figure, rispettivamente incaricate delle funzioni di gestione e di controllo degli interventi.

Il Responsabile di Gestione (RG), collocato all'interno della struttura gestionale regionale, ovvero nell'ambito della struttura degli OI (ove previsti), svolge le attività di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria delle misure co-finanziate nell'ambito dell'Attività di riferimento, assicurando funzioni che spaziano dall'espletamento delle procedure di selezione delle operazioni, individuazione dei beneficiari e di ammissione al contributo pubblico, alla collaborazione alle attività di sorveglianza operativa, comunicazione e valutazione in itinere degli interventi.

[63] Cfr. DGR n. 37-10799 del 16/02/2009.

RESPONSABILE DI GESTIONE	Svolgimento delle procedure di selezione delle operazioni (eventualmente affiancato da un Nucleo di valutazione, all'uopo nominato dall'AdG).
	Individuazione dei beneficiari e concessione del contributo pubblico (in concomitanza con il Direttore generale).
	Gestione amministrativa, tecnica e finanziaria delle attività, compresa l'attivazione e il funzionamento dei flussi informativi e documentali con i beneficiari e l'archiviazione della documentazione amministrativa, contabile, e degli elaborati tecnici relativi i progetti finanziati.
	Sorveglianza operativa delle operazioni in collaborazione con altri soggetti e supporto per la realizzazione delle attività di valutazione in itinere degli interventi.
	Comunicazione (informazione e pubblicità) verso i beneficiari e tutti gli altri soggetti interessati.
	Collaborazione alla definizione e all'aggiornamento delle Piste di Controllo ex art. 15 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e degli strumenti di verifica ad essa connessi.

Il **Responsabile di Controllo** (RC), anch'esso individuato all'interno della struttura gestionale regionale ovvero nell'ambito della struttura degli OI (ove previsti), è incaricato del processo di controllo di primo livello (verifiche amministrative su base documentale e verifiche in loco di singole operazioni), a cui sono riconducibili, tra gli altri, tutti i seguenti adempimenti: raccolta delle dichiarazioni di spesa e dei rendiconti dei beneficiari, esecuzione e formalizzazione delle verifiche amministrativo-contabili e di quelle in loco a campione, validazione e trasmissione all'AdG dei dati di spesa e delle informazioni di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale, e gestione dei recuperi.

RESPONSABILE DI CONTROLLO	Svolgimento delle verifiche amministrativo-contabili sulle domande di pagamento, registrazione e trasmissione delle relative risultanze.
	Formalizzazione delle risultanze delle verifiche effettuate attraverso apposita *check list* e mediante verbale a seguito delle verifiche in loco.
	Raccolta delle dichiarazioni di spesa e dei rendiconti dei beneficiari.
	Contabilizzazione e validazione della spesa effettivamente sostenuta e rendicontata dai beneficiari e trasmissione all'AdG (Settore Attività di Raccordo e Controllo di Gestione).
	Effettuazione delle verifiche in loco, secondo le indicazioni del Settore Attività di Raccordo e Controllo di Gestione.
	Chiusura formale delle operazioni concluse, in collaborazione con gli altri responsabili coinvolti.
	Raccolta delle informazioni ai fini dell'aggiornamento del Registro dei Recuperi dell'Attività e cura degli atti ai fini della revoca degli importi erogati e accertamento della restituzione delle relative somme.
	Raccolta, validazione e trasmissione all'AdG (Settore Attività di Raccordo e Controllo di gestione) delle informazioni per il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale dell'Attività.

Le funzioni svolte dai RA, RG e RC – in particolare quelle di competenza di quest'ultimo – avvengono in stretta collaborazione con il **Settore Attività di Raccordo e Controllo di Gestione**, una struttura speciale, a supporto all'AdG (collocata presso la Direzione Attività Produttive) sollevata da responsabilità di gestione diretta degli interventi, a cui l'Amministrazione ha affidato competenze chiave in materia di monitoraggio e controllo. Il Settore, a cui sono attribuite importanti funzioni d'ausilio nei confronti di tutta la Direzione in materia di gestione, controllo, assistenza e consulenza giuridico-amministrativa, nel quadro del POR, risulta composto da un'**Unità di Monitoraggio** che si occupa della raccolta e validazione dei dati fisici, finanziari, contabili e procedurali relativi a ciascuna operazione, al fine della corretta alimentazione del sistema di monitoraggio e della trasmissione degli stessi all'IGRUE, al DPS-MSE e alla CE, e da un'**Unità di Controllo** che detta alle Strutture regionali e agli OI gli indirizzi per la predisposizione e l'aggiornamento degli strumenti di controllo (piste di controllo, *checklist*, manualistica, definizione del metodo di campionamento per la realizzazione dei controlli di primo livello in loco, ecc.), si occupa dell'organizzazione dei "controlli di sistema" svolti dall'AdG sugli OI e acquisisce e gestisce le segnalazioni inerenti le irregolarità rilevate dai vari soggetti interni ed esterni all'Amministrazione regionale. Oltre al coordinamento complessivo delle attività di monitoraggio e controllo, il Settore affianca

l'AdG nella funzione di segretariato del Comitato di Sorveglianza (CdS) e nella gestione delle attività di collegamento con le altre Strutture regionali, in particolare con il Settore Bilancio della Direzione *Risorse Finanziarie*, e con le Autorità statali e comunitarie. L'istituzione del Settore, avvenuta nel 2009 proprio per fare meglio fronte alle esigenze dell'attuale stagione di programmazione, rappresenta certamente un'evoluzione positiva con riferimento all'assetto organizzativo incaricato della *governance* delle politiche di sviluppo, rappresentando una sede stabile e riconoscibile di coordinamento e supporto tecnico, in grado di fornire indirizzi omogenei e coerenti a tutti gli attori, specialmente quelli incaricati della delicata funzione del controllo. La presenza del Settore segnando, inoltre, un passo importante nella direzione di un rafforzamento delle competenze specialistiche dell'Amministrazione che ha il suo fattivo riscontro nella progressiva internalizzazione di attività precedentemente affidate ai servizi di Assistenza Tecnica del Programma e ora attribuite alle due Unità.

SETTORE ATTIVITÀ DI RACCORDO E CONTROLLO DI GESTIONE *UNITÀ DI MONITORAGGIO*	Coordinamento delle attività di monitoraggio svolte dai singoli RC, ivi inclusi quelli delegati presso gli OI.
	Ricezione periodica (sulla base delle scadenze predefinite) di informazioni RG, dai RC, dagli OI ed eventualmente dai beneficiari e verifica della relativa qualità e completezza.
	Garanzia del collegamento tra l'AdG e l'unità centrale di monitoraggio presso l'IGRUE, il DPS-MSE e la CE e validazione dei dati trasmessi.
SETTORE ATTIVITÀ DI RACCORDO E CONTROLLO DI GESTIONE *UNITÀ DI CONTROLLO*	Formulazione e diffusione di orientamenti e indicazioni omogenee per la predisposizione e l'aggiornamento degli strumenti di controllo (piste di controllo, *checklist*, manualistica, ecc.) utilizzati dai RC.
	Definizione e aggiornamento annuale degli indirizzi tecnici per il campionamento ai fini della realizzazione dei controlli di I livello in loco e coordinamento delle verifiche sulle operazioni selezionate e registrazione dei relativi esiti.
	Organizzazione e attuazione dei "controlli di sistema" svolti dall'AdG e rivolti verso i RA, RG e RC a livello regionale o a livello degli OI.
	Ricezione di tutte le informazioni sui controlli amministrativi e in loco effettuati dai Responsabili di Controllo e tenuta di un archivio informatizzato di ciascuna verifica effettuata, delle azioni di controllo espletate, con indicazione della data e dell'esito delle verifiche, nonché delle misure adottate in relazione alle eventuali irregolarità rilevate ("*follow up*" dei controlli)
	Acquisizione e gestione delle segnalazioni inerenti le irregolarità (individuali e/o sistemiche) rilevate dai vari soggetti con poteri ispettivi (Responsabile di controllo di primo livello dell'Attività/Misura di intervento, AdA, AdC, Guardia di Finanza, ecc.) per l'eventuale successivo inoltro, attraverso la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche europee, all'OLAF.

Nonostante la positiva influenza del Settore sulla qualità dei processi amministrativi connessi all'attuazione del Programma e sulla promozione di processi di integrazione e scambio informativo tra i diversi attori in merito alle questioni più rilevanti, specialmente all'interno della triade "RA-RG-RC", non si può non ravvisare alcuni fattori di complessità organizzativa derivanti dalla configurazione della Struttura di gestione individuata dall'AdG. L'attribuzione delle responsabilità non muta, infatti, soltanto in relazione ai diversi Assi prioritari del POR, bensì presenta una geografia variabile rispetto alle singole Attività previste dal Programma e, anche relativamente a queste ultime, la distribuzione delle responsabilità di programmazione, gestione e controllo presenta una geografia variabile rispetto non solo a livello di Settori/Uffici appartenenti ad una medesima Struttura, bensì a livello di Direzione regionale e/o OI. I referenti dell'AdG con i quali l'équipe di valutazione ha avuto modo di interloquire hanno evidenziato il determinarsi di alcune forzature relative agli aspetti organizzativi nella gestione del POR rispetto alla configurazione abituale - ovvero in uso per la gestione delle politiche ordinarie - probabilmente riconducibile ad un'interpretazione particolarmente restrittiva data al principio di separazione delle funzioni ex art. 58 del Reg. (CE) n. 1083/2006. Tale variabilità può essere, tra l'altro, anche ricondotta all'esigenza di far fronte a una Struttura di gestione ridotta in termini di dotazione organica come si avrà modo di evidenziare nel prosieguo dell'analisi.

Una panoramica complessiva di tale ripartizione delle responsabilità è contenuta all'interno della già menzionata Relazione *Descrizione del SGC* che riporta, per ciascuna Attività del POR, le Direzioni e/o gli OI

responsabili, indicando (con riferimento alle funzioni di RG e RC) anche i singoli Settori titolari delle responsabilità e il numero di unità indicativamente dedicate[64]. Tali informazioni, riviste e integrate attraverso l'analisi *desk* della documentazione di riferimento e il confronto con l'AdG, sono riportate, per ciascuna linea di Attività, all'interno delle matrici che seguono (Tabelle 4–1 - 4–3) unitamente all'indicazione della presenza di eventuali Strutture regionali, diverse da quelle designate in qualità di RA, RG e RC, ulteriormente coinvolte nella gestione dei diversi dispositivi attuativi finora pubblicati, ad esempio con funzioni di co-responsabilità complessiva sulla misura o di supporto tecnico nell'ambito del processo di istruttoria delle proposte progettuali che avviene in seno ai Comitati di valutazione all'uopo nominati dall'AdG.

A questo proposito, con riferimento alla prima priorità strategica "Innovazione e transizione produttiva", basti rilevare come molte Attività vedano un coinvolgimento diretto, a fianco della Direzione *Attività Produttive*, della Direzione *Innovazione, Ricerca e Università*, in qualità di vero e proprio RA (Attività I.1.3-B[65], I.3.1 e I.3.2) oppure di soggetto in raccordo al quale avviene la programmazione operativa delle misure e/o la selezione e l'ammissione al finanziamento delle operazioni (Attività I.1.1, I.1.2 e I.1.3-A[66]). Lo stesso può dirsi, nel caso dell'Attività I.1.1 (Piattaforme innovative - Agroalimentare) per la Direzione regionale *Agricoltura*, in cooperazione alla quale viene gestita la misura, per altro, oggetto di finanziamento integrato da parte del Programma di Sviluppo Rurale FEASR 2007-2013, nel rispetto del principio di demarcazione dell'intervento dei Fondi comunitari.

Per la gestione operativa di numerosissime misure dell'Asse I, l'AdG ha scelto di avvalersi dell'OI Finpiemonte SpA che, con riferimento a tali ambiti, svolge il ruolo di RG e RC (I.1.3-A, B, I.3.1, 1.3.2, I.1.4-A, B – in quest'ultimo caso collaborazione con l'altro OI, Artigiancassa SpA) o di solo RC (Attività I.1.1), sulla base di quanto stabilito da apposite Convenzioni attuative, sottoscritte nell'ambito della Convenzione Quadro siglata nel 2008 fra la Regione e la società *in house*[67]. In tutti questi casi, ferme restando le rispettive attribuzioni, Finpiemonte e le strutture regionali competenti (Direzione *Attività Produttive* e Direzione *Innovazione, Ricerca e Università*) sono chiamate a collaborare fattivamente per il miglior esercizio delle funzioni oggetto di affidamento, specialmente con riguardo ad alcuni aspetti fondamentali, quali l'interpretazione della normativa generale e speciale applicabile alle attività/funzioni delegate, l'utilizzo delle procedure e dei sistemi informativi in uso per l'attuazione del POR FESR, l'adozione di metodologie e prassi di controllo conformi alle indicazioni fornite dall'AdG.

Il coinvolgimento dell'OI in veste di RG e RC non è, per altro, limitato al solo Asse I, bensì si estende anche a una parte non trascurabile di Attività in attuazione della seconda Priorità del POR "Sostenibilità ed efficienza energetica", segnatamente quelle realizzate sotto forma di aiuti alle imprese per il rafforzamento della filiera produttiva delle energie rinnovabili e il miglioramento dell'efficienza energetica nelle unità operative delle imprese (Attività II.1.1, II.1.2, II.1.3-A). Nell'ambito di tale Asse, il ruolo di RA è svolto dalle Direzioni regionali *Ambiente* (Attività II.1.1, II.1.2, II.1.3-A), *Attività Produttive* (II.1.3-B, C, D) e *Innovazione, Ricerca e Università* (III.1.3-E). Con riferimento alle misure finalizzate alla razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti pubblici, alla riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino e di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie territoriali per la casa, la Direzione *Attività Produttive* svolge anche le funzioni di RG (Settore Interventi per la competitività del sistema produttivo) e RC (Settore Riqualificazione e sviluppo del territorio), avvalendosi del supporto tecnico della Direzione regionale *Ambiente*, specialmente per ciò che riguarda la fase di valutazione di merito e tecnico/finanziaria delle proposte progettuali. Per quanto riguarda, invece, l'Attività II.1.3-E (Razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche e negli edifici adibiti ad uso ospedaliero e sanitario, nonché nei siti di interesse pubblico), la struttura responsabile della gestione dell'Attività è individuata

64 Si precisa, a questo proposito, che la dotazione di personale assegnata a ciascuna linea non è da intendere, secondo quanto specificato dalla Relazione, come personale impiegato a tempo pieno nelle attività relative all'implementazione del POR. Dalle informazioni disponibili, non è, inoltre, possibile individuare in quali e quanti casi le medesime persone siano impiegate contemporaneamente su più Attività.

65 Il funzionigramma riportato nella Relazione Descrizione del SGC differenzia l'assetto organizzativo relativo all'Attività I.1.3 nelle attività specificate nella Tabella 4 1 e denominate dal valutatore indipendente per facilità espositive come A e B.

66 Ibidem

67 Cfr. Allegati 10 e 10.1 alla Relazione *Descrizione del Sistema di gestione e controllo.*

nella Direzione *Innovazione, Ricerca e Università* (Settore *Politiche energetiche*) per il progetto "Palazzo Nuovo" e nella Direzione *Ambiente* (Settore *Politiche energetiche*) per il Progetto "Palasport Olimpico di Torino", mentre la responsabilità del controllo è attribuita, in entrambi i casi alla Direzione *Attività produttive* (Settore *Riqualificazione e sviluppo del territorio*).

Parimenti articolata in termini organizzativo-funzionali è la configurazione della triade "RA-RG-RC", nell'Asse III, benché in assenza del coinvolgimento di OI. Gli interventi finalizzati al recupero, alla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale (Attività III.1.1-A, B) vedono, infatti, una doppia responsabilità di materia di programmazione operativa, attribuita alle Direzioni regionali *Cultura, turismo e sport* e *Attività Produttive* che, congiuntamente, ricoprono il ruolo di RA e, singolarmente, esercitano quello di RC, la prima (Settore *Offerta Turistica- Interventi comunitari in materia turistica*) per i progetti a titolarità regionale e la seconda (Settore *Interventi per la competitività del sistema produttivo)* per quelli a regia regionale. La realizzazione del progetto strategico "Corona Verde" (Attività III.1.1-D) è affidata alla gestione operativa e al controllo da parte della Direzione regionale *Attività Produttive*, benché la responsabilità in termini di Attività, sia assegnata anche alla Direzione regionale *Ambiente*, che partecipa attivamente alla fase di valutazione, unitamente alla Direzione *Programmazione strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia*. Nel caso, poi, delle azioni finalizzate alla messa in rete del patrimonio culturale regionale (Attività III.1.1-C), la struttura con funzioni di RA e RG è la Direzione *Cultura, turismo e sport*, mentre la Direzione *Attività Produttive* è incaricata del controllo di I livello. Nel caso, infine, delle Attività III.2.1 e III.2.2, finalizzate alla riqualificazione delle aree dismesse e delle aree degradate, tutte e tre le funzioni sono poste in carico alla Direzione *Attività Produttive* (Settore *Interventi per la competitività del sistema produttivo*, in qualità di RG e Settore *Riqualificazione e Sviluppo del Territorio*, in qualità di RC). Il processo di valutazione delle proposte progettuali vede, tuttavia, il coinvolgimento di altri attori: i rappresentanti dell'AA regionale e, se del caso, quelli della Direzione *Programmazione strategica e politiche territoriali*, nel caso della prima misura menzionata, e, in aggiunta alle precedenti, della Direzione *Politiche sociali e politiche per la famiglia* e della Direzione *Istruzione, formazione professionale e lavoro*, nel caso della seconda linea di intervento ("PISU - Torino" e "PISU - Capoluoghi di Provincia"). La natura, per definizione, diversificata delle tipologie di intervento potenzialmente oggetto delle proposte progettuali (recupero urbanistico, predisposizione e offerta di servizi urbani di utilità collettiva, creazione di spazi ed infrastrutture per la localizzazione di micro, piccole e medie imprese, promozione dei processi di integrazione e inclusione social delle fasce più deboli della collettività) ha suggerito, infatti, all'Amministrazione l'opportunità di assicurare un processo valutativo quanto più partecipato e completo in termini di punti di vista ed *expertise* rappresentati.

Pur volendo limitare l'attenzione agli Assi di natura tematica, preme comunque confermare, anche con riferimento all'Asse IV, caratterizzato da una prevalenza delle attività di acquisizione di servizi da parte della PA, l'impostazione privilegiata dall'AdG di chiara salvaguardia della separazione delle funzioni. Per le linee di intervento di cui è, infatti, beneficiario direttamente l'Amministrazione, l'AdG ha scelto di affidare la Responsabilità dei controlli di I livello ad un Dirigente responsabile di un Settore dell'Amministrazione regionale diverso da quello che assicura le funzioni di programmazione e gestione dell'Attività: é il caso, ad esempio dell'Attività di Assistenza tecnica (AT) del POR, con riferimento alla quale la responsabilità dei controlli di I livello viene assegnata ad una Direzione diversa (Direzione Istruzione, formazione professionale e lavoro) diversa rispetto a quella presso cui è collocata l'AdG stessa (Direzione Attività produttive).

Tabella 4-1 Asse 1 - Matrice di raccordo tra linee di attività, funzioni e dispositivi attuativi

Attività	RA		Responsabile di gestione			Responsabile di controllo			Altri soggetti dell'Amministrazione coinvolti	Dispositivi attuativi		Dotazione finanziaria
	Direzione	HR	Direzione	Settore	HR	Direzione	Settore	HR		Dispositivo	Edizione	
I.1.1 Piattaforme innovative	Dir. Attività Produttive	2	Dir. Attività Produttive	Interventi per la comp. del sistema produttivo	2	Finpiemonte	Controlli di I livello	2	Dir. Innovazione e Ricerca	1 – Aerospazio Fase I	DD 127 del 24/12/2007	20.000.000
									Dir. Innovazione e Ricerca	2 - Biotecnologie	DD 164 del 10/07/2008	20.000.000
									Dir. Agricoltura Dir. Innovazione e Ricerca	3 - Agroalimentare	DD164 del 09/07/2009	19.000.000 ‡
I.1.2 Poli di innovazione	Dir. Attività Produttive	2	Dir. Attività Produttive	n.d.	2	Dir. Attività Produttive	Interventi per la comp. del sistema produttivo	2	Dir. Innovazione e Ricerca	1 - Costituzione Poli	DD 230 del 17/09/2008	6.000.000 †
I.1.3 Innovazione e PMI (A)* Bandi: Manunet, Innovazione e PMI (2007), Innovazione di processo per micro e piccole imprese, Innovazione e PMI per la sostenibilità ambientale, Crosstexnet, Finanziamenti per studi di fattibilità preliminari ed attività di R&S, per servizi e i progetti per la ricerca e l'innovazione riservati ai soggetti aggregati ai poli di innovazione	Dir. Attività Produttive	2	Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2		2 - Manunet 2007	DD 110 dell'11/04/2007	4.000.000
										3 - Manunet 2008	DD 123 del 20/12/2007	4.500.000
										4 - Manunet 2009	DD 370 del 16/12/2008	7.000.000
										5 - Manunet 2010	DD 381 del 17.12.2009	7.000.000
										6 - Manunet 2011	DD 14 del 21/01/2011	3.000.000
									Dir. Ambiente Autorità ambientale Dir. Sanità Pubblica Dir. Ricerca e innovazione	7 - Ri 3 PMI (2008)	DD 125 del 21/12/2007	20.000.000
										8 - Ri 3 PMI (I.2.2)	DD 168 del 26/04/2012	90.000.000
										9 - Ri 3 micro	DD 386 del 23/12/2009	30.000.000
										10 - I programma annuale poli	DD 376 del 14.12.2009	54.000.000
										11 - II programma annuale poli	DD 447 del 24/10/2011	27.000.000
										12 - I call infra annuale poli 2010	DD 158 del 16/06/2010	5.000.000
										13 - II call infra annuale poli 2010	DD 395 del 15/12/2010 DD 397 del 17/12/2010	4.000.000
										14 - I call infra annuale poli 2011	DD 228 del 16/06/2011	2.200.000
										15 - III programma annuale poli	DD 487 del 11/11/2011	22.000.000
										16 - CrossTexNet 2010	DD 118 del 29/04/2010	2.000.000
										17 - CrossTexNet 2011	DD 129 del 29/03/2011	1.100.000
										19 - Agevolazioni agli investimenti innovativi delle PMI per impianti di proiezione cinematografica digitale	DD 462 del 26/10/2011	1.500.000
I.1.3 Innovazione e PMI (B)* Bandi: Sistemi avanzati di produzione, Transizione al DTT del sistema radio televisivo locale	Dir. Innovazione, ricerca e università	2	Finpiemonte	Finanza agevolata	2	Finpiemonte	Controlli di I livello	2	Dir. Attività Produttive Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale	18 - Sistema radio televisivo	DD 53 del 23/06/2010	4.040.000
									Dir. Attività Produttive	20 - Progetti di innovazione a sostegno dei WISP	DD 323 del 22/12/2011	2.000.000
									Dir. Attività Produttive	1 - Sistemi avanzati di produzione	D.D. n. 44 del 08/04/2011	20.000.000
I.3.1 Servizi informatici innovativi	Dir. Innovazione, ricerca e università	3	Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2	Dir. Attività Produttive	1 - Servizi informatici innovativi	DD 228 del 18/11/2008	15.000.000
I.3.2 Adozione TIC	Dir. Innovazione, ricerca e università	3	Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2	Dir. Attività Produttive	1 - Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	DD 228 del 18/11/2008	10.000.000
I.4.1 Accesso al credito delle PMI (A)** Fondo di riassicurazione	Dir. Attività Produttive	2	Dir. Attività Produttive	n.d.	2	Dir. Attività Produttive	Promozione, sviluppo e disciplina dell'artigianato	1		1- Fondo di riassicurazione	DGR n. 37-10799 del 16/02/2009 e ssmmii. DD 73 del 07/04/2009	
			Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2				10.000.000
			Artigiancassa	Sede Regionale del Piemonte - GOI - IT - Governance	3	Artigiancassa	Verifiche agevolato	1				10.000.000∫
I.4.1 Accesso al credito delle PMI (B)** Fondo di smobilizzo crediti	Dir. Attività Produttive	2	Dir. Attività Produttive	n.d.	2	Dir. Attività Produttive	Interventi per la comp. del sistema produttivo"	1		2 - Fondo di smobilizzo crediti	DGR n. 45-1230 del 17/12/2010 DD 78 del 17/02/2011 e ssmmii	20.000.000
			Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2				

I dispositivi attuativi seguono la denominazione e numerazione riportata nella Tabella 3-11

** Il funzionigramma riportato nella Relazione Descrizione del SGC differenzia l'assetto organizzativo relativo all'Attività I.1.3 nelle attività sopra specificate e denominate dal valutatore indipendente per facilità espositive come A e B.*

*** Il funzionigramma riportato nella Relazione Descrizione del SGC differenzia l'assetto organizzativo relativo all'Attività I.4.1 nelle attività sopra specificate e denominate dal valutatore indipendente per facilità espositive come A e B.*

nd: settore non disponibile

‡ La dotazione finanziaria prevede l'impiego di € 19.000.000 a valere sul FESR e € 1.000.000 sul FEASR.

† La successiva DGR 22-2751 del 18/10/2011 ha stanziato ulteriori € 3.000.000.

∫ Le risorse impegnate a favore di Finpiemonte Spa con DGR n. 45- 1230 del 17 dicembre 2010 sono state ridotte da € 30.000.000 a € 10.000.000, avendo l'Amministrazione regionale preveduto il trasferimento di € 20.000.000 a copertura del provvedimento relativo al Fondo per lo smobilizzo dei crediti verso gli Enti Locali.

Tabella 4-2 Asse 2 - Matrice di raccordo tra linee di attività, funzioni e dispositivi attuativi

Attività funzionigramma	RA		Responsabile di gestione			Responsabile di controllo			Altri soggetti coinvolti	Dispositivi attuativi		Dotazione finanziaria
	Direzione	HR	Direzione	Settore	HR	Direzione	Settore	HR		Dispositivo	Edizione	
II.1.1 Produzione di energie rinnovabili (aiuti alle imprese)	Ambiente	4	Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2		1 - Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi (Linea B) - Ed. 2008	DD 232 del 22/04/2008	80.000.000 ∫
										3 - Più Green: Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi - (linea B/II.1.1) - Ed. 2010	DD 498 del 30/07/2010 e ssmmii	20.000.000 ∫
										2 - Incentivazione alla produzione di energia elettrica da fonte solare su discariche esaurite ed in fase di gestione post - operative	DD 545 del 06/10/2008	10.000.000
II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica (aiuti alle imprese)	Ambiente	4	Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2		1 - Incentivazione all'insediamento di nuovi impianti e nuove linee di produzione di sistemi e componenti dedicati allo sfruttamento di energie rinnovabili e vettori energetici	DD 233 del 22/04/2008	20.000.000
										2 - Incentivazione all'insediamento di nuove linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento di fonti rinnovabili	DD 183 del 08/03/2010	20.000.000
II.1.3 Efficienza energetica - aiuti alle imprese (A)*	Ambiente	4	Finpiemonte	Finanza agevolata	4	Finpiemonte	Controlli di I livello	2		1 - Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi (Linea A) - Ed. 2008	DD 232 del 22/04/2008	80.000.000 ∫
										5 - Più Green: Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi - (linea A/II.1.3) - Ed. 2010	DD 498 del 30/07/2010 e ssmmii	20.000.000 ∫
II.1.3 Efficienza energetica - Efficienza Energetica Patrimonio degli enti locali territoriali (B)*	Attività Produttive	2	Attività Produttive	Interventi per la competitività del sistema produttivo	2	Attività Produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	4	Dir. Ambiente	2 - Incentivi per la razionalizzazione dei consumi energetici nel patrimonio immobiliare degli enti locali territoriali	DD 72 del 07/04/2009 e ssmmii	41.000.000
II.1.3 Efficienza energetica – Riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino (C)*	Attività Produttive	2	Attività Produttive	Interventi per la competitività del sistema produttivo	5	Attività Produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	4	Dir. Ambiente	3 - Riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino	DD 345 del 27/11/2009	11.410.000
II.1.3 Efficienza energetica- Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle ATC (D)*	Attività Produttive	2	Attività Produttive	Interventi per la competitività del sistema produttivo	5	Attività Produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	2	Dir. Ambiente Dir. Programmazione strategica e politiche territoriali	4 - Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle ATC (Housing sociale)	DD 96 del 29/03/2010	30.000.000
II.1.3 Efficienza energetica - Progetti dimostratori/Progetti pilota (E)*	Innovazione, Ricerca ed Università	2	Innovazione, Ricerca ed Università**	Politiche energetiche	n.d.	Attività produttive**	Riqualificazione e sviluppo del territorio	n.d.	Dir. Ambiente	6 - Misura 3: Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche e negli edifici adibiti ad uso ospedaliero e sanitario - Riqualificazione energetica Palazzo Nuovo	DD 219 del 04/10/2011	5.000.000
	Innovazione, Ricerca ed Università		Ambiente***	Politiche energetiche	n.d.	Attività produttive***	Riqualificazione e sviluppo del territorio	n.d.		6 - Misura 3: Incentivazione alla razionalizzazione dei consumi energetici e alla produzione/utilizzo di energia da fonti rinnovabili nel patrimonio immobiliare delle istituzioni pubbliche e negli edifici adibiti ad uso ospedaliero e sanitario - Impianto fotovoltaico su Palasport Olimpico	DGR 55-10095 del 17/11/2008 e e ssmmii DD 589 del 03/12/2009 e ssmmii	800.000

I dispositivi attuativi seguono la denominazione e numerazione riportata nella Tabella 3-22

** Il funzionigramma riportato nella Relazione Descrizione del SGC differenzia l'assetto organizzativo relativo all'Attività II.1.3 nelle attività sopra specificate e denominate dal valutatore indipendente per facilità espositive come A, B, C, D ed E.*

*** La Relazione Descrizione del SGC attribuisce le funzioni di RA, RG e RC alla Direzione Innovazione, Ricerca e Università ma dal disciplinare la configurazione delle responsabilità in materia di controllo sembra attribuita Direzione Attività produttive.*

**** La Relazione Descrizione del SGC attribuisce le funzioni di RA, RG e RC alla Direzione Innovazione, Ricerca e Università ma dal disciplinare la configurazione delle responsabilità in materia di gestione e controllo sembrano attribuite rispettivamente alle Direzioni Ambiente e Attività produttive. Si precisa inoltre che con DD 36 del 03/03/2011 il progetto pilota "Installazione di impianto fotovoltaico sul Palasport Olimpico di Torino" è stato dichiarato non ammissibile al contributo.*

∫ Le dotazioni finanziarie dei bandi edizioni 2008 (€ 50.000.000) e 2010 (€ 20.000.000) si riferiscono a entrambe le Linee (Linea A e B).

Tabella 4-3 Asse 3 - Matrice di raccordo tra linee di attività, funzioni e dispositivi attuativi

Attività funzionigramma	RA		RG			RC			Altri soggetti coinvolti	Dispositivi attuativi		Dotazione finanziaria
	Direzione	HR	Direzione	Settore	HR	Direzione	Settore	HR		Dispositivo	Edizione	
III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali - Progetti a regia regionale: Infrastrutture materiale - Sistema delle regge, dei castelli; sistema museale scientifico (A)*	Cultura, turismo sport Attività produttive	2	Attività produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	5	Attività produttive	Interventi per la competitività del sistema produttivo	6		1 - Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	DGR 100-10542 del 29/12/2008 DD 118 del 28/05/2009 e e ssmmii	89.506.538,58
III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali – Progetti a titolarità regionale: Infrastrutture materiali - Sistema delle regge, dei castelli; sistema museale scientifico (B)*	Cultura, turismo sport Attività produttive	3	Attività produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	2	Cultura, turismo e sport	Musei e Patrimonio Culturale Offerta turistica - Interventi comunitari in materia turistica	5				
III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali – Azione 2: Portale telematico (C)*	Cultura, turismo sport	1	Cultura, turismo e sport	*nd*	1	Attività produttive**		1		2 - Sistema informativo rete beni culturali	DGR n. 100-10542 del 29/12/2008 (Allegato 2)	2.000.000
III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali Corona Verde (D)	Ambiente Attività produttive	2	Attività produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	4	Attività produttive	Interventi per la competitività del sistema produttivo	4	Dir. Ambiente Dir. Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia	3 - Corona verde	DD 699 del 23/11/2010	10.000.000
III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse	Attività produttive	2	Attività produttive	Interventi per la competitività del sistema produttivo	4	Attività produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	2	Autorità Ambientale regionale Dir. Programmazione strategica e politiche territoriali	4 - Riqualificazione di aree dismesse	DD 161 del 06/07/2009	40.000.000
III.2.2 Riqualificazione aree degradate	Attività produttive	3	Attività produttive	Interventi per la competitività del sistema produttivo	5	Attività produttive	Riqualificazione e sviluppo del territorio	4	Dir. Politiche sociali e politiche per la famiglia Dir. Programmazione strategica e politiche territoriali Dir. istruzione, formazione professionale e lavoro Autorità Ambientale	5 -Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani del Comune di Torino (PISU)	DD 93 del 26/03/2010 e ssmmii	20.000.000
										6 - Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione aree degradate in ambiti urbani dei capoluoghi di provincia (PISU)	DD. n. 265 dell'11/10/2010	90.000.000

I dispositivi attuativi seguono la denominazione e numerazione riportata nella Tabella 3-39

nd: settore non disponibile

** Il funzionigramma riportato nella Relazione Descrizione del SGC differenzia l'assetto organizzativo relativo all'Attività III.1.1 nelle tre attività sopra specificate e denominate dal valutatore indipendente per facilità espositive come A, B e C.*

*** La Relazione Descrizione del SGC attribuisce le funzioni di RA, RG e RC alla Direzione Cultura ma dal disciplinare la configurazione delle responsabilità in materia di controllo risulterebbe attribuita alla Direzione Attività produttive.*

Al fine di formulare un primo giudizio in merito alla sovra/sotto saturazione dell'organico coinvolto nell'attuazione del Programma, in assenza di un dato certo rispetto al numero di risorse umane assegnate a ciascuna linea di Attività, le informazioni contenute nelle precedenti Tavole sono state rilette secondo una prospettiva "organizzativa", ovvero ricostruendo, per ciascun Settore dell'Amministrazione regionale e degli OI le porzioni di programmazione rispettivamente assegnate in gestione e/o a controllo, e completando tale quadro con l'indicazione dei dispositivi attuativi pubblicati dall'inizio della programmazione alla fine del 2011 e la corrispondente dotazione finanziaria, facendo uso dei dati presentati nella sezione del RAV dedicata all'analisi dello stato di attuazione dei diversi Assi e del Programma nel suo insieme. Benché i dati di avanzamento procedurale, finanziario e fisico disponibili (in particolare, la numerosità dei dispositivi attuativi gestiti, l'ammontare delle risorse coinvolte, il numero dei progetti presentati, ammessi e avviati) non possano di per sé costituire una valida *proxy* della commisuratezza del carico di lavoro gestito da una determinata Struttura, e malgrado il quadro sinottico ricomposto *on desk* sconti alcuni limiti di accuratezza e completezza[68], le informazioni raccolte consentono comunque di presentare alcune evidenze preliminari a proposito del livello di *effort* degli uffici competenti per le operazioni e degli uffici incaricati dei controlli. Si tratta, per la maggior parte, di risultanze da approfondire attraverso il confronto diretto con i referenti dell'AdG/OI e il ricorso a forme più strutturate di analisi organizzativa e valutazione dei carichi di lavoro gravanti su ciascun centro di attività, nell'ambito delle quali si possa innanzitutto utilizzare un dato certo rispetto alle dotazioni di personale coinvolte nelle diverse linee di Attività, qui indicate soltanto in termini indicativi.

Dall'esame riportate nella Tabella 4–4, si può registrare innanzitutto una notevole pressione sugli Uffici della Direzione Attività Produttive maggiormente implicati nell'attuazione del POR, segnatamente il Settore Interventi per la competitività del sistema produttivo e il Settore Riqualificazione e sviluppo del territorio. A fronte di una dotazione organica indicativamente di dieci di unità per ciascuno, il primo gestisce un volume di risorse intorno, per stanziamenti, ai 290 milioni di euro (Attività I.1.1, II.1.3, III.2.1 e III.2.2) e si occupa del controllo di un ammontare di risorse che, sempre in termini di programmazione finanziaria, supera potenzialmente i 100 milioni di euro (Attività I.1.2, I.4.1, III.1.1), mentre per il secondo vale l'inverso, ovvero gli stanziamenti da gestire si aggirano attorno ai 100 milioni di euro (Attività III.1.1) e quelli candidati al controllo raggiungono i 230 milioni di euro (Attività II.1.3, III.2.1, III.2.2).

Tra gli interventi di responsabilità dei due Settori figurano, inoltre, interventi di particolare complessità procedurale, quali i bandi a graduatoria relativi alle misure "Poli di Innovazione" e "Piattaforme Innovative" (Asse I) e le procedure a graduatoria per la selezione delle proposte progettuali inerenti gli interventi di efficienza energetica rivolti agli Enti pubblici territoriali (Asse II). Come evidenziato in sede di analisi dello stato di avanzamento procedurale dell'Asse, proprio questi ultimi hanno richiesto, nelle diverse fasi implementative svolte iter procedurali particolarmente articolati per l'individuazione dei potenziali beneficiari e la presenza di una partecipazione molto consistente in termini di candidature da istruire. Di competenza degli uffici della Direzione sono anche le misure con cui trova attuazione l'Attività III.1.1, la linea di intervento che ha finora contribuito in maniera prevalente all'attuazione finanziaria e fisica dell'Asse III, con più di 60 milioni di euro di impegni e 10 progetti di valorizzazione ambientale e culturale finanziati. Un notevole *effort* è, del resto richiesto per la gestione dell'iter procedimentale di attivazione (disciplinari) funzionali alla selezione degli interventi di riqualificazione delle aree dismesse e dei PISU, rivolti prevalentemente agli Enti locali/pubblici.

L'impressione di un sotto-dimensionamento della consistenza numerica del personale in forza presso questi due Settori è, per altro, stata suffragata anche dai referenti dell'AdG, che hanno evidenziato come a tali carenze si siano sommate, in tempi recenti, ulteriori difficoltà derivanti dalla temporanea assenza di figure dirigenziali con ruolo di "ponte" rispetto alla Direzione, inevitabilmente investita di responsabilità e carichi di lavoro più onerosi dell'ordinario, con il conseguente determinarsi di rallentamenti nella tempistica relativa all'iter procedimentale relativo agli interventi, rispetto ai quali l'AdG si è comunque sforzata di mantenere elevati standard di qualità.

Benché non sia parimenti possibile pervenire a considerazioni definitive, anche con riferimento all'OI Finpiemonte Spa, sembra fondato supporre una forte sollecitazione dei Servizi di line della Finanziaria

[68] Ci riferiamo, innanzitutto, all'utilizzo del dato relativo allo "stanziato da bando" quale riferimento per la comprensione del volume delle risorse gestite e/o controllate, un'approssimazione evidentemente appropriata solo nel caso di un ampio utilizzo delle risorse economiche assegnate. In secondo luogo, nei casi di suddivisione delle responsabilità di gestione e /o controllo tra più Strutture sono state formulate, sulla base delle indicazioni fornite dall'analisi documentale, delle ipotesi sul volume di risorse ascrivibile ai diversi Uffici coinvolti (cfr. Attività I.1.4 e Attività II.1.3).

regionale coinvolti nell'implementazione del POR, ovvero il Settore Finanza Agevolata, in qualità di RG e il Settore Controlli di I livello, in qualità di RC. I due Uffici, peraltro coinvolti in attività di supporto tecnico/assistenza all'Amministrazione regionale anche per linee di intervento non rientranti nella delega di cui alle Convenzioni ex art. 12 del Reg. (CE) n. 1828/2006 , sono, infatti, responsabili di Attività relative all'Asse I (Attività I.1.1 - limitatamente con responsabilità di controllo - Attività I.1.3, I.3.1, I.3.2, 1.4.1) e all'Asse II (Attività II.1.1, II.1.2, II.1.3) per un volume di risorse che per stanziamenti, supera sia per la gestione sia per il controllo i 500 milioni di euro.

In particolare, è di responsabilità dell'OI Finpiemonte la gestione della parte preponderante della fitta rete di dispositivi pubblicati a valere sull'Asse I, ivi inclusa sia l'attività I.1.3 che, attraverso i numerosi dispositivi a graduatoria e sportello finora pubblicati, ha fatto registrare un valore degli impegni giuridicamente vincolanti cumulati pari al 65% del totale dell'Asse I sia i due strumenti di ingegneria finanziaria – il Fondo di Riassicurazione per le PMI non artigiane piemontesi e il Fondo per lo smobilizzo dei crediti verso gli Enti Locali del Piemonte. Di competenza dei due Settori della Finanziaria sono anche la gestione amministrativa e la verifica delle attività riguardanti gli incentivi alle imprese a livello di Asse II, i cui dati procedurali attestano un significativo impegno gestionale degli Uffici competenti, con l'istruttoria di oltre 770 progetti e l'ammissione a contributo di più di 300 fra questi.

Alle unità operative impiegate nei due Settori, anche in questo caso, circa una decina per ciascuno, spettano, secondo quanto previsto dalla Convenzione stipulata tra l'AdG e l'OI, da un lato, le funzioni di ricezione delle domande di finanziamento, svolgimento della valutazione formale e/o di merito attraverso la partecipazione ai Comitati di valutazione, la comunicazione di esito ai soggetti richiedenti e la concessione/autorizzazione all'erogazione dei contributi e, dall'altro, la ricezione e l'esame dei rendiconti e l'espletamento di tutti i controlli di I livello, ovvero le verifiche documentali in ufficio sul 100% delle domande di rimborso presentate dai beneficiari e controlli in loco di singole operazioni svolti su base campionaria (questi ultimi realizzati con il supporto di una società esterna specializzata aggiudicataria di apposito incarico). In qualità di RC, compete, inoltre, a Finpiemonte assicurare il necessario raccordo con tutti gli altri soggetti, interni ed esterni all'Amministrazione regionale, preposti all'esecuzione delle verifiche sulle operazioni co-finanziate e alla segnalazione delle relative irregolarità.

Tabella 4-4 Matrice di raccordo tra strutture di gestione, attività del funzionigramma, dotazioni organiche e finanziarie

Direzione	Settore	Asse	Attività da funzionigramma	HR (RG)	HR (RC)	Organico[1]	Dotazione finanziaria
Attività Produttive	Attività di raccordo e controllo di gestione	*na*	*na*	*na*	*na*	5	*na*
	Interventi per la competitività del sistema produttivo	I	I.1.1 Piattaforme innovative	2		8	59.000.000
			I.1.2 Poli di innovazione (costituzione)		2		*6.000.000*
			I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di smobilizzo crediti (B)		1		*0*
		II	II.1.3 Efficienza energetica - Efficienza Energetica Patrimonio degli enti locali territoriali (B)	2			41.000.000
			II.1.3 Efficienza energetica - Riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino (C)	5			11.410.000
			II.1.3 Efficienza energetica - Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie Territoriali per la Casa (D)	5			30.000.000
		III	III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali – Progetti a regia regionale: Infrastrutture materiale - Sistema delle regge, dei castelli; sistema museale scientifico (A)		6		*91.506.539*
			III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali Corona Verde (D)		4		*10.000.000*
			III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse	4			40.000.000
			III.2.2 Riqualificazione aree degradate	5			110.000.000
			Totale risorse potenzialmente gestite dalla struttura				**291.410.000**
			Totale risorse potenzialmente controllate dalla struttura				***107.506.539***
	n.d.	I	I.1.2 Poli di innovazione (costituzione)	2		*na*	6.000.000
			I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di riassicurazione, PMI artigiane e non artigiane (A)	2			0
			I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di smobilizzo crediti (B)	2			*0*
		III	III.1.1 -Tutela dei beni ambientali e culturali –Azione 2: Portale telematico (C)		1		***2.000.000***
	Promozione, sviluppo e disciplina dell'artigianato	I	I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di riassicurazione, PMI artigiane e non artigiane		2	10	*0*
			Totale risorse potenzialmente controllate dalla struttura				***0***
	Riqualificazione e sviluppo del territorio	II	II.1.3 Efficienza energetica - Efficienza Energetica Patrimonio degli enti locali territoriali (B)		4	9	*41.000.000*
			II.1.3 Efficienza energetica - Riqualificazione energetica di edifici pubblici del Comune di Torino (C)		4		*11.410.000*
			II.1.3 Efficienza energetica - Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie Territoriali per la Casa (D)		2		*30.000.000*
			II.1.3 Efficienza energetica - Progetti dimostratori/Progetti pilota (E)		*nd*		*5.800.000*
		III	III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali – Progetti a regia regionale: Infrastrutture materiale - Sistema delle regge, dei castelli; sistema museale scientifico (A)	5			91.506.539
			III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali – Progetti a titolarità regionale: Infrastrutture materiali - Sistema delle regge, dei castelli; sistema museale scientifico (B)	2			
			III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali Corona Verde (D)	4			10.000.000
			III.2.1 Riqualificazione delle aree dismesse		2		*40.000.000*
			III.2.2 Riqualificazione aree degradate		4		*110.000.000*
			Totale risorse potenzialmente gestite dalla struttura				**101.506.539**
			Totale risorse potenzialmente controllate dalla struttura				***238.210.000***
Innovazione, Ricerca e Università	Politiche energetiche	II	II.1.3 Efficienza energetica - Progetti dimostratori/Progetti pilota (E)	2		6	5.800.000
			Totale risorse potenzialmente gestite dalla struttura				**5.800.000**
Cultura, turismo e sport	*n.d.*	III	III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali – Azione 2: Portale telematico (C)	1		na	2.000.000
	Musei e Patrimonio Culturale	III	III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali – Progetti a titolarità regionale: Infrastrutture materiali - Sistema delle regge, dei castelli; sistema museale scientifico (B)		5	6	
	Offerta turistica - Interventi comunitari in materia turistica					8	
			Totale risorse potenzialmente controllate dalle strutture				***0***
Ambiente	Politiche energetiche	II	II.1.3 Efficienza energetica - Progetti dimostratori/Progetti pilota (E)	2		*na*	800.000
			Totale risorse potenzialmente gestite dalla struttura				**800.000**
Finpiemonte	*Controllo di I livello*	I	I.1.1 Piattaforme innovative		2	7	*59.000.000*
			I.1.3 Innovazione e PMI (A)		2		*284.300.000*
			I.1.3 Innovazione e PMI (B)		2		*26.040.000*
			I.3.1 Servizi informatici innovativi		2		*15.000.000*
			I.3.2 Adozione TIC		2		*10.000.000*
			I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di riassicurazione, PMI non artigiane (A)		2		*10.000.000*
			I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di smobilizzo crediti (B)		2		*20.000.000*
		II	II.1.1 Produzione di energie rinnovabili (aiuti alle imprese)		2		*80.000.000*
			II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica (aiuti alle imprese)		2		*60.000.000*
			II.1.3 Efficienza energetica - aiuti alle imprese (A)		2		*0*
			Totale risorse potenzialmente controllate dalla struttura				***564.340.000***
	Finanza agevolata	I	I.1.3 Innovazione e PMI (A)	2		10	284.300.000
			I.1.3 Innovazione e PMI (B)	2			26.040.000
			I.3.1 Servizi informatici innovativi	4			15.000.000
			I.3.2 Adozione TIC	4			10.000.000
			I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di riassicurazione, PMI non artigiane (A)	4			10.000.000
			I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di smobilizzo crediti (B)	4			20.000.000
		II	II.1.1 Produzione di energie rinnovabili (aiuti alle imprese)	4			80.000.000
			II.1.2 Beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica (aiuti alle imprese)	4			60.000.000
			II.1.3 Efficienza energetica - aiuti alle imprese (A)	4			0
			Totale risorse potenzialmente gestite dalla struttura				**505.340.000**
Artigiancassa	*Sede Regionale del Piemonte - GOI - IT- Governance*	I	I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di riassicurazione, PMI artigiane (A)	3		3	10.000.000
			Totale risorse potenzialmente gestite dalla struttura				**10.000.000**
	Verifiche agevolato	I	I.4.1 Accesso al credito delle PMI - Fondo di riassicurazione, PMI artigiane (A)		1	1	*10.000.000*
			Totale risorse potenzialmente controllate dalla struttura				***10.000.000***

Legenda: na = non applicabile; nd = non disponibile; ***Risorse gestite****;* ***Risorse controllate***

Fonti: [1] dati indicativo raccolti tramite le interviste realizzate presso la Direzione Attività produttive

Ipotesi:

Si è ipotizzato di assegnare la dotazione finanziaria del dispositivo attuativo "2 - Fondo di smobilizzo crediti" a Finpiemonte in qualità di RG e RC (€ 20.000.000).

Si è ipotizzato di assegnare la dotazione finanziaria del dispositivo attuativo "1 - Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale" alla Dir. Attività produttive in qualità di RC.

Si è ipotizzato di assegnare la dotazione finanziaria dei dispositivi attuativi "1 - Incentivi alla razionalizzazione dei consumi energetici e all'uso di fonti di energia rinnovabile negli insediamenti produttivi (Linea A e B) Edizione 2008 (€50.000.000) e "3 - Più Green: Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi (Linee A e B)" Edizione 2010 (€20.000.000) all'Attività del funzionigramma "II.1.1 Produzione di energie rinnovabili (aiuti alle imprese)".

Si è ipotizzato di ripartire la dotazione finanziaria del dispositivo attuativo "2 - Fondo di smobilizzo crediti" (€ 20.000.000) tra gli OI Finpiemonte e Artigiancassa.

4.2 L'analisi e valutazione dei criteri di selezioni adottati

I criteri di selezione delle operazioni rappresentano una componente rilevante e delicata del sistema di *governance* del POR, costituendo il naturale collegamento tra il momento programmatorio e quello attuativo. Essi cioè, determinando l'efficacia o meno dei processi di selezione delle operazioni e dei beneficiari, rappresentano un fattore critico di successo relativo alla capacità dell'AdG di tradurre, sul piano realizzativo, gli obiettivi strategici da essa individuati e condivisi nelle diverse sedi partenariali. In tal senso, l'analisi e valutazione dei criteri di selezione si pone come momento conoscitivo finalizzato a:

- verificare la pertinenza e la significatività dei criteri di selezione in uso nell'ambito del Programma rispetto agli obiettivi di *policy*;
- accertare la coerenza tra i criteri approvati dal CdS conformemente a quanto previsto dalle norme comunitarie (art. 65, lett. a del Reg. (CE) n. 1083/2006) e nazionali (Par. VI.2.4 del QSN) e quelli effettivamente contenuti nei dispositivi di accesso ai finanziamenti;
- accertare (*ex post*) l'effettivo utilizzo di detti criteri nel processo di selezione delle operazioni, esaminando così la capacità dell'Amministrazione di selezionare progetti in grado di perseguire in maniera incisiva gli obiettivi specifici che l'Amministrazione si è data con riferimento alla singola Attività.

Concentrando l'attenzione, in questa prima edizione del RAV, sulle prime due finalità conoscitive, quanto segue, presenta una concisa caratterizzazione della batteria di criteri in uso per la selezione delle operazioni e una panoramica delle principali evoluzioni occorse dal momento della prima approvazione avvenuta nella seduta del CdS del 30 novembre 2007 fino alla data dell'ultima modifica, risalente alla seduta del CdS del 16 giugno 2010[69] e illustra gli esiti dell'analisi svolta sulla documentazione amministrativa approvata dall'AdG.

I criteri di selezione delle operazioni sono definiti per ciascuna Attività del POR, e, secondo quanto specificato dalla relazione sul SGC del Programma, essi sono rapportati alle condizioni di capacità amministrativa e gestionale delle strutture regionali, applicabili in tempi compatibili con le regole di attuazione del Programma e verificabili. Del tutto immutata rispetto alla definizione originale è l'articolazione complessiva dei criteri di selezione, riconducibili a tre arre prevalenti, ricalcanti le fasi in cui si sviluppa (in termini logici e cronologici) la fase di istruttoria delle manifestazioni di interesse e dei progetti propositi a finanziamento:

- *ricevibilità* della domanda;
- *ammissibilità* del soggetto proponente e del progetto proposto a finanziamento;
- valutazione *tecnico/finanziaria e di merito* del progetto/investimento.

Laddove i criteri di ricevibilità e ammissibilità corrispondono ad altrettanti requisiti di procedibilità della fase istruttoria - ovverosia, l'assenza di uno dei requisiti richiesti (fissati, in genere nel dispositivo attuativo) comporta la conclusione del procedimento e la reiezione della domanda (salvo possibili integrazioni posteriori su aspetti non essenziali) - e i criteri di valutazione tecnico/finanziaria e del merito determinano un giudizio di tipo "qualitativo" che può comportare l'attribuzione di un punteggio (nel caso di procedure valutative a graduatoria) o concludersi con un giudizio di ammissione/non ammissione al finanziamento (nel caso di procedura valutativa a sportello).

Le singole modifiche resesi necessarie nel corso delle annualità 2008-2011 alla luce delle esigenze emerse a seguito della predisposizione dei vari bandi pubblici a valere sulle diverse linee di Attività, riepilogate di seguito, riguardano principalmente: la formulazione e il campo di applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione; la chiarificazione degli strumenti e delle procedure da adottare nell'ambito dell'approccio integrato caratterizzante l'Asse III e la migliore esplicitazione e/o l'ampliamento delle tipologie di intervento e dei beneficiari di alcune Attività dello stesso Asse; l'introduzione dei criteri di selezione degli interventi da finanziare con le risorse dell'Attività 1.4 "Accesso al credito delle PMI", attivata dall'AdG nel 2009 e, infine, il *fine tuning* dei criteri previsti per l'Asse IV al fine di garantire la piena copertura

[69] Regione Piemonte, POR FESR 2007-2013 Criteri per la definizione dell'ammissibilità e della finanziabilità delle operazioni proposte. Criteri di selezione approvati dal CdS del 16/6/2010.

delle procedure di affidamento in uso, ivi incluse quelle diverse dalle procedure di appalto previste dagli artt. 54, 55.1 del D. Lgs. 163/2006.

Una rilevante puntualizzazione interpretativa circa l'utilizzo dei criteri è avvenuta in occasione della riunione del CdS del 17 giugno 2008, allorquando l'AdG, ferma restando la regola generale secondo cui i criteri già approvati dal Comitato vengono declinati in sede di formulazione del bando secondo le necessarie esigenze di specificazione (anche mediante l'attribuzione dei pesi relativi, ove necessario) al fine di adattarli alle caratteristiche dei singoli strumenti di intervento, ha chiesto che per determinate tipologie di bando (ad es. i bandi transnazionali di R&S), sia consentito di adottare un principio di flessibilità che permetta di sostituire criteri generali non del tutto pertinenti con criteri specifici adeguati alla tipologia di operazioni che si intendono finanziare.

Tabella 4-5 Evoluzioni dei criteri di selezione delle operazioni - principali tappe

2007	Approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione del POR (riunione del 30/11/2007)
2008	Approvazione da parte del CdS (riunione del 17/06/2008) della proposta di integrazione di alcuni criteri al fine di migliorarne la formulazione e l'applicazione, alla luce della sperimentazione dei primi bandi pubblici predisposti per l'accesso alle risorse del POR. In particolare, le modifiche approvate sono state volte a: ▪ fornire una migliore formulazione del criterio inerente l'applicazione del principio di pari opportunità e non discriminazione; ▪ effettuare lo spostamento del criterio inerente le pari opportunità e non discriminazione dai requisiti di ammissibilità ai criteri di merito; ▪ eliminare il criterio inerente le pari opportunità e non discriminazione dalle Attività 1.1.1 e 1.1.2. Approvazione da parte del CdS (riunione del 21/10/2008) della proposta di modifica dei criteri relativi all'Asse III (III.1.1, III.2.1, III.2.2) al fine di apportare revisioni di carattere esplicativo e pervenire ad una migliore definizione degli interventi, tenendo conto delle evidenze e degli spunti di riflessione emersi in sede di formulazione dei bandi per l'accesso alle risorse del Programma. In particolare, le modifiche apportate vanno nella direzione di: ▪ chiarire il significato di alcuni termini usati per descrivere le Attività dell'Asse; ▪ precisare maggiormente gli strumenti e le procedure da adottare nell'ambito dell'approccio integrato caratterizzante questa priorità strategica; ▪ esplicitare meglio e/o ampliare le tipologie di intervento e i beneficiari di alcune Attività dell'Asse con particolare riguardo (*i*) all'Attività III.1.1, includendo i musei tra i beni da valorizzare e prevedendo le associazioni senza fine di lucro tra i beneficiari dell'attività; (*ii*) all'Attività III.2.1, specificando che, rispetto a quanto previsto dal testo del POR vigente ("siti industriali in abbandono"), le aree oggetto di intervento debbano essere i siti economico-produttivi dismessi; (*iii*) all'Attività III.2.2, prevedendo, fra l'altro, anche la possibilità di promuovere interventi di riqualificazione territoriale finalizzati allo sviluppo socio-economico, ambientale e culturale, al sostegno delle economie locali, e al miglioramento della coesione sociale, al fine di rafforzare la coerenza con quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 e di valorizzare appieno l'esperienza maturata con la programmazione *Urban*.
2009	Approvazione da parte del CdS (procedura scritta del 26/11/2009) dei criteri di selezione degli interventi da finanziare con le risorse dell'attività 1.4 "Accesso al credito delle PMI", a seguito dell'approvazione da parte della Commissione della nuova versione del POR (Decisione C(2009) 7432, del 23 settembre 2009). Individuazione di soli criteri di ammissibilità/ricevibilità, segnatamente: ▪ per l'area della ricevibilità: - inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte dal Regolamento di funzionamento del Fondo - completezza e regolarità della richiesta di ammissione alla controgaranzia del Fondo (compilazione integrale, presenza di tutta la documentazione prescritta a corredo, sottoscrizione, ecc.) ▪ per l'area dell'ammissibilità: - verifica della sussistenza dei requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i - tipologia e oggetto della garanzia che si intende proporre alla riassicurazione a carico del Fondo coerente con le prescrizioni del Regolamento del Fondo
2010	Approvazione da parte del CdS (riunione del 16/06/2010) dei criteri di selezione delle operazioni dell'Asse IV – Assistenza Tecnica, resa necessaria dalle seguenti circostanze: ▪ i criteri di selezione originariamente previsti erano strettamente connessi solo all'applicazione delle procedure di appalto previste dagli artt. 54, 55.1 del D. Lgs. 163/2006, tralasciando invece i criteri di selezione relativi a quelle operazioni che per loro natura o dimensione finanziaria vengono selezionate attraverso altre procedure previste dal D.lgs. 163/2006 o da altra normativa nazionale e regionale; ▪ il tenore letterale originale della declaratoria dei requisiti di accesso recitava la dicitura "triennio 2004-2005-2006", evidentemente da adeguare con "ultimo triennio".

La chiave di lettura sopra richiamata è stata tenuta in particolare considerazione nell'esercizio valutativo svolto, vale a dire la verifica di coerenza dei criteri valutativi previsti nei dispositivi attuativi pubblicati dall'AdG, rispetto ai criteri di selezione previsti nel documento approvato dal CdS in data 16 giugno 2010. Conformemente all'articolazione per linea di intervento dei criteri di selezione, è stato scelto un dispositivo attuativo per ciascuna Attività e sono stati confrontati i criteri contenuti nella documentazione amministrativa con quelli formalmente adottati nell'ambito del Programma, nell'intento di rilevare la corrispondenza (massima coerenza) esistente, ovvero, in caso di difformità nella formulazione o articolazione, comprendere l'effettivo livello di coerenza rispetto ai criteri in vigore e, quindi, con gli obiettivi delle Attività. In caso di disallineamenti significativi tra criteri programmatici ed attuativi, in particolare, l'analisi svolta si è proposta di individuare le cause degli scostamenti (differenziando, ad esempio, tra i casi di ridefinizione "implicita" della linea di intervento/individuazione di nuovi fabbisogni/definizione di nuovi o diversi strumenti di policy) e valutarne gli effetti potenziali in termini di rispondenza delle operazioni agli obiettivi del Programma.

Ai fini dell'analisi, per ciascuna linea attivata nell'ambito del Programma, è stato selezionato un avviso pubblico (bando, disciplinare, ecc.) rispetto al quale è stato condotto il confronto tra i criteri approvati dal CdS e quelli accolti nel dispositivo. La scelta degli avvisi da sottoporre ad esame è avvenuta tenendo conto di criteri di rappresentatività, rilevanza economica e varietà in termini delle procedure di affidamento/macro-processi interessati.

Nell'Allegato I, per ciascun dispositivo attuativo esaminato è riportato l'elenco completo dei criteri approvati dal CdS per l'Attività di riferimento, i criteri effettivamente riportati nel bando e il raffronto svolto a cura dell'équipe di valutazione. A partire dall'esame svolto, per fini di immediatezza e chiarezza espositiva, è stato costruito un quadro riepilogativo delle risultanze emerse, riportato di seguito (Tabella 4–6), nella quale, per ciascun dispositivo passato in rassegna, è riportato un giudizio valutativo relativo al livello di coerenza con il quale ciascun criterio previsto dal CdS ha trovato effettiva espressione nell'ambito del dispositivo attuativo analizzato.

Tale giudizio è espresso in maniera sintetica attraverso le *emoticon* aventi il significato di seguito riportato, laddove a ciascuna *emoticon* corrisponde una valutazione di coerenza tra il criterio approvato nel CdS rispetto al criterio o i criteri previsti nei dispositivi attuativi:

☺	Il criterio previsto dal CdS è declinato coerentemente nel dispositivo attuativo, all'interno del quale risulta maggiormente specificato e/o adattato alle caratteristiche dell'intervento, ivi incluso il caso in cui un criterio rubricato dal CdS nell'area della valutazione di merito sia ascritto nell'ambito del dispositivo all'area dell'ammissibilità.
☺	Il criterio previsto dal CdS trova corrispondenza pressoché piena nel criterio di selezione presente nel dispositivo attuativo.
☺	Il criterio previsto dal CdS non è pertinente rispetto al dispositivo attuativo analizzato.
😐	Il criterio previsto dal CdS è presente nel dispositivo ma risulta formulato in termini parzialmente difformi (ad esempio, attraverso l'accorpamento di due criteri previsti dal CdS in un unico criterio all'interno del dispositivo attuativo, la mancata indicazione di "premialità" previste dal CdS).
☹	Il criterio previsto dal CdS è assente nel dispositivo attuativo.

Tabella 4-6 Quadro riepilogativo: analisi di coerenza tra i criteri di selezione approvati dal CdS e i criteri adottati nei dispositivi attuativi

Asse	Dispositivo attuativo	Criteri di ricevibilità	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione tecnico / finanziario	Criteri di valutazione di merito
I	Attività I.1.1 - Piattaforme innovative nel settore delle biotecnologie per le scienze della vita *Bando regionale nell'area delle "biotecnologie per le scienze della vita"*	☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺	☺ ☺	☺ 😐 ☺ 😐
I	Attività I.1.2 - Poli di innovazione *Bando regionale per la costituzione, l'ampliamento ed il funzionamento di Poli di Innovazione*	☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺		☺ ☺ ☺ 😐
I	Attività I.1.3 - Innovazione e PMI *Bando MANUNET 2012*	☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ 😐 ☺ ☺ 😐
I	Attività I.1.3 - Innovazione e PMI *Agevolazioni per le micro e le piccole imprese a sostegno di progetti ed investimenti per l'innovazione dei processi produttivi (Micro)*	☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺ ☺
I	Attività I.3.1 - Servizi informatici innovativi *Bando regionale*	☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺
I	Attività I.3.2 - Adozione TIC *Bando regionale*	☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺	☺ ☺ ☺
I	Attività I.4.1 - Accesso al credito delle PMI *Bando a favore delle PMI piemontesi per lo smobilizzo dei crediti verso gli Enti locali del Piemonte*	☺ ☺	☺ ☺	np	np
II	Attività II.1.1 e II.1.3 - Produzione di energie rinnovabili e Efficienza energetica (aiuti alle imprese) *Bando incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi (linea A, linea B), edizione 2008*	☺ ☺	☺ ☺ ☺ ☺ ☺	☺ 😐 ☺	☺ ☺ ☺ ☺ ☺

Asse	Dispositivo attuativo	Criteri di ricevibilità	Criteri di ammissibilità	Criteri di valutazione tecnico / finanziario	Criteri di valutazione di merito
II	Attività II.1.2 - Beni e strumenti per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica *Bando 2010 Incentivazioni all'insediamento di linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento delle fonti rinnovabili*				
II	Attività II.1.3 - Efficienza energetica *Bando regionale per interventi di Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie territoriali per la casa (ATC)*				
III	Attività III.1.1 - Tutela dei beni ambientali e culturali *Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale*				
III	Attività III.1.1 - Tutela dei beni ambientali e culturali *Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per la realizzazione del progetto strategico della "Corona Verde"*				
III	Attività III.2.2 - Riqualificazione aree degradate *Disciplinare regionale per la promozione di proposte di riqualificazione di aree degradate in ambiti urbani dei Comuni capoluogo di provincia*				

Nota: l'emoticon rappresenta la valutazione di coerenza tra il criterio approvato nel CdS rispetto al criterio o i criteri previsti nei dispositivi attuativi. Ad ogni emoticon corrisponde un criterio di selezione approvato dal CdS nonché rispettando l'ordine di presentazione, laddove alla prima emoticon corrisponde il primo criterio approvato dal CdS e così via (per una visione completa dei criteri si rimanda all'Allegato I.)

np: non previsto

Dall'analisi svolta è emerso, complessivamente, un elevato livello di pertinenza, rilevanza e significatività dei criteri approvati dal CdS rispetto agli obiettivi specifici degli Assi di riferimento e agli obiettivi operativi di ciascuna linea di Attività. L'insieme dei criteri individuati assicura, cioè, potenzialmente, una copertura integrale dei principali elementi che è generalmente auspicabile rilevare e valutare ai fini della selezione delle operazioni, quali:

- la regolarità e correttezza formale delle domande/dossier di candidatura;
- i requisiti e la qualificazione del/il proponente, ad esempio, in termini di adeguatezza delle competenze tecnico-finanziarie, affidabilità, possesso di caratteristiche distintive rispetto ad altri proponenti e, valore aggiunto dell'eventuale *partnership*;
- i requisiti dell'operazione, ad esempio, in termini di localizzazione e tipologia di investimento rispetto alle prescrizioni del bando e di coerenza con la normativa o la programmazione di settore e le limitazioni oggettive poste dal bando;
- l'efficacia dell'operazione, intesa quale capacità di conseguire i risultati attesi dalla sua realizzazione o di integrarsi con altre operazioni/programmi che contribuiscono alle politiche di sviluppo regionali;
- l'efficienza dell'operazione, in termini di congruità e pertinenza dei costi rispetto agli obiettivi progettuali;
- sostenibilità economica e organizzativa dell'operazione, intesa come esistenza di condizioni a garanzia della capacità dell'operazione di sostenersi in fase di gestione, anche in rapporto all'evoluzione del contesto di riferimento;
- innovatività dell'operazione, intesa come validità e originalità dei contenuti progettuali e relativa capacità di innalzare la qualità e trasferibilità dei risultati e produrre rotture positive e ricadute ampie sui territori e i destinatari finali target;
- impatto dell'operazione, in termini di ricadute sui sistemi di riferimento (settore produttivo, contesto socio-economico, ecc.) e come idoneità della stessa a conseguire un'efficace presa in carico del perseguimento degli obiettivi trasversali comunitari (sostenibilità ambientale e le pari opportunità).

Per quanto riguarda, poi, il confronto dei criteri utilizzati negli avvisi rispetto a quelli "programmatici", è possibile rilevare l'esistenza di un'elevata coerenza complessiva che si esprime nell'ottima frequenza di corrispondenza/coerenza tra i due gruppi di criteri. In particolare, nel campione di avvisi presi in esame, si registra una piena corrispondenza dei criteri di ricevibilità e ammissibilità, questi ultimi in alcuni casi ulteriormente dettagliati rispetto alla formulazione approvata dal Comitato con particolare riferimento ai requisiti dei proponenti (ad es. nel Bando "Poli di Innovazioni" ai requisiti soggettivi in capo al candidato alla gestione del Polo, si affianca la richiesta di un'adesione significativa di imprese, per numero e caratterizzazione in termini di PMI) e alla coerenza/compatibilità del progetto/investimento rispetto a limiti e divieti contenuti nel bando o derivanti da norme sovraordinate (ad es., nei bandi "Agevolazioni per le micro e le piccole imprese a sostegno di progetti ed investimenti per l'innovazione dei processi produttivi (Micro)" e "Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi", per i quali l'AdG ha ritenuto utile esplicitare la dovuta conformità delle proposte progettuali rispetto alle prescrizioni comunitarie in materia di regole di cumulo con altre agevolazioni, rispetto del limite del *de minimis* e dei limiti previsti per gli aiuti di importo limitato e compatibile).

Un buon livello di corrispondenza caratterizza anche l'area dei **criteri di valutazione tecnico-finanziaria**. Rispetto ad essa, è tuttavia possibile evidenziare che in nessuno degli avvisi analizzati è presente una descrizione più dettagliata e/o aderente all'intervento oggetto del dispositivo rispetto a quanto previsto per le diverse Attività dal documento approvato dal CdS. Conformemente a quanto previsto, inoltre, il criterio del merito di credito è presente negli avvisi, solo nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato. In più di un caso, invece, uno o più criteri formalmente di carattere tecnico-finanziario, in sede di bando, risultano rubricati (nella loro interezza o in parte) tra i criteri di valutazione merito (ad es., i bandi "Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi", "Incentivazioni all'insediamento di linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento delle fonti rinnovabili").

Più articolato risulta, invece, il quadro emerso dall'analisi per quanto riguarda i **criteri di valutazione di merito**, che costituiscono l'ambito valutativo certamente più differenziato e qualificato a livello di Attività.

Numerosi sono gli avvisi in cui è rilevabile una maggiore specificazione dei criteri rispetto a quelli approvati e aggiornati nel giugno 2010, dove il maggiore dettaglio può essere associato ai seguenti aspetti:

- puntualizzazione degli elementi che i potenziali beneficiari devono tenere in particolare considerazione nella predisposizione delle proposte progettuali, quali il livello di esperienza/qualificazione delle risorse umane messe in gioco per la realizzazione del progetto (cfr. "Bando regionale nell'area delle biotecnologie per le scienze della vita"), la completezza delle informazioni contenute nella domanda di ammissione/dossier di candidatura (cfr. "Bando regionale per la costituzione, l'ampliamento ed il funzionamento di Poli di Innovazione"), la rispondenza del progetto agli ulteriori criteri eventualmente definiti in sede di partnership transnazionale (cfr. "Bando Manunet"), la specificazione delle ricadute e degli impatti attesi sul proponente stesso e sull'ambiente di riferimento (cfr. "Bando Agevolazioni per le micro e le piccole imprese a sostegno di progetti ed investimenti per l'innovazione dei processi produttivi");
- integrazione dei criteri di merito approvati dal CdS attraverso un set di sotto-criteri maggiormente circostanziati e attagliati alle particolarità dell'operazione: citando, fra i diversi esempi disponibili sul punto, si pensi, ai Bandi regionali "Servizi informatici innovativi" (Attività I.3.1) e "Adozione TIC" (I.3.2) dove il criterio programmatico generale "qualità tecnico/scientifica del progetto/investimento" trova specificazione nei due sotto-criteri "validità, originalità e fattibilità dei contenuti della proposta e/o innovatività delle soluzioni proposte" e "qualità dell'impianto organizzativo e manageriale del progetto, in relazione all'obiettivo di assicurare efficienza ed efficacia al complesso delle attività previste, e fattibilità del progetto sotto il profilo economico-finanziario in riferimento alla congruenza tra il piano finanziario e gli obiettivi del progetto" e l'altro criterio di merito "ricadute ed impatti attesi coerenti con le finalità della misura" risulta declinato nei due sotto-criteri "utilità industriale del progetto e capacità dello stesso di accrescere la competitività e lo sviluppo dell'impresa richiedente e del sistema economico locale" e "rilevanza delle ricadute del progetto su altri aspetti dell'attività dell'impresa, in relazione alla capacità del progetto di avere un impatto positivo sull'ambiente, sulla salute umana e la sicurezza, e sul bilancio energetico dell'impresa";
- rubricazione di un criterio di merito tra i criteri relativi all'area dell'ammissibilità, come avviene per il criterio "rispetto delle politiche di pari opportunità e non discriminazione" con riferimento ai bandi "Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi" e "Incentivazioni all'insediamento di linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento delle fonti rinnovabili"[70].

Accanto a tale casistica attestante gli sforzi di affinamento effettuati dall'Amministrazione regionale in sede di pubblicazione dei dispositivi al fine di accrescere la chiarezza dei criteri e, quindi, l'efficacia e l'incisività del processo di selezione, l'area della valutazione di merito è quella che presenta anche i casi maggiormente frequenti di scostamento rispetto alla formulazione approvata dal CdS. Una prima circostanza, piuttosto ricorrente, consiste nell'accorpamento di due o più criteri distintamente previsti dal Comitato in un unico criterio nell'avviso (cfr. "Bando regionale nell'area delle "biotecnologie per le scienze della vita"). Quando si presenta tale fattispecie, in assenza di indicazioni sul sistema di punteggi previsti dal bando e, dunque, sul peso relativo dei diversi criteri nell'ambito del processo di istruttoria, non è, di per sé, possibile pronunciarsi in maniera definitiva rispetto al livello di coerenza che caratterizza l'uso fatto dall'AdG dei criteri approvati dal CdS. Un secondo caso piuttosto ricorrente di parziale difformità rinvenibile negli avvisi considerati consiste nella mancata previsione delle forme di premialità contemplate invece nei criteri programmatici (ad es. l'integrazione con altri interventi previsti e realizzati dai Piani Integrati Territoriali e dai PISU nei bandi regionali per la costituzione, l'ampliamento ed il funzionamento di Poli di Innovazione e per la riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle ATC). Un'ultima forma, evidentemente più radicale, di disallineamento consiste nella mancata previsione *tout court* di uno o più criteri previsti dal CdS per l'Attività in esame: manca, ad esempio, nel Bando "Manunet" il riferimento al criterio relativo al rispetto delle pari opportunità e non discriminazione, pur tuttavia figurando tra gli obblighi del beneficiario. Mancanti, inoltre, nei Disciplinari relativi all'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale e all'iniziativa della "Corona

[70] A questo proposito, si precisa che il rispetto delle pari opportunità e non discriminazione è oggetto di un approfondimento tematico in corso di elaborazione da parte del Valutatore indipendente in cui verranno valutati, tra gli altri, gli effetti sortiti dall'introduzione di criteri di selezione dedicati.

verde", il criterio della destagionalizzazione previsto, laddove pertinente, per la linea di Attività III.1.1.

L'insieme delle evidenze emerse da tale prima disamina consente di ricostruire un quadro valutativo inevitabilmente provvisorio e parziale circa il livello di coerenza dimostrato dall'Amministrazione nell'applicazione dei criteri di selezione previsti dal CdS. Un primo aspetto particolarmente incisivo rispetto al processo di selezione riguarda l'utilizzo in fase di istruttoria tecnico-finanziaria e di merito, di un sistema di punteggi associati ai vari criteri valutativi. Posto, infatti, che, al di là della previsione di alcune specifiche forme premialità, i criteri di selezione approvati dal Comitato non prevedono forme predefinite di prioritarizzazione dei criteri individuati, tra gli Avvisi analizzati soltanto alcuni (Bandi regionali "Servizi informatici innovativi", "Adozione TIC", "Interventi di riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie territoriali per la casa (ATC)", Disciplinare relativo al progetto strategico della corona verde e Disciplinare per la promozione di proposte di riqualificazione di aree degradate in ambiti urbani dei Comuni capoluogo di provincia) esplicitano i pesi assegnati a ciascun criterio valutativo, consentendo di entrare nel merito dell'importanza relativa assegnata dall'Amministrazione ai diversi criteri ai fini della selezione delle progettualità e, dunque, della coerenza complessiva del sistema individuato. Nei casi esaminati, ad esempio, l'attribuzione dei punteggi ai criteri di premialità previsti da CdS non sembra essere tale da impattare significativamente sul processo di selezione (è, ad esempio, il caso dei punteggi attribuiti alla premialità rispettivamente prevista per le imprese in fase di start up nell'ambito della Attività I.3.1 e della premialità prevista per l'integrazione con altri interventi previsti e realizzati dai PIT/PISU per l'Attività II.1.3).

Dall'analisi di coerenza svolta è emerso, complessivamente, un elevato livello di pertinenza, rilevanza e significatività dei criteri approvati dal CdS rispetto agli obiettivi specifici degli Assi di riferimento e agli obiettivi operativi di ciascuna linea di Attività. In particolare, nel campione di avvisi presi in esame, si registra una piena corrispondenza dei criteri di ricevibilità e ammissibilità. Un buon livello di corrispondenza caratterizza anche l'area dei criteri di valutazione tecnico-finanziaria. Più articolato è risultato, invece, il quadro emerso dall'analisi per quanto riguarda i criteri di valutazione di merito, che costituiscono l'ambito valutativo certamente più differenziato e qualificato a livello di Attività. Accanto a una casistica attestante gli sforzi di affinamento effettuati dall'Amministrazione regionale in sede di pubblicazione dei dispositivi al fine di accrescere la chiarezza dei criteri e, quindi, l'efficacia e l'incisività del processo di selezione, l'area della valutazione di merito è quella che presenta anche i casi maggiormente frequenti di scostamento rispetto alla formulazione approvata dal CdS.

Nel prosieguo delle attività valutative, l'analisi dell'effettiva applicazione dei criteri di valutazione e priorità adottati nel processo di istruttoria e la verifica *ex-post* di quanto efficaci siano stati detti criteri nel selezionare i progetti più coerenti con gli obiettivi specifici dell'Attività e quindi del POR riguarderà, da un lato, l'acquisizione dei materiali utilizzati ed esitati dal processo di selezione (griglie di valutazione, graduatorie, relazioni/verbali dei Nuclei/comitati di valutazione, ecc.) e dall'altro, l'analisi su un campione di procedure esemplificative dei campi di intervento del Programma, dei risultati conseguiti dai progetti ammessi al finanziamento, al fine di indagare l'esistenza di nessi evidenti tra i determinanti del successo/insuccesso degli stessi rispetto a quanto emerso in sede di istruttoria sulla base dei criteri di selezione utilizzati nel bando.

4.3 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione

Al fine analizzare l'adeguatezza e funzionalità del SGC del Programma, l'*équipe* di valutazione ha scelto di soffermarsi sugli aspetti inerenti l'assetto organizzativo preposto alla programmazione, attuazione e controllo degli interventi. Dall'analisi della documentazione amministrativa di riferimento, in particolare la Relazione descrittiva del SGC predisposta ai sensi dell'art. 71 del Reg. (CE) n. 1083/2006, l'assetto individuato dall'AdG appare fortemente orientato all'esigenza di salvaguardare il principio di separazione delle funzioni attraverso la ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno della **triade RA-RG-RC**. A mitigazione dei rischi di eccessiva frammentazione, per altro, il modello organizzativo adottato comprende il **Settore Attività di raccordo e controllo di gestione**, istituto presso la Direzione Attività Produttive, incaricato di un importante ruolo di coordinamento, specialmente per quanto concerne gli aspetti del controllo e del monitoraggio. La presenza del Settore ha segnato un passo importante nella direzione di un rafforzamento delle competenze specialistiche dell'Amministrazione, che ha il suo fattivo riscontro nella progressiva internazionalizzazione di attività precedentemente affidate ai servizi di AT del

Programma e ora attribuite alle Unita di controllo e monitoraggio del Settore.

Al fine di formulare un primo giudizio in merito alla sovra/sotto saturazione dell'organico coinvolto nell'attuazione del Programma, le informazioni collezionate hanno consentito di disporre di alcune evidenze preliminari a proposito del livello di *effort* richiesto, in qualità di Uffici Competenti per le Operazioni e/o di Uffici Controlli. A questo proposito, è, ad esempio, ragionevole supporre la presenza di una notevole pressione sugli Uffici della Direzione Attività Produttive maggiormente implicati nell'attuazione del POR, segnatamente il **Settore Interventi per la competitività del sistema produttivo** e il **Settore Riqualificazione e sviluppo del territorio**. A seguito dell'analisi effettuata emerge un sotto-dimensionamento della dotazione organica in forza presso questi due Settori, peraltro, suffragato la realizzazione di interviste presso l'AdG che hanno evidenziato come a tali carenze si siano sommate, in tempi recenti, ulteriori difficoltà derivanti dalla temporanea assenza di figure dirigenziali con ruolo di "ponte" rispetto alla Direzione, inevitabilmente investita di responsabilità e carichi di lavoro maggiori più onerosi dell'ordinario, con il conseguente determinarsi di rallentamenti nella tempistica relativa all'iter procedimentale relativo agli interventi, rispetto al quale l'AdG si è comunque sforzata di mantenere elevati standard di qualità. Benché non sia parimenti possibile pervenire a considerazioni definitive, anche con riferimento all'OI **Finpiemonte Spa,** sembra fondato supporre una forte sollecitazione dei Servizi di *line* della Finanziaria regionale coinvolti nell'implementazione del POR, ovvero il Settore *Finanza Agevolata*, in qualità di RG e il Settore *Controlli di I livello*, in qualità di RC.

5 LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E ANALISI DEL SISTEMA DEGLI INDICATORI

5.1 L'analisi dell'architettura e della relativa operatività del sistema di monitoraggio

Il Reg. (CE) n. 1083/2006, il Reg. (CE) n. 1828/2006 e il QSN per la programmazione 2007-2013 hanno introdotto innovazioni rilevanti in merito al monitoraggio degli interventi socio-strutturali cofinanziati dai Fondi Strutturali e, più in generale, in materia di gestione informatizzata dei Programmi Operativi.

Come noto, l'art. 60, lett. c) del Reg. (CE) n. 1083/2006 annovera tra le responsabilità poste in capo all'AdG, quella di **garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili, relativi a ciascuna operazione svolta nell'ambito del Programma, nonché la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione.** Tale disposizione prefigura l'attivazione da parte di tutte le Amministrazioni titolari dei Programmi di sistemi informatizzati "integrati", in grado di assicurare, da un lato, la gestione e l'archiviazione strutturata dei dati contabili, e, dall'altro, la raccolta dei dati di attuazione necessari allo svolgimento dei processi di gestione finanziaria, sorveglianza, valutazione e audit.

Fra le diverse funzioni che i sistemi informativi dei Programmi Operativi sono chiamati a supportare, quella di monitoraggio rappresenta senza dubbio una componente particolarmente qualificante nell'ambito dell'attuale stagione di programmazione, che ne ha promosso il passaggio da mero strumento conoscitivo dell'avanzamento dei programmi, prevalentemente orientato verso finalità di sorveglianza, ad ausilio concreto per le attività di pianificazione strategica e decisionale svolte dalle diverse Autorità coinvolte nella gestione degli interventi.

Tale valorizzazione è particolarmente evidente nel contesto nazionale, dove l'attività di monitoraggio è stata posta in diretta relazione alla salvaguardia del carattere di unitarietà della programmazione delle politiche regionali di sviluppo, ovverosia gli interventi di carattere aggiuntivo realizzati con le risorse comunitarie dei Fondi Strutturali e con quelle statali del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (oggi, Fondo per lo Sviluppo e la Coesione). L'impostazione impressa alla costruzione del Sistema Centrale di Monitoraggio del QSN 2007-2013, operante nell'ambito del sistema informativo della Ragioneria Generale dello Stato per assicurare il coordinamento dei flussi informativi con il sistema comunitario SFC2007 (Monitweb 2007-2013), è stata, infatti, orientata verso la costruzione di un sistema unitario, in grado di armonizzare la semantica delle informazioni relative alle linee di finanziamento comunitarie e nazionali a favore della coesione territoriale. Il sistema si propone, cioè, di garantire la costituzione di una base informativa integrata, deputata ad ospitare e organizzare i dati relativi alla Politica Regionale Unitaria (PRU), alimentata attraverso le informazioni, a contenuto comune, trasmesse da parte di tutte le Amministrazioni titolari di intervento attraverso il ricorso a procedure di colloquio, idonee ad assicurare l'interoperabilità tra il sistema centrale e tutti i sistemi informativi locali.

L'adeguamento del sistema di monitoraggio del POR FESR al modello logico-procedurale e ai requisiti tecnologici previsti dalla normativa e dai documenti di indirizzo comunitari e nazionali per il periodo 2007-2013[71], ha richiesto all'Amministrazione sforzi particolarmente notevoli nella fase iniziale della

[71] Oltre al pacchetto legislativo relativo alla politica di coesione, rilevano i seguenti documenti pubblicati dalla CE:
- *The Programming Period 2007-2013, Indicative guidelines on evaluation methods: reporting on core indicators for the European regional development fund and the cohesion fund, Working Document No. 7, July 2009*;
- *The New Programming Period 2007-2013, Measuring Structural funds employment effects, Working Document No. 6, March 2007*;
- *The New Programming Period 2007-2013, Indicative guidelines on evaluation methods: monitoring and evaluation indicators, Working Document No. 2, August 2006*.

programmazione.

La costruzione del sistema preposto al monitoraggio fisico, finanziario e procedurale degli interventi del Programma è avvenuta, infatti, nel quadro, più ampio, della progettazione e implementazione del Sistema Informatico del POR (SI), affidata dall'AdG alla società ICT *in-house* CSI - Piemonte (Consorzio per il Sistema Informativo del Piemonte). La costruzione del Sistema, sviluppata all'interno del "Sistema integrato di monitoraggio degli investimenti pubblici regionali" che svolge una funzione di supporto dei vari Programmi operativi finanziati dalla politica regionale unitaria, ha richiesto un intenso confronto tra l'AdG del POR FESR e le altre Strutture dell'Amministrazione incaricate dell'attuazione della PRU del Piemonte, e tra i diversi attori interessati interni al contesto di riferimento del Programma. Se la discussione fra le prime è stata sviluppata principalmente nell'ambito di un'apposita *Cabina di Regia* appositamente organizzata a livello regionale per formulare indirizzi e orientamenti unitari per la progettazione e la realizzazione del sistema informativo da parte del CSI, il dibattito tra i secondi è stato alimentato nel quadro di gruppi di lavoro composti da funzionari regionali, funzionari di Finpiemonte e tecnici del CSI.

La **realizzazione del sistema è avvenuta secondo un'ottica modulare**, in base alla quale le diverse funzionalità previste per assicurare al Programma l'esistenza di un sistema informatico flessibile e affidabile, idoneo a governare e monitorare l'intero ciclo di attuazione del POR FESR (dalla presentazione delle domande di finanziamento da parte dei beneficiari in modalità *on line*, alle procedure di selezione, gestione, controllo e rendicontazione della spesa, nonché di monitoraggio e verifica degli interventi finanziati) sono state progressivamente attivate, rese via via disponibili ai diversi soggetti interessati e sottoposte a interventi di *fine tuning* nell'arco del triennio 2007-2010. Tale processo di sviluppo, completamento e passaggio alla piena funzionalità dei diversi moduli operativi ("gestione domande", "gestione operativa", "gestionale dei finanziamenti"), pur non avendo mai fatto mancare il supporto informativo necessario per la formulazione della certificazione della spesa e della domanda di pagamento del Programma alla CE e allo Stato, ha richiesto una tempistica realizzativa protrattasi durante il corso del primo triennio di programmazione e il perdurare di alcune difficoltà con riguardo ai profili di interoperabilità con i sistemi esterni, innanzitutto con il Sistema in uso presso il principale OI del POR, Finpiemonte SpA (sistema, per altro, attualmente oggetto di un ampio processo di *re-engeneering* nell'ambito del progetto FINPIS) e il Sistema MonitWeb del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nei confronti del quale il trasferimento automatico dei dati di monitoraggio, possibile a partire dal 2010, non ha mancato di porre specifiche problematiche di disallineamento[72].

Come illustrato dalla Figura 5–1, il *sistema di monitoraggio* costituisce uno dei tre sottosistemi principali della

---

Per quanto riguarda la normativa nazionale, oltre alle indicazioni contenute all'interno del QSN per la programmazione 2007-2013 e nelle Delibere CIPE n. 36 del 15/06/2007 n. 166 del 21/12/2007, n. 1 del 06/03/2009, sono stati predisposti i seguenti documenti di riferimento finalizzati a orientare i soggetti preposti all'attività di monitoraggio:

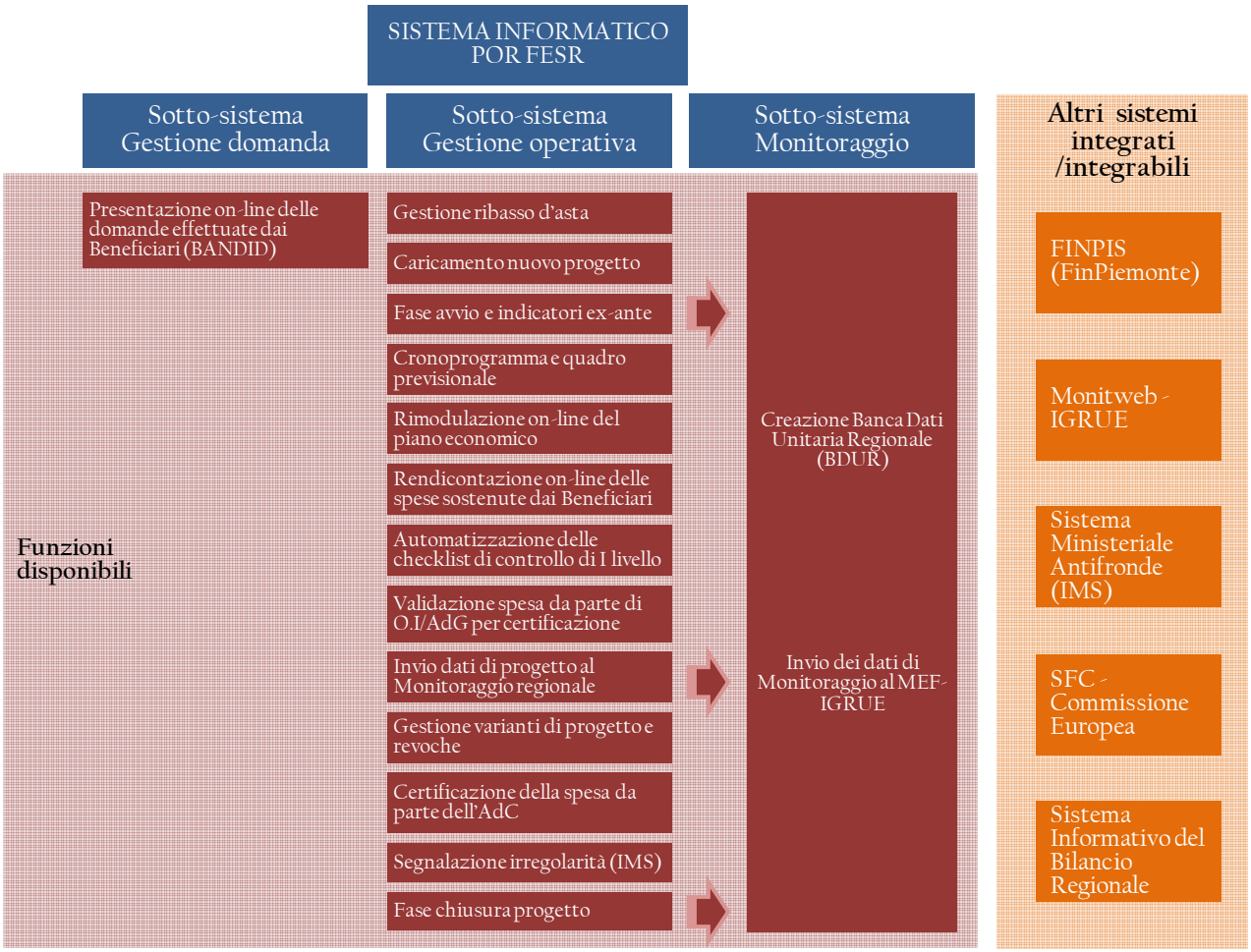
- Monitoraggio unitario progetti 2007-2013 - Protocollo di Colloquio, Versione 3.4 dicembre 2010, Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
- Monitoraggio unitario progetti 2007-2013 - Controlli di prevalidazione e validazione dei programmi del Quadro Strategico Nazionale, Versione 3.1 luglio 2010, Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
- Monitoraggio unitario progetti 2007-2013 – Protocollo applicativo, Versione 1.5 giugno 2010, Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
- Monitoraggio unitario progetti 2007-2013 - Glossario dei dati da trasmettere al Sistema Nazionale di Monitoraggio, allegato al Protocollo di Colloquio, Versione 1.1 aprile 2009, Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE;
- Linee Guida sui Sistemi di Gestione e Controllo per la programmazione 2007-2013 – Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE – 19 aprile 2007;
- Vademecum per il monitoraggio dei Fondi Strutturali per la programmazione 2007-2013 - Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE – Roma, maggio 2011.

72 A questo proposito, il RAE 2010 relativo al POR FESR riferisce delle seguenti problematiche nel trasferimento dei dati al Sistema nazionale Monitweb: progetti finanziati per i quali non è disponibile il CUP nel Sistema Regionale del POR che non vengono trasferiti al sistema nazionale; Misure attiviate a livello regionale, con progetti ammessi e finanziati che, a causa dei tempi necessari per il reperimento e la memorizzazione di tutti i dati di base propedeutici al caricamento dello stato di avanzamento dei progetto nell'ambito del Sistema informatico regionale non sono ancora trasferibili al Sistema nazionale; casi oggetto di disimpegno (totale o parziale) ovvero di revoca (totale o parziale) del contributo pubblico che richiedono tempi di verifica e di modificazione dei dati non sempre compatibili con i tempi di validazione e trasferimento di dati al Sistema nazionale; errori materiali che riguardano, ad esempio, il trasferimento a Monitweb di dati di progetti dichiarati ammissibili nell'ambito delle graduatorie delle Attività del Programma, ma non finanziati per mancanza di risorse, che sono stati inviati al sistema nazionale.

Piattaforma complessiva sviluppata dal CSI per garantire la gestione informatizzata del POR FESR, dove gli altri due sottosistemi ("Gestione Domanda" e "Gestione Operativa") sono rispettivamente utilizzati per la compilazione telematica della domanda di partecipazione ai bandi da parte dei potenziali beneficiari, e per la gestione di tutte le fasi operative relative all'iter di finanziamento dei progetti da parte delle diverse Autorità del Programma (AdG/OI, AdC, AdA)[73].

Diversamente da questi, il sotto-sistema di monitoraggio è un sottosistema di *back-end*, impiegato per la generazione dei flussi informativi relativi ai progetti finanziati con il formato richiesto dal protocollo di comunicazione previsto dal MEF-IGRUE. La componente del SI relativa al monitoraggio consente, cioè, la raccolta e la sistematizzazione dei dati di dettagli relativi ai progetti co-finanziati (anagrafiche, dati fisici, finanziari e procedurali), strutturati secondo le specifiche fornite dal Ministero tramite il protocollo unico di colloquio, e l'invio periodico degli stessi verso la banca dati unica del monitoraggio regionale (BDUR), la quale, a sua volta provvede a fornire le opportune informazioni di sintesi ai responsabili dell'AdG prima di consentire la validazione e l'invio automatico dei dati (strutturati nel rispetto delle codifiche adottate a livello nazionale) al Ministero dell'Economia e Finanze - Ragioneria Generale dello Stato- IGRUE.

Figura 5-1 Caratteristiche del sistema informatico



Rielaborazione a cura del Valutatore indipendente delle informazioni dal "Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo" (art. 71 Reg. (CE) n. 1083/06) 31 agosto 2011 Versione 5.

[73] I dati provenienti dalla Presentazione della Domanda, dal Sistema Gestionale Finanziamento e dall'Anagrafe delle Attività Produttive (AAP), riguardanti le anagrafiche dei beneficiari, i dati sulla domanda di finanziamento, i dati del progetto e le informazioni sullo stato dell'azienda provenienti dall'anagrafica AAP, sono resi disponibili per il monitoraggio verticale degli investimenti pubblici, tramite il servizio *Query & Reporting Gestionale Finanziamenti*, nei confronti degli utenti della PA piemontese, degli Enti gestori e del personale esterno alla PA che svolge per loro conto attività di consulenza.

In particolare, secondo quanto previsto dal documento *Procedure e norme per la gestione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi* adottato dall'AdG[74], le informazioni da rilevare per la successiva trasmissione da parte della Regione al Sistema Nazionale sono riconducibili alle seguenti tipologie (Tabella 5-1):

- **Dati anagrafici**: sono i dati che connotano sia il progetto, sia i soggetti che intervengono nella sua realizzazione. Si tratta di informazioni identificative, propedeutiche alla raccolta delle altre tipologie di dati di monitoraggio, che riguardano le seguenti categorie di informazioni: le *informazioni generali*, ovvero un set minimo di informazioni anagrafiche che consentono di definire alcune caratteristiche essenziali del progetto; le *classificazioni comuni* che permettono la collocazione del progetto nel contesto programmatico del QSN 2007-2013 ed esplicitano il riferimento alle tipologie e codifiche in uso a livello comunitario e nazionale a fini statistici; l'*inserimento in Fondi Strutturali* che consente di inquadrare il progetto all'interno del POR e, in particolare, all'interno dell'Asse Prioritario di riferimento; l'*inserimento in Strumento Attuativo*, ovvero le informazioni relative all'insieme delle modalità operative, strumenti e procedure, atti a garantire le migliori condizioni di efficacia/efficienza per dare attuazione ad una specifica strategia di attuazione del Programma; la *localizzazione geografica del progetto* e *le coordinate di georefenziazione del progetto*; i *soggetti correlati al progetto*, ovvero i dati relativi all'attuatore, al programmatore, al realizzatore del progetto e al destinatario del finanziamento.
- **Dati finanziari**: sono informazioni riferite sia alla fase di programmazione che alla fase di attuazione finanziaria dei progetti co-finanziati dal POR. Per quanto riguarda la prima fase, le procedure prevedono la rilevazione puntuale dei dati afferenti al complessivo *finanziamento del progetto*, cioè inerenti il dettaglio della pianificazione finanziaria del progetto, al fine di avere certezza della disponibilità delle fonti di finanziamento nel bilancio annuale del soggetto che stanzia le risorse, e delle informazioni sul *costo ammesso ai contributi comunitari*, corrispondente all'importo del piano finanziario del progetto ammesso al solo co-finanziamento nell'ambito del POR (quota comunitaria e contropartita nazionale) al netto di eventuali ulteriori risorse attribuite al progetto (costo ammesso ai contributi comunitari). Per quanto riguarda, invece, la fase di attuazione, i dati da raccogliere, sia pure con delle sensibili differenze per le tre macro-tipologie di operazioni previste dal POR (Realizzazione di Opere Pubbliche, Acquisizione di Servizi, Erogazione di finanziamenti e aiuti a imprese e ad altri soggetti) riguardano i seguenti aspetti: il *quadro economico*, cioè i dati relativi all'articolazione (a livello di singola spesa) del quadro economico del progetto con il dettaglio del valore previsto (in fase di approvazione) e del valore effettivo (a conclusione del progetto); le eventuali *economie*, ovvero i risparmi verificatesi in fase di attuazione del progetto, che comportano una riduzione del contributo pubblico concesso al progetto stesso; gli eventuali *ribassi d'asta*, ovvero le economie che possono insorgere nel caso dei progetti che si attuano mediante gare d'appalto sottoposte alla richiesta del Codice Identificativo di Gara (CIG) quando gli importi messi a bando non vengono interamente attribuiti ai soggetti individuati tramite la procedura di gara; gli *impegni giuridicamente vincolanti* e le *economie di impegno*, cioè gli impegni giuridicamente vincolanti assunti dal beneficiario (nel caso della realizzazione di opere pubbliche e dell'acquisizione di beni e servizi) o gli impegni relativi al contributo pubblico assunti dalla Regione Piemonte o dall'OI nei confronti del beneficiario mediante atto formalmente approvato (nel caso dell'erogazione di finanziamenti e aiuti alle imprese) e gli eventuali decrementi che, per vari motivi, si possono registrare a valere sull'impegno precedentemente assunto; i *pagamenti effettivamente sostenuti* e i *recuperi effettuati*, vale a dire i pagamenti effettivamente sostenuti dal beneficiario (nel caso della realizzazione di opere pubbliche e dell'acquisizione di beni o servizi) o i trasferimenti di contributo pubblico effettuati dalla Regione/OI a favore del beneficiario (nel caso di erogazioni di finanziamenti e aiuti alle imprese) e gli eventuali recuperi effettuati a valere su precedente pagamento; il *piano dei costi*, comprensivo del dettaglio dei costi su base annua, sia sotto il profilo previsionale, sia con riferimento all'effettivo (limitatamente al caso della realizzazione di opere pubbliche).
- **Dati procedurali**: sono i dati riguardanti le fasi amministrative di attuazione e di gestione e vengono raccolti su due livelli, quello delle Attività del POR e quello dei singoli Progetti finanziati nell'ambito di tali Attività. Nel primo caso vengono prese in considerazione le attività amministrative attraverso le quali la Regione/OI procedono all'individuazione dei beneficiari delle singole Attività/Misure del POR, rilevando le *anagrafiche delle procedure di attivazione*, ovvero le modalità (es. bando pubblico, avviso)

[74] *Cfr. Allegato 7 della Relazione Descrizione del Sistema di Gestione e Controllo (art. 71 Reg. (CE) n. 1083/06) 31 agosto 2011 Versione 5.*

attraverso le quali vengono individuati i soggetti coinvolti e le risorse mobilitate per l'individuazione dei beneficiari del POR, e l'*iter relativo alle procedure di attivazione*, che comprende informazioni in merito alla tempistica previsionale ed effettiva di espletamento dei vari passaggi amministrativi in cui risulta articolata la procedura di attivazione e l'importo della procedura a conclusione dell'iter. Se i dati di monitoraggio procedurale a livello di Attività risultano indistinti rispetto alle tre tipologie di operazioni del POR, quelli raccolti a "livello di progetto", al fine di fotografarne l'intero ciclo di vita, sono, invece, differenziati per ciascuna tipologia di operazione prevista dal POR. A questo proposito, le informazioni raccolte riguardano le seguenti aree: l'*iter procedurale*, nell'ambito del quale viene rilevata la tempistica previsionale ed effettiva di espletamento dei vari passaggi amministrativi in cui si articola il ciclo di vita del progetto (inizio e fine di ciascuna fase); le *procedure di aggiudicazione*, cioè le procedure attraverso le quali il beneficiario seleziona il soggetto che realizzerà l'opera, sia in termini di tipologia di procedura utilizzata che di tempistica effettiva e prevista per la sua realizzazione (limitatamente al caso della realizzazione di opere pubbliche e all'acquisizione di beni e servizi); gli *stati avanzamento lavori*, comprensivi di dettaglio rispetto alla cadenza temporale e all'ammontare finanziario dello stesso (esclusivamente nel caso della realizzazione di opere pubbliche e per l'acquisizione di beni e servizi); le eventuali *sospensioni*, ovvero le sospensioni dei lavori registrate nel corso della realizzazione del progetto, *revoche e rinunce*, dove per "revoche" (anche parziali) si intendono i casi in cui il contributo pubblico assegnato ad un beneficiario viene revocato da parte della Regione/OI e per "rinunce" si intendono i casi in cui il beneficiario rinuncia al contributo che gli è stato concesso.

- **Dati fisici**: sono i dati, rilevati a livello di singolo progetto per tutte le tipologie di operazioni (e macro-processi) previsti dal POR, che consentono di avere elementi di conoscenza utili rispetto alla capacità del Programma di conseguire i risultati attesi attraverso l'utilizzo delle risorse e degli altri strumenti disponibili. Come si avrà modo di dettagliare nel seguito, le tipologie di indicatori rilevati dal sistema di monitoraggio sono le seguenti: *indicatori Core*, cioè gli indicatori di realizzazione comuni definiti a livello nazionale ai fini della loro aggregazione a livello di QSN (sono associati ad ogni progetto sulla base di alcune informazioni relative alla classificazione CUP, e in particolare rispetto alla tipologia di macro-processo, al settore e sotto-settore di intervento); gli *indicatori occupazionali*, anch'essi definiti a livello nazionale ai fini della loro aggregazione a livello di QSN e finalizzati a misurare l'occupazione o l'impiego di lavoro direttamente attivati dal progetto (nel caso dei progetti infrastrutturali viene misurato l'input diretto di lavoro necessario alla realizzazione dell'opera, per gli interventi di natura immateriale viene misurata l'occupazione attivata nel corso dell'erogazione del servizio o dello svolgimento delle attività, nell'ambito dei regimi di aiuto, si misura l'occupazione addizionale e stabile generata in seguito alla realizzazione del progetto finanziato dal POR); gli *indicatori di Programma*, rappresentati dagli indicatori di realizzazione, risultato ed impatto definiti all'interno del POR.

Tabella 5-1 Corredo informativo previsto per i progetti del POR FESR

DATI ANAGRAFICI	DATI FINANZIARI			DATI PROCEDURALI			DATI FISICI
Informazioni generali	Programmazione finanziaria	Finanziamento del progetto		A livello di Attività	Anagrafiche Procedure di attivazione		Indicatori Core
Classificazioni comuni		Costo ammesso ai contributi comunitari			Iter procedure di attivazione		
Inserimento in Fondi Strutturali	Attuazione finanziaria	Realizzazione di Opere Pubbliche	- Quadro economico - Economie - Ribassi d'asta - Impegni giuridicamente vincolanti ed economie di impegno - Pagamenti effettivamente sostenuti e recuperi effettuati - Piano dei costi	A livello di Progetto	Realizzazione di Opere Pubbliche	- Iter procedurale (studio di fattibilità; progettazione preliminare; progettazione definitiva; progettazione esecutiva; esecuzione lavori; collaudo; chiusura intervento; funzionalità) - Procedure di aggiudicazione - Stati di avanzamento lavori - Sospensioni - Revoche/rinunce	Indicatori Occupazionali
Inserimento in Strumento Attuativo							
Localizzazione geografica del progetto		Erogazione di finanziamenti e aiuti a imprese e altri soggetti	- Quadro economico - Economie - Impegni ed economie di impegno - Pagamenti e recuperi		Erogazione di finanziamenti e aiuti a imprese e altri soggetti	- Iter procedurale (concessione finanziamento, esecuzione investimenti, chiusura intervento) - Sospensioni - Revoche/rinunce	Indicatori di Programma
Coordinate di georeferenziazione del progetto							
Soggetti Correlati al progetto		Acquisizione di beni e servizi	- Economie - Ribassi d'asta - Impegni giuridicamente vincolanti ed economie di impegno - Pagamenti effettivamente sostenuti e recuperi effettuati		Acquisizione di beni e servizi	- Iter procedurale (definizione e stipula del contratto; esecuzione fornitura/servizio; verifiche e controlli) - Procedure di aggiudicazione - Stati di avanzamento lavori - Sospensioni - Revoche/rinunce	

Fonte: Rielaborazione da parte del Valutatore indipendente delle informazioni contenute nel Manuale "procedure e norme per la gestione, monitoraggio e rendicontazione degli interventi", agosto 2011.

Conformemente alla "granularità dell'informazione" prevista dal Sistema Nazionale di Monitoraggio, i dati di monitoraggio vengono rilevati a livello di "singolo progetto" (e a livello di Attività per la componente procedurale), secondo un'articolazione delle fasi di rilevazione che prevede una puntuale configurazione delle responsabilità di imputazione, richiamata, in estrema sintesi, nella Figura 5-2 attraverso l'ausilio di una schematizzazione che si propone di dare evidenza dei diversi attori coinvolti e della struttura dei flussi informativi generati in base a quanto previsto dalla manualistica regionale di riferimento e dalle Piste di Controllo relative ai diversi macro-processi gestionali, allegate alla Relazione descrittiva del SGC del Programma.

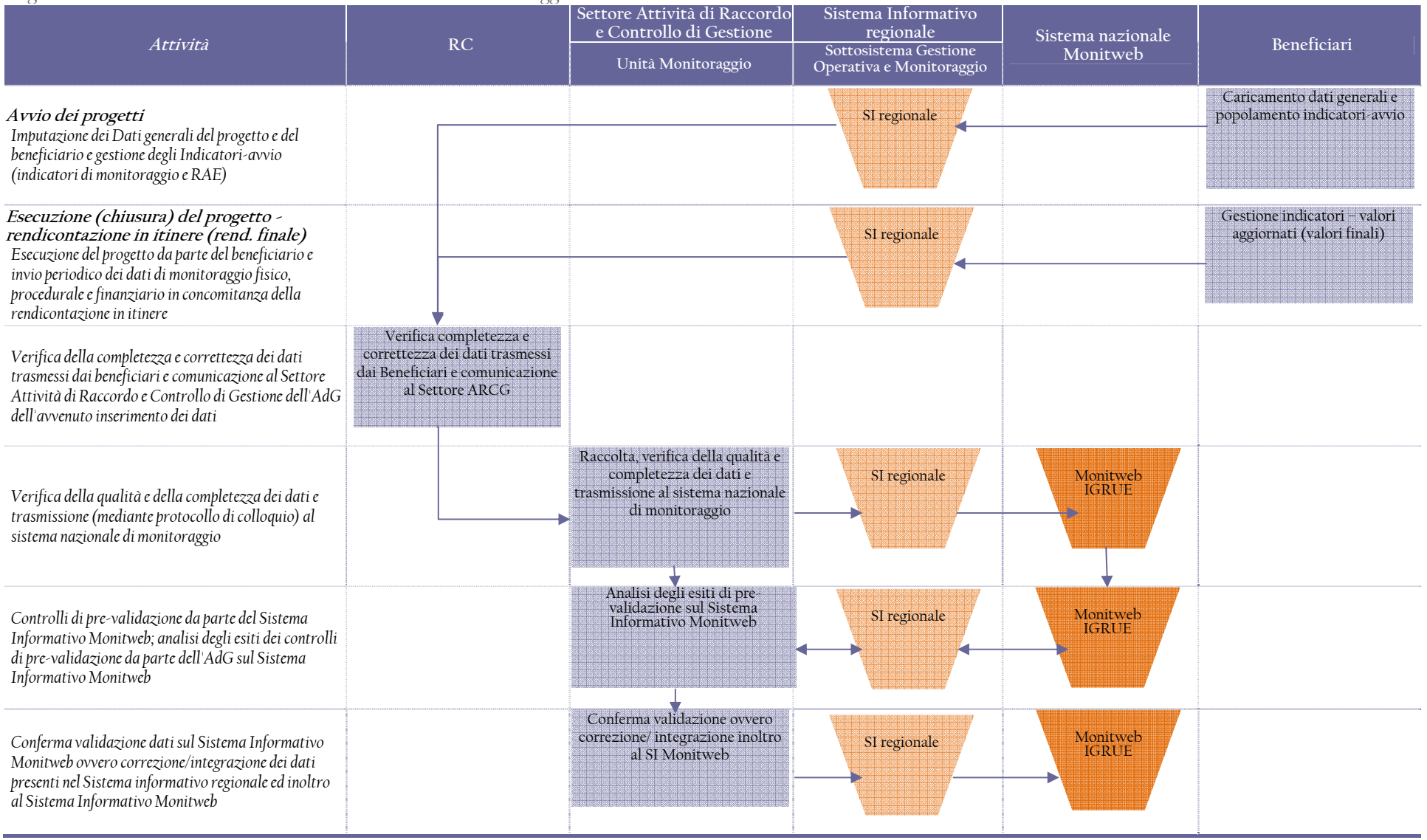
A questo proposito, si può, innanzitutto, rilevare il ruolo decisivo svolto dai beneficiari delle Misure (imprese/Enti) nell'ambito del processo di monitoraggio. Ad essi, in particolare, spetta la valorizzazione degli indicatori di progetto previsti dall'Amministrazione che essi sono tenuti a rilevare e trasmettere per tutta la durata degli interventi (all'avvio, in itinere, a conclusione) secondo le tempistiche e le modalità previste dalla normativa comunitaria, dal POR, e ulteriormente specificata nella comunicazione del provvedimento di concessione del contributo.

A tal fine, il sistema "Gestionale Finanziamenti" (attività "Gestione Indicatori-avvio" e "Gestione Indicatori") permette ai beneficiari di visualizzare alcune informazioni descrittive delle diverse tipologie di indicatori previsti (codice identificativo, descrizione, unità di misura) e consente di inserire la corrispondente valorizzazione in concomitanza delle diverse fasi del ciclo di progetto (valore iniziale, valori aggiornati e valore finale) attraverso la visualizzazione di una maschera simile a quella riportata di seguito.

	Codice	Descrizione	Unità di misura	Valore iniziale	Valore aggiornamento	Valore finale
Tipo di indicatore: Fisico di Programma						
	1793	Potenza installata in impianti di cogenerazione	MEGAWATT	1,00		

Una volta inseriti dai beneficiari, la validazione ultima dei dati, così come la loro eventuale modifica, spetta esclusivamente all'AdG. A questo proposito, come illustrato nella sezione del RAV dedicata alla descrizione del SGC del POR, una responsabilità primaria in materia è attribuita ai RC delle singole Attività. Benché, infatti, i RA e RG conservino una specifica responsabilità in materia di coordinamento delle funzioni di sorveglianza operativa delle operazioni, sono i RC a raccogliere, validare e trasmettere le informazioni di monitoraggio bimestrale finanziario e di monitoraggio fisico e procedurale dei progetti dell'Attività di propria competenza. Se la prima forma di controllo sui dati avviene, dunque, in maniera "decentrata", il coordinamento delle attività di monitoraggio svolte dai diversi RC è stato affidato dall'Amministrazione all'Unità di Monitoraggio del Settore speciale Attività di Raccordo e Controllo di Gestione, che riceve periodicamente le informazioni raccolte, ne verifica la qualità, la completezza e la congruenza e assicura il collegamento tra l'AdG e l'Unità centrale di monitoraggio presso l'IGRUE, ai fini della trasmissione bimestrale dei dati. Svolte le proprie verifiche, l'Unità di monitoraggio, mediante protocollo di colloquio, trasmette i dati all'IGRUE e recepisce i controlli di prevalidazione svolti da quest'ultimo attraverso il Monitweb. Dopo averne analizzati gli esiti, spetta sempre all'Unità di Monitoraggio la correzione/integrazione dei dati presenti nel Sistema informativo regionale e l'inoltro definitivo al Monitweb.

Figura 5-2 Sistema informativo POR FESR – Processo di monitoraggio



Il processo è mappato a partire da quanto riportato all'interno delle Piste di Controllo, assumendo come riferimento principale il macro-processo "aiuti"
SI = Sistema Informativo; RC = Responsabile del Controllo.

Fra le diverse tipologie di informazioni raccolte nel processo di monitoraggio, come evidenziato nei RAE del Programma e confermato dall'interlocuzione con alcuni referenti dell'AdG, la raccolta dei dati fisici pone le maggiori problematiche, una circostanza riconducibile a un insieme di fattori progressivamente portati all'attenzione dell'Amministrazione e, rispetto ai quali l'AdG ha, in parte, già attivato un percorso conoscitivo finalizzato all'individuazione di soluzioni migliorative.

Oltre all'intrinseca onerosità del processo di rilevazione, dovuta all'entità e alle caratteristiche stesse delle informazioni che i beneficiari finali sono tenuti a raccogliere durante la realizzazione delle attività progettuali, sono state rilevate alcune fonti aggiuntive di complessità, quali:

- la presenza di indicatori simili (ma con diverse unità di misura) all'interno dei set informativi POR, WD 7 – Report sui *Core indicator* FESR e Sistema Nazionale di monitoraggio[75];
- la previsione di alcune unità di misura per la quantificazione degli indicatori richiesti ai fini del monitoraggio nazionale non del tutto pertinenti rispetto alle tipologie stesse di interventi realizzati e la previsione di modalità di trasmissione dei dati all'IGRUE che inibiscono la valorizzazione con segno zero, anche nei casi in cui ciò risponde alla realtà[76];
- l'esistenza di alcuni disallineamenti tra gli indicatori da popolare ai fini del monitoraggio del Programma e le richieste informative che i beneficiari (imprese ed enti pubblici) debbono rilevare e caricare sul sistema informativo regionale, anomalie confermate da un apposito raffronto condotto dall'équipe di valutazione a partire dalle "schede informative bandi" contenute nei manuali d'uso "Gestionale Finanziamenti Indicatori - Cronoprogramma" e il set degli indicatori POR.

Tali criticità hanno determinato una base dati di natura fisica di qualità comparativamente inferiore, per frequenza di errori e lacunosità, rispetto a quella finanziaria, determinando una minore sistematica nella verifica della relativa qualità, e nell'interrogazione e nell'uso della stessa a fini conoscitivi e decisionali; ciò, unitamente all'esigenza di allineamento rispetto alle indicazioni formulate nel frattempo da parte CE in ordine ai *Core indicator*, ha suggerito all'AdG l'opportunità di una revisione complessiva del sistema degli indicatori fisici del Programma di cui si darà conto nel paragrafo seguente.

5.2 L'analisi del sistema degli indicatori

L'esistenza di alcuni elementi di complessità nel sistema degli indicatori del Programma, unitamente alle esigenze di allineamento rispetto alle recenti indicazioni in ordine ai *Core indicator*, ha suggerito all'AdG l'opportunità di una revisione complessiva del set di indicatori fisici originalmente previsto, in termini sia delle tipologie di indicatori da utilizzare per la sorveglianza e valutazione del Programma, sia delle stime relative ai valori target che si prevede di raggiungere a conclusione della programmazione della fase di attuazione degli interventi finanziati. Il valutatore indipendente, nell'espletamento delle attività valutative previste nel Capitolato speciale di appalto[77], ha elaborato il documento "Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR". Le modifiche degli indicatori fisici del POR sono state proposte dall'AdG, tramite procedura scritta, al CdS del 26 giugno 2012 per la discussione e l'approvazione.

La revisione si è resa opportuna sia per meglio conformare il sistema degli indicatori alle indicazioni provenienti dai sistemi di monitoraggio sovra-ordinati rispetto a quello regionale (IGRUE e SFC 2007), ivi compresi gli orientamenti della CE (WP7) e del Ministero dello Sviluppo Economico (MEF-UVAL) in ordine ai *Core indicator*, sia per individuare parametri per la verifica degli effetti degli interventi che fossero, quanto più possibile, aderenti alle attività in corso di implementazione, ovvero in grado di descrivere le ricadute immediate degli interventi finanziati dal Programma.

L'attività è stata condotta in stretto raccordo con L'AdG del POR FESR Piemonte, con le strutture regionali coinvolte, con il Nucleo di verifica e valutazione degli investimenti pubblici regionale, con l'AT e l'AA del POR FESR.

---

75 RAE 2010.

76 Ibidem.

77 Art. 5 – Finalità, ambiti, contenuti tecnici e prodotti del servizio richiesto: "Il servizio di valutazione dovrà essere rivolto a soddisfare prioritariamente, seppure in prima istanza e a titolo non esaustivo, le esigenze conoscitive relative: [...] alla congruenza e completezza del set di indicatori proposti nel POR [...]

Alla luce degli aspetti sopra richiamati, ciascun indicatore incluso nella versione attualmente vigente del POR FESR è stato sottoposto a una valutazione di merito che, quanto meno per risultati e realizzazioni, ha tenuto conto dei principi generali della metodologia SMART (consultabile in "*Means Collection*", European Commission, 1999, Vol II, Appendice 4):

- *Specific*, da intendersi come sensibilità, almeno potenziale, rispetto alle attività programmate;
- *Measurable*, con ciò riferendosi alla possibilità di procedere con regolarità e relatività semplicità alla sua alimentazione con precipuo riferimento ai dati gestiti dal sistema regionale di monitoraggio;
- *Available*, nel caso in specie rappresentata dalla definizione di valori target compatibili con le risorse che si prevede possano essere messe in circolo e con le condizioni di contesto;
- *Relevant*, in termini di adeguatezza rispetto ai fenomeni oggetto di osservazione;
- *Time bound*, da riferirsi, nella fattispecie, alla periodicità con la quale le informazioni disponibili sono aggiornate.

Gli indicatori carenti in relazione a una o più delle dimensioni previste da SMART sono tendenzialmente stati eliminati dalla proposta di revisione e, se del caso, sostituiti con altri che sono parsi maggiormente rispondenti alla finalità di agevolare il processo di sorveglianza del Programma. Operativamente, tale valutazione è avvenuta mediante l'impiego di tabelle che rispondono a uno schema standard[78] (Allegato II).

Gli **indicatori di impatto del POR** sono risultati nel complesso adeguati a rappresentare i principali effetti attesi dal Programma. Essi sono stati pertanto tendenzialmente confermati nel documento prodotto dal valutatore indipendente "Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR" del 27 gennaio 2012.

Quantunque nell'attuale formulazione del POR FESR 2007-2013 della Regione Piemonte la quasi totalità degli indicatori classificati come di impatto di Asse costituiscono, nei fatti, indicatori di contesto, rispetto ai quali le azioni sostenute dal Programma possono, al più, concorrere (unitamente a diversi altri fattori di natura esogena, la cui influenza è in generale prevalente) al raggiungimento degli obiettivi ad essi sottesi. La proposta di revisione ha quindi assunto, da questo punto di vista, natura conservativa. Una tale scelta deriva dalla consapevolezza che una siffatta impostazione del sistema degli indicatori accomuna molti dei Programmi che danno attuazione, non solo in Italia, alla politica di coesione comunitaria 2007-2013.

In linea di principio, si è pertanto operata una proposta di rivisitazione degli indicatori di impatto di Asse finalizzata a migliorarne la monitorabilità attraverso il ricorso a banche dati provenienti o mutuate dalla statistica ufficiale, le quali, in larga maggioranza, scaturiscono dalle convenzioni al riguardo siglate tra Istat e DPS del MSE.

In tale contesto e al netto di quanto già chiarito in merito agli indicatori che da Programma divengono di Asse, le variazioni apportate, a seguito della valutazione di merito, sono rappresentabili come segue:

- per l'Asse I:
  - gli indicatori relativi alle esportazioni sono stati semplificati e razionalizzati, assumendo, in luogo dei tre precedenti, due indicatori che misurano, rispettivamente, il valore dell'*export* in rapporto al PIL e la quota relativa a settori a produttività crescente;
  - gli indicatori occupazionali sono stati adeguati alla necessità di impiego di misure quanto più possibile oggettive. Anziché ai soli settori a medio/alta tecnologia, la cui individuazione implica un certo grado di soggettività, si è quindi inteso riferirsi ai ricercatori ("Addetti alla Ricerca e Sviluppo") e ai lavoratori in possesso di titolo di studio di livello terziario ("Occupati in possesso di laurea"):
  - in relazione alla capacità innovativa, ci si è limitati a rinominare l'indicatore presente nel POR (ora, alla lettera, "Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in Ricerca e Sviluppo") e ad aggiungere quello che misura il numero di brevetti depositati all'EPO;
- per l'Asse II, il *set* di indicatori presente nel POR è stato integrato con quello che rileva l'intensità energetica dell'industria, il quale effettivamente rappresenta uno degli effetti attesi a medio termine delle attività finanziate a valere su tale Priorità;

[78] Nell'Allegato II, nella prima colonna da sinistra sono riportati tutti gli indicatori previsti dal POR; nella colonna centrale è espresso un giudizio sintetico di adeguatezza rispetto al singolo indicatore e, ove pertinente, sono formulate osservazioni e/o proposte di revisione/integrazione; nella prima colonna da destra sono infine esplicitate le fonti impiegate per il calcolo del singolo indicatore.

- per l'Asse III, ai due presenti nel POR si sono sostituiti altrettanti indicatori che risultano più direttamente influenzabili, come ovvio in associazione con altri fattori a carattere esogeno, dal tipo di interventi finanziati: "capacità di attrazione dei consumi turistici" e "indice di domanda culturale degli istituti statali";
- all'Asse IV non erano e non sono associati indicatori di impatto.

Gli **indicatori di risultato e di realizzazione,** in quanto trovano nel sistema di monitoraggio del Programma la base dati di riferimento, appaiono invece meglio rispondenti all'esigenza di apprezzare il contributo del POR al conseguimento degli obiettivi, specifici ed operativi, ad essi associati. In relazione a questo aspetto, si è operato nell'intendimento di valorizzare gli investimenti e gli sforzi che la Regione Piemonte ha compiuto per assicurare la rilevazione del *set* di indicatori attualmente presenti nel proprio Programma, il quale, nell'insieme e con le specificazioni fornite nel documento, appare adeguato rispetto alle istanze cui deve corrispondere.

I principali cambiamenti introdotti nella proposta di revisione sono sinteticamente descritti qui di seguito (Tabella 5-2). Nell'Allegato II si riportano le tabelle relative alla proposta di revisione sinteticamente illustrata, in cui si è ritenuto opportuno riportare, per ciascun obiettivo operativo, anche gli indicatori IGRUE di realizzazione fisica ed occupazionale e gli indicatori a rilevanza ambientale che, se pur facenti parte del sistema di monitoraggio del programma ed oggetto di rilevazione, sono, tuttavia, al di fuori del *set* di indicatori del POR.

Tabella 5-2 Principali cambiamenti introdotti nella proposta di revisione degli indicatori POR FESR

Asse	Indicatori	
	Risultato	Realizzazione
I	Si è semplificato il *set* di indicatori deputato a monitorare il grado di innovazione indotto dai progetti finanziati, eliminando: ▪ la "spesa totale per innovazione per addetto", in quanto, oltre a poggiare su di una base dati sottoposta ad aggiornamenti diradati nel tempo, presuppone un'impropria correlazione tra investimenti in innovazione e numero di occupati; ▪ le "imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e/o di processo" poiché, dal momento che tutti i progetti finanziati sull'Asse devono essere finalizzati a promuovere una qualche forma di innovazione, considerato a bassa significatività; ▪ gli "addetti alla ricerca e sviluppo" in quanto incluso tra gli indicatori di impatto dell'Asse; ▪ la "spesa in ricerca e sviluppo per addetto alla ricerca e sviluppo" perché di complessa e incerta rilevazione. Si sono eliminati due dei tre indicatori riferiti all'ICT, in quanto presuppongono la realizzazione di costose indagini campionarie ad hoc, mantenendo invece quello desumibile direttamente dal sistema di monitoraggio: "imprese che hanno effettuato ordini on line". Si è poi operato un adeguamento all'indicatore relativo all'intensità brevettuale, circoscrivendola espressamente ai progetti finanziati. La quota di imprese innovative è stata reinterpretata in termini di rapporto tra le imprese finanziate e quelle teoricamente ammissibili – in termini di codici di attività economica - sulla base delle disposizioni al riguardo contenute nei bandi. Inoltre, con l'obiettivo di affinare l'analisi, si propone di estrapolare il dato relativo alle imprese che hanno introdotto eco-innovazioni.	Si è aggiunto un indicatore che opera in integrazione con il *Core indicator* n. 4 "numero di progetti di ricerca e sviluppo", andando a rilevare il numero di imprese beneficiarie di tali progetti (Obiettivo operativo I.1). Si è proposta l'eliminazione del *Core indicator* n. 8 "Nuove imprese create da spin off di ricerca" in quanto non direttamente influenzabile dagli interventi finanziati sul Programma e, per la stessa ragione, suggerito di non includere più quello relativo al numero di brevetti richiesti dalle imprese coinvolte (Obiettivo operativo I.1). Si è riformulato l'indicatore che misura l'occupazione creata nella ricerca in conformità al tenore letterale del *Core indicator* n. 6 "numero di posti di lavoro creati nella ricerca" (Obiettivo operativo I.1). Per gli Obiettivi operativi I.1 e I.2, si sono riformulati i *Core indicator*: ▪ n. 7 in "numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI)", distinguendo – anche in questo caso –i progetti finalizzati all'adozione di dispositivi rispettosi dell'ambiente; ▪ n. 9 in "Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI". In quanto finalità espressamente perseguita da uno dei bandi finanziati e dato puntualmente rilevato dal sistema di monitoraggio, si è suggerita l'aggiunta di un indicatore che misura le nuove postazioni di lavoro collegate ai sistemi informativi sviluppati/acquisiti (Obiettivo operativo I.3). Il *Core indicator* n. 10 "investimenti indotti", il quale è stato eliminato in quanto non pertinente rispetto ai progetti finanziati che, concretizzandosi nella fornitura di controgaranzie pubbliche agli Organismi operanti nella concessione di garanzie alle imprese che accedono al sistema finanziario per effettuare i propri investimenti, non inducono investimenti diretti (Obiettivo operativo I.4). Infine, sempre nell'intendimento di mantenere sotto osservazione sia il numero di progetti che quello delle

Asse	Indicatori	
	Risultato	Realizzazione
		imprese che ne beneficiano, si propone di aggiungere l'indicatore "Numero di imprese beneficiarie di progetti finalizzati a favorire l'accesso al credito delle PMI" (Obiettivo operativo I.4).
II	Sulla base della loro reale natura, si sono ricondotti alcuni di essi agli indicatori di impatto ("consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili" e "intensità del consumo energetico") e di realizzazione ("produzione di beni strumentali per l'energia rinnovabile" e "capacità aggiuntiva di produzione di energie rinnovabili"). Si è adeguata la formulazione dell'indicatore "produzione di energie rinnovabili", che diviene "energia prodotta da fonti rinnovabili" e non prevede più una focalizzazione esclusiva sulle biomasse. Si è eliminato l'indicatore "Riduzione dei consumi energetici del settore manifatturiero" in quanto non si prevedono più finanziamenti dedicati. Esso è stato peraltro sostituito dal più generale "Riduzione dei consumi energetici Tonnellate Equivalenti Petrolio (TEP)", nella precedente stesura incluso tra le realizzazioni. Si è aggiunto, in analogia all'Asse I, un tasso di copertura che rapporta le imprese finanziate al totale di quelle ammissibili sulla base delle specifiche contenute nei bandi.	Fatto salvo quanto già specificato a lato rispetto alla riduzione dei consumi energetici, trasferito tra quelli di risultato, nonché un mero adeguamento nella denominazione del *Core indicator* n. 23 "Numero di progetti (Energie rinnovabili)", non vi sono cambiamenti inerenti agli indicatori di realizzazione.
III	L'attrattività turistica è, come già segnalato, stata trasposta tra gli indicatori di impatto, mentre la "Superficie interessata da interventi di riqualificazione urbana" è stata riclassificata quale indicatore di realizzazione. L'indicatore riguardante l'attrazione nelle aree dimesse recuperate è stato esteso a tutte le imprese a prescindere dal settore di attività (e non solo a quelle del terziario). In linea con le scelte compiute all'atto della predisposizione dei bandi, si sono aggiunti gli indicatori "Numero di interventi realizzati tramite pianificazione sovracomunale" e "Numero di interventi realizzati tramite il coinvolgimento di privati".	Si è eliminato l'indicatore relativo alle nuove imprese connesse alla valorizzazione di siti naturali o culturali create dal programma in quanto trattasi di linea di intervento non attivata, se non in forma occasionale da alcuni degli enti locali beneficiari dei finanziamenti (Obiettivo operativo III.1). In relazione alle iniziative sostenute tramite uno specifico bando, si propone invece l'aggiunta dell'indicatore "Metri lineari di strutture realizzate/ripristinate" (Obiettivo operativo III.1). Il *Core indicator* n. 35 "numero di posti di lavoro creati (Turismo)" è stato eliminato in quanto i bandi non prevedono un sostegno diretto al settore turistico (Obiettivo operativo III.1). In sua sostituzione, viene proposto, anche per questo obiettivo operativo, il *Core indicator* n. 39, "Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori", già contemplato per il III.2. In relazione all'ultimo obiettivo citato (Obiettivo operativo III.2), si è altresì provveduto a eliminare l'indicatore relativo ai contributi finanziari per il recupero di aree degradate e si è inserito l'indicatore "Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano)" - *Core indicator* n. 40.
IV	Relativamente ai risultati, di quelli attualmente presenti viene mantenuto soltanto l'indicatore relativo alla comunicazione, mentre gli altri, intesi a misurare tempi di istruttoria dei progetti (di complessa rilevazione e a bassa significatività quale valore medio) e di aggiornamento dei dati di monitoraggio (fissata a 2 mesi), sono sostituiti da un indicatore che rileva l'incidenza delle irregolarità.	Tra gli indicatori di realizzazione si propone la soppressione di quello relativo al "N° tavoli di coordinamento attivati" considerato a bassa significatività e "Diminuzione dei tempi di istruttoria dei progetti" di difficile quantificazione.

5.3 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione

L'adeguamento del sistema di monitoraggio del Programma ai requisiti previsti dalla normativa comunitaria e nazionale e, in particolare, alle esigenze informative e di strutturazione dei dati poste dal Sistema Monitweb 2007-2013, ha richiesto all'Amministrazione, nel corso del primo triennio di programmazione, un notevole investimento in termini tecnologici, finanziari e culturali, nonché la risoluzione di specifiche problematiche, tra cui quelle inerenti l'interoperabilità del SI rispetto ai sistemi esterni, specialmente per

quanto riguarda la trasmissione automatica dei dati anagrafici, fisici, finanziari e procedurali all'IGRUE tramite l'apposito protocollo di colloquio.

Con riferimento alla costruzione del corredo informativo dei progetti, sono state riscontrate problematiche di rilievo con riferimento al sistema degli indicatori fisici previsti dal Programma e popolati dai Beneficiari all'avvio, in itinere e a conclusione delle operazioni. L'elevato livello di complessità delle informazioni da quantificare e l'esistenza di incongruenze nella natura stessa degli indicatori e/o nelle unità di misura con le quali esprimere i dati rispetto alle tipologie di interventi cofinanziati hanno suggerito all'Amministrazione l'opportunità di una revisione complessiva del sistema degli indicatori (e dei valori target da raggiungere a fine programmazione) a cui l'équipe di valutazione ha lavorato già durante il 2011, elaborando la "Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR".

Oltre all'intrinseca onerosità del processo di rilevazione, dovuta all'entità e alle caratteristiche stesse delle informazioni che i beneficiari finali sono tenuti a raccogliere durante la realizzazione delle attività progettuali, sono state rilevate alcune fonti aggiuntive di complessità (ad esempio la previsione di indicatori simili ma con diverse unità di misura all'interno dei set informativi POR, WD 7 – Report sui *Core indicator* FESR e del Sistema Nazionale di monitoraggio).

Dall'analisi degli indicatori di realizzazione e risultato dell'Asse II sono emerse, infatti, talune criticità nella quantificazione di quattro indicatori[79] necessari per il monitoraggio del Programma. La loro quantificazione al momento rileva delle incongruenze con le risorse stanziate per gli interventi. Tali incongruenze sono probabilmente imputabili a errori di imputazione o da equivoci in merito all'ordine di grandezza da utilizzare per la valorizzazione delle celle relative agli indicatori da parte dei beneficiari, non rilevate durante il processo di verifica della completezza e correttezza dei dati a cura dei responsabili dei controlli. È pertanto ipotizzabile l'esigenza di una maggiore formazione/informazione diretta ai soggetti che imputano i dati a sistema (beneficiari) e ai responsabili del processo di verifica della completezza e correttezza individuati a livello di Attività/dispositivo attuativo.

Rispetto alla base dati di natura finanziaria, risulta una minore sistematicità nella verifica della relativa qualità di quella fisica, e nell'interrogazione e nell'uso della stessa a fini conoscitivi e decisionali. L'AdG elabora, infatti, a cadenza settimanale dei report di sintesi sulla base di estrazioni dal sistema informativo dei dati finanziari al fine di monitorare l'avanzamento della spesa, dare contezza di eventuali criticità e delle attività da realizzare. Sarebbe auspicabile un utilizzo del sistema come cruscotto di verifica anche per i dati fisici e procedurali attraverso la produzione di report di sintesi diretti ai responsabili di attività, gestione e controllo per avere una fruibilità diretta delle informazioni e anticipare le tendenze evolutive degli indicatori-chiave.

La complessità del sistema degli indicatori, unitamente all'esigenza di allineamento rispetto alle indicazioni formulate nel frattempo da parte CE in ordine ai *Core indicator*, ha suggerito, inoltre, all'AdG l'opportunità di una revisione complessiva del sistema degli indicatori fisici del Programma. Le modifiche degli indicatori fisici del POR sono state proposte dall'AdG, tramite procedura scritta, al CdS del 26 giugno 2012 per la discussione e l'approvazione.

[79] Gli indicatori in questione sono (Box 2.1): la capacita addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili – MW – *Core Indicator* 24; l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili (GWh) – Indicatore del POR; la riduzione dei consumi energetici (Tep) – Indicatore del POR; la riduzione delle emissioni di gas effetto serra (CO2 equivalenti, kt) – *Core Indicator* 30 (indicatore di impatto del Programma la cui quantificazione deriva direttamente dall'attuazione dell'Asse II).

6 La valutazione degli interventi promossi nell'ambito del Piano di Comunicazione del POR FESR

L'efficacia dell'azione di informazione e comunicazione sul Programma nei confronti dei potenziali beneficiari e dell'intera cittadinanza, oltre ad essere un aspetto di rilievo regolamentare (art. 69 del Reg. (CE) n. 1083/2006 e artt. 2-9 del Reg. (CE) n. 1828/2006), rappresenta una componente qualificante della capacità del POR FESR di conseguire gli obiettivi prefissati in sede di programmazione e una determinante del livello di notorietà dell'azione di sviluppo svolta dall'Amministrazione regionale sul territorio piemontese.

Conformemente alla strategia di comunicazione istituzionale definita dalla Giunta regionale per l'insieme dei fondi strutturali europei e sviluppo rurale 2007-2013 nell'ambito della campagna ombrello "piemONte accendiamo lo sviluppo", il Piano di comunicazione pluriennale del POR FESR, presentato alla CE e formalmente approvato il 4 marzo 2008, condivide le seguenti finalità:

- posizionare i principali attori istituzionali coinvolti (Unione Europea, Stato e Regione Piemonte);
- diffondere in modo trasparente ed efficace le opportunità messe a disposizione dal Programma e i concetti strategici che ne hanno guidato la stesura;
- colmare la distanza fra le istituzioni e i beneficiari, garantendo accesso alle informazioni, chiarezza ed ampia diffusione dei contenuti.

Da tali finalità generali e dai corrispondenti obiettivi specifici discende l'ampio ventaglio di azioni e strumenti attivati dall'Amministrazione regionale al fine di raggiungere i diversi target della propria strategia di comunicazione/diffusione (Figura 6–1).

Figura 6-1 - Obiettivi, target, azioni e strumenti del Piano di Comunicazione

Fonte: Piano di Comunicazione della Regione Piemonte per gli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Informazione e Pubblicità Periodo 2007-2013

Detta strategia viene attuata in termini di pianificazione, coordinamento e gestione delle singole attività da parte di un **Gruppo di Lavoro** (GdL) **individuato internamente all'Amministrazione regionale**, la cui responsabilità primaria è affidata alla Direzione Comunicazione istituzionale della Giunta regionale, che la esercita in stretto raccordo con l'AdG e avvalendosi, a seconda delle specifiche necessità, di professionisti interni ed esterni (in materia di comunicazione, pubblicità, marketing, pianificazione mezzi, pubbliche relazioni, progettazione, studi, ricerca e monitoraggio). Al GdL compete, in particolare: la redazione e la gestione, in coerenza con gli indirizzi pluriennali definiti nel quadro del Piano, dei piani di comunicazione annuali e degli eventuali documenti di approfondimento tematico e progettuale del Piano stesso, il coordinamento e la verifica delle azioni, l'attività di relazione e di supervisione nei confronti di tutte professionalità coinvolte, la gestione strategica degli interventi previsti nel Piano.

L'assetto organizzativo individuato dall'AdG per la realizzazione delle iniziative di comunicazione e diffusione, se da un lato consente di **valorizzare appieno l'apporto delle competenze e delle *expertise* maturate all'interno dell'Amministrazione regionale** nella gestione dei Piani di comunicazione nel corso della passata programmazione nell'interesse comune di tutti gli attori della Comunicazione (UE, Stato, Regione), dei soggetti attuatori e degli specifici target del POR FESR e risponde compiutamente alla scelta di **privilegiare il carattere "integrato" delle iniziative comunicative rispetto ai diversi POR co-finanziati**, dall'altro, comporta l'esigenza di **garantire un'ottimizzazione dei flussi comunicativi interni alla stessa**, attraverso la creazione di reti informative fluide e continuative innanzitutto tra il personale della Direzione Comunicazione istituzionale incaricato della gestione del Piano e i responsabili delle diverse linee di Attività, per definizione portatori di esigenze comunicative specifiche e detentori di informazioni chiave rispetto alle opportunità promosse sui singoli Assi del Programma. Al fine, inoltre, di consentire un aggiornamento costante del Piano e la progettazione di attività comunicative allineate rispetto all'effettivo stato di avanzamento del Programma, è importante che i responsabili della comunicazione abbiano visibilità continuativa dei dati raccolti dal sistema informativo regionale a supporto e degli esiti delle attività di monitoraggio e valutazione svolte nell'ambito del POR. Ciò a riprova dell'esigenza di consolidare l'utilizzo del sistema informativo anche per dati di natura non solo finanziaria ma anche procedurale e fisica attraverso l'elaborazione di report di sintesi che diano contezza dell'andamento dei singoli dispositivi attuativi.

A proposito degli aspetti relativi al Piano di Comunicazione, nell'ambito del presente RAV, si intende innanzitutto fornire una ricostruzione dello stato di avanzamento fisico e finanziario, di tutte le attività di informazione/diffusione poste in essere dall'AdG, offrendone altresì una prima caratterizzazione in termini qualitativi, principalmente basata sulla rilevazione dei giudizi e delle percezioni dei soggetti interni alla pubblica amministrazione, quali rilevati mediante il coinvolgimento della Direzione Comunicazione istituzionale e il confronto con i referenti delle strutture di gestione.

Punto di partenza dell'analisi di avanzamento fisico e finanziario degli interventi è stata la costruzione di una matrice di raccordo nella quale l'insieme delle attività realizzate nell'arco temporale 2008-2011, quali evincibili dalle informazioni contenute all'interno dei RAE e nelle note sull'avanzamento del Piano predisposte per il CdS del Programma[80], sono state ricondotte ai quattro ambiti di riferimento individuati all'interno del Piano di Comunicazione, ovvero l'ambito della **comunicazione istituzionale**, maggiormente votata al perseguimento degli obiettivi del Piano volti a rendere percepibile la volontà di coordinamento e integrazione delle azioni realizzate dalla Regione Piemonte a valere sull'insieme dei Fondi (FESR, FSE, FEASR, FAS, programmi transfrontalieri e interregionali) e gli ambiti **innovazione**, **energia** e **riqualificazione territoriale**, maggiormente caratterizzati in termini settoriali e finalizzati a promuovere la sensibilizzazione e l'informazione sui temi specifici relativi ai primi tre Assi prioritari del Programma.
Con riferimento a ciascun ambito, partendo dalle indicazioni contenute nel Piano, la matrice offre evidenza della relazione tra obiettivi, attività previste, risultati attesi, target, strumenti, costi indicativi, da un lato, e quanto effettivamente realizzato nel corso delle annualità 2008-2011 e riportato nella documentazione amministrativa/informativa prodotta dalla Regione stessa (Tabella 6–1).

[80] RAE 2008, 2009 e 2010, Stato di avanzamento Piano di Comunicazione POR FESR 2007-13 per il CdS del 17/06/2008, Stato di avanzamento Piano di Comunicazione POR FESR 2007-13 – aggiornamento al 31.12.2011.

Tabella 6-1 – La relazione risorse, obiettivi, target, strumenti

Ambito	Attività	Risultato atteso	Target	Strumenti	Frequenza	Costo indicativo	2008 *	2009 **	2010 ***	2011 $
ISTITUZIONALE	Campagna di valorizzazione del ruolo dell'Europa	Posizionare correttamente il ruolo dell'Europa, comunicare e la ricaduta dei fondi strutturali sul Piemonte	Popolazione Piemontese	Affissione di grande formato, dinamica e statica, inserzioni, strumenti editoriali, radio, evento di lancio, *direct mailing*, seminari	2008 2009 (recall)	€ 250.000	Preparazione di una mostra inerente i fondi strutturali Partecipazione a eventi specializzati Preparazione e diffusione di materiali illustrativi e audiovisivi Acquisizione spazi publiredazionali e tabellari su quotidiani e periodici Altre iniziative di comunicazione e sensibilizzazione	Mostra "Effetto Europa 1989-2009 – vent'anni di Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale"	Mostra "Effetto Europa 1989-2009 – vent'anni di Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale"	
	Campagna di valorizzazione delle opportunità POR 2007-13	Comunicare le scelte strategiche che hanno definito il programma e le opportunità/ risorse disponibili	Popolazione piemontese, beneficiari finali	Affissione di grande formato, dinamica e statica, inserzioni, strumenti editoriali, radio, evento di lancio, *direct mailing* seminari	2008	€ 250.000	Manifestazione di lancio del POR FESR (giugno 2008) Vademecum "Dal DOCUP al POR FESR" Brochure "crescere in Europa – la forza delle strutture" Docup 2000-2006 del Piemonte	Newsletter FESR (giugno 2009) Seminario Finanziamenti europei e contrasto alle irregolarità	Seminario "I Fondi strutturali a sostegno della ripresa per la competitività e l'occupazione" Valorizzazione degli interventi co-finanziati con il FESR nel Piano straordinario per l'occupazione e nel Piano strategico per la competitività Newsletter FESR (marzo, giugno e ottobre 2010) Newsletter Piano occupazione (ottobre e dicembre 2010)	Newsletter FESR (marzo, giugno e ottobre 2011) Multimedia Materiali informativi Stati Generali dell'Occupazione Speciali publiredazionali Pieghevoli, brochure Evento lancio del Piano Straordinario per l'Occupazione (dicembre 2011)
	Definizione immagine coordinata	Rendere omogenea e riconoscibile la comunicazione del POR		Format d'immagine	Una tantum	€ 30.000	Espletamento gara per l'individuazione dei format grafici e dei riferimenti operativi per la personalizzazione delle campagne e degli strumenti di comunicazione			
	Portale web dedicato ai fondi comunitari	Razionalizzare le aree di comunicazione e gestione, dare visibilità alle strategie e agli step di avanzamento, condividere specifiche sezioni di servizio, generare spazi di dialogo, amplificare buone prassi, rendere trasparenti le liste di beneficiari, fornire documentazione scaricabile	Popolazione piemontese, beneficiari finali	Costruzione di apposita area web	Pluriennale	€ 100.000	Sviluppo e gestione area web dedicata alla comunicazione dei Fondi Strutturali www.regione.piemonte.it/europa Pubblicazione annunci e modulistica per linee di intervento Pubblicizzazione della lista dei beneficiari Casella di posta elettronica per i cittadini per segnalazione di iniziative e eventi (in fase di attivazione)		Sviluppo area web dedicate alla comunicazione dei Fondi Strutturali www.regione.piemonte.it/europa Costruzione area web del Piano straordinario per l'occupazione www.regione.piemonte.it/pianooccupazione Costruzione area web del Piano per la competitività www.regione.piemonte.it/pianocompetitivita	Sviluppo area web www.regione.piemonte.it/europa
	Circuitazione best practices	Rafforzare il circuito virtuoso di sviluppo del territorio	Enti, imprese beneficiarie	Materiali audiovisivi e promozionali, web seminari eventi	Pluriennale	€ 30.000				
	Studi e ricerche	Definire lo stato di consapevolezza dei cittadini Fissare il livello di base della conoscenza		Indagini campionarie e percettive, focus	Pluriennale	€ 170.000	Espletamento di una gara per la realizzazione di un'indagine quali-quantitativa finalizzata a rilevare il grado di conoscenza della cittadinanza e degli *stakeholder* della relazione tra il Piemonte e la gestione delle risorse comunitarie e sulla percezione del valore aggiunto dell'UE finalizzata ad una migliore modulazione delle azioni di comunicazione			
	Monitoraggio	Verificare l'impatto e l'efficacia		Indagini campionarie e percettive, focus	Pluriennale	€ 170.000				

Ambito	Attività	Risultato atteso	Target	Strumenti	Frequenza	Costo indicativo	2008 *	2009 **	2010 ***	2011 [§]
INNOVAZIONE	Campagna ombrello di sensibilizzazione, campagne annuali, amplificazione bandi	Promuovere i principi di innovazione e transizione produttiva, valorizzazione del capitale umano	Popolazione piemontese, beneficiari finali target sensibili	Annunci, pieghevoli, radio, TV materiali promozionali, materiali audiovisivi, web, seminari, studi, ricerche, traduzioni	Triennale	€ 800.000	Presentazione del bando sui sistemi avanzati di produzione (aprile 2008) Presentazione del bando sulle piattaforme innovative nel settore biotecnologie – scienze della vita (luglio 2008)	Iniziativa "Fondo di riassicurazione – agevolazioni per l'accesso al credito"		Evento dimostrativo SMAT F1 Materiali informativi Evento Poli innovazione (maggio 2011) Giornate "Aerospace" (ottobre 2011) Azione di valorizzazione del bando Crosstexnet 2011 Multimedia
ENERGIA	Campagne annuali di sensibilizzazione, campagne di amplificazione delle opportunità, amplificazione bandi	Promuovere i principi di sostenibilità ed efficienza energetica, sensibilizzare la cittadinanza, gli enti pubblici, le imprese, favorire l'insediamento di imprese e filiere produttive sulle energie rinnovabili raggiungere gli obiettivi europei	Popolazione piemontese, enti, imprese	Affissione statica e dinamica, eventi, inserzioni pieghevoli, radio, TV materiali promozionali, materiali audiovisivi, web, seminari, studi e ricerche	Triennale	€ 1.500.000	Organizzazione portale web/energia Presentazione schede tecniche delle misure 1, 2 e 3 e dei relativi bandi (marzo 2008) Organizzazione piano di comunicazione e animazione territoriale sul risparmio energetico e fonti rinnovabili: produzione materiale illustrativo, acquisizione spazi pubblicitari e redazionali, iniziative di comunicazione e animazione Presentazione bandi attivati durante la I edizione degli Stati generali sull'energia (Torino, maggio 2008) Padiglione "Uniamo le energie" durante la XXXIII edizione della Grande fiera d'estate (Cuneo, settembre 2008) Road show nell'ambito della campagna "Uniamo le energie" (ottobre – novembre 2008)	Campagna di sensibilizzazione "Uniamo le energie" Materiali informativi: "Sostenibilità ed efficienza energetica" [§] Pubblicazione informazioni e dati al 30/09/2009 degli investimenti e progetti finanziati sull'Asse II		Materiali informativi: "Sostenibilità ed efficienza energetica"
RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE		Promuovere le eccellenze del territorio, valorizzare gli interventi comunitari, posizionare il più grande intervento di restauro a livello europeo	Popolazione piemontese, ambito nazionale e internazionale	Affissione statica e dinamica, eventi, inserzioni pieghevoli, radio, TV materiali audiovisivi e promozionali, eventi, web, seminari	Compartecipazione alla campagna triennale	€ 700.000				

Rielaborazione a cura del Valutatore indipendente.

*Fonti: Piano di Comunicazione della Regione Piemonte per gli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Informazione e Pubblicità Periodo 2007-2013; * Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2008; ** Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2009; *** Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2010;[§] Stato di avanzamento Piano di Comunicazione POR FESR 2007-13 – aggiornamento al 31.12.2011, www.regione.piemonte.it/europa*

Il lavoro di riconduzione delle attività di comunicazione/diffusione realizzate dall'Amministrazione ai quattro macro-ambiti di attività previsti dal Piano consente innanzitutto di offrire una panoramica delle principali iniziative realizzate, distinguendo, innanzitutto, tra quelle di carattere trasversale (relative al POR nel suo insieme e alla collocazione dello stesso entro la più ampia cornice della politica regionale unitaria) e quelle più immediatamente finalizzate alla promozione dei bandi e delle opportunità a valere sui diversi Assi del Programma.

ISTITUZIONALE

All'area istituzionale può essere ricondotto un insieme di iniziative di comunicazione/diffusione particolarmente ragguardevole in termini di entità delle risorse messe in gioco, varietà degli strumenti utilizzati e livello di *commitment* dell'Amministrazione. Ad essa sono, infatti, riconducibili le attività inerenti:

- la **Campagna di valorizzazione del ruolo dell'Europa** che ha visto, accanto alla partecipazione a eventi specializzati e la diffusione di materiali informativi di vario genere (ad esempio, il folder "Crescere in Europa", la brochure "Crescere in Europa – la forza alle strutture"), la progettazione, nel corso del 2008, la preparazione e realizzazione nel 2009 e la diffusione della relativa comunicazione dei relativi contenuti nel 2010 della Mostra "Effetto Europa 1989-2009 – vent'anni di Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale", finalizzata a dar conto del contributo dalle risorse strutturali comunitarie alla crescita e alla riconversione produttiva della Regione Piemonte. Del 2010 è, inoltre, l'organizzazione del Seminario "I fondi strutturali a sostegno della ripresa per la competitività e l'occupazione", che ha visto la partecipazione di rappresentanti della Commissione, del Governo e dell'Amministrazione regionale.
- la **Campagna di valorizzazione delle opportunità POR 2007-2013,** nell'ambito della quale sono stati realizzati ad avvio della programmazione, specialmente nel corso del 2008, incontri sul territorio finalizzati alla presentazione del Programma, tra i quali la manifestazione di lancio del POR FESR, anche attraverso la diffusione di materiale informativo-conoscitivo, come il vademecum "Tra Docup 2000-2006 e POR 2007-2013", finalizzato a supportare la transizione dalla vecchia alla nuova programmazione. Alla finalità generale di valorizzazione delle opportunità del POR FESR possono essere ricondotte anche molte altre attività svolte successivamente non necessariamente previste in sede di definizione del Piano di Comunicazione, quali le iniziative di promozione degli interventi co-finanziati con il FESR nel Piano Straordinario per l'Occupazione e nel Piano per la Competitività, i cui strumenti dedicati (area web, newsletter, *direct mailing*, inserzioni pubblicitarie su testate regionali e locali, affissioni su mezzi mobili, spot radiofonici, ecc.) sono stati un importante veicolo dell'informazione sul co-finanziamento europeo;
- le iniziative intraprese per la **definizione di un'immagine coordinata,** attraverso (trasversalmente rispetto agli altri Fondi) l'individuazione di appositi format grafici e riferimenti operativi per la personalizzazione e l'accrescimento della riconoscibilità delle campagne e degli strumenti di comunicazione;
- lo sviluppo e gestione del **portale web dedicato ai fondi comunitari**, un'apposita area web, collocata all'interno del sito regionale, dedicata ai Programmi comunitari, caratterizzata da uno sforzo di coordinamento e armonizzazione della comunicazione relativa ai diversi Fondi e, tra le altre cose, aggiornata per quanto riguarda gli interventi di comunicazione promossi nell'ambito del Piano di Comunicazione, rubricati sotto le quattro macro aree di riferimento "materiali informativi", "campagne", "multimedia", "eventi e convegni". Allo sviluppo di detta area generale, si affianca la costituzione e/o riorganizzazione di aree web di secondo livello, come quella dedicata alle Attività produttive e all'energia ai due Piani approvati dalla Giunta nel 2010 (il Piano straordinario per l'occupazione e il Piano per la competitività) e al successivo Piano Giovani;
- le attività **studi e ricerche**, caratterizzate dalla realizzazione tra il 2008 e il 2009 dell'indagine percettiva "Notorietà ed efficacia dei Fondi Strutturali in Piemonte" su un campione rappresentativo di 2.000 cittadini piemontesi, al fine di verificare la notorietà presso il grande pubblico del ruolo dell'UE, dello Stato e della regione e del valore aggiunto degli interventi realizzati a valere sulla programmazione 2000-2006 e 2007-2013 dei Fondi Strutturali (FESR e FSE).

L'ultimo aspetto richiamato suggerisce, più in generale, l'importanza di contemperare l'esigenza di una strategia divulgativa fortemente mirata, principalmente rivolta ai soggetti più direttamente interessati alle possibilità di finanziamento offerte dal Programma o già qualificati come effettivi beneficiari dello stesso,

con quella di promuovere, attraverso iniziative rivolte ad un target "più diffuso", potenzialmente coincidente con l'intera popolazione piemontese, un buon livello di consapevolezza e sensibilizzazione presso tutte le forze del territorio, sui temi dell'agenda programmatica regionale del POR FESR, sul valore aggiunto delle risorse comunitarie e, soprattutto in merito ai risultati, gli impatti e le buone pratiche individuate, quali emerse, ad esempio, anche attraverso le indagini di tipo valutativo condotte.

INNOVAZIONE

Tenuto conto della rilevanza finanziaria dell'Asse I e che le attività a valere sulla prima Priorità strategica del POR sono state avviate dall'Amministrazione sin dall'inizio della Programmazione, il Piano di Comunicazione ha finanziato iniziative specifiche finalizzate a far conoscere al sistema produttivo piemontese, specialmente le piccole e medie imprese, le opportunità offerte dal POR sui singoli bandi o misure di intervento relative all'Asse I. Fra queste si segnala:

- la realizzazione di una campagna ombrello di sensibilizzazione nel 2008 e di successive campagne annuali, comprensive dell'organizzazione di attività convegnistiche e seminariali dedicate e della pubblicazione di materiali informativi e di comunicazione (con riferimento, ad esempio, al 2011, la realizzazione di una brochure informativa sul Piano ICT e la predisposizione di alcuni speciali publiredazionali e pieghevoli sulle opportunità offerte dal POR in tema di smobilizzo crediti);
- l'organizzazione di una specifica iniziativa di comunicazione, prevalentemente a mezzo stampa sulle principali testate a diffusione regionale, finalizzata alla divulgazione delle opportunità messe a disposizione delle imprese piemontese dal "Fondo di riassicurazione – agevolazioni per l'accesso al credito" e di altri eventi specifici dedicati alle misure relative ai Poli di Innovazione;
- la focalizzazione dell'Evento Annuale 2011 previsto dal Piano di Comunicazione sul tema dell'aerospazio, con la presentazione del Progetto "SMATFI", nato nell'ambito del Comitato Distretto Aerospaziale Piemonte e cofinanziato dal POR e la realizzazione, sempre sul tema dell'aerospaziale di altri eventi specifici, quali le giornate Aerospace and Defence Meeting del 26 e 27 ottobre 2011, un'occasione di incontro e di scambio per tutte quelle realtà imprenditoriali del sistema piemontese, nazionale ed internazionale del settore e la pubblicazione di un publiredazionale dedicato su Affari e Finanza.

ENERGIA

Sin dal 2008, le iniziative del Piano di comunicazione hanno puntato molto sulla compartecipazione alla strategia regionale di valorizzazione del ruolo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. La strategia di comunicazione/informazione in materia energetica è avvenuta principalmente attraverso:

- la progettazione, costruzione e alimentazione di un'apposita area web (Portale web Energia), on line dal 23 maggio 2008 e utilizzata come strumento di valenza trasversale nel progetto di comunicazione per l'Asse II, a supporto di molte altre iniziative di comunicazione/senilizzazione, con funzione di portale aggiornato dei contenuti e degli approfondimenti e collettore di contributi scientifici, normativi, informativi, ecc.;
- l'organizzazione di campagne annuali di amplificazione delle opportunità offerte dal POR tramite annunci stampa, pieghevoli, opuscoli, guide ragionate, locandine, eventi di comunicazione nelle aree di aggregazione, nelle stazioni, nelle fiere e nei punti di grande distribuzione;
- la compartecipazione ad un grande meta-evento di sensibilizzazione quale la **Campagna "Uniamo le energie"**, individuata dalla stessa AdG come buona pratica per via della capacità di raggiungere e coinvolgere tutte le componenti della comunità (enti locali, istituzioni pubbliche, imprese, associazioni, cittadini) attraverso una pluralità di eventi eterogenei e coordinati in materia di sostenibilità ambientale e mobilitazione energetica, come evidente dai numeri fatti registrare dall'iniziativa con riferimento a entrambe le due fasi di attuazione (2008-2009):
  - Prima fase – oltre 700.000 cittadini sensibilizzati, tutte le amministrazioni locali, 200.000 copie di strumenti informativi distribuite, più di 200 imprese incontrate in 8 workshop territoriali, *direct mailing* e sms a 60.000 cittadini ed associazioni con *redemption* di adesioni del 9 % circa, un concerto dei Subsonica con tecnologie fotovoltaiche con 15.000 persone, 28 istituzioni e associazioni partner di progetto, 360 adesioni al progetto di aziende, istituzioni, associazioni, 2.200 studenti coinvolti in 8 incontri dedicati nelle province e 2.000 nella convention inaugurale; 12.000 adesioni web alla sfida; 4.600 sottoscrizioni agli impegni settimanali (per un risparmio di 100.277,19 euro e 158.051 Kg di anidride carbonica equivalente emissioni evitate), un forum gestito con Tuttoscienze de La Stampa,

35 pagine tabellari, 4 speciali publiredazionali, oltre 260 articoli generati, più di 180 rimandi in testate on-line.

- Seconda fase – circa 45.000 cittadini hanno avuto la possibilità di partecipare a 2 forum internazionali, 10 convegni nazionali, oltre 30 workshop e meeting, visitare 7.000 mq di spazi espositivi dedicati all'innovazione energetica e alla vetrina dei progetti finanziati e in corso di finanziamento FESR, una fiera con 50 imprese specializzate in risparmio energetico.

- la realizzazione di convegni, convention, workshop tematici (con particolare riferimento al tema delle energie rinnovabili), incontri nelle scuole superiori e la partecipazione a fiere tematiche attraverso la presenza di apposito corner informativo del POR FESR;
- la realizzazione di campagne, prevalentemente a mezzo stampa, aventi come oggetto la rendicontazione degli investimenti e dei progetti finanziati sull'Asse II.

RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE

Benché il Piano di Comunicazione del POR preveda per l'area in esame la realizzazione di attività finalizzate a promuovere le eccellenze del territorio e valorizzare le iniziative comunitarie di recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale implementate con le risorse del POR, l'analisi *desk* non ha dato contezza di specifiche attività di comunicazione/promozione svolte nel corso della prima parte della programmazione. Le ragioni sono da ricercarsi nello stato di avanzamento fisico e finanziario dell'Asse III, in particolar si osserva che, tra il 2008 e il 2011, dei 12 progetti avviati per ora nessuno risulta concluso al 31 dicembre 2011.

Le evidenze emerse dalla ricostruzione svolta e l'analisi della matrice di raccordo così costruita, oltre a restituire un'immagine di generale coerenza tra le attività previste dal Piano di Comunicazione approvato nel 2008 e le azioni di comunicazione effettivamente realizzate nel triennio successivo e a fornire una prima indicazione del peso relativo attribuito all'investimento in comunicazione relativamente ai quattro ambiti del piano, consentono altresì di caratterizzare in termini di profilo temporale e finanziario le iniziative di comunicazione. A questo proposito, la successione degli stanziamenti a favore delle attività di comunicazione è di per sé significativa della contrazione dell'ammontare delle risorse dedicate. Sui quattro milioni di euro circa di dotazione complessivamente prevista per le attività da realizzare sul Piano nel quadriennio 2007-2011, circa un milione di euro sono stati spesi nel biennio 2007-2008 per la realizzazione di azioni riconducibili alle prime tre macro-aree previste dal Piano e, in particolare, all'ambito istituzionale, per poi decrescere progressivamente fino a raggiungere un livello pari a ottomila euro circa nel 2011, concentrati su azioni promozionali in materia di aerospazio (area innovazione). Tale riduzione degli investimenti pubblicitari e informativi (Tabella 6–2), in parte riconducibile anche alla volontà di liberare quante più risorse possibili da destinare a investimenti sui territori nel quadro generale di crisi profilatosi nelle annualità in questione, risponde evidentemente altresì alla volontà dell'Amministrazione di concentrare gli sforzi di comunicazione/diffusione all'avvio della programmazione (e, specularmente, riservando risorse per la coda del ciclo 2007-2013, quando i risultati raggiunti dalla strategia di intervento regionale saranno ragionevolmente più visibili). Tali scelte, condivise dall'AdG e dalla Direzione Comunicazione, sono state operate in considerazione di diversi fattori, tra cui, la copertura dei potenziali beneficiari, l'esistenza di reti di relazione e di circuitazione delle informazioni strutturate e per la cui gestione non sono necessarie risorse economiche.

Tabella 6-2 Dotazione finanziaria del Piano di Comunicazione

Anno	2007-2008	2009	2010	2011
Dotazione (euro)	1.000.000	841.842	104.747	8.470

Fonte: Note sullo stato di avanzamento Piano di Comunicazione POR FESR 2007-13 per i CdS

A tale decremento in termini assoluti nell'investimento economico in comunicazione corrisponde, da un lato, una stabile politica di compartecipazione ad iniziative di promozione/diffusione di iniziative regionali non esclusivamente targate "POR FESR" ma parimenti idonee a valorizzare l'apporto del co-finanziamento europeo (si pensi all'integrazione con le attività di comunicazione relative al Piano Straordinario per l'Occupazione, al Piano per la Competitività, al Piano Giovani, ecc.), dall'altro, un cambiamento nella composizione dei canali attivati, con un evidente passaggio da strumenti più tradizionali ad un continuo rafforzamento dei canali informativi a mezzo web (sito internet, *direct mailing*, newsletter, ecc.), per loro natura comparativamente caratterizzati da un maggior impatto in termini di potenziale fruizione e un minor

costo in termini economici.

Tali dinamiche, chiaramente evincibili dalle informazioni di carattere qualitativo fin qui esposte, trovano, per altro riscontro nei dati di avanzamento fisico e finanziario relativi al Piano di Comunicazione stesso. Quanto ai primi, è possibile fare riferimento, da un lato, ai valori target previsti in sede di approvazione del Piano, e, dall'altro agli indicatori di risultato presentati dall'Amministrazione in sede di pubblicazione dei RAE e delle Relazioni per il CdS. Tale raffronto, coerentemente rispetto alla concentrazione degli investimenti in comunicazione ad avvio della programmazione, evidenzia, un pieno raggiungimento di molti degli obiettivi quantitativi stabiliti già nell'annualità 2008 (si pensi, ad esempio, al numero dei soggetti raggiunti dal *direct mailing*, al numero delle testate coinvolte, al numero degli strumenti realizzati e degli incontri organizzati) e, di contro, una certa discontinuità nell'andamento dei tassi di crescita relativi ai medesimi indicatori nelle annualità successive. Stabile è, invece, l'andamento positivo degli accessi alle aree web dedicate, con un picco nel 2010, con oltre un milione di accessi all'area web dedicata all'industria e oltre 800.000 accessi per l'area "Europa".

Tabella 6-3 – Stato di attuazione del Piano di Comunicazione – Avanzamento fisico

Indicatore	Obiettivo iniziale*	% incremento annuo*	Avanzamento al 2007**	Avanzamento al 2008**	Avanzamento al 2009***	Avanzamento al 2010****	Avanzamento al 2011[$]
Numero di soggetti coinvolti nel *direct mailing*	5.000	15%	0	5.700	Newsletter POR FESR: 5.700 con nuove iscrizioni: 6.050	Newsletter POR FESR: 5.900 Database per News Piano Occupazione: 9.800	Circa 10.000 Newsletter POR FESR: 2.500 Database per News Piano Occupazione: 9.995
Numero testate coinvolte	15	3%	0	18	20	49	*62*
Numero strumenti realizzati	8	2%	0	10	16	16	*20*
Numero di incontri utilizzati	8	24%	0	9	22	25	*30*
Numero di strumenti di comunicazione prodotti	10	30%	0	10	*nd*	*nd*	*nd*
Numero di accessi aree web dedicate	10.000	30%	0	88.400 di cui Area web energia: circa 75.000 Area web Europa: circa 13.400	Area web energia: circa 230.000 Area web Europa: circa 130.000	Area web Europa: circa 800.000 Area web industria: circa 1.000.000	Area web Europa: circa 760.000 Area web industria: circa 800.000

* Piano di Comunicazione della Regione Piemonte per gli interventi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Informazione e Pubblicità Periodo 2007-2013; ** Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2008; *** Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2009; **** Rapporto Annuale di Esecuzione al 31.12.2010; [$] Stato di avanzamento Piano di Comunicazione POR FESR 2007-13 – aggiornamento al 31.12.2011

L'**analisi finanziaria** è stata, invece. effettuata a partire dalle Determine della Direzione Comunicazione Istituzionale della Regione Piemonte relative al Piano di Comunicazione, ricadenti nell'arco temporale dal 2008 al 2011[81]. Il Valutatore, con il supporto della Direzione interessata ha ricondotto i costi alle seguenti macro aree:

- Attività espositive (mostre, allestimenti ecc.);
- Campagne (iniziative di comunicazione, eventi di sensibilizzazione ecc.);
- Eventi e convegni (incontri territoriali ecc.);

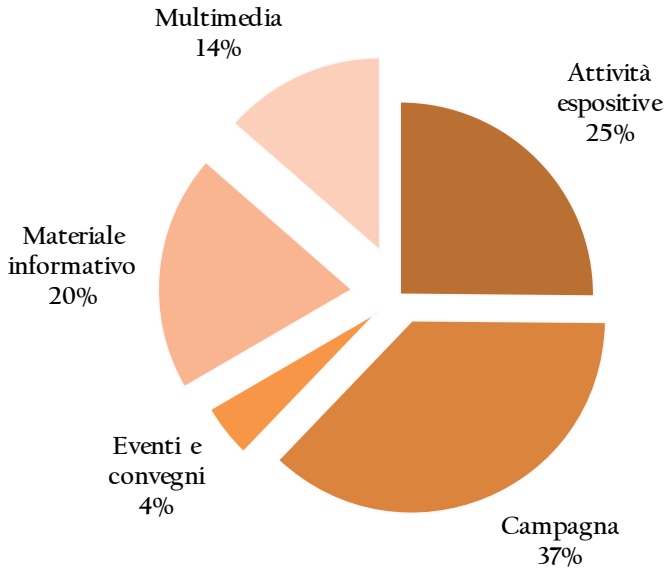
[81] Determine Dirigenziali 223/2008, 419/2008, 231/2009, 273/2009, 281/2009, 31/2010, 182/2010, 183/2010, 44/2011.

- Materiale informativo (speciali publiredazionali, opuscoli ecc.);
- Multimedia (sezioni web, spot pubblicitari, video ecc.).

Le aree sono state delineate a partire dalla classificazione operata nel sito web della Regione Piemonte dedicato alla comunicazione FESR, con l'integrazione dell'area "attività espositive" al fine di dare evidenza dei costi connessi a eventi quali mostre e relative allestimenti.

Dall'analisi dei dati finanziari emerge, in termini assoluti, una maggiore incidenza del costo legato alle campagne realizzate (37%), seguito da quello relativo alle attività espositive (25%), al materiale informativo (20%), ai supporti multimediali (14%), e, infine, agli eventi e convegni (4%).

Figura 6-2 – Ripartizione dei costi di informazione e pubblicità per macro area – dato cumulato al 2011



Rielaborazione a cura del Valutatore indipendente dei dati forniti dalla Direzione Comunicazione Istituzionale

Dalla lettura dei dati finanziari ricavabili dalle relazioni prodotte della Direzione Comunicazione in vista dei CdS, si può evidenziare, inoltre, una diminuzione esponenziale delle risorse assegnate alla stessa dal 2008 (€ 1.000.000) al 2011 (€ 8.470).

I dati di attuazione fisica e finanziaria sopra presentati possono essere utilmente confrontati con le informazioni rilevate attraverso l'interlocuzione diretta con alcuni referenti del Settore Attività di raccordo e controllo di gestione dell'AdG e della Direzione Comunicazione istituzionale della Regione Piemonte, nonché mediante la somministrazione di un questionario appositamente predisposto per valutare la percezione dei responsabili di gestione delle diverse linee di attività del POR FESR rispetto all'efficacia degli interventi di comunicazione attivati. Benché quest'ultimo strumento, per ragioni di tempo rispetto alle scadenze di finalizzazione dell'analisi, possa dirsi ad oggi solo parzialmente sfruttato nel suo potenziale conoscitivo[82], alcune evidenze possono essere comunque utilizzate al fine di un raffronto.

A questo proposito, un primo dato interessante che può essere rilevato riguarda la rilevanza e l'efficacia percepita da parte dei referenti dell'AdG/OI degli strumenti multimediali e delle occasioni di eventi/convegni, a fronte della minor incidenza percentuale dei costi associati a tali categorie di media sul totale della spesa in comunicazione, rispettivamente pari al 14% e al 4% (Figura 6–2). In tali canali di

[82] Il questionario, composto da undici domande e strutturato in due sezioni, rispettivamente afferenti ai canali formali (ovvero previsti dal Piano di Comunicazione) e informali (ovvero esterni al perimetro del Piano) di comunicazione attivati nell'ambito del POR, ha utilizzato come unità di analisi il singolo dispositivo attuativo, con riferimento al quale è stato chiesto ai Responsabili di Gestione di esprimere giudizi in merito al mix di attività comunicative caratterizzante la fase di preparazione e pubblicazione degli Avvisi (Allegato III). A seguito della somministrazione del questionario, resa possibile grazie alla collaborazione, sono ad oggi pervenuti 14 questionari compilati, dei quali 4 relativi a dispositivi attuativi a valere sull'Asse I , 7 relativi a dispositivi attuativi a valere sull'Asse II e 3 riguardanti l'Asse III.

comunicazione sono state, infatti, individuate dai rispondenti al questionario le attività prevalentemente messe in atto per la promozione dei bandi di riferimento e a rispetto alle stesse sono stati espressi i giudizi più positivi in termini di efficacia comunicativa nel promuovere il livello di partecipazione al bando.

Tra le azioni di informazione/divulgazione su cui, invece, i RG dichiarano che avrebbero voluto contare, avendone avuto la possibilità, vi sono, ad esempio, **brochure indirizzate alle associazioni di categoria, attività di promozione a livello locale, convegni itineranti.** Tra le attività che i RG avrebbero voluto realizzare, è emersa l'esigenza di un'informativa per la promozione dei dispositivi attuativi anteriore la pubblicazione, mediante i canali ordinari utilizzati (siti istituzionali, camere di commercio, associazioni di categoria, gestori dei poli di innovazione); nonché l'esigenza di definire i contenuti dei dispositivi con un anticipo tale, rispetto la data di apertura, da poter informare i cittadini mediante ad esempio, siti istituzionali, camere di commercio, associazioni di categoria, la partecipazione ai convegni, seminari organizzati da ordini/collegi professionali o manifestazioni e, considerando il grado tecnico di taluni dispositivi attuativi, prevedendo un contatto diretto con ordini/collegi professionali più interessati alla progettazione degli interventi.

Un secondo aspetto da evidenziare riguarda la presenza di azioni di informazione/comunicazione relative al POR attivate al di fuori del perimetro del Piano di Comunicazione (ad esempio, organizzazione di tavoli, seminari, riunioni tecniche da parte di associazioni di categoria o reti presenti sul territorio piemontese). La rilevanza di tale fenomeno, è emersa in sede di interlocuzione diretta con l'AdG e la Direzione Comunicazione Istituzionale che, al **progressivo consolidamento di tali canali "virtuosi" di comunicazione**, mette, sia pure parzialmente, in relazione la riduzione delle risorse finanziarie e del rallentamento delle attività di comunicazione "formale" rispetto ai primi anni di gestione del Programma. Tra i soggetti promotori di tali iniziative si possono citare, a titolo non esaustivo: le associazioni di categoria (ad es. Confindustria, API, CCIAA), le banche, le altre Direzioni regionali, gli enti pubblici di ricerca (*in primis* gli Atenei piemontesi) e tutti gli altri *stakeholder* che compongono il "Comitato regionale per la ricerca e l'innovazione" istituito ai sensi dell'art. 6 della LR 4/2006 ("Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione"). Nel caso, ad esempio, dei dispositivi attuativi dell'Asse II gestiti dall'OI Finpiemonte, il rapporto con le associazioni di categoria ha contribuito alla disseminazione sul territorio delle iniziative promosse dai dispositivi attuativi.

Un'ultima considerazione a proposito delle attività di comunicazione riguarda il fatto che esse non si risolvono esclusivamente nelle attività di pubblicizzazione/divulgazione degli avvisi e nelle informazioni di tipo tecnico-operativo indirizzate ai beneficiari (potenziali ed effettivi) ma riguardano anche il momento successivo alla conclusione degli interventi, attraverso, ad esempio, **attività di diffusione dei risultati conseguiti sui territori**. A questo proposito, tutti i rispondenti al questionario hanno evidenziato come, rispetto ai bandi chiusi, vi sia una regolare attività di segnalazione dello stato di avanzamento della misura e dei risultati conseguiti (ad esempio, numero di domande presentate, ammesse, respinte) nei confronti dell'AdG, al fine di poterli utilizzare a fini conoscitivi interni e nelle comunicazioni verso gli *stakeholder* del Programma.

6.1 Considerazioni di sintesi e suggerimenti per l'attuazione

La successione degli stanziamenti a favore delle attività di comunicazione è di per sé significativa della contrazione dell'ammontare delle risorse dedicate. Tale riduzione degli investimenti pubblicitari e informativi, in parte riconducibile anche alla volontà di liberare quante più risorse possibili da destinare a investimenti sui territori nel quadro generale di crisi profilatosi nelle annualità in questione, risponde evidentemente altresì alla volontà dell'Amministrazione di concentrare gli sforzi di comunicazione/diffusione all'avvio della programmazione (e, specularmente, riservando risorse per la coda del ciclo 2007-2013, quando i risultati raggiunti dalla strategia di intervento regionale saranno ragionevolmente più visibili).

Tali scelte, condivise dall'AdG e dalla Direzione Comunicazione, sono state operate in considerazione di diversi fattori, tra cui, la copertura dei potenziali beneficiari, l'esistenza di reti di relazione e di circuitazione delle informazioni strutturate e per la cui gestione non sono necessarie risorse economiche. Dal confronto con l'AdG e la Direzione Comunicazione istituzionale è emerso, infatti, il *consolidamento di canali di comunicazione "esterni" al Piano di Comunicazione del POR FESR* in fase preparatoria e di presentazione dei bandi durante ad esempio seminari e tavoli. Tali canali sono risultano operativi e sollecitati dalla struttura di

gestione del Programma presso gli *stakeholder*, senza comportare nella maggior parte dei casi un impegno in termini economico da parte del Programma stesso.

La rilevanza di tale fenomeno mette, sia pure parzialmente, in relazione la riduzione delle risorse finanziarie e del rallentamento delle attività di comunicazione "formale" rispetto ai primi anni di gestione del Programma. Tra i soggetti promotori di tali iniziative si possono citare, ad esempio, le associazioni di categoria, le banche, le altre Direzioni regionali, gli enti pubblici di ricerca. La pubblicizzazione di tali eventi, benché "esterni" alle attività del Piano, potrebbe avvenire sul sito web dedicato alla comunicazione dei Fondi Strutturali.

A tale decremento in termini assoluti nell'investimento economico in comunicazione corrisponde, inoltre, da un lato una stabile politica di compartecipazione ad iniziative di promozione/diffusione di iniziative regionali non esclusivamente targate "POR FSER" ma parimenti idonee a valorizzare l'apporto del co-finanziamento europeo, dall'altro, un cambiamento nella composizione dei canali attivati, con un evidente passaggio da strumenti più tradizionali ad un continuo rafforzamento dei canali informativi a mezzo web, per loro natura comparativamente caratterizzati da un maggior impatto in termini di potenziale fruizione e un minor costo in termini economici.

La somministrazione di un questionario valutativo appositamente predisposto per valutare la percezione dei responsabili di gestione delle diverse linee di attività del POR FESR rispetto all'efficacia degli interventi di comunicazione attivati può considerarsi ad oggi solo parzialmente sfruttato nel suo potenziale conoscitivo. Al fine di esplorare appieno l'efficacia degli interventi di comunicazione attivati interni ed "esterni" al Piano, si ritiene opportuno, nel prosieguo delle attività valutative, realizzare una *survey* indirizzata ai beneficiari degli interventi realizzati sull'esempio dell'indagine percettiva "Notorietà ed efficacia dei Fondi Strutturali in Piemonte" realizzata su un campione rappresentativo di 2.000 cittadini piemontesi la cui efficacia è stata testimoniata nel corso delle interviste realizzate.

L'assetto organizzativo individuato dall'AdG per la realizzazione delle iniziative di comunicazione e diffusione, individuato internamente all'Amministrazione regionale, se da un lato consente di valorizzare appieno l'apporto delle competenze e delle *expertise* maturate all'interno dell'Amministrazione regionale e risponde compiutamente alla scelta di privilegiare il carattere "integrato" delle iniziative comunicative rispetto ai diversi POR co-finanziati, dall'altro, comporta l'esigenza di garantire un'ottimizzazione dei flussi comunicativi interni alla stessa, attraverso la creazione di reti informative fluide e continuative innanzitutto tra il personale della Direzione Comunicazione istituzionale incaricato della gestione del Piano e i responsabili delle diverse linee di Attività, per definizione portatori di esigenze comunicative specifiche e detentori di informazioni chiave rispetto alle opportunità promosse sui singoli Assi del Programma. Al fine, inoltre, di consentire un aggiornamento costante del Piano e la progettazione di attività comunicative allineate rispetto all'effettivo stato di avanzamento del Programma, è importante che i responsabili della comunicazione abbiano visibilità continuativa dei dati raccolti dal sistema informativo regionale a supporto e degli esiti delle attività di monitoraggio e valutazione svolte nell'ambito del POR.

Si suggerisce un aggiornamento del Piano di comunicazione declinato sulle attività da realizzarsi nel prossimo biennio in un'ottica partecipativa tra la Direzione Comunicazione istituzionale, l'AdG e i responsabili di attività, gestione e controllo delle singole linee di Attività per un'analisi congiunta dello stato dell'arte, dei risultati raggiunti dalla strategia di intervento regionale e delle attività pianificate.

Per la coda del ciclo 2007-2013, quando i risultati raggiunti dalla strategia di intervento regionale saranno ragionevolmente più visibili, si suggerisce, più in generale, l'importanza di contemperare l'esigenza di una strategia divulgativa rivolta ad un target "più diffuso", potenzialmente coincidente con l'intera popolazione piemontese, sui temi dell'agenda programmatica regionale del POR FESR, sul valore aggiunto delle risorse comunitarie e, soprattutto in merito ai risultati, gli impatti e le buone pratiche individuate, quali emerse, ad esempio, anche attraverso le indagini di tipo valutativo condotte.

Preme, a conclusione precisare che l'équipe di valutazione intende dare prosecuzione all'analisi, orientando l'attività di studio e rilevazione alla verifica dell'effettiva efficacia, attraverso tecniche standard di misurazione del livello di copertura dei canali e degli strumenti comunicativi attivati presso i principali *stakeholder*, innanzitutto i beneficiari effettivi e potenziali del Programma. Tale attività di accertamento risulta ancora più rilevante tenuto conto del fatto che, a detta della stessa Amministrazione, la limitatezza delle risorse disponibili rende difficile la realizzazione di rilevazioni sul campo nell'ambito delle attività di autovalutazione ad opera del Gruppo di Lavoro responsabile della realizzazione del Piano.

Allegato I. Analisi dei criteri di selezione adottati nei bandi rispetto a quelli approvati dal CdS

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: I **Obiettivo operativo:** I.1 **Attività:** I.1.1 - Piattaforme innovative nel settore delle biotecnologie per le scienze della vita Bando regionale nell'area delle "biotecnologie per le scienze della vita"	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda **Criteri di ammissibilità:** ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di attivazione e operatività del Polo compatibile con termini eventualmente fissati dal bando e con la scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del programma di attività del Polo con eventuali limitazioni oggettive (settori produttivi, aree tecnologiche, ecc) imposte dal bando ▪ Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati)	**Criteri di ricevibilità e ammissibilità:** a. Inoltro del dossier di candidatura/domanda nei termini e nelle forme previste dal bando b. Completezza e regolarità della domanda c. *Presenza* dei requisiti soggettivi – prescritti dal bando- in capo al/i potenziale/i beneficiario/i d. Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con le prescrizioni del bando e. Cronogramma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini fissati dal bando e con la scadenza del Programma operativo *del FESR* f. Compatibilità del progetto con le limitazioni oggettive (settori produttivi, aree tecnologiche, ecc) Imposte dal bando g. Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati)	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di valutazione di merito: ▪ Validità ed originalità dei contenuti scientifici e tecnologici della proposta e delle metodologie ▪ Ricadute scientifico/tecnologiche ed impatto potenziale del progetto sulla diffusione di processi innovativi nelle imprese coinvolte, nella filiera o cluster di riferimento ▪ Qualità del raggruppamento proponente in termini di; adeguatezza delle competenze coinvolte, qualifica scientifico-tecnologica dei soggetti coinvolti ▪ Sinergie del progetto con altri strumenti di intervento ed iniziative della politica regionale, comunitaria, nazionale **Criteri di valutazione tecnico/finanziaria:** ▪ Congruità e pertinenza dei costi; sostenibilità economica	**Criteri di selezione: fase del pre-progetto (o progetto preliminare)** h. Validità ed originalità scientifica/tecnologica dei contenuti e delle metodologie del progetto i. Qualità del raggruppamento proponente in termini di adeguatezza delle componenti coinvolte, qualificazione tecnico-scientifica dei soggetti coinvolti j. Ricadute scientifico-tecnologiche ed impatto potenziale in termini di sviluppo, disseminazione e utilizzo dei risultati del progetto nei confronti delle imprese coinvolte, nella filiera o nel cluster di riferimento e sinergie del progetto con altri strumenti della politica regionale, comunitaria e nazionale	I Criteri di selezione per la fase del pre-progetto (o progetto preliminare) si riferiscono ai criteri di valutazione di merito del CdS. Si rileva che il *criterio J* corrisponde a due distinti criteri rispetto a quanto approvato dal CdS: - Ricadute scientifico-tecnologiche ed impatto potenziale in termini di sviluppo, disseminazione e utilizzo dei risultati del progetto nei confronti delle imprese coinvolte, nella filiera o nel cluster di riferimento - Sinergie del progetto con altri strumenti della politica regionale, comunitaria e nazionale Nel bando si specifica che a «ciascun criterio viene assegnato un punteggio da 0 (scarso) a 5 (eccellente) con uguale peso. Per superare la fase di

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	del progetto; capacità finanziaria dei soggetti a realizzare il progetto ▪ Merito di credito (solo per imprese che ricevono finanziamento agevolato)		selezione, la proposta dovrà superare la soglia di 3 per il punteggio relativo a ciascuno dei criteri e la soglia di 10 per la somma dei punteggi» prevedendo la possibilità di articolare in sub-criteri esplicativi e relativi punteggi dal nucleo di valutazione (in sede di prima riunione) fermo restando i limiti di punteggio attribuiti ai macro-criteri. Pertanto l'accorpamento in un unico criterio (*criteri j*), attribuisce un peso maggiore ai *criteri h e i* rispetto alla creazione di sinergie sia a livello territoriale che di policy (*criteri j*).
		Criteri di selezione: fase del progetto definitivo (o progetto di dettaglio) k. Congruità e pertinenza dei costi; sostenibilità economica del progetto; capacità finanziaria dei soggetti a realizzare il progetto; merito di credito (solo per le imprese che accedono al finanziamento agevolato) *l.* Qualità del raggruppamento proponente in termini di adeguatezza delle componenti coinvolte, qualificazione tecnico-scientifica dei soggetti coinvolti *con particolare attenzione alla risorse messe in gioco per la realizzazione del progetto* m. Validità ed originalità scientifica/tecnologica dei contenuti e delle metodologie del progetto *con particolare attenzione all'efficacia e completezza del piano di attività e sua rispondenza agli obiettivi*	I criteri di selezione per la fase del progetto definitivo (o progetto di dettaglio) comprendono sia i criteri di valutazione tecnico/finanziaria approvati dal CdS che due criteri di valutazione di merito. Il *criterio k* comprende i due criteri di valutazione tecnico/finanziaria approvati dal CdS. Il *criterio l* integrata il corrispondente criterio di valutazione di merito approvato dal CdS stressando che sarà valutata l'adeguatezza del gruppo di lavoro nella la fase di attuazione del progetto. Il *criterio m* integrata il corrispondente criterio di valutazione di merito approvato dal CdS considerando la corrispondenza con le attività programmate. **Nel bando non sono specificati i punteggi da attribuire a ciascun criterio**.

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: I **Obiettivo operativo:** I.1 **Attività:** Attività I.1.2 - Poli di innovazione Bando regionale per la costituzione, l'ampliamento ed il funzionamento di Poli di Innovazione	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. *Presentazione* della domanda *e della documentazione entro la scadenza* e nelle forme previste dal bando b. Completezza e regolarità della domanda e della documentazione a corredo	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di ammissibilità: ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Localizzazione e tipologia delle prestazioni del Polo coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di attivazione e operatività del Polo compatibile con termini eventualmente fissati dal bando e con la scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del programma di attività del Polo con eventuali limitazioni oggettive (settori produttivi, aree tecnologiche, ecc) imposte dal bando o da direttive programmatiche della Regione)	**Criteri di ammissibilità:** c. Requisiti soggettivi *previsti* dal bando in capo *al soggetto candidato alla gestione del Polo e adesione alla proposta progettuale di un numero significativo di imprese, in prevalenza PMI* d. Localizzazione e tipologia delle prestazioni proposte coerenti con le prescrizioni del bando e. Cronogramma di attivazione ed operatività del Polo compatibile con i termini fissati dal bando e con le scadenze del P.O.R. f. Compatibilità *delle strategie e degli obiettivi del Polo descritte nel Dossier di candidatura rispetto* alle limitazioni oggettive *previste* dal bando *ed* alle direttive regionali (settori produttivi, *domini tecno logico-applicativi*, ecc.)	Il *criterio c* contiene delle specificità rispetto al criterio approvato dal CdS. Nello specifico, il riferimento "di un numero significativo di imprese, in prevalenza PMI" non deriva dall'art. 6 "Soggetti gestori e struttura giuridica dei Poli d'innovazione" in cui vengono delineati i requisiti del soggetto gestore e dei poli di innovazione ma deriva dai seguenti contenuti del bando: - all'art. 3 del bando "Oggetto, finalità ed obiettivi del bando": «... i Poli di innovazione sono definiti come raggruppamenti di imprese indipendenti start-up innovatrici, **piccole, medie** e grandi **imprese** – nonché organismi di ricerca (d'ora in avanti: componenti del Polo) ...», «... i Poli devono aggregare **un numero significativo di imprese** ...»; - all'art. 4 del bando "Obiettivi primari dei Poli di innovazione" «... favorire l'accesso delle imprese, in particolare le **piccole e medie**, alle fonti della conoscenza scientifica e tecnologica di interesse industriale ...»; - all'art. 8 "Principi, intensità, forma e ammontare massimo dell'aiuto": «Se l'aiuto è concesso ad una persona giuridica rientrante nella definizione di **PMI**, l'intensità massima potrà essere maggiorata di 20 punti percentuali se l'aiuto è accordato a una **piccola impresa** e di 10 punti percentuali se l'aiuto è accordato a una **media impresa**».
	Criteri di valutazione tecnico-finanziaria e di merito: ▪ Validità ed attendibilità del "programma di attività" proposto dal soggetto gestore del Polo, in particolare in termini di: - Grado di adeguatezza e di rispondenza della domanda attuale e potenziale - Sostenibilità economico-finanziaria degli investimenti, della gestione delle infrastrutture, della erogazione di servizi alle imprese, a breve, medio e	**Criteri di valutazione di merito:** g. Validità ed attendibilità degli obiettivi strategici delineati nel Dossier di candidatura, in particolare in termini di: - grado di adeguatezza e di rispondenza rispetto alla domanda attuale e potenziale, da valutarsi *prioritariamente con riferimento alla presenza - nel Dossier di candidatura - di una chiara ed adeguata identificazione delle traiettorie di sviluppo e di una progettualità in termini di ricerca e sviluppo che il Polo si propone di perseguire quali obiettivi principali della sua attività ;*	I criteri tecnico/finanziaria e di valutazione di merito sono separati, rispetto a quelli approvati dal CdS, in due gruppi poiché: - i criteri di valutazione di merito sono considerati sia nella fase 1 (valutazione della domanda presentata e della documentazione obbligatoria a corredo, sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR) che nella fase 2 (verifica ed approfondimento tecnico dei progetti selezionati ed eventuale negoziazione); - i criteri di valutazione tecnico/finanziaria sono considerati solo nella fase 2. Rispetto a quando approvato dal CdS non si fa considera la sostenibilità nel lungo termine.

	lungo termine - Adeguatezza delle metodologie, delle dotazioni infrastrutturali (in essere od in progetto) e delle capacità gestionali proposte rispetto agli obiettivi da raggiungere e all'esigenza di promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico ▪ Affidabilità dei soggetti proponenti (in termini di; adeguatezza delle competenze coinvolte, di eventuali esperienze pregresse nella gestione di attività di diffusione e supporto all'innovazione…) ▪ Acquisita disponibilità alla collaborazione da parte di enti ed istituzioni scientifiche e /o di ricerca, di livello regionale, nazionale e internazionale ▪ Premialità qualora vi sia integrazione con altri interventi previsti e realizzati dai Piani Integrati Territoriali e dai Piani Integrati di Sviluppo Urbano	- adeguatezza delle metodologie, delle dotazioni infrastrutturali (in essere o in progetto) e delle capacità gestionali proposte rispetto agli obiettivi da raggiungere e all'esigenza di promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. h. Affidabilità dei soggetti proponenti (in termini di: adeguatezza delle competenze coinvolte, di eventuali esperienze pregresse nella gestione di attività di diffusione e supporto all'innovazione, *capacità tecnico-economica*, ecc.) i. Acquisita disponibilità alla collaborazione da parte di enti ed istituzioni scientifiche e/o di ricerca, di livello regionale, nazionale e internazionale j. Eventuale integrazione con altri interventi previsti e realizzati dai Piani Integrati Territoriali e dai Piani Integrati di Sviluppo Urbano **Criteri di valutazione tecnico/finanziaria:** k. Sostenibilità economico-finanziaria degli investimenti, della gestione delle infrastrutture, della erogazione di servizi alle imprese, a breve e medio termine	Il *criterio k* contiene delle specificità rispetto al criterio approvato dal CdS riconducibile agli obiettivi dei poli art. 4 del bando «… favorire la condivisione della conoscenza e la convergenza degli investimenti su nuove traiettorie di sviluppo di prodotti o servizi innovativi, nonché contribuire al trasferimento intersettoriale di conoscenza tecnologica …». Nel bando si specifica che nella fase 2, i criteri di valutazione tecnico-finanziaria e di merito potranno essere ulteriormente declinati e specificati dal Comitato di valutazione e monitoraggio, al fine di approfondire la verifica inerente sia la validità e attendibilità del Programma di attività e del Programma operativo di dettaglio, sia l'affidabilità dei soggetti proponenti. Il criterio *j* fa riferimento alla "eventuale integrazione con altri interventi previsti e realizzati…", laddove i criteri approvati dal CdS parlano di "premialità qualora vi sia integrazione…"

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: I **Obiettivo operativo:** I.1 **Attività:** Attività I.1.3 Innovazione e PMI Bando Manunet 2012	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda ▪ **Criteri di ammissibilità:** ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando **Criteri di valutazione tecnico finanziaria:** ▪ Congruità e pertinenza dei costi ▪ Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento ▪ Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato) **Criteri di valutazione di merito:** ▪ Qualità tecnico/scientifica del progetto/ Investimento ▪ Qualità e valore aggiunto della partnership (nel caso di progetti realizzati in modalità cooperativa) ▪ Applicazione di criteri, coerenti con gli obiettivi, i contenuti e le tipologie previste dal POR per R&S&I, concordati a livello transnazionale con i soggetti che cofinanziano le misure di sostegno a progetti transnazionali ▪ Ricadute ed impatti attesi (sul beneficiario ed	**Livello Regionale – Valutazione di merito Pre-proposals:** a. *I contenuti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale del progetto* b. *La rispondenza del progetto ai criteri di valutazione concordati fra le Regioni e i Paesi partecipanti alla call 2012, pubblicati sul sito Manunet www.manunet.net* c. La congruità e pertinenza dei costi indicati per la realizzazione del progetto d. *La durata del progetto in relazione alle tempistiche di realizzazione previste dal Bando e ai termini fissati per la chiusura del POR-FESR.*	I criteri di merito per la prima fase in cui le imprese presentano la pre - proposta comprendono i criteri di ammissibilità, di merito e tecnico/finanziari. Il criterio di ammissibilità approvato dal CdS "Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo" è sostituito dal *criterio d.* Il criterio di merito approvato dal CdS "Applicazione di criteri, coerenti con gli obiettivi, i contenuti e le tipologie previste dal POR per R&S&I, concordati a livello transnazionale con i soggetti che cofinanziano le misure di sostegno a progetti transnazionali" è sostituito dal *criterio b.* Sul sito Manunet sono disponibili i criteri di valutazione per le pre-proposals "*Evaluation Criteria (1st Stage)*".
		Livello Regionale – Valutazione di Ricevibilità Full proposals: e. Inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando completezza e regolarità della domanda *e della documentazione obbligatoria allegata*	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
		Livello Regionale – Valutazione di ammissibilità Full proposals: *Titolarità del soggetto proponente e composizione del raggruppamento* f. *Rispetto dei limiti dimensionali di piccola o media impresa* g. Localizzazione dell'impresa h. Cronoprogramma di realizzazione del progetto compatibile con i termini fissati dal bando e con la scadenza del POR FESR i. Compatibilità del progetto con le limitazioni oggettive imposte dal bando	Per i criteri di ammissibilità si rileva che: - il criterio approvato dal CdS "Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i" è sostituito dal criterio nel bando "*titolarità del soggetto proponente e composizione del raggruppamento*" a. il criterio approvato dal CdS "Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando" è sostituito dal criterio "*localizzazione dell'impresa*" b. Rispetto ai criteri approvati è previsto il criterio aggiuntivo "*rispetto dei limiti dimensionali di piccola o media impresa*"
		Livello Regionale – Valutazione di merito Full proposals: j. *Contenuti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale del progetto* k. Qualità tecnico/scientifica ed innovativa del progetto	I criteri di merito comprendono i criteri di merito e tecnico/finanziari. Non è stato previsto il criterio tecnico/finanziario "merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)". Il Bando all'art. 7 "misura dell'agevolazione" prevede, infatti, l'erogazione a fondo perduto fino al 40% dei costi ammessi a

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	eventualmente sul sistema) coerenti con la finalità della misura (es. mantenimento o incremento quote di mercato, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere innovative, incremento della propensione all'innovazione, incremento occupazionale atteso qualitativo e/o quantitativo) ▪ Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione	*Rispondenza del progetto ai criteri di valutazione concordati fra le Regioni e i Paesi partecipanti alla call 2012, pubblicati sul sito Manunet www.manunet.net* l. Idoneità tecnica e capacità finanziaria dei soggetti attuatori a realizzare il progetto m. Congruità e pertinenza dei costi presentati rispetto agli obiettivi del progetto n. Ricadute ed impatti attesi (sul beneficiario ed eventualmente sul sistema) coerenti con le finalità della Misura.	finanziamento per i progetti regolarmente conclusi. Il contributo a fondo perduto non potrà in ogni caso superare 300.000 € per Progetto. Il criterio di merito approvato dal CdS "Applicazione di criteri, coerenti con gli obiettivi, i contenuti e le tipologie previste dal POR per R&S&I, concordati a livello transnazionale con i soggetti che cofinanziano le misure di sostegno a progetti transnazionali" è sostituito dal *criterio n.* Sul sito Manunet sono attualmente disponibili i criteri di valutazione solo per le pre-proposals. Il criterio di merito approvato dal CdS "Ricadute ed impatti attesi (sul beneficiario ed eventualmente sul sistema) coerenti con la finalità della misura (es. mantenimento o incremento quote di mercato, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere innovative, incremento della propensione all'innovazione, incremento occupazionale atteso qualitativo e/o quantitativo)" è sostituito dal *criterio q.* Non sono stati previsti i criteri di merito approvati dal CdS: - "qualità e valore aggiunto della partnership (nel caso di progetti realizzati in modalità cooperativa"; si evidenzia che tra i criteri di valutazione della prima fase concordati a livello internazione e disponibili sul sito www.manunet.net è valutato il consorzio in termini di coinvolgimento e complementarietà di tutti i partner, eccellenza dei partner coinvolti e il valore aggiunto transnazionale; - "rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione", benché previsto tra gli obblighi dei beneficiari all'art. 5.1 del bando.
		Livello Transnazionale – Valutazione di merito Pre-proposals & Full proposals: o. A livello transnazionale la valutazione (della pre-proposal e della full-proposal) è effettuata dal Transnational Coordination Team (TCT) secondo i criteri di valutazione di merito sopra richiamati, concordati fra le Regioni e i Paesi partecipanti alla call, pubblicati sul sito Manunet www.manunet.net	Il criterio di merito approvato dal CdS "Applicazione di criteri, coerenti con gli obiettivi, i contenuti e le tipologie previste dal POR per R&S&I, concordati a livello transnazionale con i soggetti che cofinanziano le misure di sostegno a progetti transnazionali" è sostituito dal *criterio r.* Sul sito Manunet sono attualmente disponibili i criteri di valutazione solo per le pre-proposals.

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	Criteri di ricevibilità: ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. Inoltro della domanda nei termini e nelle forme previste dal bando b. Completezza e regolarità della domanda (*compilazione integrale, presenza di tutta la documentazione prescritta ivi inclusa la relazione tecnico/finanziaria, sottoscrizione, presenza del documento d'identità, ecc.*)	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
Asse: I **Obiettivo operativo:** I.1 **Attività:** Attività I.1.3 Innovazione e PMI Agevolazioni per le micro e le piccole imprese a sostegno di progetti ed investimenti per l'innovazione dei processi produttivi (Micro)	**Criteri di ammissibilità:** ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando	**Criteri di ammissibilità:** c. Presenza dei requisiti soggettivi in capo al potenziale beneficiario (*configurazione giuridica, dimensione d'impresa, ecc.*) d. Tipologia e localizzazione dell'investimento/progetto coerenti con le prescrizioni del bando e. Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini fissati dal bando e con la scadenza del POR f. Compatibilità /coerenza del progetto/investimento rispetto a limitazioni oggettive o divieti imposti dal bando *o da norme sovraordinate (settori economici ammissibili, regole di cumulo con altre agevolazioni, rispetto del limite de minimis, rispetto dei limite previsto per gli aiuti di importo limitato e compatibile, ecc.)*;	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ammissibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.** Il *criterio f* integra alla verifica rispetto al bando con nome sovraordinate.
	Criteri di valutazione di merito: ▪ Qualità tecnico/scientifica del progetto/ Investimento ▪ Qualità e valore aggiunto della partnership (nel caso di progetti realizzati in modalità cooperativa) ▪ Applicazione di criteri, coerenti con gli obiettivi, i contenuti e le tipologie previste dal POR per R&S&I, concordati a livello transnazionale con i soggetti che cofinanziano le misure di sostegno a progetti transnazionali ▪ Ricadute ed impatti attesi (sul beneficiario ed	**Criteri di valutazione di merito:** g. Qualità tecnica del progetto/investimento e sua corrispondenza alle prescrizioni del bando h. Ricadute e di impatti attesi sul beneficiario e sul sistema con *particolare riferimento alle possibili ricadute in termini di innovazione che rafforzino od accrescano la competitività dell'impresa* i. Rispetto delle politiche di pari opportunità e non discriminazione	Non sono stati previsti i criteri di merito approvati dal CdS: - "Qualità e valore aggiunto della partnership (nel caso di progetti realizzati in modalità cooperativa)". Il Bando non prevede modalità cooperative per la realizzazione dei progetti; - "Applicazione di criteri, coerenti con gli obiettivi, i contenuti e le tipologie previste dal POR per R&S&I, concordati a livello transnazionale con i soggetti che cofinanziano le misure di sostegno a progetti transnazionali". Il Bando non prevede la realizzazione di progetti transnazionali.

	eventualmente sul sistema) coerenti con la finalità della misura (es. mantenimento o incremento quote di mercato, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere innovative, incremento della propensione all'innovazione, incremento occupazionale atteso qualitativo e/o quantitativo) ▪ Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione		
	Criteri di valutazione tecnico finanziaria: ▪ Congruità e pertinenza dei costi ▪ Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento ▪ Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)	**Criteri di valutazione tecnico/finanziaria:** j. idoneità tecnica e capacità finanziaria del soggetto proponente k. congruità e pertinenza dei costi indicati per la realizzazione del progetto/investimento l. istruttoria del merito di credito.	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di valutazione tecnico/finanziaria approvati dal CdS e nel relativo Bando.**

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: I **Obiettivo operativo:** I.3 **Attività:** Attività I.3.1 Servizi informatici innovativi Bando regionale	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. Presentazione della domanda di contributo nei termini e nelle forme prescritte dal bando b. Completezza e regolarità della domanda.	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo Bando.**
	Criteri di ammissibilità: ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando	**Criteri di ammissibilità:** c. Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i d. Tipologia e localizzazione del progetto coerenti con le prescrizioni del bando e. Cronoprogramma di realizzazione del progetto compatibile con i termini fissati dal bando e con le scadenze previste dal POR f. Compatibilità del progetto con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ammissibilità approvati dal CdS e nel relativo Bando.**
	Criteri di valutazione tecnico/finanziaria: ▪ Congruità e pertinenza dei costi ▪ Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento ▪ Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)	**Criteri di valutazione tecnico/finanziaria:** a. Congruità e pertinenza dei costi b. Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto	Non è stato previsto il criterio tecnico/finanziario "merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)". Il bando all'art. 8 "tipologia dell'investimento ed entità degli aiuti" prevede, infatti, l'erogazione a fondo perduto.
	Criteri di merito: ▪ Qualità tecnico/ scientifica del progetto/ investimento ▪ Ricadute ed impatti attesi (sul beneficiario e sul sistema) coerenti con la finalità della misura (mantenimento o incremento quote di mercato, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere innovative) ▪ Premialità per le imprese in fase di start up (neocostituite)	**Criteri di merito:** a. Qualità tecnico/scientifica del progetto, inclusa la sua sostenibilità organizzativa e funzionale - Validità, originalità e fattibilità dei contenuti della proposta e/o innovatività delle soluzioni proposte (PESO 30) - Qualità dell'impianto organizzativo e manageriale del progetto, in relazione all'obiettivo di assicurare efficienza ed efficacia al complesso delle attività previste, e fattibilità del progetto sotto il profilo economico-finanziario in riferimento alla congruenza tra il piano finanziario e gli	I primi due criteri di merito previsti nel bando, sono stati integrati, rispetto a quelli approvati dal CdS, attraverso due sotto-criteri per ciascuno Il bando attribuisce un sistema di pesi ai criteri di merito

		obiettivi del progetto (PESO 20) b. Ricadute ed impatti attesi (sul beneficiario e sul sistema) coerenti con la finalità della misura (mantenimento o incremento di quote di mercato, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere innovative): - Utilità industriale del progetto e capacità dello stesso di accrescere la competitività e lo sviluppo dell'impresa richiedente e del sistema economico locale (PESO 20) - Rilevanza delle ricadute del progetto su altri aspetti dell'attività dell'impresa, in relazione alla capacità del progetto di avere un impatto positivo sull'ambiente, sulla salute umana e la sicurezza, e sul bilancio energetico dell'impresa (PESO 10) c. Premialità per i progetti proposti da imprese costituite ed operative da non più di tre anni (5 PUNTI)	

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Adottati nel bando		Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: I Obiettivo operativo: I.3 Attività: Attività I.3.2 Adozione TIC Bando regionale	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. Presentazione della domanda di contributo nei termini e nelle forme prescritte dal bando. b. Completezza e regolarità della domanda di contributo	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di ammissibilità: ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando	**Criteri di ammissibilità:** c. Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al potenziale beneficiario d. Tipologia e localizzazione del progetto coerenti con le prescrizioni del bando e. Cronoprogramma di realizzazione del progetto/intervento compatibile con i termini fissati dal bando e con la scadenza del POR f. Compatibilità del progetto con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ammissibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di valutazione tecnico/finanziaria: ▪ Congruità e pertinenza dei costi ▪ Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento ▪ Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)	**Criteri di valutazione tecnico/finanziaria:** g. Congruità e pertinenza dei costi h. Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto	Non è stato previsto il criterio tecnico/finanziario "merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)". Il Bando all'art. 8 "tipologia dell'investimento ed entità degli aiuti" prevede, infatti, l'erogazione a fondo perduto.
	Criteri di merito: ▪ Qualità tecnico/scientifica del progetto/ investimento, inclusa la sua sostenibilità organizzativa e funzionale ▪ Ricadute ed impatti attesi sul beneficiario coerenti con la finalità della misura (effetti indotti dall'introduzione delle TIC nella catena produttiva/distributiva e di vendita nonché nell'organizzazione interna dell'impresa) ▪ Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione	**Criteri di merito:** i. Qualità tecnico/scientifica del progetto, inclusa la sua sostenibilità organizzativa e funzionale - Validità, originalità e fattibilità dei contenuti della proposta e/o innovatività delle soluzioni proposte (PESO 30) - Qualità dell'impianto organizzativo e manageriale del progetto, in relazione all'obiettivo di assicurare efficienza ed efficacia al complesso delle attività previste, e fattibilità del progetto sotto il profilo economico-finanziario in riferimento alla	I primi due criteri di merito previsti nel bando, sono stati integrati, rispetto a quelli approvati dal CdS, attraverso due sotto-criteri per ciascuno Il bando attribuisce un sistema di pesi ai criteri di merito. Il criterio di merito sul rispetto delle politiche sulle pari opportunità e non discriminazione rispetto al quanto approvato dal CdS è considerato in termini di premialità.

		congruenza tra il piano finanziario e gli obiettivi del progetto (PESO 20) j. Ricadute ed impatti attesi (sul beneficiario e sul sistema) coerenti con le finalità della misura (effetti indotti dall'introduzione delle ICT nella catena produttiva/distributiva e di vendita nonché nell'organizzazione interna dell'impresa): - Utilità industriale del progetto e capacità dello stesso di accrescere la competitività e lo sviluppo dell'impresa beneficiaria (effetti indotti sulla catena produttiva/distributiva e di vendita nonché nell'organizzazione interna dell'impresa) (PESO 20) - Rilevanza delle ricadute del progetto su altri aspetti dell'attività dell'impresa, in relazione alla capacità del progetto di avere un impatto positivo sull'ambiente, sulla salute umana e la sicurezza, e sul bilancio energetico dell'impresa (PESO 10) k. Premialità: progetti che concorrono esplicitamente a favorire e promuovere le politiche di pari opportunità e non discriminazione (PUNTEGGIO 10)	

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: I **Obiettivo operativo:** I.4 **Attività:** I.4.1 - Accesso al credito delle PMI Bando a favore delle PMI piemontesi per lo smobilizzo dei crediti verso gli Enti locali del Piemonte	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte dal Regolamento di funzionamento del Fondo ▪ Completezza e regolarità della richiesta di ammissione alla controgaranzia del Fondo	**Criteri di ricevibilità:** a. Inoltro delle domande nei termini e nelle forme prescritte dal Bando b. Completezza e regolarità della richiesta di ammissione alla garanzia	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di ammissibilità: ▪ Verifica della sussistenza dei requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/ai potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e oggetto della garanzia che si intende proporre alla riassicurazione a carico del Fondo coerenti con le prescrizioni del Regolamento del Fondo	**Criteri di legittimità:** c. Verifica della sussistenza dei requisiti soggettivi prescritti dal Bando in capo ai potenziali beneficiari d. Tipologia ed oggetto dell'operazione per la quale si chiede l'ammissione alla garanzia coerenti con le prescrizioni del Bando	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ammissibilità approvati dal CdS e i criteri di legittimità del relativo bando.**
			I criteri di valutazione tecnico/finanziaria e di merito sono considerati "non pertinenti" dal CdS per questa Attività e pertanto non previsti nel Bando.

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: II **Obiettivo operativo:** II.1 **Attività:** II.1.1 - Produzione di energie rinnovabili (aiuti alle imprese) II.1.3 – Efficienza energetica Bando Incentivi all'uso di energie rinnovabili negli insediamenti produttivi Linea A - Linea B - Edizione 2008	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. Inoltro della domanda nei termini e nelle forme previste dal bando b. Completezza e regolarità della domanda (*compilazione integrale, presenza di tutta la documentazione prescritta, sottoscrizione, presenza della fotocopia del documento d'identità, ecc.*).	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.** Il *criterio b* contiene delle specificità rispetto al criterio approvato dal CdS relativamente alla tipologia di documentazione da allegare, ecc.
	Criteri di ammissibilità: ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dello investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando e con la politica energetica regionale ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando ▪ Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati)	**Criteri di ammissibilità/legittimità:** c. Presenza dei requisiti soggettivi in capo al potenziale beneficiario (configurazione giuridica, dimensione d'impresa, ecc.) d. Tipologia e localizzazione dell'investimento/ progetto coerenti con le disposizioni del bando e. Crono programma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini previsti dal bando e la validità temporale del POR f. Compatibilità/*coerenza* del progetto/investimento rispetto a limitazioni oggettive o divieti imposti dal bando o *da norme sovraordinate (settori economici ammissibili, divieto di cumulo con altre agevolazioni, rispetto del limite de minimis, ecc.*) g. Rispetto delle politiche di pari opportunità e no discriminazione (solo per la linea A)	Il *criterio d* non prevede il riferimento alla coerenza con la politica energetica regionale. Il *criterio f* prevede ai fini dell'ammissibilità sia la compatibilità che la coerenza del progetto rispetto al bando e a norme sovraordinate. Il *criterio g* riferito alla linea A (Attività II.1.3) è criteri di merito secondo quanto approvato dal CdS.
	Criteri di valutazione di merito: ▪ Qualità tecnica del progetto/investimento ▪ Ricadute ed impatti attesi sul beneficiario coerenti con la finalità della misura (mantenimento o incremento quote di mercato, insediamento, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere nel campo dei beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, incremento occupazionale atteso) – CRITERIO PER ATTIVITÀ II.1.1 ▪ Ricadute ed impatti attesi sul beneficiario coerenti con la finalità della misura (riduzione consumi di energia da fonti non rinnovabili, riduzione emissioni, riduzione costi di produzione a parità di prodotto) – CRITERIO PER ATTIVITÀ II.1.3 ▪ *Premialità qualora vi sia integrazione con altri interventi*	**Criteri di valutazione di merito:** h. Idoneità/qualità del soggetto proponente per la realizzazione del progetto/investimento i. qualità tecnica del progetto/investimento *e sua corrispondenza alle disposizioni del bando* j. Ricadute ed impatti attesi sul beneficiario coerenti con la finalità della misura (riduzione consumi di energia da fonti non rinnovabili, riduzioni emissioni, riduzione costi di produzione a parità di prodotto – solo per la linea A; riduzione impatti negativi sull'ambiente, eventuali sinergie con altri strumenti e programmi d'intervento regionale – solo per la linea B) k. Congruità e pertinenza dei costi indicati *per la realizzazione del progetto/investimento*;	Il *criterio j* non prevede, ad esempio, le "ricadute socioeconomiche", tuttavia alla domanda di ammissione all'agevolazione (art. 11.1 del bando) deve essere allegato un progetto che illustri le finalità dell'iniziativa comprese le ricadute socioeconomiche dell'iniziativa, evidenziando il numero di persone coinvolte nella progettazione. Il *criterio k* risulta criterio di valutazione tecnico/finanziario nel documento approvato dal CdS. Per la linea A risulta mancante il seguente criterio di merito approvato dal CdS: - Premialità qualora vi sia integrazione con altri interventi previsti e realizzati dai Piani Integrati Territoriali e dai Piani Integrati di Sviluppo Urbano

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	previsti e realizzati dai Piani Integrati Territoriali e dai Piani Integrati di Sviluppo Urbano– CRITERIO PER ATTIVITÀ II.1.3 ▪ *Economicità dell'intervento: Rapporto tra costi d'investimento e riduzione annua di emissioni inquinanti* – CRITERIO PER ATTIVITÀ II.1.3 ▪ *Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione (Attività II.1.3)* – CRITERIO PER ATTIVITÀ II.1.3	l. Economicità dell'intervento (rapporto tra costi di investimento e riduzione media annua di emissioni inquinanti – solo per la linea A)	
	Criteri di valutazione tecnico finanziaria: ▪ Congruità e pertinenza dei costi ▪ Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento ▪ Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)	**Criteri di sostenibilità finanziaria:** m. Capacità finanziaria del soggetto proponente n. Istruttoria del merito di credito	Il criterio approvato dal CdS "congruità e pertinenza dei costi" è compreso tra i criteri di merito (criterio *k*) Il criterio di valutazione tecnico/finanziaria approvato dal CdS "idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/ investimento" è suddiviso tra il *criterio m* e il *criterio h.*

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	Criteri di ricevibilità: ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità** a. Inoltro della domanda nei termini e nelle forme previste dal bando b. Completezza e regolarità della domanda *(compilazione integrale, presenza di tutta la documentazione prescritta, sottoscrizione, presenza della fotocopia del documento d'identità, ecc.)*	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
Asse: II **Obiettivo operativo:** II.1 **Attività:** Attività II.1.2 - Beni e strumenti per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica Bando 2010 Incentivazioni all'insediamento di linee di produzione di sistemi e componenti nel campo dell'efficienza energetica e dello sfruttamento delle fonti rinnovabili	**Criteri di ammissibilità:** ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dello investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando e con la politica energetica regionale ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando	**Criteri di ammissibilità/ legittimazione:** *Ppresenza* dei requisiti soggettivi in capo al potenziale beneficiario *(configurazione giuridica, dimensione d'impresa, ecc.)* c. Tipologia e localizzazione dell'investimento/progetto coerenti con le disposizioni del bando d. Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini previsti dal bando e la *validità temporale* del POR e. Compatibilità */coerenza* del progetto/investimento rispetto a limitazioni oggettive o divieti imposti dal bando *o da norme sovraordinate (settori economici ammissibili, divieto di cumulo con altre agevolazioni, rispetto del limite de minimis, ecc.)* f. *Rispetto delle politiche di pari opportunità e non discriminazione*	Il *criterio d* non fa riferimento alla coerenza con la politica energetica regionale come previsto dal criterio approvato dal CdS. Il *criterio f* integra alla verifica rispetto al bando con nome sovraordinate. **È previsto ai fini dell'ammissibilità il criterio per il rispetto delle pari opportunità e non discriminazione mentre è considerato ai fini della valutazione di merito nei criteri approvati dal CdS.**
	Criteri di valutazione di merito: ▪ Qualità tecnica del progetto/investimento ▪ Ricadute ed impatti attesi sul beneficiario coerenti con la finalità della misura (mantenimento o incremento quote di mercato, insediamento, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere nel campo dei beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, incremento occupazionale atteso) ▪ Rispetto politiche delle pari opportunità ▪ e non discriminazione	**Criteri di valutazione di merito:** g. Idoneità/qualità del soggetto proponente per la realizzazione del progetto/investimento h. Qualità tecnica del progetto/investimento e sua corrispondenza alle disposizioni del bando i. Ricadute ed impatti attesi sul beneficiario coerenti con la finalità della misura (mantenimento o incremento quote di mercato, insediamento, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere nel campo dei beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, incremento occupazionale atteso)	Il criterio tecnico/finanziario approvato "idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento" è suddiviso tra il criterio h di merito e il criterio *l* di sostenibilità finanziaria.

	Criteri di valutazione tecnico/finanziaria: ▪ Congruità e pertinenza dei costi ▪ Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento ▪ Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)	**Criteri di valutazione di sostenibilità finanziaria**: j. Congruità e pertinenza dei costi indicati per la realizzazione del progetto/investimento k. Capacità finanziaria del soggetto proponente l. istruttoria del merito di credito	

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: II **Obiettivo operativo: Attività:** II.1 Attività II.1.3 "Efficienza energetica" Bando regionale per interventi di Riqualificazione energetica di edifici di proprietà pubblica in disponibilità delle Agenzie territoriali per la casa (ATC)	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. Inoltro della domanda nei termini e nelle forme previste dal Bando; b. Completezza e regolarità della domanda *(compilazione integrale, presenza di tutta la documentazione prescritta, sottoscrizione, ecc.);*	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di ammissibilità: ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando e con la politica energetica regionale ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando ▪ Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati)	**Criteri di ammissibilità:** c. Requisiti soggettivi previsti dal Bando in capo al *soggetto richiedente* d. Tipologia e localizzazione dell'intervento coerenti con le prescrizioni del Bando e con la politica energetica regionale e. Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini fissati dal Bando e con la scadenza del POR f. Compatibilità dell'intervento rispetto a limitazioni oggettive imposte dal Bando *con particolare riferimento ai parametri di ammissibilità di cui al precedente art.6 del Bando* g. Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento	Il *criterio f* contiene, rispetto al criterio approvato dal CdS, delle specificità per l'adeguamento alla normativa, con l'aggiunta del riferimento ai parametri di ammissibilità all'art.6 del Bando. L'art 6 del bando prevede che gli interventi previsti «… dovranno essere conformi alle disposizioni di cui alle DGR 4 agosto 2009 n. 46 -11968 e DGR 4 agosto 2009 n. 45 –11967. Il rispetto di tali disposizioni costituisce requisito minimo di ammissibilità a contributo delle domande presentate».
	Criteri di valutazione tecnico/finanziaria: ▪ Congruità e pertinenza dei costi ▪ Idoneità tecnica e capacità finanziaria del/i soggetto/i attuatore/i a realizzare il progetto/investimento ▪ Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato) **Criteri di valutazione di merito:** ▪ Qualità tecnica del progetto/investimento ▪ Ricadute ed impatti attesi sul beneficiario coerenti con la finalità della misura (mantenimento o incremento quote di mercato, insediamento, rafforzamento e sviluppo di cluster o filiere nel campo dei beni strumentali per l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica, incremento occupazionale atteso) ▪ Premialità qualora vi sia integrazione con altri	**Criteri di valutazione tecnico – finanziaria e di merito:** h. Congruità e pertinenza dei costi *indicati per la realizzazione dell'intervento* (PUNTEGGIO: FINO AD UN MAX DI 10 PUNTI) i. Idoneità tecnica e capacità finanziaria del soggetto attuatore a realizzare il progetto di investimento (PUNTEGGIO: FINO AD UN MAX DI 10 PUNTI) j. Qualità tecnica del progetto di investimento (PUNTEGGIO: FINO AD UN MAX DI 10 PUNTI) k. Ricadute ed impatti attesi in conseguenza dell'intervento con particolare riguardo a: riduzione consumi di energia da fonti non rinnovabili, riduzione emissioni (PUNTEGGIO:	Non è previsto il criterio tecnico/finanziario approvato "Merito creditizio (nel caso di progetti finanziati mediante finanziamento agevolato)". Il Bando all'art. 8 "forma ed entità del contributo" prevede, infatti, l'erogazione a fondo perduto dei contributi pubblici previsti nel bando. **Nel bando sono specificati i punteggi assegnati ai diversi criteri di valutazione tecnico-finanziaria e di merito**

	interventi previsti e realizzati dai Piani Integrati Territoriali e dai Piani Integrati di Sviluppo Urbano ▪ Economicità dell'intervento: Rapporto tra costi di investimento e riduzione annua di emissioni inquinanti ▪ Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione	FINO AD UN MAX DI 30 PUNTI) l. Integrazione con altri interventi previsti e realizzati dai Piani Integrati Territoriali e dai Piani Integrati di Sviluppo Urbano (PUNTEGGIO: FINO AD UN MAX DI 10 PUNTI) m. Economicità dell'intervento: rapporto tra costi d'investimento e riduzione annua di emissioni inquinanti (PUNTEGGIO: FINO AD UN MAX DI 20 PUNTI) n. Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione (PUNTEGGIO: FINO AD UN MAX DI 10 PUNTI)	

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	Criteri di ricevibilità: ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. L'inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte *dal presente Disciplinare*; b. La completezza e regolarità della domanda.	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
Asse: I **Obiettivo operativo:** III.1 **Attività:** III.1.1 - Tutela dei beni ambientali e culturali Azione 1: Sistema delle Residenze Sabaude, dei beni "minori" ad esse connessi, Sistema delle Fortificazioni e dei castelli, Sistema museale scientifico Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale	**Criteri di ammissibilità:** ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dello investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando ▪ Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati) ▪ Collocazione dell'intervento nell'ambito di programmi integrati territoriali ▪ Coerenza con la pianificazione di settore per la valorizzazione delle aree protette	**Criteri di ammissibilità/legittimazione:** c. I requisiti soggettivi prescritti *dal presente Disciplinare (artt. 3, 24 e 25) e dal POR FESR* in capo ai potenziali beneficiari; d. Tipologia e localizzazione degli interventi coerenti con le prescrizioni *del presente Disciplinare (artt. 5, 24 e 25)*; e. Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini fissati dal presente Disciplinare e con le scadenze del POR FESR (*art. 14 del Disciplinare; lettera H dell'Allegato 1*); f. Compatibilità della proposta progettuale con eventuali limitazioni oggettive previste dal presente *Disciplinare (es. art. 7 comma 2) e sua approvazione almeno in forma di progetto preliminare (ai sensi dell'art. 93, comma 3 del D.Lgs. 163/2006) da parte degli organi competenti*; g. Impegno e indicazione della disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento; h. Collocazione dell'intervento in programmi integrati territoriali; i. Coerenza con la pianificazione di settore per la valorizzazione delle aree protette (*ove pertinente*).	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ammissibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.** In generale sono previste delle specificità rispetto ai criteri approvati dal CdS per riferimento agli articoli del Disciplinare (*criteri c, d, f*).
	Criteri di valutazione tecnico/finanziaria e di merito: ▪ Sostenibilità finanziaria e congruità dell'investimento rispetto ai risultati attesi, in particolare: - quantificazione della domanda potenziale in relazione alla valenza attrattiva del/i bene/i - sostenibilità economico-finanziaria della gestione ordinaria del bene, tenuto conto anche degli apporti di soggetti pubblici e privati ▪ Utilizzo di strumenti e procedure innovative nella	**Criteri di valutazione tecnico/finanziaria e di merito** j. Sostenibilità finanziaria e congruità dell'investimento rispetto ai risultati attesi, in particolare: - quantificazione della domanda potenziale in relazione alla valenza attrattiva del bene - sostenibilità economico-finanziaria della gestione ordinaria del bene, tenuto conto anche degli apporti di soggetti pubblici e privati. k. Utilizzo di strumenti e procedure innovative nella valorizzazione e gestione dei beni culturali;	Per il *criterio n* il CdS prevede un "titolo preferenziale". Non è previsto il criterio approvato dal CdS "destagionalizzazione (laddove pertinente)", in quanto considerato non pertinente.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	valorizzazione e gestione dei beni culturali ▪ Ricadute sul sistema locale e/o regionale ▪ Completamento di sinergia con programmi/interventi (funzionali e fruibili) già finanziati con risorse comunitarie e/o nazionali ▪ Titolo preferenziale: progetti che prevedano una piena accessibilità e fruibilità dei beni culturali a tutte le categorie di "diversamente abili" ▪ Destagionalizzazione (laddove pertinente) ▪ Integrazione con attività di formazione ed educazione ambientale ▪ Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione	l. Ricadute sul sistema locale e/o regionale m. Completamento di/sinergia con programmi/interventi (funzionali e fruibili) già finanziati con risorse comunitarie e/o nazionali n. Progetti che prevedano una piena accessibilità e fruibilità dei beni culturali a tutte le categorie di "diversamente abili" o. Progetti che prevedano integrazione con attività di formazione ed educazione ambientale p. Progetti che perseguono obiettivi inerenti pari opportunità e non discriminazione	

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: III **Obiettivo operativo:** **Attività:** III.1 Attività III.1.1 - Tutela dei beni ambientali e culturali Disciplinare per l'attuazione di interventi finalizzati al recupero, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale per la realizzazione del progetto strategico della "CORONA VERDE"	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. Inoltro della domanda nei termini e nelle forme prescritte dal presente b. La completezza e regolarità della domanda	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di ammissibilità: ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dello investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali limitazioni oggettive imposte dal bando ▪ Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati) ▪ Collocazione dell'intervento nell'ambito di programmi integrati territoriali ▪ Coerenza con la pianificazione di settore per la valorizzazione delle aree protette	**Criteri di ammissibilità:** c. Requisiti soggettivi prescritti dal presente Disciplinare *e dal POR FESR* in capo ai potenziali beneficiari d. Tipologia e localizzazione degli interventi coerenti con le prescrizioni del presente Disciplinare e. Cronoprogramma di realizzazione dell'intervento compatibile con i termini fissati dal presente Disciplinare e con le scadenze del POR FESR f. Compatibilità della proposta progettuale con eventuali limitazioni oggettive previste dal presente Disciplinare *e sua approvazione almeno in forma di progetto preliminare (ai sensi dell'art. 93, comma 3 del Decreto Legislativo n. 163 del 12 aprile 2006) da parte degli organi competenti* g. Impegno (con indicazione della correlativa disponibilità finanziaria) del beneficiario a cofinanziare l'intervento h. Coerenza con la pianificazione di settore per la valorizzazione delle aree protette (ove pertinente) *e con gli strumenti di governo del territorio e del paesaggio (PTR, PPR, PTCP).*	Il *criterio f* contiene, rispetto al criterio approvato dal CdS, delle specificità per l'adeguamento alla normativa. Il criterio di ammissibilità approvato "collocazione dell'intervento nell'ambito di programmi integrati territoriali" è integrato nel *criterio h.*
	Criteri di valutazione tecnico/finanziaria e di merito: ▪ Sostenibilità finanziaria e congruità dell'investimento rispetto ai risultati attesi, in particolare: - quantificazione della domanda potenziale in relazione alla valenza attrattiva del/i bene/i - sostenibilità economico-finanziaria della gestione ordinaria del bene, tenuto conto anche degli apporti di soggetti pubblici e privati ▪ Utilizzo di strumenti e procedure innovative nella valorizzazione e gestione dei beni culturali ▪ Ricadute sul sistema locale e/o regionale	**Criteri di valutazione tecnico/finanziaria e di merito:** i. Sostenibilità finanziaria e congruità dell'investimento rispetto ai risultati attesi, con particolare riferimento alla sostenibilità economico-finanziaria della gestione ordinaria e della manutenzione dell'intervento, tenuto conto anche degli apporti di soggetti pubblici e privati - FINO A MAX 20 PUNTI j. Utilizzo di strumenti e procedure innovative nella valorizzazione e gestione dei beni *ambientali, paesaggistici e* culturali - FINO A MAX 15 PUNTI	Il criterio di valutazione economico-finanziaria non fa esplicito riferimento alla stima della domanda potenziale in relazione alla valenza attrattiva del/i bene/i Non è previsto il criterio approvato dal CdS "destagionalizzazione (laddove pertinente)", in quanto considerato non pertinente. Manca il criterio "destagionalizzazione (laddove pertinente). **Nel bando sono specificati i punteggi assegnati ai diversi**

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	▪ Completamento di sinergia con programmi/interventi (funzionali e fruibili) già finanziati con risorse comunitarie e/o nazionali ▪ Titolo preferenziale: progetti che prevedano una piena accessibilità e fruibilità dei beni culturali a tutte le categorie di "diversamente abili" ▪ Destagionalizzazione (laddove pertinente) ▪ Integrazione con attività di formazione ed educazione ambientale ▪ Rispetto politiche delle pari opportunità e non discriminazione	k. Ricadute sul sistema locale e/o regionale *(con riferimento al grado di incidenza sulla tutela della biodiversità e sulla qualità del paesaggio)* - FINO A MAX 20 PUNTI l. Completamento di/sinergia con programmi/interventi (funzionali e fruibili) già finanziati con risorse comunitarie e/o nazionali - FINO A MAX 15 PUNTI m. Progetti che prevedano una piena accessibilità e fruibilità dei beni culturali a tutte le categorie di "diversamente abili" - FINO A MAX 5 PUNTI n. Progetti che prevedano integrazione con attività di formazione ed educazione ambientale - fino a max 10 punti o. Progetti che perseguono obiettivi inerenti pari opportunità e non discriminazione - FINO A MAX 10 PUNTI	**criteri di valutazione tecnico-finanziaria e di merito**

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
Asse: III **Obiettivo operativo:** **Attività:** III.2 Attività III.2.2 - Riqualificazione aree degradate Disciplinare regionale per la promozione di proposte di riqualificazione di aree degradate in ambiti urbani dei Comuni capoluogo di provincia	**Criteri di ricevibilità:** ▪ Inoltro del dossier di candidatura/ domanda nei termini e nelle forme prescritte dal bando ▪ Completezza e regolarità della domanda	**Criteri di ricevibilità:** a. Inoltro della domanda e del dossier di candidatura nei termini e nelle forme prescritte dal Disciplinare; b. Completezza e regolarità della domanda	**Si rileva la corrispondenza tra i criteri di ricevibilità approvati dal CdS e nel relativo bando.**
	Criteri di ammissibilità: ▪ Requisiti soggettivi prescritti dal bando in capo al/i potenziale/i beneficiario/i ▪ Tipologia e localizzazione dell'investimento/intervento coerenti con prescrizioni del bando ▪ Cronogramma di realizzazione dell'intervento/investimento compatibile con termini fissati dal bando e con scadenza del Programma operativo ▪ Compatibilità del progetto/investimento con eventuali prescrizioni di tipo oggettivo (inserimento in strumenti di programmazione integrata, proprietà o altro titolo di disponibilità del bene, destinazione ad insediamento di determinate specializzazioni produttive, presenza di progettazione definitiva od esecutiva, ecc.) imposte dal bando ▪ Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati) ▪ Compatibilità con la normativa ambientale ▪ Collocazione dell'intervento nell'ambito di programmi integrati territoriali inclusi i programmi integrati di sviluppo urbano	**Criteri di ammissibilità:** c. Requisiti soggettivi prescritti dal Disciplinare in capo ai potenziali beneficiari d. Tipologia e localizzazione dell'investimento coerenti con le prescrizioni del Disciplinare e. Cronoprogramma di realizzazione *del PISU* compatibile con i termini fissati dal Disciplinare e con le scadenze del POR f. Compatibilità *del PISU* con le prescrizioni previste dal Disciplinare, con particolare riguardo a: - *rispetto dei vincoli inerenti l'ambito territoriale indicati all'articolo 5* - *impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare gli interventi del PISU, secondo quanto previsto all'articolo 9* g. Compatibilità con la normativa ambientale vigente	Il criterio di ammissibilità "Impegno e disponibilità finanziaria del beneficiario a cofinanziare l'intervento (solo per soggetti pubblici e assimilati) è ricompreso all'interno del criterio *f.* Non è previsto il criterio di ammissibilità "Collocazione dell'intervento nell'ambito di programmi integrati territoriali inclusi i programmi integrati di sviluppo urbano" poiché la richiesta di ammissione a contributo degli interventi avviene attraverso la formulazione di una proposta di PISU.
	Criteri di valutazione tecnico-finanziaria: ▪ Sostenibilità finanziaria dell'investimento **Criteri di valutazione di merito:** ▪ Collocazione dell'intervento nell'ambito di programmi integrati territoriali approvati dalla Regione Piemonte ▪ Capacità tecnica del soggetto attuatore ▪ Idoneità dell'investimento ad ovviare ad una dimostrata situazione di degrado	**Criteri di valutazione tecnico-finanziaria e di merito:** h. Capacità tecnica del soggetto attuatore - FINO AD UN MASSIMO DI 5 PUNTI i. Idoneità dell'investimento ad ovviare ad una dimostrata situazione di degrado - FINO AD UN MASSIMO DI 10 PUNTI j. Altre ricadute sul sistema urbano o infraurbano (incremento occupazionale) - FINO AD UN MASSIMO DI 10 PUNTI k. Completamento di/sinergia con interventi	Il criterio *o* ricomprese al suo interno il criterio tecnico/finanziario "sostenibilità finanziaria dell'investimento" e il criterio di merito "grado di fattibilità della proposta progettuale" a cui può essere attribuito un punteggio massimo di 10 punti. **Nel bando sono specificati i punteggi assegnati ai diversi criteri di valutazione tecnico-finanziaria e di merito.**

Asse / Obiettivo operativo / Attività	Criteri di selezione		
	Approvati dal CdS	Adottati nel bando	Raffronto con i criteri di selezioni approvati dal CdS
	▪ Altre ricadute sul sistema urbano od infra urbano (tra le quali può essere identificato l'incremento occupazionale) ▪ Completamento di sinergia con interventi (funzionali e fruibili) già finanziati con risorse regionali, comunitarie e/o nazionali ▪ Utilizzo di strumenti, materiali e procedure innovative ed eco-compatibili nel recupero di aree degradate ▪ Grado di miglioramento ambientale atteso ▪ Premialità per gli interventi che prevedono il coinvolgimento di soggetti privati ▪ Grado di fattibilità della proposta progettuale ▪ Rispetto politiche pari opportunità e non discriminazione	(funzionali e fruibili) già finanziati con risorse regionali, comunitarie e/o nazionali - FINO AD UN MASSIMO DI 10 PUNTI l. Utilizzo di strumenti, materiali e procedure innovative ed ecocompatibili nel recupero aree degradate - FINO AD UN MASSIMO DI 10 PUNTI m. Collocazione dell'intervento nell'ambito di programmi integrati territoriali approvati dalla Regione Piemonte - FINO AD UN MASSIMO DI 5 PUNTI n. Progetti che prevedono il coinvolgimento di soggetti privati - FINO AD UN MASSIMO DI 10 PUNTI o. Grado di fattibilità della proposta progettuale e sostenibilità finanziaria dell'investimento - FINO AD UN MASSIMO DI 10 PUNTI p. Rispetto delle politiche per le pari opportunità e per la non discriminazione - FINO AD UN MASSIMO DI 5 PUNTI q. Grado di miglioramento ambientale atteso - fino ad un massimo di 10 punti	

Nb: le integrazioni e/o modifiche dei criteri di selezione nel bando rispetto a quelli approvati dal CdS sono evidenziate con il font blu e corsivo.

Allegato II. Analisi del sistema degli indicatori

Indicatori di impatto del Programma

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Occupazione creata a seguito della realizzazione del progetto - numero di posti di lavoro creati a Tempo Pieno Equivalente - *Core indicator 1*	Adeguato	Dati di monitoraggio
– di cui femminile - numero di posti di lavoro creati a Tempo Pieno Equivalente - *Core indicator 3*	Adeguato	Dati di monitoraggio
– di cui maschile - numero di posti di lavoro creati a Tempo Pieno Equivalente - *Core indicator 2*	Adeguato	Dati di monitoraggio
Effetto netto sulle emissioni di gas effetto serra (tCO2 equivalenti)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Riduzione delle emissioni di gas serra** (CO2 equivalenti, kt) – *Core indicator 30*	Dati di monitoraggio (*da calcolare attraverso il modello Excel messo a disposizione da CSI Piemonte*)
Produttività del lavoro nelle PMI - Valore aggiunto aziendale per addetto nelle piccole e medie imprese (in migliaia di euro costanti) (DPS-Istat)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di eliminare l'indicatore. Verificare l'opportunità di utilizzare l'indicatore proposto dall'AdG come indicatore di impatto per l'Asse 1*	
Intensità energetica finale del PIL - (TEP consumati per milioni di euro di valore aggiunto regionale a prezzi 1995) (ENEA, Conti Energetici Regionali)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di eliminare l'indicatore. Verificare l'opportunità di utilizzare l'indicatore proposto dall'AdG come indicatore di impatto per l'Asse 2*	
Intensità energetica lorda del PIL Consumi lordi di energia - (TEP) per valore aggiunto a prezzi 1995 in milioni di euro (ENEA, Conti Energetici Regionali)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di eliminare l'indicatore. Verificare l'opportunità di utilizzare l'indicatore proposto dall'AdG come indicatore di impatto per l'Asse 2*	

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di impatto dell'Asse 1 – Innovazione e transizione produttiva

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Bilancia dei pagamenti tecnologica (in milioni di euro a prezzi costanti) (Ufficio Italiano cambi http.//www.uic.it)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore di fonte ISTAT-DPS:* **Capacità di esportare** (Valore delle esportazioni di merci in % del PIL)	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
Esportazioni specializzate e high-tech nette (in milioni di euro) (Unioncamere)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore di fonte ISTAT-DPS:* **Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività** (Quota percentuale del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della produttività sul totale delle esportazioni)	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
Esportazioni tecnologiche (% esportazioni totali) – Regional Innovation Scoreboard.	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore in quanto in parte sovrapponibile con l'indicatore precedente*	
Occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio alta tecnologia (% del totale dell'occupazione) (Regional Innovation Scoreboard)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di sostituire l'indicatore con :* **Addetti alla Ricerca e Sviluppo (R&S)** (Addetti alla Ricerca e Sviluppo per 1000 abitanti)	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
Occupazione nel settore dei servizi ad alta e medio-alta tecnologia (% del totale dell'occupazione) (Regional Innovation Scoreboard)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore* *Eventualmente sostituire l'indicatore con:* **Occupati in possesso di laurea** (% del totale)	*Fonte: ISTAT – Rilevazione sulle forze di lavoro*
Capacità innovativa: Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL (DPS-Istat), *di cui*: – Spesa privata in RST in % del PIL (DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto) – Spesa pubblica in RST in % del PIL (DPS-Istat, Banca dati indicatori regionali di contesto)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione degli indicatori DPS-ISTAT:* **Incidenza della spesa delle imprese pubbliche e private in Ricerca e Sviluppo (R&S)** (Spese per ricerca e sviluppo delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL) *di cui*: – Spesa privata in RST in % del PIL – Spesa pubblica in RST in % del PIL	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Domande di brevetto all'EPO per milione di abitanti**	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
Indice di diffusione della banda larga nelle imprese: percentuale di imprese che dispone di collegamento a banda larga (fonte Ossict: rilevazione campionaria 2005, imprese con più di 10 addetti)	Adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore di fonte ISTAT-DPS:* **Grado di utilizzo di Internet nelle imprese** (Percentuale di addetti delle imprese - con più di dieci addetti - dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet)	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*

Indicatori di impatto dell'Asse 2 – Sostenibilità ed efficienza energetica

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Energia primaria prodotta da fonti rinnovabili: GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale (%)(DPS-Istat)	Adeguato	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili: Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica (DPS-Istat)	Adeguato	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
Incidenza della certificazione ambientale: Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate (DPS-Istat)	Adeguato	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2011

Indicatori di impatto dell'Asse 3 – Riqualificazione territoriale

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Incidenza della spesa per ricreazione e cultura: % di consumi interni dei residenti e non per "ricreazione e cultura"sul totale (Piemonte in Cifre - Istat, Conti economici territoriali)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	
Grado di promozione dell'offerta culturale : visitatori paganti su visitatori non paganti degli istituti statali di antichità di arte con ingresso a pagamento DPS ISTAT (%)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Capacità di attrazione dei consumi turistici** (Giornate di presenza -italiani e stranieri- nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante)	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Visite ai musei e beni culturali in Piemonte** (Numero di visitatori degli istituti di antichità e d'arte statali e non statali - valori in migliaia)	*Fonte: Osservatorio culturale regionale*

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di risultato dell'Asse 1

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Produttività innovativa dei progetti: domande di brevetto scaturite dai progetti di ricerca finanziati sul numero totale dei progetti di ricerca finanziati	Adeguato	Dati di monitoraggio
Imprese innovatrici: (% sul totale) dato al 2000 – (RLIS-2006)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di sostituirlo con:* **Numero di imprese finanziate sul totale delle imprese potenzialmente beneficiarie (valore %)** *di cui:* **Numero di imprese che hanno introdotto eco innovazioni sul totale delle imprese potenzialmente beneficiarie (valore %)**	Dati di monitoraggio e Infocamere
Spesa totale per innovazione per addetto: (dato al 2000 espresso in euro) -RLIS-2006	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di valutare la possibilità di confermare l'indicatore in conseguenza della sua scarsa misurabilità*	Dati di monitoraggio
Intensità brevettuale: Numero di brevetti registrati allo European Patent Office EPO) per milione di abitanti (DPS Istat)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore:* **Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO)** sulla base dei progetti finanziati	Dati di monitoraggio
Imprese che hanno introdotto innovazione di prodotto e/o di processo: % sul totale delle imprese innovatrici 2000 (RLIS-2006)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore:* **Incremento % del numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO)** – Numero di brevetti registrati dai progetti di ricerca finanziati in rapporto al numero di brevetti registrati all'EPO all'anno base (**598** - *baseline* 2006. Fonte Eurostat)	Dati di monitoraggio e EUROSTAT (*Regional science and technology statistics - European patent applications to EPO*)
Competitività: incremento % del fatturato delle imprese che hanno introdotto innovazione in seguito al programma (dopo 5 anni – rilevazione attraverso monitoraggio)	Adeguato *Si suggerisce di rinominare l'indicatore con:* **Incremento % del fatturato *atteso* (a cinque anni) delle imprese che hanno introdotto innovazione in seguito al programma**	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Investimenti indotti** - *Core indicator 10* – Meuro (per i soli soggetti privati)	Dati di monitoraggio
Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di valutare la possibilità di confermare l'indicatore in quanto incluso tra quelli di impatto dell'Asse*	Dati di monitoraggio
Spesa in R&S per addetto in R&S (€): Spesa totale sostenuta in Piemonte per la R&S su il numero di addetti nella R&S - 2003 (Piemonte in cifre)	Parzialmente adeguato *L'indicatore potrebbe essere utilizzato quale indicatore di impatto in quanto incluso tra quelli di impatto dell'Asse*	
Unità locali di imprese ICT sul totale delle unità locali – 2004 (U.L ICT fonte Osservatorio ICT Piemonte;U.L.tot fonte Piemonte in cifre)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	
Imprese che hanno ricevuto ordini on line (rilevazione campionaria 2004 Regional-IST più di 10 addetti)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	
Imprese che hanno effettuato ordini on line (rilevazione campionaria 2004 Regional-IST più di 10 addetti)	Adeguato	Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di realizzazione: Obiettivo operativo I.1

Promuovere l'innovazione attraverso il rafforzamento dei processi di conoscenza tecnologica, la diffusione e la realizzazione di investimenti di natura innovativa favorendo la cooperazione tra Università, Centri di ricerca e imprese

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
Numero di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale presentati da PMI (*Core indicator* 4)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti di Ricerca e Sviluppo** - *Core indicator 4*	Dati di monitoraggio
Numero di programmi di RST condivisi tra PMI, altri soggetti imprenditoriali ed istituti di ricerca (*Core indicator* 5)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti di cooperazione tra imprese – istituti di ricerca** - *Core indicator 5*	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Numero di beneficiari di progetti di Ricerca e Sviluppo**	Dati di monitoraggio
Posti di lavoro creati (unità) nell'ambito dei progetti di ricerca finanziati dal Programma (5 anni dopo l'inizio dei progetti - (*Core indicator* 6)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di posti di lavoro creati nella Ricerca** - *Core indicator 6*	Dati di monitoraggio
Numero di interventi di sostegno relativi ai poli di innovazione finanziati	Adeguato	Dati di monitoraggio
Numero di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale presentati dalle PMI per lo sviluppo di dispositivi ecoinnovativi (*Core indicator 7*)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI)** – *Core indicator 7* *Si suggerisce di inserire:* *di cui*: **Progetti di investimento finalizzati all'adozione di dispositivi rispettosi dell'ambiente**	Dati di monitoraggio
Posti di lavoro creati (unità) nell'ambito dei progetti di sviluppo innovativo delle PMI finanziati dal Programma (5 anni dopo l'inizio dei progetti - (*Core indicator* 6)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di posti di lavoro creati da aiuti agli investimenti delle PMI** – *Core indicator 9*	Dati di monitoraggio
Nuove imprese create da *spin off* di ricerca (*Core indicator* 8)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore in quanto non viene influenzato specificatamente dalle azioni del PO*	Dati di monitoraggio
Numero di nuovi brevetti richiesti dalle imprese coinvolte	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore in quanto non strettamente pertinente con gli obiettivi del PO*	Dati di monitoraggio
2. Indicatori di Realizzazione - fisici IGRUE		
Giornate uomo prestate - numero		Dati di monitoraggio
Unità di beni acquistati - unità		Dati di monitoraggio
3. Indicatori di Realizzazione - occupazionali IGRUE		
Giornate / uomo necessarie alla messa in opera - numero		Dati di monitoraggio

Giornate / uomo complessivamente attivate - numero		Dati di monitoraggio
Occupazione creata - numero		Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di realizzazione: Obiettivo operativo I.2
Promuovere processi di innovazione finalizzati all'introduzione di tecnologie pulite nell'ambito del sistema produttivo delle PMI e delle istituzioni

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
Numero nuovi brevetti per ecoinnovazioni	Adeguato	Dati di monitoraggio
Numero di imprese beneficiari di interventi che adottano dispositivi rispettosi dell'ambiente	Adeguato	Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di realizzazione: Obiettivo operativo I.3
Sostenere e rafforzare l'offerta di servizi informatici e il loro migliore utilizzo da parte delle PMI finalizzato all'efficienza nei metodi di produzione e di organizzazione delle funzioni aziendali

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
Numero di progetti per l'erogazione di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma (*Core indicator* 11)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti (Società dell'informazione)** – *Core indicator 11* *di cui:* – Numero di progetti per l'erogazione di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma – Numero di progetti per l'utilizzo di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma	Dati di monitoraggio
Numero di progetti per l'utilizzo di servizi informatici innovativi finanziati dal Programma (*Core indicator* 11)		
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Postazioni di lavoro collegate**	Dati di monitoraggio
2. Indicatori di Realizzazione - fisici IGRUE		
Giornate uomo prestate - numero		Dati di monitoraggio
Postazioni di lavoro collegate - unità		Dati di monitoraggio
3. Indicatori di Realizzazione - occupazionali IGRUE		
Giornate / uomo complessivamente attivate - numero		Dati di monitoraggio
Occupazione creata - numero		Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di realizzazione: Obiettivo operativo I.4
Sostenere e migliorare la capacità di accesso al credito delle PMI, per favorire l'innovazione, la transizione produttiva e la crescita sostenibile del sistema produttivo piemontese

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
Numero di progetti (operazioni) (*Core indicator 7*)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI)** – *Core indicator 7* *di cui: Progetti finalizzati a favorire l'accesso al credito delle PMI*	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Numero di imprese beneficiarie di progetti finalizzati a favorire l'accesso al credito delle PMI**	Dati di monitoraggio
Investimenti indotti (in M€)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore come indicatore di risultato*	Dati di monitoraggio
2. Indicatori di Realizzazione - fisici IGRUE		
Imprese beneficiate - numero		Dati di monitoraggio
3. Indicatori di Realizzazione - occupazionali IGRUE		
Giornate/uomo per la realizzazione dello studio o progetto		Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di risultato Asse 2

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili DPS-Istat 2005 (%)- senza idroelettrico	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore come indicatore di impatto*	Dati di monitoraggio e DPS-ISTAT
Produzione di energie rinnovabili: biomasse per produzione elettrica (GWh)- Enea 2005	Adeguato *Si suggerisce di ridefinire l'indicatore come:* **Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili** (GWh)	Dati di monitoraggio
Produzione di beni strumentali per l'energia rinnovabile: incremento % del fatturato delle imprese che hanno prodotto beni strumentali per l'energia rinnovabile in seguito al programma (rilevazione tramite monitoraggio)	Parzialmente adeguato *L'indicatore risulta di difficile misurabilità. Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	Dati di monitoraggio
Aumento dell'efficienza energetica: riduzione dei consumi energetici del settore manifatturiero (consumi finali Ktep) Enea 2005	Adeguato *Si suggerisce di ridefinire l'indicatore come:* **Riduzione dei consumi energetici (Tep)**	Dati di monitoraggio
Intensità del consumo energetico: intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria DPS-Istat 2003	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore come indicatore di impatto di Asse*	Dati di monitoraggio
Capacita aggiuntiva di produzione di energia rinnovabile (Ktep) Enea 2005	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore come indicatore di realizzazione*	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Investimenti indotti** - *Core indicator 10* – Meuro (per i soli soggetti privati)	Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di realizzazione: Obiettivo operativo II.1
Ridurre l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili e promuovere l'efficienza ed il risparmio energetico nella produzione e consumo di energia

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
Numero di progetti finanziati per la produzione di energia rinnovabile (*Core indicator* 23)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti (Energie rinnovabili)** – *Core indicator 23*	Dati di monitoraggio
Numero di Progetti finanziati per il risparmio energetico	Adeguato	Dati di monitoraggio
Potenza installata in impianti di cogenerazione	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Capacita addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili – MW** - *Core indicator 24*	Dati di monitoraggio
2. Indicatori di Realizzazione - fisici IGRUE		
Superficie oggetto di intervento (mq)		Dati di monitoraggio
Riduzione nei consumi energetici - Tonnellate Equivalenti Petrolio (TEP)		Dati di monitoraggio
Giornate/uomo prestate – numero		Dati di monitoraggio
3. Indicatori di Realizzazione - occupazionali IGRUE		
Giornate/uomo per la realizzazione dello studio o progetto		Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di risultato Asse 3

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Attrattività turistica: giornate di presenza (italiani e straneri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (DPS ISTAT)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore come indicatore di impatto*	*Fonte: ISTAT - Banca dati territoriale per le politiche di sviluppo*
Incremento dei visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione (rilevazione tramite monitoraggio)	Adeguato	Dati di monitoraggio
Numero di imprese di servizi avanzati attratte nelle aree dismesse recuperate (rilevazione tramite monitoraggio)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo come:* **Numero di imprese attratte nelle aree dismesse recuperate**	Dati di monitoraggio
Posti di lavoro creati nell'ambito di progetti integrati (rilevazione tramite monitoraggio)	Adeguato	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Numero di interventi realizzati tramite pianificazione sovracomunale**	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Numero di interventi realizzati tramite il coinvolgimento di privati**	Dati di monitoraggio
Quota di popolazione interessata da interventi di riqualificazione urbana	Adeguato	Dati di monitoraggio
Superficie interessata da interventi di riqualificazione urbana (mq) (rilevazione tramite monitoraggio)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di utilizzare l'indicatore come indicatore di realizzazione*	Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di realizzazione: Obiettivo operativo III.1
Promuovere e rafforzare le sinergie potenziali tra, valorizzazione dell'ambiente e dei beni naturali e crescita del sistema produttivo

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
Numero di progetti integrati di valorizzazione delle valenze culturali (*Core indicator* 34)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti (Turismo)** – *Core indicator 34*	Dati di monitoraggio
Imprenditorialità e risorse naturali / culturali: numero di nuove imprese connesse alla valorizzazione di siti naturali o culturali create dal programma (rilevazione tramite monitoraggio)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di valutare l'opportunità di confermare l'indicatore*	
Numero di progetti che assicurano la sostenibilità e il miglioramento dell'attrattività delle città (*Core indicator* 39)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori** (Sviluppo Urbano) - *Core indicator 39*	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Superficie oggetto di intervento (mq)**	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Metri lineari di strutture realizzate/ripristinate**	Dati di monitoraggio
2. Indicatori di Realizzazione - fisici IGRUE		
Superficie oggetto di intervento (mq)		Dati di monitoraggio
Superficie oggetto di intervento (Ha)		Dati di monitoraggio
3. Indicatori di Realizzazione - occupazionali IGRUE		
Giornate/uomo attivate in fase di cantiere - numero		Dati di monitoraggio
4. Indicatori a rilevanza ambientale		
Realizzazione di nuove strutture lineari	m	Dati di monitoraggio
Realizzazione di nuovi edifici	mq	Dati di monitoraggio
Realizzazione di nuove strutture al suolo	mc	Dati di monitoraggio
Ripristini di strutture lineari preesistenti	m	Dati di monitoraggio
Ripristini di edifici preesistenti	mq	Dati di monitoraggio
Ripristini di strutture al suolo preesistenti	mc	Dati di monitoraggio
Impermeabilizzazioni del suolo	mq	Dati di monitoraggio
Demolizioni	mc	Dati di monitoraggio
Recupero a verde urbano	mq	Dati di monitoraggio
Incremento della rete di trasporto pubblico	Km rete	Dati di monitoraggio
Incremento dei mezzi per il trasporto pubblico	Numero mezzi	Dati di monitoraggio
Utilizzo di materiali per la bioedilizia	Numero progetti	Dati di monitoraggio

Indicatori di realizzazione: Obiettivo operativo III.2
Promuovere la riqualificazione urbana in un'ottica di sviluppo sostenibile e realizzare più elevata competitività territoriale

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
Numero di progetti che assicurano la sostenibilità e il miglioramento dell'attrattività delle città (*Core indicator* 39)	Adeguato *Si suggerisce di rinominarlo in linea con la denominazione dei Core indicator:* **Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano)** - *Core indicator 39*	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano)** - *Core indicator 40*	Dati di monitoraggio
Numero progetti per il recupero di aree degradate	Adeguato	Dati di monitoraggio
Mq riqualificati in aree dismesse	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di valutare l'opportunità di confermare l'indicatore*	Dati di monitoraggio
Contributi finanziari per progetti di recupero di aree degradate	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di valutare l'opportunità di confermare l'indicatore*	Dati di monitoraggio
2. Indicatori di Realizzazione - fisici IGRUE		
Superficie oggetto di intervento (mq)		Dati di monitoraggio
Superficie oggetto di intervento (Ha)		Dati di monitoraggio
3. Indicatori di Realizzazione - occupazionali IGRUE		
Giornate/uomo attivate in fase di cantiere - numero		Dati di monitoraggio
4. Indicatori a rilevanza ambientale		
Realizzazione di nuove strutture lineari	m	Dati di monitoraggio
Realizzazione di nuovi edifici	mq	Dati di monitoraggio
Realizzazione di nuove strutture al suolo	mc	Dati di monitoraggio
Ripristini di strutture lineari preesistenti	m	Dati di monitoraggio
Ripristini di edifici preesistenti	mq	Dati di monitoraggio
Ripristini di strutture al suolo preesistenti	mc	Dati di monitoraggio
Impermeabilizzazioni del suolo	mq	Dati di monitoraggio
Demolizioni	mc	Dati di monitoraggio
Recupero a verde urbano	mq	Dati di monitoraggio
Incremento della rete di trasporto pubblico	Km rete	Dati di monitoraggio
Incremento dei mezzi per il trasporto pubblico	Numero mezzi	Dati di monitoraggio
Utilizzo di materiali per la bioedilizia	Numero progetti	Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di risultato Asse 4

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
Diminuzione dei tempi di istruttoria dei progetti	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	Dati di monitoraggio
	Si suggerisce di aggiungere l'indicatore: **Incidenza delle irregolarità nei progetti finanziati** (valore %)	RAC
Tempistica di aggiornamento dei dati di monitoraggio	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	Dati di monitoraggio
Quota di popolazione raggiunta dalle azioni di informazione e pubblicità	Adeguato	Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Indicatori di realizzazione Asse 4

Indicatori del POR	Osservazioni al sistema degli indicatori	Fonti
1. Indicatori di Realizzazione		
N° di Contratti e incarichi avviati per la razionalizzazione del sistema di monitoraggio	Adeguato	Dati di monitoraggio
N°di Tavoli di coordinamento attivati	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	Dati di monitoraggio
Quota di personale interno dedicato alle procedure di monitoraggio (rispetto al totale dedicato al processo di realizzazione del PO)	Parzialmente adeguato *Si suggerisce di verificare l'opportunità di confermare l'indicatore*	Dati di monitoraggio
N° di Rapporti di valutazione tematici consegnati	Adeguato	Dati di monitoraggio
N° di Ricerche e studi specifici realizzati su aree di i intervento del PO	Adeguato	Dati di monitoraggio
N° di contratti avviati con responsabili di mezzi di comunicazione di massa	Adeguato *Si suggerisce di ridefinire l'indicatore come:* **Campagne integrate di comunicazione (numero)**	Dati di monitoraggio
2. Indicatori di Realizzazione - fisici IGRUE		
Giornate uomo prestate - numero		Dati di monitoraggio
3. Indicatori di Realizzazione - occupazionali IGRUE		
Giornate/uomo complessivamente attivate		Dati di monitoraggio

Servizio di valutazione relativo al POR FESR Obiettivo "Competitività regionale e occupazione" per il periodo 2007-2013, Proposta di revisione del sistema degli indicatori del POR, 27 gennaio 2012

Allegato III. Questionario di valutazione sottoposto ai Responsabili di Gestione

Questionario di valutazione del Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007/2013 della Regione Piemonte

Valutazione degli interventi di comunicazione

Anagrafica

Responsabile di Gestione: _____

Direzione: _____

Settore: _____

Attività: _____

Bando: _____

Data di emissione bando: _____

Sezione 1. Valutazione degli interventi promossi all'interno del Piano di Comunicazione

1. Come valuta le attività messe in campo nell'ambito del Piano di Comunicazione per promuovere il Bando e il livello di partecipazione?

Attività		Valutazione	Partecipazione
☐ Materiale informativo	*Specificare:*		
☐ Campagne	*Specificare:*		
☐ Multimedia	*Specificare:*		
☐ Eventi e convegni	*Specificare:*		
☐ Altro	*Specificare:*		

Le chiediamo di specificare le attività e di esprimere un giudizio sulle stesse e sul livello di partecipazione secondo la seguente scala: 1 = Non rilevante, 2 = Scarsa, 3 = Abbastanza rilevante, 4 = Rilevante, 5 = Molto rilevante

2. **Quali attività avreste voluto realizzare per promuovere il Bando?**

3. **Sui bandi chiusi segnalate i risultati all'Autorità di Gestione per poterli utilizzare nelle comunicazioni (es. partecipanti, vincitori ecc.)?**

Sezione 2. Valutazione degli interventi non promossi all'interno del Piano di Comunicazione

4. La comunicazione durante la fase di preparazione dei bandi è avvenuta attraverso canali di comunicazione "informali" e/o istituzionali ma non previsti nel Piano (es. tavoli, seminari ecc.)?

☐ Si

☐ No

5. In caso affermativo, quali tipi di canali sono stati attivati e quale è stato il livello di partecipazione?

Canale					
Partecipazione					

Le chiediamo di indicare i canali di comunicazione e di esprimere un giudizio sul livello di partecipazione secondo la seguente scala: 1 = Non rilevante, 2 = Scarsa, 3 = Abbastanza rilevante, 4 = Rilevante, 5 = Molto rilevante

6. Quali sono stati i principali interlocutori ad attivare tali canali (es. associazioni di categoria, reti ecc.)

7. Tra i canali informali attivati, può citare e descrivere una buona pratica?

8. La comunicazione per la presentazione dei bandi è avvenuta attraverso canali di comunicazione "informali"/istituzionali non previsti nel Piano (es. tavoli)?

☐ Si

☐ No

9. In caso affermativo, quali tipi di canali sono stati attivati e quale è stato il livello di partecipazione?

Canale					
Partecipazione					

Le chiediamo di indicare i canali di comunicazione e di esprimere un giudizio sul livello di partecipazione secondo la seguente scala: 1 = Non rilevante, 2 = Scarsa, 3 = Abbastanza rilevante, 4 = Rilevante, 5 = Molto rilevante

10. Quali sono stati i principali interlocutori ad attivare tali canali (es. associazioni di categoria, reti ecc.)

11. Tra i canali informali/istituzionali attivati, può citare e descrivere una buona pratica?

Acronimi

AA	Autorità Ambientale
AdA	Autorità di Audit
AdC	Autorità di Controllo
AdG	Autorità di Gestione
CCIAA	Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura
CdS	Comitato di Sorveglianza
CE	Commissione Europea
CSI - Piemonte	Consorzio per il Sistema Informativo del Piemonte
DOCUP	Documento Unico di Programmazione
DPS	Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione
EPO	European Patent Office
FAS	Fondo per le Aree Sottoutilizzate
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEP	Fondo Europeo per la Pesca
FSE	Fondo Sociale Europea
IGRUE	Ispettorato Generale Rapporti finanziari con l'Unione Europea
MEF	Ministero dell'Economia e delle Finanze
MSE	il Ministero dello Sviluppo economico
OI	Organismo Intermedio
PA	Pubblica amministrazione
PISU	Progetto Integrato di Sviluppo Urbano
PON	Programma Operativo Nazionale
PRU	Politica Regionale Unitaria
QSN	Quadro Strategico Nazionale
RA	Responsabile di Attività
RAC	Rapporto Annuale di Controllo
RAE	Rapporto Annuale di Esecuzione
RAV	Rapporto Annuale di Valutazione
RC	Responsabile del Controllo
RG	Responsabile di Gestione
RGS	Ragioneria Generale dello Stato
SFC	Sistema informativo per la gestione dei Fondi Comunitari
UCO	Uffici Competenti per le Operazioni
UNCEM	Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani
UPPI	Unione delle Province piemontesi
UVAL	Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici